

C/2024/3687

14.6.2024

VERBATIM REPORT OF PROCEEDINGS OF 12 FEBRUARY 2019

(C/2024/3687)

EUROPEAN PARLIAMENT

2018-2019 SESSION

Sittings of 11 to 14 February 2019

STRASBOURG

Contents	Page
1. Opening of the sitting	5
2. Negotiations ahead of Parliament's first reading (Rule 69c): see Minutes	5
3. Documents received: see Minutes	5
4. Union Civil Protection Mechanism (debate)	5
5. Sustainable use of pesticides (debate)	13
6. Implementation of the cross-border Healthcare Directive (debate)	26
7. Minimum requirements for water reuse (debate)	36
8. Resumption of the sitting	45
9. Voting time	45
9.1. Fisheries Partnership Agreement between Côte d'Ivoire and the EU (2018-2024) (A8-0030/2019 - João Ferreira) (vote)	45
9.2. Fisheries Partnership Agreement between Côte d'Ivoire and the EU (2018-2024) (resolution) (A8-0034/2019 - João Ferreira) (vote)	45
9.3. Motion for a resolution pursuant to Rule 108(6) seeking an opinion from the Court of Justice on the compatibility with the Treaties of the proposed EU-Morocco Sustainable Fisheries Partnership Agreement (B8-0100/2019) (vote)	45

Contents	Page
9.4. EU-Morocco Sustainable Fisheries Partnership Agreement (A8-0027/2019 - Alain Cadec) (vote)	46
9.5. Agreement to prevent unregulated high seas fisheries in the Central Arctic Ocean (A8-0016/2019 - Norica Nicolai) (vote)	46
9.6. Protocol to the EU-Mexico Economic Partnership, Political Coordination and Cooperation Agreement (accession of Croatia) (A8-0066/2019 - Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández) (vote)	46
9.7. EU Anti-Fraud Programme (A8-0064/2019 - José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra) (vote)	46
9.8. Multiannual plan for stocks fished in the Western Waters and adjacent waters, and for fisheries exploiting those stocks (A8-0310/2018 - Alain Cadec) (vote)	46
9.9. Union Civil Protection Mechanism (A8-0180/2018 - Elisabetta Gardini) (vote)	46
9.10. Minimum requirements for water reuse (A8-0044/2019 - Simona Bonafè) (vote)	46
9.11. Approval and market surveillance of agricultural and forestry vehicles (A8-0318/2018 - Nicola Danti) (vote)	46
9.12. Programme for the single market, competitiveness of enterprises and European statistics (A8-0052/2019 - Nicola Danti) (vote)	46
9.13. VAT: Definitive system for the taxation of trade between Member States (A8-0028/2019 - Fulvio Martusciello) (vote)	47
9.14. Roma integration strategies (B8-0098/2019) (vote)	47
9.15. Implementation of the Treaty provisions related to EU Citizenship (A8-0041/2019 - Maite Pagazaurtundúa Ruiz) (vote)	47
9.16. Implementation of the Treaty provisions concerning enhanced cooperation (A8-0038/2019 - Alain Lamassoure) (vote)	47
9.17. Implementation of the Treaty provisions on Parliament's power of political control over the Commission (A8-0033/2019 - Mercedes Bresso) (vote)	48
9.18. Implementation of the Charter of Fundamental Rights of the European Union in the EU institutional framework (A8-0051/2019 - Barbara Spinelli) (vote)	48
9.19. Regulations and general conditions governing the performance of the Ombudsman's duties (Statute of the European Ombudsman) (A8-0050/2019 - Paulo Rangel) (vote)	48
9.20. A comprehensive European industrial policy on artificial intelligence and robotics (A8-0019/2019 - Ashley Fox) (vote)	48
9.21. Sustainable use of pesticides (A8-0045/2019 - Jytte Guteland) (vote)	48
9.22. Implementation of the cross-border Healthcare Directive (A8-0046/2019 - Ivo Belet) (vote)	48
10. Explanations of vote	48
10.1. Fisheries Partnership Agreement between Côte d'Ivoire and the EU (2018-2024) (A8-0030/2019 - João Ferreira)	48

Contents	Page
10.2. Fisheries Partnership Agreement between Côte d'Ivoire and the EU (2018-2024) (resolution) (A8-0034/2019 - João Ferreira)	49
10.3. EU Anti-Fraud Programme (A8-0064/2019 - José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra)	49
10.4. Multiannual plan for stocks fished in the Western Waters and adjacent waters, and for fisheries exploiting those stocks (A8-0310/2018 - Alain Cadec)	50
10.5. Union Civil Protection Mechanism (A8-0180/2018 - Elisabetta Gardini)	51
10.6. Minimum requirements for water reuse (A8-0044/2019 - Simona Bonafè)	51
10.7. Roma integration strategies (B8-0098/2019)	52
10.8. Implementation of the Treaty provisions related to EU Citizenship (A8-0041/2019 - Maite Pagazaurtundúa Ruiz)	54
10.9. Implementation of the Treaty provisions concerning enhanced cooperation (A8-0038/2019 - Alain Lamassoure)	54
10.10. Implementation of the Charter of Fundamental Rights of the European Union in the EU institutional framework (A8-0051/2019 - Barbara Spinelli)	54
10.11. Regulations and general conditions governing the performance of the Ombudsman's duties (Statute of the European Ombudsman) (A8-0050/2019 - Paulo Rangel)	55
10.12. A comprehensive European industrial policy on artificial intelligence and robotics (A8-0019/2019 - Ashley Fox)	55
10.13. Sustainable use of pesticides (A8-0045/2019 - Jytte Guteland)	56
10.14. Implementation of the cross-border Healthcare Directive (A8-0046/2019 - Ivo Belet)	58
11. Corrections to votes and voting intentions : see Minutes	59
12. Resumption of the sitting	59
13. Approval of the minutes of the previous sitting : see Minutes	59
14. Composition of committees : see Minutes	59
15. Situation in Syria (debate)	59
16. 2018 Report on Bosnia and Herzegovina (debate)	71
17. Resumption of the sitting	83
18. Debate with the President of the Council of Ministers of the Italian Republic, Giuseppe Conte, on the Future of Europe (debate)	83

Contents	Page
19. Delegated acts (Rule 105(6)): see Minutes	114
20. EU-Singapore Free Trade Agreement – EU-Singapore Free Trade Agreement (resolution) - EU-Singapore Investment Protection Agreement – EU-Singapore Investment Protection Agreement (resolution) - EU-Singapore Partnership and Cooperation Agreement – EU-Singapore Partnership and Cooperation Agreement (resolution) (debate)	114
21. Experiencing backlash in women’s rights and gender equality in the EU (debate)	131
22. Policy challenges and strategies against women’s cancers and related comorbidities (debate)	139
23. The rights of intersex people (debate)	147
24. Use of cannabis for medicinal purposes (debate)	155
25. Human germline genome modification (debate)	160
26. Agenda of the next sitting : see Minutes	164
27. Closure of the sitting	164

VERBATIM REPORT OF PROCEEDINGS OF 12 FEBRUARY 2019

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID-MARIA SASSOLI

Vicepresidente

1. Opening of the sitting

(La seduta è aperta alle 9.02)

2. Negotiations ahead of Parliament's first reading (Rule 69c): see Minutes

3. Documents received: see Minutes

4. Union Civil Protection Mechanism (debate)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione di Elisabetta Gardini, a nome della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, sulla proposta di decisione del Consiglio che modifica la decisione n. 1313/2013/UE su un meccanismo unionale di protezione civile (COM(2017)0772 - C8-0409/2017 - 2017/0309(COD)) (A8-0180/2018).

Elisabetta Gardini, Relatore. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo oggi a scrivere una bella pagina di questa nostra Unione europea, e volevo per questo ringraziare subito tutte le persone che hanno lavorato a questo risultato, a cominciare dai colleghi relatori, ma anche tutto il Parlamento che ha dimostrato con la sua flessibilità, la sua capacità di guardare a quello che era lo scopo concreto di questo meccanismo, di questo rafforzamento del meccanismo della protezione civile europea, è riuscito a superare anche alcune reticenze e indugi di alcuni Stati che erano un po' preoccupati e vedevano in questo rafforzamento della protezione civile una sorta di ingerenza delle Istituzioni europee. Sensibilità che è molto diversa e distante da quella dei cittadini, che invece con Eurobarometro continuano a dire che la protezione civile la vogliono e vogliono vedere l'Europa e le Istituzioni europee al loro fianco nel momento in cui si trovino ad affrontare una catastrofe che le loro autorità locali e nazionali non riescono ad affrontare da sole.

L'esperienza ci ha detto che è così. Purtroppo abbiamo visto con gli incendi, soprattutto estivi in Portogallo e in Grecia, dove abbiamo sofferto la perdita di centinaia di vite umane, oltre agli ingenti danni economici, che l'Europa, nonostante fosse già dotata di un meccanismo di protezione civile, non era in grado di affrontare contemporaneamente più disastri.

Ed ecco che oggi noi diciamo che siamo riusciti, a poco più di un anno dalla comunicazione della Commissione – e ringrazio per questo la sensibilità e la prontezza del Commissario Stylianides –, ad avere lo strumento che ci serviva, abbiamo RescEU. Cosa è RescEU? È un nuovo strumento che sarà formato da risorse aggiuntive rispetto a quelle già esistenti e già appartenenti agli Stati membri, perché lo scopo di RescEU è proprio quello di potenziare e di rinforzare la capacità di risposta laddove ce ne sia bisogno.

Ovviamente non è solo questo, perché si rafforza la prevenzione, la preparazione, c'è un'Unione europea che sta a fianco dei propri Stati per aiutarli ad affrontare i disastri, sia che siano naturali, sia che si tratti, come potrebbe purtroppo accadere, anche di incidenti che abbiano a che fare anche con sostanze chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari. Vorrei ricordare che la prevenzione degli incendi è anche una cosa che fa molto bene all'ambiente, perché ci sono studi che dimostrano come gli incendi provochino il 20 % delle emissioni di CO₂ nel mondo. Quindi sono tanti gli aspetti che noi tocchiamo con questo meccanismo rafforzato.

Lasciatemi anche ricordare, come italiana, una persona che ci ha lasciato il 26 gennaio scorso, l'onorevole Giuseppe Zamberletti, che per noi italiani è il papà della protezione civile italiana, e in qualche modo, in senso traslato, diventa anche un po' il papà della protezione civile europea. Io vorrei dedicare a lui questa giornata, questo lavoro, se me lo permette Commissario, e poiché noi abbiamo anche istituito, oltre ad una sorta di Erasmus – perché è importante che la cooperazione che già esiste tra gli Stati sia ancora più diffusa e che ci sia uno standard formativo europeo comune, quindi anche questo sarà uno strumento importante –, dei riconoscimenti per le persone che si saranno, nei vari paesi dell'Unione, distinti rispetto alla protezione civile, non mi dispiacerebbe se si potesse cominciare proprio riconoscendo a questo grande uomo questo ruolo. Lui non ha mai fatto mancare il suo consiglio e il suo supporto, e penso che dal cielo lassù, oggi, anche lui ci mandi un sorriso per questo grande risultato per tutti noi.

Željana Zovko, *izvjestiteljica za mišljenje odbora DEVE*. – Poštovani predsjedavajući, uvaženi povjereniče, na početku bih željela čestitati kolegici Elisabetti Gardini na vrlo dobro razrađenom izvješću europskog mehanizma za civilnu zaštitu kao i povjereniku za humanitarnu pomoć i upravljanje krizama Europske unije Christosu Stylianidesu.

U svojoj ulozi u svojstvu izvjestiteljice za mišljenje u ime Odbora za razvoj sudjelovala sam u izradi ovog izvješća o pružanju potpore mehanizmu na kojem sam naglasila potrebu jačanja nacionalnih kapaciteta civilne zaštite, a da instrumenti na razini Europske unije u slučaju mehanizama Unije za civilnu zaštitu, nadopunjavaju.

Novi mehanizam ne bi trebao djelovati izolirano, nego se oslanjati na snagu drugih europskih instrumenta i biti usmjeren na sprečavanje rizika. Suočeni s požarima na jugu Europe, nismo mogli ostati pasivni. Uz veliku materijalnu štetu i ljudske žrtve te brojne nedostatke u postojećim mehanizmima za borbu protiv katastrofa, morali smo reagirati.

Željela bih naglasiti kako je u izvješće unesena odredba koja omogućuje državama članicama koje nisu u mogućnosti sudjelovati u udruženim kapacitetima za civilnu zaštitu, stopu sufinanciranja ne veću od 55 % prihvatljivih troškova za prijevoz, što je iznimno važno za Republiku Hrvatsku. Hrvatska je krizna točka koja graniči s ostatkom jugoistočne Europe i treba se promatrati s posebnom pozornošću pri raspodjeli sredstava pa fokus treba biti na pojačavanju svih preventivnih mjera.

Usvojeni amandmani u Komisiji omogućuju ovlast raspoređivanja kapaciteta sustava *Rescue*, dok operativna kontrola u kriznim područjima ostaje pod kontrolom država članica.

Zahvaljujem, predsjedavajući, i još jednom zahvaljujem svima koji su radili da ovaj mehanizam, koji je nešto najljepše što smo mogli učiniti za građane Europske unije, dobije svoju punu snagu i da se građani ne osjećaju izolirano, ma gdje da su.

Christos Stylianides, *Member of the Commission*. – Mr President, I addressed this House a little more than a year ago to present our proposal, these proposals, to strengthen our European Union Civil Protection Mechanism. Today, after a year, Parliament is voting for the most ambitious European civil protection system that ever existed. And today, Parliament is voting for something that was really politically unthinkable a few years ago. Among friends, I have to be frank. It was really a very difficult and demanding job to persuade our Member States to accept this upgrade, but, at the end of the day, we managed together to get this very ambitious common purpose.

Today, I am proud of being a European citizen. I would like to express, first of all, my sincere gratitude to the rapporteur, Elisabetta Gardini, for her leadership, and of course my thanks to all colleagues, my dear colleague Željana Zovko, my dear colleague Fernandes and all other rapporteurs from all political groups, and of course my thanks go to the parliamentary groups and to the European Parliament that supported overwhelmingly this ground-breaking initiative.

Dear colleagues, with your political support, rescEU will be a reality ahead of the next forest fire season. And this is also thanks to your dedication to our common goal: to protect our citizens, to save lives and to save their livelihoods. You rightly insisted on a guarantee to have more disaster response means available immediately. Today, I can tell you this: we are working closely with our Member States to set in motion as soon as possible the so-called 'rescEU transition phase', so that disaster response capacities can be in place to respond to possible forest fires in Europe already this year, in 2019. The feedback from Member States so far is positive and I would also like to thank them here today for their positive approach.

Let us have no illusions. Natural disasters will not stop. On the contrary, they will become more frequent and more intense because of climate change. It is not fake news. It is happening now and we have to deal with this new phenomenon due to climate change. What we aim to do with rescEU is to better equip ourselves to face these disasters due to climate change.

Dear colleagues, with this new legislation we are also putting more emphasis on prevention, on preparedness. The European Parliament made it very clear that this was a priority, and we have done our best to put in place a system that offers more support to Member States to exchange information and learn from each other. Today, modestly, we mark the beginning of a new era for European civil protection. This is about a Europe that protects. We owe this, as I said, to our citizens.

I would like to conclude by saying once again that we should all be proud because of this achievement, and I thank you so much for your dedication. Thank you for your attention.

José Manuel Fernandes, *relator de parecer da Comissão dos Orçamentos*. – Senhor Presidente, a Europa que protege é uma necessidade. A proteção da vida humana tem de ser a nossa prioridade. Em 2017, em Portugal, tivemos uma tragédia enorme onde mais de cem pessoas perderam a sua vida. É algo que não se pode repetir.

Este novo mecanismo prova a solidariedade da União Europeia, mostra que o *orgulhosamente sós* não é solução, a partilha, e a partilha da soberania em algumas áreas, como na área da proteção civil, reforça essa mesma soberania. Não pode é haver um relaxamento dos Estados-Membros, eles têm de apostar, continuar a apostar na proteção e a proteção é a solução.

Fica aqui uma outra preocupação, que foi uma constatação, há ministros das finanças que não queriam este acordo e que andaram a regatear duzentos milhões de euros, soma ridícula, para 2019 e para 2020, algo que nós temos aqui de realçar e realçar também o empenho do Comissário Christos Stylianides, da relatora Gardini, para que nós pudéssemos ter um acordo que, efetivamente, mostra que a União Europeia salva vidas e vale a pena.

Francesc Gambús, *en nombre del Grupo PPE*. – Señor presidente, señor comisario, Europa se construye a través de la solidaridad y hermandad entre sus pueblos, y es un principio que, hoy más que nunca, debemos recordar en este hemisiciclo de Estrasburgo. La solidaridad entre los europeos se construye desde la base y desde el principio más básico, que es la ayuda ante los hechos que no podemos prever. Lo vivimos recientemente en los graves incendios que asolaron Portugal y Galicia en 2017.

Sin embargo, debemos ser igualmente honestos con nosotros mismos, y algo falla cuando Europa no es la primera en responder ante una catástrofe como esta. Por eso, creo que la actuación del Mecanismo de Protección Civil será una buena herramienta que podrá combinarse también con la propuesta del Cuerpo de Solidaridad Europeo. Y llevará a que podamos seguir sintiéndonos orgullosos de la Unión, demostrando que desde la unidad podemos afrontar mejor los retos que tenemos por delante.

Por ello, quiero agradecer a la ponente, mi colega Gardini, la labor realizada en este dossier, por el buen resultado obtenido y por la funcionalidad y el impacto directo que este mecanismo tendrá en el futuro en la sociedad europea.

Νίκος Ανδρουλάκης, *εξ ονόματος της ομάδας S&D*. – Κύριε Πρόεδρε, τα τελευταία χρόνια, σε πολλούς από τους πολίτες της Ευρωπαϊκής Ένωσης οι θεσμοί μοιάζουν απόμακροι, ακόμα και εχθρικοί. Όμως, στην περίπτωσή μας, η αγωνία τους για καλύτερη προστασία από τις φυσικές καταστροφές αποτέλεσε την κινητήρια δύναμη στην προσπάθειά μας να καταστήσουμε τον ευρωπαϊκό μηχανισμό πολιτικής προστασίας ένα πραγματικό εργαλείο αλληλεγγύης δημιουργώντας το rescEU. Σήμερα, η ανθρωπιά και η στήριξη των λιγότερο δυνατών και η περιβαλλοντολογική ηθική είναι νικητρίες. Η αφορμή για τη συγκεκριμένη πρόταση ήταν οι καταστροφικές πυρκαγιές στην Πορτογαλία. Κανείς όμως δεν μπορούσε να φανταστεί ότι, λίγο πριν να ξεκινήσουν οι διαπραγματεύσεις, μια νέα τραγωδία θα έπληττε την Ευρώπη, αυτή τη φορά στο Μάτι, λίγο έξω από την Αθήνα, με πάνω από 100 νεκρούς.

Αυτά τα γεγονότα κατέστησαν σαφές σε όλους ότι πρέπει να προσφέρουμε μια ουσιαστική απάντηση στις ανησυχίες των πολιτών. Στις αυξανόμενες φυσικές καταστροφές λόγω κλιματικής αλλαγής ή ανεπαρκούς προετοιμασίας από τις εθνικές αρχές δεν μένουμε παρατηρητές, αλλά δίνουμε μια ισχυρή απάντηση. Όλοι μαζί, με περισσότερη οργάνωση, μπορούμε να πετύχουμε περισσότερα απ' ό,τι ο καθένας μόνος του. Ο δρόμος της πολιτικής ενοποίησης είναι μακρύς και γεμάτος από τα εμπόδια που βάζουν οι θιασώτες μιας Ευρώπης στην οποία η αλληλεγγύη δεν είναι αυτοσκοπός, αλλά μέσο με κόστος το οποίο δεν θέλουν να αναλάβουν.

Ο ευρωπαϊκός μηχανισμός πολιτικής προστασίας αποτελεί ένα χαρακτηριστικό παράδειγμα έμπρακτης αλληλεγγύης μεταξύ των κρατών μελών. Δημιουργούμε το rescEU, μια ευρωπαϊκή δεξαμενή μέσων, όπως πυροσβεστικά ελικόπτερα και αεροπλάνα, τα οποία θα αγοραστούν με ευρωπαϊκή χρηματοδότηση για το 80 έως 90% των συνολικών εξόδων, διασφαλίζοντας ότι καμία χώρα δεν θα μείνει ξανά αβοήθητη. Παράλληλα, για πρώτη φορά δίνεται η δυνατότητα ευρωπαϊκής χρηματοδότησης έως 75% για τη συντήρηση των εθνικών μέσων. Η βοήθεια αυτή σε χώρες όπως η Ελλάδα, όπου η αδυναμία επισκευής λόγω της οικονομικής κρίσης έχει περιορίσει πάρα πολύ τη δράση των εθνικών μέσων, είναι απαραίτητη.

Τέλος, ενισχύουμε την πρόληψη διατηρώντας ανόθευτα τα χαρακτηριστικά της αλληλεγγύης. Απορρίψαμε την πρόταση του Συμβουλίου που προέβλεπε την εισαγωγή ποινών για τις χώρες που ζητούν συχνά την ενεργοποίηση του μηχανισμού. Αντιθέτως, δίνουμε τη δύναμη στην Επιτροπή να εξετάσει τα μέτρα πρόληψης του συγκεκριμένου κράτους και, όπου χρειάζεται, να παρεμβαίνει και να υπάρχουν συστάσεις για βελτίωση ή ενίσχυση των εθνικών σχεδίων προστασίας. Όλοι οι ευρωπαίοι πολίτες, ανεξαρτήτως του κράτους μέλους στο οποίο κατοικούν, πρέπει να νιώθουν ασφαλείς και να ξέρουν ότι η Ένωση μπορεί να τους βοηθήσει με πρακτικό και αποτελεσματικό τρόπο σε περίπτωση έκτακτης ανάγκης.

Arne Gericke, *im Namen der ECR-Fraktion*. – Herr Präsident! Im Namen der ECR möchte ich Ihnen, Frau Gardini, und allen Kolleginnen und Kollegen aus dem Parlament, der Kommission und dem Rat danken, die bei der Ausarbeitung dieser interinstitutionellen Vereinbarungen, die alle unsere Anforderungen erfüllen, eng zusammengearbeitet haben.

Die rescEU wird es den Mitgliedstaaten ermöglichen, besondere Arten von Rettungsdiensten zu beantragen, falls ihre eigenen Ressourcen erschöpft sind, wie dies beispielsweise bei den wilden Bränden im vergangenen Sommer der Fall war. Hoffentlich werden wir bis zu diesem Sommer über spezielle Feuerlöschflugzeuge verfügen, um die Brände zu bekämpfen, die sehr wahrscheinlich auftreten können und werden.

Ich denke, dass hier eine Zusammenarbeit gelungen ist, wie es bisher selten der Fall war, dass Katastrophenschutz eine Sache von *best practice* ist und dass wir – als Europa in besonderer Weise – auch weltweit Verantwortung tragen.

Anneli Jäätteenmäki, *ALDE-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, kiitokset esittelijä Gardinille hyvästä työstä. On erinomaista, että loppuvastuu tai lopputulos tässä asiassa on se, että päävastuu pelastuspalveluissa säilyy edelleen jäsenvaltioilla. EU:n yhteisiä resursseja käytetään ainoastaan viimeisenä ja tukevana vaihtoehtona.

Yksikään jäsenvaltio ei voi, eikä sen tule, ulkoistaa pelastuspalvelumekanismiaan muille jäsenvaltioille. Se olisi vaarallista ja vastuutonta, koska me tiedämme, että silloin kun joku katastrofi tapahtuu, toimeen on tartuttava heti. Alkuhetket ovat kaikkein tärkeimmät. Jos joudutaan odottamaan, että pelastuspalvelu tulee toiselta puolen Eurooppaa, tuhot ovat silloin moninkertaiset.

Eli jäsenvaltioilla on päävastuu siitä, että tuhot torjutaan, mutta myös EU:lla on roolinsa. EU:lla on tukeva rooli ja tällaista ennakkoyhteistyötä, varautumista katastrofeihin, tulee tehostaa ja myös laitteiden yhteensopivuutta. Mutta jokaisen jäsenvaltion tulee hankkia itse pääasiallisesti pelastuspalveluvälineet ja näiden välineiden yhteensopivuus on tärkeää.

Täällä on otettu jo metsäpalot esille. Siinäkin on tärkeää, että pyritään ennalta tekemään työtä, jolla vältetään metsäpaloja. Sekin on mahdollista, ei toki täydellisesti.

Δημήτριος Παπαδημούλης, *εξ ονόματος της ομάδας GUE/NGL*. – Κύριε Πρόεδρε, είναι μία από τις λίγες θετικές ειδήσεις που παράγουμε ως ευρωπαϊκοί θεσμοί το τελευταίο διάστημα. Αυτό το οφείλουμε στην πίεση του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου, στις θετικές προσπάθειες του Επιτρόπου Στυλιανίδη και στη συνεργασία Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου – Επιτροπής, που έκαμψαν τις αντιρρήσεις ορισμένων κρατών μελών. Γιατί ήρθαν και τα γεγονότα να βοηθήσουν. Τα τραγικά γεγονότα. Οι μεγάλες πυρκαγιές στην Πορτογαλία· φονικές. Οι πυρκαγιές στην πατρίδα μου την Ελλάδα και οι πλημμύρες· φονικές. Οι σεισμοί στην Ιταλία, επίσης με νεκρούς, αλλά και οι μεγάλες πυρκαγιές στη Σουηδία, που έκαναν και τα βόρεια κράτη μέλη να καταλάβουν ότι η κλιματική αλλαγή δεν απειλεί μόνο τον Νότο και ότι χρειαζόμαστε μια επικουρική ευρωπαϊκή δύναμη που θα ενισχύει τις προσπάθειες των κρατών μελών. Έτσι, έπαψε αυτή η ευρωσιγκουινιά και έχουμε περισσότερη και καλύτερη Ευρώπη. Η τελική πρόταση είναι βελτιωμένη, χάρη στην επιμονή του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου, και κινείται σε θετική κατεύθυνση και γι' αυτό νομίζω ότι έχει και μια ευρύτερη στήριξη μέσα στο Κοινοβούλιο.

Lukas Mandl (PPE). – Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Der aktuelle Winter in meinem Heimatland Österreich hat gezeigt, dass die Freiwilligen Feuerwehren, die Rettungsdienste und andere Einsatzkräfte auf Katastrophensituationen exzellent vorbereitet sind, und zwar auf der lokalen und auf der regionalen Ebene.

Wir sind die Europäische Union, und wir müssen die Stärke haben, nicht auf Hilfe von außen angewiesen zu sein, wenn es zu Großkatastrophen kommt, die nicht vorhersehbar sind und in denen auf einer überregionalen Ebene reagiert werden muss. Deshalb finde ich es richtig, dass die Europäische Kommission einen EU-Katastrophenschutzmechanismus neu auf den Weg gebracht hat. Ich teile, was schon mehrere Kolleginnen und Kollegen gesagt haben, dass wir hier im Parlament diesen Vorschlag deutlich verbessert haben: Er ist weniger zentralistisch und weniger bürokratisch. Ich freue mich, dass in der Ratspräsidentschaft Österreichs das schließlich zum Erfolg geführt werden konnte und wir jetzt im Parlament über das Endergebnis abstimmen können.

Denn vom ursprünglichen Kommissionsvorschlag, der *command and control* vorgesehen hatte, also Kommando und Steuerung von der Unionsebene, kommen wir jetzt zu einem Paket, das Kooperation und Förderung vorsieht; Förderung vor allem der regionalen und der lokalen Vorsorge. Da hat das rot-weiß-rote Vorbild aus Österreich schon einen Anteil daran, und selbstverständlich die Einsatzfähigkeit, ohne auf Hilfe von außen angewiesen zu sein.

Carlos Zorrinho (S&D). – Senhor Presidente, é dado hoje mais um passo determinante na criação do novo Mecanismo de Proteção Civil da União Europeia, ao abrigo do qual a União vai poder prestar melhor assistência, de forma coordenada e complementar à ação dos Estados-Membros.

As catástrofes avassaladoras, que ocorreram um pouco por toda a Europa nos últimos anos, puseram à prova o atual Mecanismo Europeu de Proteção Civil baseado em contribuições voluntárias.

Reconhecamos: nos momentos-chave nunca faltou a solidariedade, o que faltou muitas vezes foram os recursos necessários para a resposta exigida.

A criação da reserva de ativos a nível europeu, prevista no RescEU, é urgente, é essencial, e o relatório em debate permite concretizá-la. Parabéns à relatora!

Com base nos princípios da solidariedade e da partilha de responsabilidades, a União ficará habilitada a prestar melhor assistência aos seus cidadãos.

Será também intensificado o apoio aos Estados-Membros para melhorarem a gestão dos riscos e para reforçarem as medidas nacionais existentes.

Mas, Senhor Comissário, a concretização destas políticas não pode ser adiada. A operacionalidade do RescEU não pode ser posta em causa pelas dificuldades políticas e burocráticas que resultam do debate em curso sobre as Perspetivas Financeiras 2021-2027.

Como relator nomeado pelo Parlamento Europeu no contexto do Quadro Financeiro Plurianual pós-2020, formulei recentemente à Comissão uma pergunta escrita prioritária sobre o calendário para a publicação da proposta legislativa de financiamento desse mecanismo.

Se fosse publicada hoje já não era cedo.

Será intolerável se essa publicação não ocorrer nesta legislatura. As catástrofes não esperam. Os cidadãos europeus precisam do RescEU já.

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhor Presidente, Senhor Comissário, é positivo e é desejável que se aumente a cooperação no domínio da resposta a catástrofes, sobretudo no caso das catástrofes de grandes dimensões. Essa cooperação pode e deve envolver uma coordenação de esforços, o empréstimo de meios, e também a partilha de determinados meios de resposta.

A União Europeia não tem feito tudo o que podia neste domínio. A situação em 2017 dos incêndios em Portugal demonstrou-o à evidência. Também no domínio da prevenção de catástrofes se tem ficado aquém daquilo que era desejável. Aliás, vemos com muita preocupação a perspetiva de desferir mais um corte nas verbas destinadas à coesão económica e social de onde saem muitos dos recursos para atuar sobre a prevenção de catástrofes.

As catástrofes são iníquas, atingem quase sempre mais os Estados e as populações com menores meios para se defenderem. Mas é importante que não passemos de uma situação em que não se faz tudo o que se pode para uma situação em que se quer fazer mais do que se deve, e aqui, apenas uma nota para dizer que é muito importante que as cadeias de comando se mantenham no plano nacional. A usurpação de cadeias de comando para um plano supranacional, como previa a proposta inicial da Comissão Europeia, suscitaria riscos não despicientes que, felizmente, foi possível evitar corrigindo essa parte da proposta e mantendo as cadeias de comando no plano nacional, onde, de facto, devem estar.

Procedura «catch the eye»

Soledad Cabezón Ruiz (S&D). – Señor presidente, quiero hoy celebrar la puesta en marcha de este mecanismo que viene a hacer más Europa; más Europa desde la solidaridad, previniendo y minimizando los efectos de los desafíos naturales a los que se enfrenta la Unión Europea. Pero quiero aprovechar especialmente para reivindicar una vez más la necesidad de modificar el Fondo de Solidaridad de la Unión Europea, que viene a hacer frente a la reparación de estos desastres naturales.

Creo que es importante —como ya hemos venido pidiendo— la introducción del medio ambiente: que se contabilice económicamente y que se pueda garantizar una reparación realmente efectiva. Como también creo que es especialmente importante que el cálculo de las regiones beneficiarias se compute o se haga con base en criterios del PIB real, del PIB per cápita, no del PIB global de las regiones. Estamos viendo cómo se benefician regiones con mayor nivel económico y quedan fuera de este Fondo de Solidaridad para hacer frente a estas grandes catástrofes naturales regiones con menor nivel económico.

Soy consciente de que este no es el Reglamento en concreto, pero sí se recoge aquí un llamamiento a esa necesidad de hacer sinergia con estos fondos y, por tanto, hace falta una revisión del mismo. Enhorabuena, señor comisario.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, οι φυσικές καταστροφές είναι, δυστυχώς, στην ημερήσια διάταξη στην Ευρωπαϊκή Ένωση, λόγω —φυσικά— των κλιματικών αλλαγών. Είχαμε τεράστιες καταστροφές: τις φονικές πλημμύρες στη Μάνδρα Αττικής, τις φονικές πυρκαγιές στο Μάτι με 100 νεκρούς, πυρκαγιές —επίσης φονικές— στην Πορτογαλία, σεισμούς με νεκρούς στην Ιταλία. Όλα αυτά δείχνουν ότι πρέπει η Ευρωπαϊκή Ένωση να διαθέτει έναν αποφασιστικό μηχανισμό πολιτικής προστασίας που να ενσωματώνει στην πράξη την αρχή της αλληλεγγύης. Νομίζω ότι τα βήματα που γίνονται είναι προς μια θετική κατεύθυνση. Θα πρέπει να καταλάβουν τα κράτη μέλη ότι δεν μπορούν να επιβάλουν ποινές στις χώρες οι οποίες θα ήθελαν να χρησιμοποιήσουν αυτόν τον μηχανισμό, διότι η αξιοποίηση αυτού του μηχανισμού απορρέει, δυστυχώς, από τις φυσικές καταστροφές. Θεωρώ ότι πρέπει να λάβουμε ακόμη πιο αποφασιστικά μέτρα και να στηρίξουμε τις χώρες που υφίστανται τις φυσικές καταστροφές, που είναι οι χώρες του ευρωπαϊκού Νότου κυρίως.

Karin Kadenbach (S&D). – Herr Präsident! Die heutige Diskussion zeigt wieder einmal sehr deutlich, dass wir dieses Problem des Katastrophenschutzes multisektoral sehen müssen. Es geht hier um Klimaschutz, es geht um Raumplanung, es geht aber auch um Bildung und Ausbildung im Vorfeld – das heißt: Prävention in allen Bereichen. Wir müssen *prepared* sein für diese Arten von Katastrophen, wir brauchen ein gutes Monitoring. Ich glaube, dieses heute diskutierte und hoffentlich dann auch beschlossene Katastrophenschutzverfahren der Union ist ein ganz gewaltiger Beitrag dazu, dass wir in Zukunft den Europäerinnen und Europäern sagen können: Im Katastrophenfall rückt Europa zusammen.

Das heißt nicht, dass die einzelnen Regionen, die einzelnen Körperschaften, die Mitgliedstaaten hier von ihrer Verantwortung entbunden werden, sondern es bedeutet nur, dass im Falle des Falles ein Europa bereit steht mit finanziellen Ressourcen, mit technischen Ressourcen, mit Know-how, um das Leid dort, wo es durch Naturkatastrophen oder auch durch menschlich verursachte Katastrophen eingetreten ist, so weit wie möglich, so effizient und so schnell wie möglich zu lindern.

Bronis Ropė (Verts/ALE). – Gerbiamas Pirmininke, iš tikrųjų klausimas yra pakankamai svarbus ir atskirais atvejais viena valstybė narė negali susidoroti su išskylančiomis problemomis, kaip pavyzdžiui, Astravo atominė elektrinė. Jau šiandieną yra nustatyta, kad statant šią elektrinę buvo pažeistos tarptautinės konvencijos ir ypatingai vietos parinkimo. Reiškia ta atominė elektrinė, kuri yra Černobylio tipo, šiandieną statoma nesilaikant tarptautinių standartų šalia Europos Sąjungos, vos dvidešimt kilometrų nuo sienos, kelia potencialiai didžiulį pavojų. Noriu paklausti Komisijos: ar šios naujos taisyklės privers Baltarusijos valstybę įvykdyti visus įsipareigojimus, kurie privalomi įvykdyti, ir antras dalykas: ar Baltarusija apdraus visus, kurie potencialiai galės nukentėti arba nukentės nuo šios, sakykim, atominės elektrinės.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo lunghi negoziati giunge finalmente al voto la decisione tesa a rafforzare il meccanismo di protezione civile dell'Unione europea, messa a dura prova nel 2017 e nel 2018 da incendi boschivi, tempeste e inondazioni.

Attualmente il meccanismo di protezione civile europeo è un sistema su base volontaria, attraverso il quale l'Unione coordina i contributi volontari degli Stati partecipanti destinati a un paese che ha richiesto assistenza.

La nuova legislazione aiuterà gli Stati membri a rispondere più rapidamente e con maggiore efficacia alle catastrofi, grazie anche ad una condivisione più efficiente dei mezzi della protezione civile. Verrà istituito, per richiesta del Parlamento, il fondo di risorse RescEU, che interverrà qualora gli Stati membri non dispongano di risorse sufficienti per rispondere ad una catastrofe e metterà a disposizione degli Stati interessati dall'emergenza mezzi aerei per combattere gli incendi boschivi, unità di pompaggio ad alta capacità, ospedali da campo e squadre mediche di emergenza.

Mi congratulo con la relatrice per l'ottimo lavoro svolto.

(Fine della procedura «catch the eye»)

Christos Stylianides, Member of the Commission. – Mr President, when I started this initiative two years ago – frankly speaking, with a lot of reluctance from many of our Member States – I knew that having more capacities is important. I knew that having more financial means is also important. I knew that having a better disaster-risk management framework is really important. But for me – and as I realise, for you – the most important thing that we have achieved with REScEU is that we are making European solidarity stronger. We are making European solidarity more efficient, and we are making European solidarity more effective and more tangible, very close to our citizens. This is the most important thing.

Especially at this time, at which our common European project is, unfortunately, being questioned by many people, and in particular with very important European elections coming up, we are delivering on our promise to build a Europe that protects and a Europe that saves lives. It is a really big achievement, and thank you so much again for this.

But my advice, because of a lot of experience through this common effort, is that this the first big step. We have to continue in order to upgrade the Union Civil Protection Mechanism in other fields, in particular the medical field. This is the next big step.

Elisabetta Gardini, Relatore. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato davvero con molto piacere gli interventi di tutti, la conferma davvero di una unità di intenti e una collaborazione tra tutti i gruppi politici e tutti i parlamentari molto importante.

Riflettevo anche su quanta strada abbiamo fatto dalla scorsa legislatura, quando si è inserito il concetto di prevenzione, che oggi è parte integrante, se non addirittura prioritaria all'interno della protezione civile. Di strada ne abbiamo fatta tanta e questo mi rende ottimista, e ringrazio il Commissario che ha ricordato anche le fatiche a convincere alcuni Stati.

C'è anche una sorta di pudore culturale, diciamo, nell'accettare di avere bisogno di essere aiutati. Io vorrei ricordare la lezione che avevamo imparato purtroppo quando il Giappone si trovò ad affrontare il disastro di Fukushima: il paese che era ritenuto il più preparato al mondo, non era pronto ad affrontare quella immane catastrofe. Quindi non ci deve essere questo pudore. L'Europa che tutela, l'Europa che protegge è una realtà sempre più forte, perché grazie alla proposta del Commissario e al lavoro del Parlamento, e anche del Consiglio, alla fine abbiamo uno strumento che rende più sicura questa Europa.

Sono felice che ci sia stata anche la possibilità di mettere in campo questo periodo di transizione che ci permetterà di essere pronti prima della prossima estate, perché abbiamo visto che le catastrofi più ingenti, quelle che hanno purtroppo registrato il numero di perdite di vite umane incalcolabile, avviene proprio durante l'estate con gli incendi boschivi.

Io ringrazio ancora davvero tutti quanti, e vorrei, dopo aver dedicato a Zamberletti questa giornata, pensare alle centinaia di migliaia di persone che in tutti i paesi d'Europa lavorano per la sicurezza di tutti noi: a chi lavora nella protezione civile, a chi lavora nei vigili del fuoco, ai tanti, tantissimi volontari che in tantissimi paesi lavorano per noi. La protezione civile ha molte forme – è questo il motivo per cui nella scorsa legislatura non avevamo potuto scrivere la definizione di protezione civile – però l'unità d'intenti e di sentimenti è la stessa e sarà sicuramente un mattone importante per fondare l'Europa che ci piace, appunto l'Europa che tutela, che protegge, l'Europa solidale accanto ai propri cittadini.

Grazie ancora a tutti e buon lavoro in questo senso.

Presidente. – La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà martedì 12 febbraio 2019.

Dichiarazioni scritte (articolo 162)

Ελισάβετ Βόζεμπεργκ-Βρουνίδη (PPE), γραπτώς. – Τα τελευταία χρόνια η Ευρώπη δοκιμάζεται από ανεξέλεγκτες φυσικές καταστροφές. Η Ελλάδα θρήνησε εκατοντάδες νεκρούς από τις φονικές πυρκαγιές στο Μάτι Αττικής το περασμένο καλοκαίρι, αλλά και από τις πλημμύρες στη Μάνδρα Αττικής. Με τον ενισχυμένο ευρωπαϊκό μηχανισμό πολιτικής προστασίας κάνουμε ένα βήμα μπροστά για να βοηθήσουμε τα κράτη μέλη να ανταποκρίνονται ταχύτερα και πιο αποτελεσματικά σε τέτοιου είδους καταστροφές. Πρόκειται, αναμφισβήτητα, για ένα απαραίτητο εργαλείο που ενισχύει τη συνεργασία μεταξύ των κρατών μελών, ιδιαίτερα σε μεγάλες φυσικές καταστροφές, προκειμένου να σώσουμε περισσότερες ανθρώπινες ζωές στο μέλλον. Κράτη μέλη που δεν διαθέτουν επαρκή μέσα, όπως η Ελλάδα, μπορούν να αντλήσουν μεγάλα οφέλη, καθώς για πρώτη φορά δημιουργείται αποθεματικό πόρων για περιπτώσεις έκτακτης ανάγκης. Πρωτίστως και κυρίως, όμως, ο νέος μηχανισμός μετουσιώνει στην πράξη τις θεμελιώδεις αξίες της Ευρωπαϊκής Ένωσης, αποτελεί έκφραση αλληλεγγύης μεταξύ των κρατών μελών και ενισχύει την ασφάλεια των ευρωπαίων πολιτών, ικανοποιώντας το αίτημά τους για περισσότερη Ευρώπη. Σε αυτό το πλαίσιο, κείριας σημασίας είναι η άμεση τροποποίηση των κανόνων του Ευρωπαϊκού Ταμείου Αλληλεγγύης, με σκοπό οι αποζημιώσεις στους πληγέντες να καθορίζονται βάσει του κατά κεφαλήν ΑΕγχΠ της πληγείσας περιοχής και για να αποφευχθεί το ενδεχόμενο να αποκλείονται από το Ταμείο μεγάλες κατοικημένες περιοχές με χαμηλά επίπεδα πλούτου.

Daciana Octavia Sârbu (S&D), în scris. – În Europa, dar și pe glob, dezastrele naturale se amplifică. Ele devin nu doar mai frecvente, ci și mai intense, constituind o amenințare gravă la adresa societăților, economiilor și ecosistemelor noastre. Uniunea Europeană a elaborat o rețea de răspuns la dezastre, precum mecanismul de protecție civilă al Uniunii. Acest instrument a ajutat statele membre să își optimizeze eforturile de prevenire a dezastrelor și de reducere a riscurilor. Din păcate, dezastrele recente, precum incendiile de pădure din Grecia sau cutremurele din Italia, au evidențiat deficiențele mecanismului.

Susțin cu tărie poziția raportoarei referitoare la viitorul mecanism. Acesta ar trebui să aibă la dispoziție capacități proprii pe lângă cele puse la dispoziție de statele membre. Aceste noi resurse ar fi menite să acopere lacunele identificate în sistemele naționale de răspuns. În ultimul rând, aș vrea să subliniez importanța unui buget adecvat care să asigure eficiența și reziliența acestui instrument european extrem de necesar.

5. Sustainable use of pesticides (debate)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione di Jytte Guteland, a nome della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, sull'attuazione della direttiva 2009/128/CE sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi (2017/2284(INI)) (A8-0045/2019)).

L'on. Guteland non è qui con noi oggi e al suo posto ascoltiamo l'on. Dalli.

Miriam Dalli, deputising for the rapporteur. – Mr President, let me start straight away by thanking Jytte Guteland for the work she carried out on this report. As you mentioned, Jytte can't be with us this morning, but I would like to acknowledge the great work she did, together with all her colleagues and the shadow rapporteurs, precisely on this matter.

Colleagues, I am one of those who strongly believes that today's intensive pesticide use around Europe is no longer sustainable. The unsustainable use of pesticides poses a challenge not only to our environment, but also to people's health, and it can have a serious impact on both the farmers who use such products and the general public who can come into contact with hazardous chemicals found in pesticides in public areas such as parks and also school-yards.

Now the Sustainable Use of Pesticides Directive provides for a range of actions that can help Europe achieve a sustainable use of pesticides. But it is amply clear that Member States are not implementing this legislation in the proper manner. Instead, we are seeing a situation where the use of pesticides in Europe has been steadily increasing, since the 1990s.

And funnily enough, despite awareness around the sustainability of agriculture and despite the development of pesticides that can be used at low doses, on average, we are seeing the use of pesticides has not decreased at all in recent years.

Whilst some progress was registered vis-à-vis checks on spraying equipment and in developing training courses and certification schemes on how to best spray pesticides, little progress has been made in promoting the uptake of alternative techniques.

Moreover, there is a lack of clear and quantifiable targets in the different Member States' national action plans and most of these plans do not specify as yet how the targets or objectives are to be achieved. We strongly feel that progress is also lacking in the field of integrated pest management.

Now, we need Member States to take this seriously, because European citizens are getting increasingly concerned and want dependency on pesticides to decrease.

Europe's farmers have every right to be able to use substances and techniques that do not put their own health at risk and that do not impact negatively on the environment and their farmland.

We need incentives that can change things, incentives that can help farmers reduce the amount of pesticides they use and switch to more sustainable non-chemical options.

For the S&D Group it is a priority that the European Union and all its Member States increase their efforts to help the sustainable use of pesticides. We need to continue working tirelessly to create non-toxic environments where we ensure that human health and ecosystems are fully protected against the impact of today's wide use of pesticides.

We have the tools. Now we need to make sure that Member States deliver, so that farmers, consumers, citizens and the environment, can all benefit from the existing sustainable alternative methods.

A better implementation of the Sustainable Use of Pesticides Directive is key in ensuring that this change actually happens.

Finally, I know that there was very good cooperation between the responsible shadow rapporteurs, and on behalf of Jytte, I would like to thank all the colleagues from the different political groups for their constructive approach and valuable support for Jytte's work.

Later on today, we as parliamentarians have the opportunity to send a clear and important signal to all the Member States, that we stand together with all citizens across the European Union and expect our countries to ramp up their actions and contribute concretely to a more sustainable use of pesticides around Europe.

Sofia Ribeiro, *relatora de parecer da Comissão da Agricultura e do Desenvolvimento Rural*. – Senhor Presidente, este assunto exige uma discussão séria e não demagógica a bem da saúde dos europeus, do trabalho dos nossos agricultores e da seriedade política do que aqui fazemos.

É obvio que é possível utilizarmos pesticidas de forma mais sustentável e também é obvio que os agricultores são os principais interessados em manter um ambiente limpo e sustentável. A sua subsistência depende disto. Por isso, lamento o tom geral deste documento que atribui à agricultura a principal causa da má utilização destes produtos, quando sabemos que o seu uso é generalizado por profissionais e não profissionais também de outros setores.

As alterações climáticas estão a desencadear o surgimento de novas pragas que urge combater e desta forma proteger as nossas plantas e produções. O caminho não é erradicarmos os pesticidas, mas sim apostarmos no maior número de substâncias ativas disponíveis de baixo risco e na seletividade da administração destes produtos.

Volto a defender que a União Europeia tem o sistema agroalimentar mais seguro do mundo e que nos mais recentes estudos 97,2% das amostras de produtos agrícolas apresentam valores de resíduos muito abaixo do limite legal. Pelo contrário, uma investigação recente demonstrou uma maior presença de resíduos de pesticidas em produtos de origem biológica em comparação com a produção convencional.

São estes os factos.

Vytėnas Povilas Andriukaitis, *Member of the Commission*. – Mr President, I am delighted to attend today's plenary session and to discuss the implementation of the Directive on the sustainable use of pesticides. I welcome your own-initiative report, which will make a valuable contribution to our ongoing work on this very important topic.

I want to start by stressing that we share common concerns and common goals – to protect citizens' health, to safeguard the environment and to protect animal health – and we share these goals with Europeans, who are becoming increasingly interested and engaged in how we produce food and want to ensure this is done in a sustainable way. This is very much the debate at the moment.

Let me remind all of us that the European Union has a comprehensive package of legislation to regulate plant protection products. To place a product on the market, the relevant active substance must first be approved at EU level – the European Food Safety Authority (EFSA) and so on – and then the product, the so-called concrete pesticide, must be authorised at Member State level. This is a rigorous and extensive process to demonstrate that products can be used in a manner which is safe for humans, animals and the environment.

Nonetheless, as your report identifies, European citizens demand more. This is why the Directive on the sustainable use of pesticides was developed. It requires Member States to adopt national action plans outlining their quantitative objective: targets, measures and timetables to reduce the risks and impacts of pesticide use on human health and in the environment. The Commission has evaluated these national action plans. It summarised its findings in a report to the European Parliament and Council in 2017. You know that.

This report concluded that, while national action plans represented a significant step towards the sustainable use of pesticides, there were also significant gaps in many, many areas. It indicated that Member States needed to improve the quality of their plans. Primarily, they need to establish specific and measurable targets and indicators as part of a longer-term strategy to reduce the risks and impact of pesticide use. The report also notes that, although integrated pest management is a cornerstone of the Directive, Member States have not set clear targets in this area or ensured its implementation. It is clear that we need to do more. Let me assure you that I will not stop asking Member States to do more in implementing this Directive. My services are engaged in a series of actions to ensure this takes place. Following the evaluation of the national action plans, my services wrote to all Member States detailing their weaknesses and inviting them to address these in the revision of their plans.

The Commission has also conducted audits in Member States to verify that the Directive is being fully implemented. These audits serve two purposes. First, they are a tool to share good practices amongst Member States. Secondly, where Member States have not met their obligations under the Directive, they will help the Commission to consider further actions based on their concrete findings.

I am pleased to report that last month, Member States voted in favour of a Commission implementing directive to establish harmonised risk indicators. This will show trends in the risks associated with plant protection products. This implementing measure is now subject to scrutiny by the Council and the European Parliament – by you. I encourage you to look upon it favourably. I expect that these indicators will be calculated and published by the end of 2019. However, I should stress that I do not see the two indicators established under this Directive as the end of a process. Rather, they are the start of a more comprehensive suite of indicators to reflect trends in the risks associated with plant protection products throughout the EU.

Integrated pest management is a cornerstone of the Directive. As you have noted in your report, Member States to date have not converted integrated pest management principles into prescriptive and assessable criteria to monitor compliance. I am pleased to inform you that my services are organising a workshop in May to develop a toolbox to help Member States to check implementation of this essential element.

Your report also notes the importance of low-risk active substances to achieve more sustainable agriculture. It is thanks to the combined efforts of the Commission, EFSA, Member States and industry that the number of low-risk active substances continues to increase. These substances give farmers a tool to control pests while producing high-quality food in a more sustainable manner. While their adoption may not reduce the total quantities of plant protection products used, they have a more favourable toxicological profile. This will certainly help reduce the risk associated with these products. I also share your view that the sustainable use of pesticides should be integrated into the common agricultural policy. You will have noticed that such provisions were included in the Commission's proposal, and I would encourage your support.

Finally, five years have passed since Member States adopted their first national action plans. They are now obliged to review and revise them where necessary. My services will present a second report to the European Parliament and Council on the implementation of the Sustainable Use Directive later this year. It will analyse the revised national action plans and determine if weaknesses have been addressed. It will also summarise the experience gained by Member States in implementing the national targets to reduce the risks and impacts of pesticides.

Honourable Members, thank you once again for your report. I think we can all agree that the Directive on the sustainable use of pesticides is an important part of a broader sustainable agriculture policy. Two weeks ago we adopted a reflection paper on progress towards a sustainable Europe by 2030. It notably called for a genuine change in the way we produce, transform, distribute and consume food. The full implementation of the Directive on the sustainable use of pesticides would very much help in this respect. I can assure you that my services will look very closely at the recommendations listed in your report. In many areas, as you have just heard, the Commission has already taken action to address the issues raised. We are committed to ensure the full implementation of the Directive and we will continue to work with Member States so that this objective is achieved.

Presidente. – Ringrazio il Commissario. Adesso ascoltiamo il parere dei gruppi politici. Siamo un po' in ritardo e quindi in questa fase non accetteremo domande «cartellino blu».

Karl-Heinz Florenz, im Namen der PPE-Fraktion. – Herr Präsident! Herr Kommissar, vielen Dank, ich kann Ihr Papier nur unterstützen. Der größte Tenor in diesem Bericht gefällt mir sehr gut. Ein Punkt ist hier sehr wichtig, nämlich die Frage der Weiterbildung derjenigen Personen, die diese Spritzmaschinen fahren. Ich habe gerade selbst im Dezember einen solchen Lehrgang mitgemacht, obwohl ich noch drei, vier andere auf meinem Betrieb habe, die das auch gemacht haben. Also Weiterbildung in dieser Frage ist außergewöhnlich wichtig.

Auch das weitere Entwickeln von Pflanzenschutztechnik haben Sie angesprochen. Das kann ich als praktischer Landwirt nur empfehlen. Ich würde mich aber auch gerne bei der Berichtersterterin bedanken. Sie hat da eine ganze Menge Herzblut reingeschrieben und ist auch hier und da mal so ein bisschen aus dem Raster gesprungen.

Also wir debattieren hier über einen nachhaltigen Pestizideinsatz. Wir reden hier nicht über GAP, und wir reden hier nicht über die Verschmutzung des Grundwassers. Aber wenn Sie schon mit mir über die Verschmutzung des Grundwassers reden wollen, können Sie das gerne haben. Ich sage Ihnen: Solange Sie alle – und ich auch – billiges Fleisch kaufen wollen, dürfen Sie sich nicht wundern, dass die Fakten ganz einfach sind. Auf dem Betrieb meines Vaters waren 80 Schweine, auf meinem 800, und bei meinem Nachbarn – die nächste Generation – sind es 3 000. Wenn Sie das als Nachhaltigkeit bezeichnen, dann sind wir nicht auf einem Kurs.

Ansonsten, Herr Kommissar: Viel Erfolg, und bitte bleiben Sie bei den Neonikotinoiden hart. Wir haben sie verboten, und dabei bleibt es. Wenn wir jetzt 20 Ausnahmen durch Sie genehmigt bekommen, dann kriegen diejenigen Länder, die die Neonikotinoide verbieten, Bleischuhe an die Füße, und die anderen rennen mit Turnschuhen durch diesen Wettbewerb. Das kann ich nicht akzeptieren.

Pavel Poc, za skupinu S&D. – Pane předsedající, zpravodajka Jytte Gutelandová připravila vynikající zprávu, je zřejmé, že Parlament i Komise svou práci odvádí, což bohužel nelze říct o členských státech. Zásady integrované ochrany rostlin jsou v platnosti už od roku 2014, dokud však členské státy nezačnou plnit svou úlohu, tak si budeme stále jen vyprávět pohádky o tom, co znamenají a proč je musíme dodržovat. My přece nechceme vzít zemědělcům nástroje k ochraně rostlin, chceme jim naopak nabídnout takové, které nebudou ničit jejich zdraví ani naše zdraví, ani poškozovat životní prostředí. Používání chemických pesticidů stejně jako používání antibiotik by přece mělo být poslední záchranou a ne základem našeho evropského zemědělství.

V této souvislosti je mi trochu líto, že Komise nevyslyšela požadavek tohoto Parlamentu na zrychlení schvalování biologických a nízkorizikových pesticidů, to nás zřejmě čeká až v příštím období. V Evropě dnes hodně mluvíme o bezpečnosti, přitom si do naší krajiny dennodenně pokládáme časovanou bombu, která kolem nás tiká a dřív nebo později vybuchne. Před ní nás neochrání žádná zeď ani žádné hranice. Přiznejme si konečně, že současný způsob hospodaření je dlouhodobě neudržitelný. Jestli to změníme aktivně sami, tak to bude řízený proces, který neublíží ani zemědělcům, ani spotřebitelům, ani krajině. Pokud k tomu dojde v důsledku kolapsu ekosystému, odneseme to všichni.

Jan Huitema, namens de ALDE-Fractie. – Dank u wel, voorzitter. Beste commissaris, in dit verslag over duurzame gewasbescherming wordt veel aandacht besteed aan geïntegreerde gewasbescherming. Ik vind dat belangrijk, want geïntegreerde gewasbescherming gaat uit van het voorkomen van het ontstaan van ziekten en plagen in gewassen.

Wat in het verslag naar voren komt, is dat de landen in de Europese Unie met de vinger worden gewezen omdat ze te weinig zouden doen. Ik zou ook onszelf met de vinger willen wijzen, want heel veel Europese regels maken geïntegreerde gewasbescherming moeilijk. Ik zal een paar voorbeelden noemen.

Ten eerste: veredeling. Het is ontzettend belangrijk dat wij nieuwe gewassen veredelen die weerbaarder zijn tegen ziektes en verschillende plagen. De veredelingssector is heel erg in beweging en er zijn verschillende innovaties om die veredeling te verbeteren. Helaas staat Europese wet- en regelgeving deze nieuwe innovaties niet toe.

Een tweede punt wat heel belangrijk is, is de bodemgezondheid. Ik vind het belachelijk dat de Europese nitraatrichtlijn juist het gebruik van kunstmest stimuleert ten koste van het gebruik van dierlijke mest.

Ten derde worden in verschillende landen, waaronder Nederland, initiatieven genomen om de bodemkwaliteit te verbeteren – in denk aan de Stichting Veldleeuwerik – maar die krijgen onvoldoende ruimte door de starre vergroeningsmaatregelen in het huidige gemeenschappelijk landbouwbeleid. Voorts wordt de toelating en het gebruik van micro-organismen en laagrisicomiddelen bemoeilijkt door een slechte en verouderde toelatingsprocedure. En ten slotte zouden we veel meer aandacht moeten schenken aan precisielandbouw om sneller ziektes en plagen te kunnen detecteren en ze adequater en preciezer aan te kunnen pakken. Dank u wel.

Anja Hazekamp, *namens de GUE/NGL-Fractie*. – Dank u wel, voorzitter. Duurzaamheid en pesticiden, dat zijn eigenlijk twee woorden die niet in één zin thuishoren. Gif is niet duurzaam. Gif dat in de tijd van onze grootouders werd gebruikt, zit nog steeds in ons milieu, op ons voedsel en in onze lichamen. Landbouwgif vervuult onze wateren, het vervuult de bodem, het vergiftigt onze gezondheid en tast de biodiversiteit aan. Een nieuw onderzoek, gepubliceerd in het *Journal of Biological Conservation*, toont aan dat 40 % van alle insecten met uitsterven bedreigd wordt. Bijen, vlinders en kevers staan op de gevarenlijst. Het verdwijnen van die insecten heeft op zijn beurt grote gevolgen voor de rest van de biodiversiteit en alle dieren die deze insecten eten. Denk aan weidevogels, vissen, reptielen, amfibieën en vleermuizen.

De belangrijkste oorzaak van dit alles is de manier waarop wij ons voedsel produceren. Industriële intensieve landbouw verwoest onze ecosystemen, zo concludeert datzelfde onderzoek. Het gebruik van landbouwgif wordt nadrukkelijk genoemd als een van de belangrijkste oorzaken van het verlies aan biodiversiteit.

De vraag is dan ook niet hoe gif duurzaam gebruikt kan worden. De vraag is hoe we een omslag kunnen krijgen naar veilige en echt duurzame productiemethoden: biologische productie zonder landbouwgif. Het huidige landbouwbeleid staat daar nog heel erg ver van af. Ook daarom ben ik voorts van mening dat de Europese landbouwsubsidies moeten worden afgeschaft.

Martin Häusling, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich finde den Namen dieses Berichts schon irreführend: Es gibt keine nachhaltige Anwendung von Pestiziden. Womit wir uns beschäftigen müssen, ist ein Ausstiegsszenario für Pestizide. Herr Kommissar, Sie haben ja mit Recht darauf hingewiesen: Die Mitgliedstaaten sollten ja eigentlich schon Reduktionspläne für Pestizide liefern. Ist da irgendetwas passiert? Nein. Ganz im Gegenteil. Nur zwei Mitgliedstaaten erfüllen überhaupt ihre Berichtspflicht und machen Senkungspläne.

Was machen die Mitgliedstaaten stattdessen? Der Kollege hat es angesprochen: Es werden Neonikotinoide in etlichen Mitgliedstaaten verwendet, obwohl es ein europäisches Verbot gibt. Das ist unhaltbar. Das ist eigentlich der Skandal, wo ich sagen muss: Ist diese Gesetzgebung überhaupt etwas wert, wenn es Mitgliedstaaten gibt, die das schlichtweg ignorieren?

Wir haben immer noch eine Diskussion um Glyphosat und werden sie auch weiterhin haben. Welche Konsequenzen ziehen wir daraus? Ja, es müsste gesenkt werden – aber trotzdem steigt die Verwendung von Glyphosat in einigen Mitgliedstaaten, obwohl es Alternativen gibt. Der ökologische Landbau macht es doch vor, dass es ohne Chemie geht. Glyphosat z. B. ist verzichtbar. Wir müssten halt auf mechanische Methoden zurückgreifen. Wir müssen anständige Fruchtfolgen machen. Damit hätten wir Lösungen. Aber es wird nicht praktiziert, weil es auf der anderen Seite natürlich mächtige Interessen gibt, eine Industrie, die weiterhin Pestizide verkaufen will und damit ganz gute Geschäfte macht. Das muss man doch hier auch mal deutlich sagen.

Gestern ist wieder eine Studie veröffentlicht worden, die zeigt, der Artenrückgang ist wirklich dramatisch. Es bleibt keine Zeit mehr, um darüber nachzudenken, ob wir irgendwo an irgendeiner Stelle ein bisschen absenken. Nein, wir müssen aussteigen. Wir können nicht darauf warten, dass noch mehr als 70 % der Insekten verschwinden. Das ist eine ökologische Katastrophe, die da draußen stattfindet.

Die Europäische Union muss Antworten geben und das tut sie leider nicht. Deshalb müssen wir nicht über die Kleinigkeiten reden, über *Precision Farming*; das ist keine Lösung. Das ist im Grunde genommen eine ein bisschen bessere Technik. Wir müssen tatsächlich darüber nachdenken, wie wir in der Landwirtschaft aus dieser Pestizidfalle rauskommen – zugunsten der Umwelt, der Verbraucher, aber auch zugunsten der Landwirte.

Mireille D'Ornano, *au nom du groupe EFDD*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, en France, nombre d'agriculteurs ont été empoisonnés par les pesticides.

Plusieurs accusent aujourd'hui l'État d'avoir fermé les yeux sur ce danger sanitaire sans précédent. Encore récemment, le président Macron affirmait que le chlordécone n'était pas cancérigène. Une contre-vérité qui a énormément choqué en France.

Dénoncer les positions irresponsables de nos dirigeants, c'est bien. Ouvrir les yeux sur les causes profondes de ce système, c'est mieux.

Les objectifs européens sont fous, à commencer par l'article 39 du traité FUE sur la PAC, qui ne fait aucune mention de la qualité de la production, ni de la protection de la santé. Si un agriculteur se suicide tous les deux jours en France, c'est évidemment à cause du productivisme de court terme imposé par l'Union européenne, avec à la clé, des revenus dérisoires, pendant que les géants de l'agrochimie engrangent des milliards. Changer les traités européens n'est pas possible, vous le savez; en sortir, oui.

Giancarlo Scottà, *a nome del gruppo ENF*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur condividendo la posizione della relatrice sulla necessità, da una parte, di ridurre l'impatto dei pesticidi sull'ambiente e sugli esseri umani e, dall'altra, di riuscire a migliorare fattivamente i piani di azione nazionali, ritengo sia fondamentale non creare un collegamento diretto tra gli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2009/128/CE e l'attuale nuovo modello previsto per l'attuazione della PAC.

Legare infatti il *target* sulla riduzione dell'uso dei pesticidi non è il modello previsto per attuare la PAC. Ancora molto incerto nella sua applicazione, potrebbe in realtà danneggiare ancor più l'attuale stato di efficacia dei sistemi di gestione stabiliti dalla direttiva 128 del 2009. Se da un lato, appunto, gli Stati membri potrebbero giovare di un sistema a prima vista più elastico nell'applicazione della PAC, dall'altro il mio timore è che l'ipotetico cambiamento radicale aumenterà notevolmente il livello di burocrazia, dovendo gli Stati membri declinare gli obiettivi della PAC in strategia di interventi, misurandone poi risultati. A mio parere, quindi, ogni sforzo dovrebbe essere rivolto ad aumentare l'utilità e l'efficacia dei piani di azione nazionali.

Molly Scott Cato (Verts/ALE), *blue-card question*. – Mr Lins criticises my colleague Martin Häusling, and says that copper sulphate is a dangerous chemical. It is nothing compared to the sorts of toxic pesticides we're talking about here, which are causing a decimation of wildlife in our countryside – 58% of butterflies and moths lost in the past several decades. Does he not understand that if we do not protect these pollinating insects, there will be no food supply for us? We're next on the extinction list.

Norbert Lins (PPE). – Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ein verlässliches Zulassungsverfahren und die nachhaltige Anwendung von Pflanzenschutzmitteln gehen Hand in Hand. Nachdem wir Anfang des Jahres den Sonderbericht zum Zulassungsverfahren auf den Weg gebracht haben, gehen wir nun einen weiteren Schritt zu einem nachhaltigeren Gebrauch. Ich bin selbst auf einem Bauernhof aufgewachsen, habe Pflanzenschutzmittel angebracht und weiß deshalb, wie wichtig die richtige Anwendung ist. Ich bin davon überzeugt, dass ein verantwortungsvoller Einsatz von Pflanzenschutzmitteln der Maßstab sein muss. Das Zauberwort hier ist Innovation. Neue, effizientere und risikoärmere Substanzen und Produkte werden die nachhaltige Anwendung von Pflanzenschutzmitteln fördern.

Schulung ist der zweite wichtige Schlüssel. Unsere Landwirte müssen wissen, was sie tun und wie sie es tun. Gleichzeitig sollte der private Gebrauch eingeschränkt werden. Ich sehe nicht ein, dass es eingesetzt wird, nur damit der Häuslebesitzer von nebenan ohne viel Aufwand einen englischen Rasen hat. Das muss meiner Meinung nach nicht sein.

Und im Gegensatz zum Kollegen Häusling glaube ich, dass Digitalisierung und Technologisierung der Landwirtschaft nützen und auch zu einem geringeren Verbrauch führen werden. Kollege Häusling spricht eben leider nicht so viel davon, dass auch die Ökolandwirtschaft Probleme hat, zum Beispiel Kupfereinsatz im Ökolandbau, und dass wir im Ökolandbau eben nach wie vor deutlich geringere Erträge haben. Es geht also auch um die Ernährungssicherung der Bevölkerung. Das müssen wir auch im Blick behalten.

(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Norbert Lins (PPE), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Vielen Dank! Das war ja eigentlich keine Frage, sondern mehr eine Anmerkung. Ich glaube, man muss immer unterscheiden, was wir anwenden, wie wir es anwenden. Es gilt immer der Grundsatz: Die Dosis macht das Gift. Es ist halt ein Riesenunterschied, ob wir über Neonikotinoide sprechen oder über Glyphosat, über Insektizide, Herbizide oder auch Fungizide. Da muss man deutlich unterscheiden. Da habe ich den Eindruck, dass das nicht alle Kolleginnen und Kollegen immer im Blick haben.

Eric Andrieu (S&D). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, le 25 janvier dernier, les chefs d'État et de gouvernement se sont enfin accordés sur la mise en place d'indicateurs de risque harmonisés. Et c'est une très bonne chose. Mais, en même temps, le 25 janvier dernier, les représentants des 28 États membres ont été incapables d'adopter les lignes directrices proposées par la Commission européenne visant à protéger les pollinisateurs des dommages causés par les pesticides. Alors où est la vérité?

La vérité, c'est que depuis 2013, la Commission a proposé vingt-cinq fois aux États membres un texte visant à mieux protéger les abeilles des pesticides.

La vérité, c'est que 40 % des insectes ont disparu lors de la dernière décennie et que le taux de mortalité des abeilles atteint les 80 % dans certaines régions de l'Union européenne. L'agriculture intensive est le principal moteur de ce déclin et, avec elle, l'utilisation de pesticides à outrance. La vérité, c'est que les chefs d'État continuent de se cacher derrière des décisions pseudo européennes qui ne sont en réalité, ni plus ni moins, que les leurs. C'est que les progrès enregistrés sur l'utilisation durable des pesticides sont largement insuffisants, notamment en termes d'alternatives. C'est que ces mêmes chefs d'État doivent en finir avec leur hypocrisie sur la question des pesticides et cesser de dérouler le tapis rouge aux multinationales de l'agrochimie.

Il est temps, Monsieur le Commissaire, que la Commission européenne tape du poing sur la table, exige que les États membres rendent des comptes et lancent, le cas échéant, des procédures d'infraction. Il en va de la santé des 500 millions de citoyens européens.

Ulrike Müller (ALDE). – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Für eine nachhaltige Landwirtschaft ist der integrierte Pflanzenschutz unerlässlich und muss in den Mitgliedstaaten besser umgesetzt werden. Dafür setzt der Bericht ein gutes und richtiges Signal.

Etwas stört mich aber. Es hat sich die Methode etabliert, eine einzige Studie heranzuziehen, um für den Insektenrückgang alleine die Landwirtschaft verantwortlich zu machen. Dies entspricht nicht dem Niveau unseres Hohen Hauses hier. Ich würde die Kollegen bitten, hier endlich bei den Fakten zu bleiben. Fakt ist, dass in dieser gemeinten Studie, die über den Zeitraum von 27 Jahren 63 Messstellen hatte, nur 37 ein einziges Mal abgemessen wurden und 20 zwei Mal.

Die statistische Relevanz der Studie ist damit sehr fragwürdig. Fakt ist auch, dass landwirtschaftliche Praktiken nur als eine mögliche Ursache unter den anderen genannt werden. Das ist besorgniserregend, und es muss dringend mehr dazu geforscht werden.

Ich glaube, dass diese gesamtgesellschaftliche Aufgabe des Artenschutzes von allen gemacht werden muss. Das fängt beim Einzelnen an: zum Beispiel mit einer Blühwiese statt einem pflageleichten Steingarten.

Michèle Rivasi (Verts/ALE). – Monsieur le Président, la directive de 2009 — qui traitait de l'utilisation des pesticides compatibles avec le développement durable — avait des objectifs pertinents et cohérents et encourageait la réduction des pesticides et les alternatives. Or, vous, la Commission, avez pris trois ans de retard avant de faire cette évaluation. Et de plus, on s'aperçoit que c'est un véritable échec. Pourquoi? Parce que quand vous regardez les chiffres de l'Agence européenne de l'environnement, ils montrent une augmentation de 10 à 20 % de la demande des pesticides. En même temps — et contrairement à ce que disent mes collègues — on constate qu'au niveau de la biodiversité, il y a une diminution des invertébrés, des insectes, des écosystèmes et aussi des oiseaux. Donc que voulons-nous? La destruction de la vie? Il faut que la Commission — et le rapport qui a été donné est très clair là-dessus — encourage les alternatives, mette de l'argent et développe justement une agriculture durable. Et une agriculture durable, c'est sans pesticides, sans produits chimiques. C'est cela qui est important, Monsieur le Commissaire, et pas l'inverse.

Piernicola Pedicini (EFDD). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che questa relazione sia già buona, perché da una parte tutela la salute umana e dall'altra protegge l'ambiente dai rischi connessi all'uso dei pesticidi. Tuttavia, potrebbe essere migliorata, perché non si può parlare di uso sostenibile dei pesticidi se non si considera l'intero ciclo di vita dei pesticidi stessi, dalla loro immissione sul mercato fino alla definizione dei massimi livelli di residui negli alimenti.

Se non si combatte la pratica dei pesticidi illegali e contraffatti, se non si affronta il problema dei prodotti importati trattati con pesticidi, noi non possiamo permettere di irrigidire al tempo stesso la normativa verso i nostri produttori, verso i nostri agricoltori, e al tempo stesso poi permettere di importare prodotti trattati con sostanze vietate in Unione europea, perché questo ha un impatto negativo sul nostro mercato interno e favorisce una concorrenza sleale che distrugge un intero settore produttivo.

John Stuart Agnew (ENF). – Mr President, we can split the fashionable objection to pesticides into two categories.

The first is human health and safety. There are now a cohort of individuals who have spent at least 30 years handling the concentrated material and being exposed to the vapour. Their exposure is perhaps as high as 1 000 times that of the ordinary citizen. Some of the products used 20 years ago have been banned on toxicity grounds. These workers, who include myself, should have all died long ago if the scare tactics of the green lobby are to be believed.

The second is environmental impact. It is quite true that overuse and misuse of pesticides will harm wildlife and pollute watercourses. Their use has, however, allowed world food production to keep pace with world demand, which organic farming methods could not hope to have done.

Nevertheless, the industry is not complacent about the situation and a big effort has been made to reduce dependency on pesticides by using modern plant-breeding methods to create varieties that require substantially less pesticide use.

The reaction of the European green lobby to this successful technology is to ban it.

You cannot have it both ways.

Angélique Delahaye (PPE). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, chers collègues, régulièrement, en session plénière, la question des pesticides s'invite dans le débat.

Une fois de plus, certains s'ingénient à opposer agriculture et environnement, en jouant sur la peur légitime de nos concitoyens. À l'occasion de ce rapport, je souhaite redire – comme je fais depuis le début de mon mandat – que les agriculteurs sont les premiers écologistes.

Nos concitoyens ont besoin d'être rassurés sur l'utilisation des produits phytosanitaires. À ce titre, je suis convaincue que la science doit être la base incontestable de toutes nos décisions. Nous devons avoir une approche positive concernant la place de l'agriculture dans la transition écologique et son rapport aux questions environnementales.

Pour des pratiques agricoles toujours plus respectueuses de l'environnement, il est indispensable d'accompagner les professionnels. Ils doivent pouvoir disposer de solutions adaptées à chaque type d'agriculture, que ces solutions soient phytopharmaceutiques, naturelles ou de synthèse, ou qu'elles fassent appel à des méthodes alternatives.

Si ce texte respecte cette approche, je souhaite rappeler à tous et à vous, Monsieur le Commissaire, que la PAC est avant tout une politique agricole et non une politique environnementale. Pour autant, la PAC doit accompagner les agriculteurs vers la double performance économique et environnementale. La transition écologique sera réussie, si elle est économiquement viable, ou elle ne sera pas.

Karin Kadenbach (S&D). – Herr Präsident, Herr Kommissar! Hier geht es nicht gegen die Landwirtschaft. Hier geht es einfach darum, dass wir erkennen, dass Pflanzenschutz für die europäische Produktion von Lebensmitteln, Nahrungsmitteln und Futtermitteln notwendig ist. Es ist nur die Frage, wie dieser Schutz stattfindet.

Und ich glaube, dieser Bericht zeigt sehr deutlich, dass es nicht die einzige Möglichkeit ist, Pflanzen zu schützen, indem man im Übermaß Pestizide einsetzt. Es gibt Möglichkeiten: Es gibt alternative landwirtschaftliche Möglichkeiten, es gibt physikalische Möglichkeiten, es gibt weniger gefährliche Pestizide; es gibt so viele Alternativen, die heute – und das haben wir erkannt – in den Mitgliedstaaten viel zu wenig eingesetzt werden, die nicht überwacht werden, die nicht kontrolliert werden; und selbst wenn sie kontrolliert und überwacht werden, wenn Verstöße dagegen in Wirklichkeit keine Sanktionen nach sich ziehen – um das geht es heute.

Es geht uns darum, dass nicht Mitgliedstaaten in großem Maße Ausnahmeregelungen schaffen, dass weiterhin Pestizide, Neonikotinoide, die eigentlich schon verboten sind, mit irgendwelchen Notausnahmen weiter eingesetzt werden. Wir wollen für Europa produzieren, wir wollen Nahrungsmittel, die sicher sind, die gesund sind, die die Umwelt nicht schädigen. Wir müssen dem Artensterben etwas entgegensetzen.

Ich glaube, dieser Bericht zeigt viele Möglichkeiten auf. Es geht für eine neue europäische Landwirtschaft, und die hat natürlich auch zu bedeuten, dass wir eine neue gemeinschaftliche Agrarpolitik brauchen. Das kann man nicht getrennt diskutieren.

Molly Scott Cato (Verts/ALE). – Mr President, a new global scientific review into the perilous condition of our insects reports that over 40% of insect species are threatened with extinction while our insect populations are declining by 2.5% per year. The review clearly links this drastic decline to the overuse of pesticides. That is why our report on the sustainable use of pesticides is more crucial now than ever. It is being spelt out by the world's scientists — we need to begin an urgent transition away from the use of these highly toxic pesticides. The report urges EU countries to step up to the mark and take action on pesticides instead of making the empty promises of recent years. We need to reduce the amount of pesticides farmers use, banning the most toxic ones immediately. We need to use integrated pest management and dedicate more of our farmland to organic production. Insects are essential for the proper functioning of all ecosystems as food for other creatures, pollinators and recyclers of nutrients. Unless we take drastic action now, insects as a whole will go down the path of extinction within a few decades and we can be quite sure that we would follow on closely behind.

Pilar Ayuso (PPE). – Señor presidente, señor comisario, tenemos que cumplir los objetivos de la Directiva 2009/128/CE sobre el uso sostenible de los plaguicidas. Además, los ciudadanos queremos que los productos fitosanitarios sean de bajo riesgo, que no dejen residuos en los alimentos y que no afecten al medio ambiente. En cualquier caso, tenemos que ser conscientes de que en la Unión Europea tenemos la legislación más restrictiva para la utilización de plaguicidas.

Y, por eso, los agricultores tienen muchas restricciones a la hora de utilizar plaguicidas y se encuentran en posición de desventaja frente a sus competidores de terceros países, que usan plaguicidas aquí prohibidos y luego, además, importamos los alimentos que ellos producen con estos plaguicidas.

Tampoco podemos olvidar el gran riesgo que representan las nuevas plagas. Y me refiero, por ejemplo, a la *Xylella fastidiosa* de los olivos o a la mancha negra de los cítricos, que nos han venido de fuera, por hablar solo de situaciones más recientes.

En fin, yo doy la bienvenida a este informe, pero no debemos comprometer el trabajo que ya se está realizando para desarrollar un uso sostenible de los plaguicidas, ni olvidar la necesidad que de ellos se tiene en la agricultura.

Herbert Dorfmann (PPE). – Herr Präsident! Ja, ich denke, wir sind uns hier relativ einig: Mit Chemie muss sorgfältig umgegangen werden. Das gilt übrigens nicht nur für die Landwirtschaft, das gilt zum Beispiel auch für die Medizin. Wir könnten ja auch mal eine Debatte führen, wie unsorgfältig wir auch mit Medikamenten umgehen. Aber es ist manchmal einfacher, mit dem Finger auf andere zu zeigen.

Viele Dinge sind richtigerweise heute schon gesagt worden. Wir brauchen einen besseren Zugang zum integrierten Pflanzenschutz. Wir brauchen *low-risk pesticides*, also Pestizide mit geringem Risiko. Ich habe übrigens in diesem Haus selber einen Bericht dazu gemacht und auch Vorschläge gemacht, wie man hier beschleunigen könnte. Passiert ist in der Kommission diesbezüglich relativ wenig.

Wir brauchen mehr Forschung und Entwicklung, auch in öffentlichen Anstalten. Wir brauchen bessere Anwendungstechnik, und wir brauchen mehr resistente Pflanzen.

Ich möchte aber noch auf einen letzten Punkt hinweisen, der noch nicht angesprochen wurde. Wir haben in den letzten Jahren immer wieder Schädlinge aus dem Ausland eingeschleppt. Ich denke zum Beispiel an die marmorierte Baumwanze oder an die Kirschessigfliege, welche dann Tonnen und Abertonnen von Chemie verursachen, weil sie bekämpft werden müssen. Wenn wir an den Grenzen Europas manchmal etwas sorgfältiger wären, würden wir uns auch einiges ersparen.

Procedura «catch the eye»

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione da parte del Parlamento europeo della risoluzione della commissione speciale PEST è stata un passo significativo nella direzione di un'attuazione efficace del regolamento sull'immissione sul mercato di prodotti fitosanitari, che prevede l'autorizzazione solo di pesticidi innocui, ossia che non arrechino alcun danno all'uomo, agli animali e all'ambiente.

Tuttavia, un alto livello di protezione non può essere raggiunto senza una corretta applicazione della direttiva sui pesticidi sostenibili, che deve essere lo strumento per aiutare gli agricoltori a ridurre la dipendenza da essi sostituendoli con alternative sostenibili e con pratiche agro-ecologiche.

Particolare attenzione va prestata alla protezione dei gruppi vulnerabili, considerando l'attuale mancanza di protezione dei residenti nelle zone rurali. In questa direzione vanno gli emendamenti 24 e 44 proposti a seguito di una tavola rotonda organizzata da me con i colleghi Guteland, Andrieu e Poc, che chiedono alla Commissione e agli Stati membri di bandire immediatamente l'uso di pesticidi nei pressi di abitazioni, scuole, parchi giochi, asili nido e ospedali.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, νομίζω ότι από τη συζήτηση έχει αναδειχθεί το τεράστιο πρόβλημα που υπάρχει σχετικά με τη χρήση των φυτοφαρμάκων. Πρόβλημα που αφορά, βεβαίως, την υγεία τόσο των ανθρώπων όσο και των ζώων.

Εγώ, κύριε Andriukaitis, θα ήθελα να θέσω και ένα άλλο θέμα. Συζητούμε για τη χρήση των φυτοφαρμάκων εντός της Ευρωπαϊκής Ένωσης, αλλά έχουμε αιθρές εισαγωγές αγροτικών προϊόντων από πλευράς Τουρκίας, στην οποία η χρήση των φυτοφαρμάκων είναι ανεξέλεγκτη. Υπάρχουν απαγορευμένα φυτοφάρμακα που χρησιμοποιούνται στην καλλιέργεια αγροτικών προϊόντων στην Τουρκία και όμως αυτά τα προϊόντα εισάγονται πλέον στην ίδια την Ευρωπαϊκή Ένωση. Επομένως, ποια προστασία υπάρχει για τους ίδιους τους καταναλωτές; Γίνεται ελληνοποίηση γάλακτος το οποίο εισάγεται από την Αλβανία. Ούτε εκεί έχουμε φυτοϋγειονομικό έλεγχο. Έχουμε αιθρά εισαγωγή κρεάτων, παράνομα, από τα Σκόπια και ούτε εκεί έχουμε έλεγχο του τι είδους ουσίες χρησιμοποιούνται. Άρα, λοιπόν, πρέπει να δούμε τι γίνεται με τις εισαγωγές προϊόντων από τρίτες χώρες.

Hilde Vautmans (ALDE). – Voorzitter, mijnheer de commissaris, collega's, ik denk dat we het hier vandaag genoeg hebben gehoord. Het duurzame gebruik van pesticiden ligt ons eigenlijk allemaal na aan het hart, zowel de burgers als de boeren.

Het verslag dat vandaag voorligt, is belangrijk. We evalueren hier de richtlijn van 2009 en daaruit blijkt heel duidelijk dat de lidstaten een tandje hoger moeten schakelen. Er is vooruitgang geboekt op het vlak van opleiding en het afstellen van spuitapparatuur. Maar de actieplannen missen heel duidelijk meetbare en concrete doelstellingen. Bovendien lijkt het mij ook duidelijk dat we meer moeten investeren in geïntegreerde gewasbeschermingstechnieken. Dat moeten we voorstellen.

Last but not least moeten we, zoals collega Huitema zei, ook in eigen boezem durven kijken. Als we de boeren willen overtuigen, moeten we meer in de richting van precisielandbouw gaan en ervoor zorgen dat daarvoor middelen beschikbaar zijn. Daarnaast denk ik dat we ook moeten inzetten op gewasveredeling en het verbeteren van de bodemkwaliteit. Op dat vlak moeten we openingen creëren. En dus moeten we meer middelen voorzien.

Als we ons milieu willen verbeteren, collega's, dan moeten we inzetten op ondersteuning van boeren. Zij produceren ons gezond voedsel. Dank u wel.

PRÉSIDENCE: Sylvie GUILLAUME*Vice-présidente*

João Ferreira (GUE/NGL). – Senhor Presidente, o uso insustentável dos pesticidas está na origem de graves problemas ambientais de saúde pública e de segurança alimentar. Este uso insustentável é indissociável dos modelos de produção vigentes favorecidos pela Política Agrícola Comum e pelas políticas comerciais da União Europeia.

Modelos produtivistas, de cariz exportador, que deixam a produção de alimentos, algo com óbvia relevância estratégica em qualquer sociedade, nas mãos do agronegócio. São as mesmas políticas que foram, e continuam a ser, devastadoras para a pequena e média agricultura e para a agricultura familiar, que têm uma importância crucial na ocupação sustentável do território e na soberania alimentar dos Estados.

Sem dúvida que são necessários procedimentos mais rigorosos de controlo do uso de pesticidas. Sem dúvida que é necessário o desenvolvimento de novos produtos e processos que comportem menos riscos e menos impactos na saúde e no ambiente. Mas é igualmente necessário modificar profundamente os modelos de produção vigentes e as políticas que os viabilizam.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, ο ρόλος των φυτοφαρμάκων για την παραγωγή της Ευρώπης είναι σημαντικός, διότι συμβάλλουν στην αντιμετώπιση των επιβλαβών οργανισμών που προσβάλλουν τα φυτά και συντελούν στην καλή υγεία των φυτών. Όμως, μερικά από αυτά εισέρχονται στον υδροφόρο ορίζοντα, με αποτέλεσμα να δημιουργούνται προβλήματα στα οικοσυστήματα. Επιπλέον, όταν παραμένουν κατάλοιπα φυτοφαρμάκων επάνω σε τρόφιμα τίθεται σε κίνδυνο η υγεία των ανθρώπων, όσων κατοικούν σε γεωργικές περιοχές, των καταναλωτών, αλλά και ακόμα και των περαστικών. Επίσης, τα υπολείμματα στις ζωοτροφές αποτελούν κίνδυνο για την υγεία των ζώων. Ακόμη, υπάρχει υπόνοια ότι ορισμένα φυτοφάρμακα ευθύνονται για ενδοκρινολογικές διαταραχές.

Όλα τα παραπάνω επιβάλλουν την υποχρέωση, τόσο στα έθνη όσο και στην Ευρωπαϊκή Ένωση, να συνεργαστούν και να καταβάλουν προσπάθειες για να χρησιμοποιούνται με ορθολογικό τρόπο τα φυτοφάρμακα. Πρέπει να περιοριστεί η χρήση των φυτοφαρμάκων και να επιλεγούν όχι χημικές, αλλά βιολογικές μέθοδοι. Επιπλέον, η Ευρωπαϊκή Ένωση πρέπει να προστατεύσει τους καταναλωτές από φυτοφάρμακα τα οποία εισάγονται από τρίτες χώρες.

José Inácio Faria (PPE). – Senhora Presidente, Senhor Comissário, alimentar uma população mundial de mais de sete mil milhões de pessoas traz desafios aos quais a indústria agroalimentar tem respondido com elevada eficácia. No entanto, não podemos deixar que valha tudo no jogo da produção. Por um lado, estamos a restringir ou a reduzir a biodiversidade e a agrodiversidade com a utilização de pesticidas de toxicidade elevada e com um impacto desconhecido na saúde humana. Por outro lado, continuamos a aprovar organismos geneticamente modificados que sejam resistentes aos pesticidas que selecionamos por conveniência comercial.

Não nos admiremos, por isso, que haja uma baixa disponibilidade de produtos fitofarmacêuticos de baixo risco, incluindo biológicos, sendo estes apenas treze num total de quinhentas substâncias disponíveis no mercado. A realidade é que a insuficiente aplicação da diretiva e as discussões de aprovação por Estados-Membros criam condições de concorrência desiguais na Europa.

Há um impedimento à plena implementação no mercado das alternativas sustentáveis com uma consequente redução da atratividade para os agricultores que preferem, obviamente, as opções mais rentáveis no curto prazo.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, domnule comisar, sigur, dezbatem astăzi o temă sensibilă și trebuie să fim raționali, pe lângă sensibilitate. Este foarte clar: toți dorim să protejăm sănătatea oamenilor. În același timp, să ne gândim și să facem un scenariu: dacă vom nimici agricultorii din Uniunea Europeană, evident că vom importa, așa cum au spus colegii, produse și nu vom avea niciodată o uniune vama care să poată să controleze bucată cu bucată produsele care intră și care sunt mai periculoase decât cele produse în Uniunea Europeană.

Sigur că, așa cum spunea domnul comisar, este foarte important ca statele membre să își revizuiască măsurile, dar, domnule comisar, cred că trebuie să avem armonizate aceste măsuri și trebuie să avem și un control armonizat pentru că, în interiorul pieței interne, sigur că circulă produsele și degeaba un stat membru este foarte riguros, dacă în alte state membre nu se verifică, așa cum spuneți dumneavoastră – produsele trebuie verificate din punctul de vedere al toxicologiei. Cred foarte mult că avem nevoie de investiții în agricultură, avem nevoie în cercetare și inovare pentru ca aceste produse folosite să nu atace sănătatea oamenilor.

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, já vystupuji proto, abych zde vysvětlila svůj přístup, který je jasně na straně ochrany zdraví občanů, ale také musíme myslet na producenty zemědělské výroby, pro které je používání pesticidů zatím prostě nezbytností. Přesto tlak na snižování používání pesticidů a na zákaz některých pesticidů, které obsahují karcinogenní látky, má smysl a to prokázala také zpráva Evropského úřadu pro bezpečnost potravin, která říká, že 96 % testovaných vzorků dodrželo povolené limity a dokonce polovina vzorků neobsahovala žádná kvantifikovatelná rezidua. Já se tedy domnívám, že je jasné, že tento tlak má smysl a má smysl omezovat používání těch nejnebezpečnějších pesticidů, ale je třeba apelovat na omezení dovozu potravin, které jsou ošetřovány právě pesticidy, a zákaz dovozu pesticidů.

Maria Gabriela Zoană (S&D). – Doamnă președintă, domnule comisar, utilizarea pesticidelor joacă un rol foarte important în producția agricolă a Europei prin menținerea sănătății plantelor și prin prevenirea distrugerii lor din cauza bolii și infestării. Cu toate acestea, pesticidele administrate culturilor pot intra în sol și în apele de suprafață prin dizolvare și scurgere și pot pătrunde în apele subterane, cu riscul de a afecta negativ speciile ne-țintă atât în ecosistemele terestre, cât și în cele acvatice.

Domnule comisar, nu pot să fiu de acord cu propunerea raportoarei de a nu fi acordate derogări pentru folosirea neonicotinoidelor. Cred că este esențial să ținem cont de specificitatea agriculturii în fiecare stat membru. Poate ceea ce este valabil în Germania nu este valabil și în Bulgaria în ceea ce privește această specificitate a agriculturii și chiar și a dăunătorilor.

Gestionarea integrată a dăunătorilor în sectorul agricol european vizează menținerea utilizării pesticidelor și a formelor de intervenție la niveluri care sunt justificate din punct de vedere economic și ecologic și care reduc sau reduc la minim riscurile pentru sănătatea umană și pentru mediu, acordând prioritate metodelor biologice sustenabile, precum și metodelor fizice și chimice de protejare a culturilor și de descurajare a dăunătorilor.

Franc Bogovič (PPE). – Gospa predsednica! Veseli me, da se v Evropskem parlamentu veliko ukvarjamo z rabo pesticidov. Sprejeli smo posebno poročilo odbora, danes sprejemamo poročilo o trajnostni rabi pesticidov.

Podobno kot v medicini pri ljudeh je tudi tu jasen cilj: čim manj pesticidov, čim manj tistih agresivnih, ki lahko škodijo zdravju, okolju ali pa tudi živalim. In zato mislim, da prav to, kar počnemo v Evropski uniji, da podpiramo integrirano pridelavo, podpiramo z navzkrižno skladnostjo pregled škropilnic, na drugi strani tudi usposabljanje tistih, ki to uporabljajo, in tudi s poudarkom na ekološkem kmetijstvu.

Zagotovo bo še nekaj časa v kmetijstvu uporaba pesticidov, zato je prav, da podpiramo tudi metode preciznega kmetijstva, kjer lahko z jasno senzorično ugotovimo stanje bolezni, stanje škodljivcev, s preciznimi nanosi zmanjšamo tudi vpliv na okolje, hkrati pa, kot sem že dejal, v bodoči kmetijski politiki podpirajmo še naprej ukrepe, ki peljejo kmetijstvo v smeri integrirane pridelave in v okvir ekološke pridelave.

(Fin des interventions à la demande)

Vytenis Povilas Andriukaitis, Member of the Commission. – Madam President, once again I listened carefully to the honourable Members and I heard a lot of reasonable approaches. The main thing, as we all know, is that we need to strengthen our efforts in the sustainable use of pesticides and in the improvement of the Directive.

Let me react to some specific points. I fully agree with Karl-Heinz Florenz when he raises questions about training. Especially now, as we see a lot of new agro-techniques, we need to encourage Member States to pay more attention to training needs when farmers are using new techniques and facing new issues with pesticides.

Regarding derogations, derogation should mean derogation, and should not be the rule. The Commission is looking at this very carefully and we are now introducing strong measures, asking Member States for justifications and asking them to see what they can do and how we can regulate. As you know, we have permanent conversations with some Member States about derogations. But, of course, derogation is enshrined in law, so we need to pay greater attention to that.

Some speakers mentioned the possibility of promoting more low-risk pesticides. As you know, we now have to hand a lot of improvements, and rules and procedures allowing the quickest possible authorisation of low-risk pesticides.

Some speakers mentioned once again the role of organic farming and the message that organic farming is farming without chemicals. No: we know very well that in organic farming too people use certain chemicals. Copper sulphate is a very difficult question. You know that the carcinogenicity of copper sulphate is a big challenge and we need to address those issues. So do not mislead people. We know very well that different types of farming are using different methods, including chemicals. So do not simply create confrontation between conventional farming and organic farming.

Once again, please tell the truth to society. From a regulatory point of view, we know what that is. We know who is who, and how different tools are used in different types of farming.

Mr Andrieu rightly mentioned the Bee Guidance Document. We did not achieve a qualified majority on this at Standing Committee level because Member States are not capable of voting in favour. It's now up to Parliament and the Council to conclude the so-called first reading on the comitology rules. We have proposed introducing transparency in risk management, changing the situation, with regard to the comitology rules, so as to have data publicly available to vote on.

However, two years for the first-reading stage is not progress! May I encourage you once again to draw attention to this, because I am very happy that yesterday we concluded the General Food Law trilogue. I would like to thank Ms Ayuso for doing a very difficult job. We now have more transparency in the assessment of pesticides, and this is a big achievement for all of us.

I have outlined to you the comprehensive regulatory system for plant protection products in Europe and the Commission's efforts to ensure their sustainable use. I also acknowledge that there is no perfect system.

Ms D'Ornano mentioned cases of suicide in France. I was there, I met people and I discussed this with the French authorities. They should assess the situation in a very careful manner because it's a complex one. Some use the word 'poison' when speaking about pesticides. I'm sorry, but sometimes, in some quantities, for some people, medicine is poison. So I would say, please, use the correct words and do not simply create rumours about pesticides.

The Commission is currently evaluating the implementation of the regulation that concerns the authorisation of plant protection products and the setting of maximum residue levels. It will also launch an evaluation of the Sustainable Use Directive in 2020 to determine if this legislation is fit for purpose. I call on the Member States to set ambitious targets, with clear timetables, in their revised national action plans. They must demonstrate their commitment to citizens to reduce the risk and impact of the use of pesticides on human health and the environment.

Let me close by thanking the honourable Members for their interest in and support on this important issue. I look forward to the adoption of this important report by Parliament. Once again, I thank Jytte Guteland and the shadow rapporteurs for their very good, collaborative work and for this comprehensive report. We will take careful note of the recommendations, and together we will continue on the road towards more sustainable agriculture in Europe in order to protect our citizens' health, the environment, consumers and sustainable agriculture.

Miriam Dalli, *Rapporteur supplimentari*. – Smajna numru ta' punti validi imma ovvjament kif mistenni dan huwa dibattitu pjuttost kontroversjali ghaliex l-użu tal-pesticida jiena nemmen li għandu rwol importanti fil-produzzjoni agrikola Ewropea. Ghaliex wara kollox jghina biex inżommu b'sahhithom il-pjanti anki l-frott għal tul akbar ta' żmien u jwaqqaf il-qerda u d-distruzzjoni ta' dawn il-pjanti u l-frott minhabba mard jew infestazzjonijiet li jista' jkun hemm.

Imma, hawnhekk nerga' ninsisti, l-użu mhux sostenibbli tal-pesticida, kif smajna anki llum, jista' jwassal għal telf tal-bijodiversità, jista' jikkontamina u jaffettwa l-hamrija, jista' jikkontamina u jafettwa l-ilma u jista' jidhol anki fl-ilma ta' taht l-art – il-ground water tagħna. Għalhekk li hemm it-thassib li pesticida jista' jwassal għal riskju serju għas-sahha tal-bniedem. Ghaliex jista' wkoll jispiċċa fl-ikel tagħna u fil-food chain tagħna. U din hija r-raġuni ghaliex certu thassib jitqanqal proprju meta jkollok persuni li huma esposti għal pesticida li jista' jkollhom dawk li huma maghrufa bhala endocrine disrupting properties.

Dan il-Parlament huwa mħasseb minhabba l-implimentazzjoni dgħajfa ta' din id-Direttiva f'numru ta' Stati Membri. Wara kollox id-dipendenza tal-pesticida u fuq il-pesticida hija kompletament inkompatibbli ma' agrikoltura sostenibbli. U ahna nemmnu li l-Unjoni Ewropea trid timbotta għal agrikoltura aktar sostenibbli li tippromwovi l-prevenzjoni, li tippromwovi metodi li mhumiex kimiċi, kontrolli bijoloġiċi u anki prodotti b'riskju baxx.

U biex intemm – ir-rapport li ddiskutejna llum, fl-opinjoni tiegħi, jibgħat messagg konkret u progressiv li nista' naghmlu fil-qosor f'erba' punti ewlenin. L-ewwel punt: l-Istati Membri jridu jhaffu u jtejbu l-implimentazzjoni tal-integrated pest management practices tagħhom u jridu jippromwovu alternattvi mhux kimiċi u anki prodotti li jipproteġu l-pjanti li għandhom riskju baxx. It-tieni: il-pesticidi ferjas pubbliċi jridu jispiċċaw ghaliex dawn jinkludu wkoll parks u postijiet fejn ikun hemm it-tfal tagħna u gruppi vulnerabbli ohra bhal nisa tqal. It-tielet punt: id-data collection fuq l-użu tal-pesticida u anki dak li jifdal mill-pesticida fl-ambjent irid jitjieb. U fl-ahhar nett għandna bżonn miżuri aktar b'sahhithom li jistgħu jghinu biex nippromwovu aktar l-organic farming. Għalhekk inhegġeg lill-kulhadd, inhegġeg lill-gruppi politiċi kollha biex permezz tal-vot tagħna llum nagħtu sinjal b'sahhtu favur dan ir-rapport.

La Présidente. – Le débat est clos.

Le vote aura lieu mardi 12 février 2019.

Déclarations écrites (article 162)

Mihai Țurcanu (PPE), *în scris*. – Biodiversitatea este amenințată peste tot în lume! Ritmul de dispariție a speciilor este extrem de mare, de 100 până la 1 000 de ori mai mare decât cel natural. Scăderea biodiversității, alături de schimbările climatice, este cea mai gravă amenințare la adresa mediului înconjurător, de care depinde și economia, și societatea!

Fac apel către statele membre să implementeze această directivă fără nicio amânare. Un sfert din speciile de animale se confruntă cu riscul dispariției. Salut munca depusă de raportoare și susțin directiva Parlamentului European și a Consiliului privind utilizarea durabilă a pesticidelor. Gestionarea integrată a dăunătorilor pune accentul pe creșterea unor culturi sănătoase, prin utilizarea unor metode care să afecteze cât mai puțin agroecosistemele și să încurajeze metode cât mai naturale de combatere a agenților de dăunare, și este una dintre prioritățile acestui raport, care merită toată atenția și aplecarea noastră!

6. Implementation of the cross-border Healthcare Directive (debate)

La Présidente. – L'ordre du jour appelle le débat sur le rapport de Ivo Belet, au nom de la commission de l'environnement, de la santé publique et de la sécurité alimentaire, sur la mise en œuvre de la directive relative aux soins de santé transfrontaliers (2018/2108(INI)) (A8-0046/2019).

Ivo Belet, *Rapporteur*. – Dank u, voorzitter. Een hele goeie morgen aan u allemaal, collega's, commissaris. Als er één terrein is waar Europa zijn meerwaarde kan bewijzen, dan is dat wel het terrein van de gezondheidszorg.

Vaak is het voor patiënten, zeker voor patiënten in grensregio's, evidentier en goedkoper om medische hulp te halen waar zij het dichtste bij is, namelijk in een ziekenhuis vlak over de grens. Dat geldt a fortiori voor patiënten met een chronische of zeldzame ziekte die efficiënter geholpen kunnen worden in een ander Europees land omdat ze een specifieke behandeling behoeven.

Vandaag worden patiënten nog al te vaak geconfronteerd met allerlei vervelende hinderpalen wanneer ze voor een behandeling in het buitenland willen kiezen. Vaak staat er administratieve overlast in de weg. Het is onduidelijk wanneer ze vergoed kunnen worden voor de behandeling die ze in het buitenland ondergaan, en het is onduidelijk welke kosten ze daarvoor moeten betalen.

We zijn 2019 en het is hoog tijd dat we deze onaanvaardbare hinderpalen en obstakels voor patiënten niet langer tolereren. De richtlijn grensoverschrijdende gezondheidszorg, waarover we het hier hebben, dateert van 2011. Dat is ruim acht jaar geleden. Deze richtlijn was zeker een stap in de goede richting, maar de tenuitvoerlegging op het terrein laat te wensen over. Daar mogen we ons niet bij neerleggen.

In het verslag dat we over de tenuitvoerlegging hebben geschreven, zitten een aantal concrete voorstellen. We hebben met de diensten van de Commissie heel goed overlegd hoe we daarmee verder aan de slag moeten en hoe we de tenuitvoerlegging kunnen verbeteren.

De eerste opdracht is: informatie aan de patiënten. De meeste patiënten weten eigenlijk niet wat hun rechten zijn en ze weten ook niet waar ze informatie moeten halen, ondanks het feit dat elk land minstens één nationaal infopunt heeft. Daarom stellen we voor om in elk land een onestopshop op te richten waar patiënten terecht kunnen voor alle informatie op het vlak van gezondheidszorg, ziekenfondsen, terugbetaling, administratieve toestanden, enzovoort. Patiënten hebben recht op duidelijke en heldere informatie, ook voor grensoverschrijdende zorg. Vandaag worden ze immers geconfronteerd met een complex administratief kluwen. En dat kan veel beter.

Vandaar ook de uitdrukkelijke vraag dat de Commissie de toepassing van deze richtlijn elk jaar blijft bewaken en daarover ook nauw contact onderhoudt met het Europees Parlement en de nationale overheden.

Tweede punt: voor patiënten met een zeldzame of chronische ziekte kan de beste en meest gespecialiseerde hulp zich in het buitenland bevinden. Daarom willen we de bestaande Europese referentienetwerken (ERN's) nog versterken. En we willen de Europese inspanningen en de inspanningen van alle lidstaten bundelen om in de bestaande gezondheidsinstellingen gespecialiseerde centra op te richten waar expertise over zeldzame ziekten wordt bijeengebracht zodat patiënten met een zeldzame ziekte daar terecht kunnen.

Voorts is digitalisering van de gezondheidszorg een uitgelezen instrument om patiënten nog veel beter te verzorgen. Het initiatief dat de Europese Commissie vorige week heeft gelanceerd om het digitale netwerk van grensoverschrijdende gezondheidszorg verder te versterken, is een prima initiatief. Dat steunen we voluit. We hopen dat het zo snel mogelijk wordt uitgerold.

Nog één punt, tot slot. We willen heel graag dat in het meerjarenprogramma een robuust en onafhankelijk programma voor gezondheid wordt opgenomen, wat vandaag nog niet het geval is. Onze burgers verdienen de beste gezondheidszorg en die is soms te vinden aan de andere kant van de grens, bij de burens. Dank u wel.

Maria Grapini, *Raportoare pentru aviz, Comisia pentru piața internă și protecția consumatorilor*. – Doamnă președintă, domnule comisar, în calitate de raportor pentru aviz la acest raport, sigur că susțin raportul și spun că este foarte important să vedem cum se aplică în statele membre această directivă privind asistența medicală transfrontalieră.

Să nu uităm că 40 % dintre cetățenii Uniunii Europene sunt în zonele transfrontaliere. Să nu uităm că există un studiu făcut de Eurobarometru care arată că mai puțin de 20 % din cetățenii europeni își cunosc aceste drepturi. De aceea, în avizul Comisiei IMCO, noi am susținut măsuri suplimentare pentru informatizarea cetățenilor, pentru că este foarte important să își cunoască drepturile. De asemenea, este foarte important să avem o finanțare adecvată și să se mențină finanțarea, așa cum a fost și în cel de-al treilea pachet privind sănătatea.

Nu în ultimul rând, aş putea să spun că este foarte important ceea ce s-a făcut: cardul de sănătate european, e-sănătate, este foarte important. De asemenea, importante sunt punctele naţionale de informare pentru pacienţi şi, până la urmă, mobilitatea pacienţilor transfrontalieri trebuie să fie un fapt real şi nu unul teoretic. De aceea, domnule comisar, susţin raportul şi sper să se îmbunătăţească situaţia în toate statele membre pentru că viaţa şi sănătatea oamenilor sunt foarte importante.

Vytenis Povilas Andriukaitis, *Member of the Commission*. – Madam President, I thank the rapporteur, Mr Belet, for his very important report on the implementation of the Cross-border Healthcare Directive. You know I am a medical doctor and for me it is very close to my heart.

Each year, millions of Europeans travel to other EU countries, safe in the knowledge that they can access healthcare if necessary. At the same time, other citizens are planning treatment in different Member States. Why? Because EU law guarantees the right to access healthcare across borders and the right to reimbursement in their home country. So it is safe to say that cross-border healthcare is an issue of high importance for European citizens.

In this context, I welcome Parliament's draft report and motion for a resolution on the implementation of a Cross-border Healthcare Directive. Let me stress that we fully agree with you. Action is necessary to improve the implementation of the Directive. In fact, your draft report is very much in line with the conclusions of the Commission's own report on the Directive's implementation, which we published last September, as you know.

I want to take a few moments to touch on what we are doing to improve implementation. The Commission has examined the transposition of the Directive into national law. We took swift action when elements were missing and launched 26 infringement proceedings on account of late or incomplete transposition. The first phase is now complete and all infringements relating to this phase have been closed.

The Commission has now moved to an in-depth assessment of compliance, carefully examining measures put in place in each Member State. This approach is delivering results. Many Member States have already changed their legislation for the benefit of patients. But I want to assure you that the Commission will continue its intensive dialogue with Member States to achieve the best possible transposition of the Directive.

A directive allows Member States room for manoeuvre when it comes to transposition. Unfortunately, we have evidence of discrimination against EU citizens seeking treatment in another European Union country. Patients often face very complex administrative procedures ahead of planned treatment abroad. We are taking action to put an end to any unjustified practices. On 23 January, the Commission launched infringement proceedings against two Member States regarding national rules on reimbursement tariffs. In light of this, I welcome the draft report's focus on the reimbursement schemes. We will now discuss with Member States ways to simplify procedures for EU patients in line with the Directive.

The Commission will also continue to address the lack of awareness when it comes to citizens' rights. We also fully agree with the Committee's recommendation that the Member States provide sufficient funding for their national contact points. I can assure the honourable Members that the Commission will continue to support the national contact points. A toolbox to support the national contact points' work will also be made public in the near future. Our goal here is to improve national contact points' effectiveness so that the information provided will deliver practical benefits to patients.

Of course, the Directive also encourages cross-border healthcare cooperation between Member States, especially in the border regions. In this context, the Commission provides support for a European network of regional and local health authorities through its health policy platform. Here I want to highlight two important points made by your report. Firstly, on the establishment of 24 European reference networks, which represent a major achievement in the field of healthcare cooperation on rare diseases. But these networks are also facing challenges involving their integration into national healthcare systems. I am thankful for your call on Member States to support healthcare providers that are European reference network members.

Secondly, I want to echo your position on digital solutions. In fact, only last week the Commission adopted a recommendation on a European electronic health record exchange format. The recommendation aims to make it possible for people to safely access their health records across borders.

I am very pleased to see that Finland and Estonia have recently begun to exchange e-prescriptions thanks to the European Union's work. This is a significant step forward and will increase accessibility to services for patients.

Honourable Members, your draft report makes an important contribution to the discussion on cross-border healthcare. I look forward to your final report and I assure you that the Commission will examine each recommendation very carefully. Our convergence on this issue means that we can move forward together, deliberately. Ultimately, this cooperation will benefit citizens and health systems across the European Union.

Cristian-Silviu Bușoi, în numele grupului PPE. – Doamnă președintă, doresc să îi mulțumesc și să îl felicit pe colegul Ivo Belet pentru raportul său. Acest cadru legislativ, care permite pacienților să beneficieze, în anumite condiții, de rambursare de servicii medicale în orice stat membru, este una dintre realizările foarte practice și foarte importante ale Uniunii Europene în beneficiul pacienților.

Am depus amendamente și am susținut această directivă, ca deputat, în anii 2010-2011 și apoi am avut șansa să implementez această directivă în țara mea, România, ca președinte al Casei Naționale de Asigurări de Sănătate în 2013-2014. Contrar obiectivelor directivei însă, unele state membre au adoptat măsuri administrative ce blochează substanțial asistența medicală transfrontalieră, cum ar fi limitările privind rambursarea sau cerințele de autorizare prealabilă, unele nejustificat de complicate. În plus, un număr mare de pacienți europeni nu știu de drepturile ce le conferă această directivă.

Întrucât sănătatea este un drept fundamental din Carta drepturilor fundamentale a Uniunii Europene, solicit Comisiei Europene să se asigure că statele membre implementează în mod corect această directivă.

Tiemo Wölken, im Namen der S&D-Fraktion. – Frau Präsidentin! Zunächst möchte ich mich beim Berichterstatter Ivo Belet für die sehr gute Zusammenarbeit bedanken. Ich glaube, bei dem Ziel dieses Dossiers sind wir uns doch alle hier recht einig: Das Wohl der europäischen Patientinnen und Patienten steht im Vordergrund, und wir wollen, dass Menschen sich auch grenzüberschreitend behandeln lassen können. Leider hat die Überprüfung der derzeitigen Umsetzung gezeigt, dass die grenzüberschreitende Versorgung noch immer nicht einwandfrei funktioniert. Mit der Gesetzgebung zur grenzüberschreitenden medizinischen Versorgung wollten wir doch eigentlich erreichen, dass Patientinnen und Patienten Zugriff auf qualitativ hochwertige und sichere grenzüberschreitende medizinische Versorgung bekommen und die Behandlungskosten dann am Ende auch einfach erstattet werden.

Es ist daher doch verstörend und auch keinem Bürger und keiner Bürgerin zu erklären, dass bei der Umsetzung 26 von 28 Mitgliedstaaten so langsam waren, dass die Europäische Kommission ein Vertragsverletzungsverfahren eröffnen musste. Laut Eurobarometer vom Mai 2015 wussten über 20 % der Bürgerinnen und Bürger gar nicht, dass sie die Möglichkeit haben, sich grenzüberschreitend behandeln zu lassen. Zwei Jahre nach Inkrafttreten der Richtlinie kannte also fast niemand seine Rechte. Seine Rechte zu kennen, ist aber die Grundvoraussetzung, sie auch nutzen zu können. Im Bereich der Gesundheit ist der Informationsbedarf komplex, und das derzeitige Niveau ist, ehrlich gesagt, nicht befriedigend.

Hier spielen insbesondere die nationalen Kontaktstellen eine ganz bedeutende Rolle. Diese müssen vollständig und vor allem für jedermann verständlich aufklären. Eine breit angelegte Informationskampagne über die nationalen Kontaktstellen ist daher für die Bürgerinnen und Bürger notwendig. Genaue Informationen zu erhalten, ist eine Grundvoraussetzung für die Ausübung seiner Rechte. Daher fordern wir im Bericht richtigerweise genau das.

Wir brauchen im Sinne des Verbraucher*innenschutzes auch mehr Transparenz und Klarheit für die Dienstleister. Es muss transparent aufgeschlüsselt werden, welche Dienstleistungen im Gesundheitsbereich angeboten und auch erstattet werden. Der Bericht der Kommission hat auch aufgezeigt, dass hinsichtlich der Erstattungsverfahren noch erhebliches Verbesserungspotenzial besteht.

Lassen Sie mich einen letzten Punkt noch ansprechen: Für meine Fraktion ist es wichtig, dass wir auch Impfungen mit in den Anwendungsbereich aufnehmen. Die Impfgegner werden immer mehr, und Krankheiten, die eigentlich ausgerottet sein könnten, kommen zurück. Das ist eine Gefahr, die wir nicht länger hinnehmen sollten. Und deswegen sollten wir den Bericht auch noch in diesem Bereich ergänzen.

Urszula Krupa, w imieniu grupy ECR. – Pani Przewodnicząca! Transgraniczna opieka zdrowotna mogłaby być wielką szansą dla pacjentów w sytuacji występowania problemów w państwach członkowskich, zwłaszcza że, zgodnie z traktatem, zapewnia się wysoki poziom ochrony zdrowia ludzkiego. Przy czym za organizację, finansowanie i świadczenie opieki zdrowotnej odpowiadają państwa członkowskie, co powoduje, że z możliwości transgranicznej opieki korzystają głównie pacjenci z regionów przygranicznych krajów „starej” Unii lub chorzy z krajów bogatych, podróżujący do biedniejszych, gdzie koszty leczenia są niższe, podczas gdy kraje Europy Środkowej obawiają się nadmiernych ubytków budżetowych lub chorzy nie mają pieniędzy na drogę zagraniczne leczenie.

Oczywiście pacjenci muszą być informowani o możliwościach i prawach, jakie wynikają z rozporządzenia czy dyrektywy, za pośrednictwem punktów informacyjnych. Transgraniczna opieka mogłaby być jednak wielką szansą dla chorych na choroby rzadkie, dotyczące około 6 % wszystkich obywateli, w sytuacji gdy na każdą z tych chorób cierpi stosunkowo niewielka liczba pacjentów. Współpraca transgraniczna powinna odgrywać rolę w gromadzeniu informacji w celu zwalczania chorób rzadkich, ewentualnym tworzeniu wyspecjalizowanych ośrodków referencyjnych oraz poszukiwaniu nowych leków, gdyż obecne ceny uniemożliwiają leczenie. Ponadto oczywiście transgraniczna opieka może odgrywać ogromną rolę w przypadkach pandemii, chociaż problem szczyptę pozostawiłabym w gestii państw członkowskich.

Jasenko Selimovic, on behalf of the ALDE Group. – Madam President, I want to thank the rapporteur and the other shadow rapporteurs for their excellent work on this file.

European cross-border healthcare is becoming much more important due to the free movement of Europeans. That is good. But that's why we also have the obligation to improve it and make it function properly when it doesn't.

One of the major areas in which we have to improve is the transparency of health care providers and how they function. If I didn't know whether I would be reimbursed or what type of care I had a right to, I would never dare go to a hospital in another country.

Furthermore, the transparency mechanism and the right to compensation and reimbursement and the complaint mechanism has to be improved. People will never go to a hospital in other countries if they don't know how well it functions.

The Healthcare Directive can be a good European answer to the questions posed by globalisation, but it has to be improved if we want it to be a solution that works in reality.

Kateřina Konečná, za skupinu GUE/NGL. – Paní předsedající, pane komisaři, také mně dovoluňte poděkovat kolegovi Beletovi za podle mého názoru skvělou zprávu. Pro určité skupiny pacientů, např. těch se vzácným onemocněním, je prostě přeshraniční zdravotní péče nevhodnější a nepřístupnější péčí. Domnívám se, že je potřeba neustále zdůrazňovat význam sdílení znalostí i zdrojů právě zejména v souvislosti s léčbou vzácných onemocnění. Tato problematika dnes již není jednoduše řešitelná pouze na vnitrostátní úrovni, ale vyžaduje zapojení materiálních i duševních zdrojů celé EU. Je také třeba větší úsilí v oblasti vzájemného uznávání receptů z jiných členských států, snížení administrativy a všech umělých překážek, které brání proplácení přeshraniční péče, většího využití a používání evropského průkazu pojištění a v neposlední řadě také zvýšení nízké informovanosti pacientů, co se týče možností tuto péči využívat.

Co na zprávě také vítám, je výzva k většímu sjednocování očkovací povinnosti napříč EU. Domnívám se, že v době, kdy některé regiony čím dál častěji ničí epidemie nemocí, o nichž jsme se mylně domnívali, že jsou již vymýcené, se jedná o extrémně důležitý krok. A v neposlední řadě také musíme řešit i negativní externalitu přeshraniční péče. Mluvím zde znovu o tzv. paralelním reexportu léků. Několik let zde žádáme Komisi i členské státy, aby tuto praktiku, co vytěžuje zdravotní systém méně rozvinutých členských států, zakázala. A nic se neděje, pacientům v některých zemích chybí léky, druzí je levně překupují.

Tilly Metz, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Madame la Présidente, merci Monsieur Belet pour votre excellent travail. Seulement 17 % des Européennes et Européens sont informés de leurs droits en matière de soins de santé transfrontaliers.

Si nous voulons être sérieux par rapport à la mise en œuvre des soins de santé transfrontaliers, nous devons absolument consolider les points de contacts nationaux. Le fait de pouvoir agir ensemble, en coopération transfrontalière, nous rend plus fort, par exemple, quand il s'agit de la recherche ou du traitement des maladies rares. C'est pour cela que nous luttons pour renforcer les réseaux européens des références et pour créer des centres spécialisés pour les 30 millions de citoyens atteints de maladies rares dans l'Union européenne.

Oui, nous avons aussi besoin de contrôle et de données sur les soins et actes effectués et facturés pour éviter toutes sortes d'abus. Mais une chose est certaine: le patient doit être au centre de nos préoccupations et il doit pouvoir jouir d'un environnement inclusif, où il est informé de ses droits et de la manière dont il peut en bénéficier. Dans l'Union européenne, en laquelle je crois, toute personne – y compris les personnes sans abri et sans papiers – a droit à des soins de santé de qualité et abordables.

Joëlle Mélin, *au nom du groupe ENF*. – Madame la Présidente, la mobilité transfrontalière, autrement dit la possibilité, pour des citoyens européens en situation régulière, de se déplacer de manière plus ou moins prolongée entre les États membres, quand elle est volontaire et consentie, et non forcée par la stagnation économique et le chômage, doit se faire de la manière la plus aisée possible.

C'est pourquoi l'analyse de l'application de la directive de 2011 sur la continuité des soins en Europe est importante. Si la prise en charge des soins et leur remboursement doivent rester une affaire nationale, la coopération entre les États à tous les niveaux, y compris les soignants, est nécessaire pour dispenser des soins sûrs et de qualité égale dans tous les pays.

L'Europe de la protection sociale et de la santé existe depuis deux cents ans, il faut la conforter. Pour autant, il ne faudrait pas que ce soit l'occasion d'une immigration incontrôlée et, surtout via les soins en ligne et sous le prétexte détourné et anxiogène de maladies rares ou de vaccination, instaurer une banque de données informatisée supplémentaire ou de contrainte.

Nous exercerons donc une vigilance totale pour donner tout son sens à cette directive et en combattre les dérives.

Miriam Dalli (S&D). – Sur President, nahseb li wiehed mill-benefiċċji ewlenin ta' Unjoni Ewropea magħquda huwa d-dritt għall-aċċess għall-kura tas-saħħa fi kwalunkwe pajjiż tal-Unjoni Ewropea li ċittadini Ewropej għandhom, u dritt li jingħataw il-flus lura għal dik il-kura li jkun ingħataw barra minn pajjiżhom. Imma dan id-dritt isir aktar importanti meta qeghdin ngħixu fi żmien ta' bidla kontinwa, meta qeghdin ngħixu fi żmien ta' żvilupp rapidu fejn inti għandek is-sistemi tas-saħħa li qeghdin jiġu konnessi flimkien. Nemmen li hija r-responsabilità tagħna li naċċertaw li jkun hemm aċċess ugwali għal kulhadd għal sistemi ta' kura tas-saħħa għaċ-ċittadini kollha, qeghdin fejn qeghdin. Però biex dan verament jiġri rridu nkunu ċerti li għandna l-framework gust fpostu. Irridu niffacilitaw kooperazzjoni akbar f'numru ta' erjas differenti li huma relatati mal-medicina u anki mal-kura tas-saħħa. U hawnhekk insemmi pereżempju l-ehealth u anki trattament għal mard rari. Però din mhijiex kwistjoni ta' Stat Membru wiehed jew iehor imma hija kwistjoni li hija komuni għall-Istati Membri kollha, bl-Ingliż ngħidu "across boarder matter", fejn allura l-azzjoni tal-Unjoni Ewropea għandha valur miżjud.

U l-kwistjoni reali hija kemm għandna ċittadini li huma konxji dwar id-drittijiet tagħhom b'mod partikolari d-dritt tagħhom li jkun mhallsa lura meta jmorru għal kura tas-saħħa barra.

Punt tal-aħħar – dan ifisser li l-Istati Membri jridu jinfurmaw lill-pazjenti dwar id-drittijiet tagħhom, iridu jiffacilitaw dan it-tip ta' kura tas-saħħa u jaċċertaw ruħhom li jissimplifikaw il-proċessi.

Alojz Peterle (PPE). – Gospa predsednica! Zahvaljujem se kolegu Ivu Beletu za odlično pripravljeno poročilo. Gre za pomemben dosje, ki ga naši državljani razumejo in uporabljajo, je dober primer tega, kaj v praksi pomeni Evropa, ki je blizu ljudem.

Za sprejetje direktive smo potrebovali jasne sodbe Evropskega sodišča, ki so potrdile, da imajo bolniki skladno z evropskimi pravili pravico do zdravstvenega varstva v drugih državah članicah in do povračila stroškov zanj. Beremo in slišimo o primerih, ko bolniki zaradi težav z zavarovalnicami nimajo dostopa do zdravljenja, ki je na voljo v drugi državi, ali o primerih, ko do zdravljenja sicer pride, potem pa domača zavarovalnica noče povrniti stroškov. Bolniki z redkimi oblikami raka, ki so med drugim omenjeni v poročilu, takšne izkušnje dobro poznajo, niso pa edini.

Ne potrebujemo najprej prenove direktive, najprej potrebujemo njeno dosledno implementacijo. Evropa brez meja bo živela takrat, ko bomo imeli tudi zdravstveno varstvo brez meja. Zato najprej zdravje.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, η διασυννοριακή ιατροφαρμακευτική περίθαλψη συνιστά, οπωσδήποτε, ένα από τα βασικά δικαιώματα των πολιτών της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Παλαιότερα, υπήρχαν ασθενείς που είχαν τη δυνατότητα και κατέβαλαν προσπάθεια να πάνε σε άλλο κράτος της Ευρωπαϊκής Ένωσης για επεμβάσεις όταν στη χώρα τους δεν μπορούσε να παρασχεθεί η συγκεκριμένη περίθαλψη. Αυτή ήταν η γενική τάση, αλλά —βεβαίως— υπήρχε τεράστιο πρόβλημα ως προς τον τρόπο με τον οποίον θα έπαιρναν πίσω οι ασθενείς τα ποσά που είχαν πληρώσει. Τώρα η κατάσταση έχει αλλάξει και οι ασθενείς πηγαίνουν σε χώρες όπου είναι πιο φθηνή η ίδια η περίθαλψη. Νομίζω ότι η οδηγία πρέπει να εφαρμοστεί.

Θα ήθελα, όμως, να σας ρωτήσω κύριε Επίτροπε, κύριε Andriukaitis, σχετικά με το θέμα της επιδημίας της γρίπης στην Ελλάδα. Έχουμε πάνω από 39 νεκρούς. Υπάρχει μια τεράστια επιδημία γρίπης και θα ήθελα να ρωτήσω εάν η ελληνική κυβέρνηση έχει έρθει σε επαφή με τις αρμόδιες αρχές της Ευρωπαϊκής Ένωσης, εάν σας έχει ζητήσει βοήθεια και τι θα γίνει με την έλλειψη εμβολίων για την αντιμετώπιση της γρίπης. Θέλουμε μια απάντηση στο θέμα αυτό γιατί απασχολεί τον ελληνικό πληθυσμό.

Sirpa Pietikäinen (PPE). – Arvoisa puhemies, rajatylittävät terveydenhuoltopalvelut ovat tulevaisuudessa yhä tärkeämpiä sekä potilaiden hyvinvoinnin kannalta että käytettävissä olevien rajallisten resurssien kannalta. Jotta voimme kohdistaa parhaan osaamisen juuri niille potilaille, jotka sitä tarvitsevat, ja vapaana olevat resurssit juuri niillä potilaille, jotka niitä tarvitsevat, me tarvitsemme tätä joustavuutta, ja mitä pidemmälle terveydenhuolto kehittyy, sitä enemmän. Siksi kiitos esittelijälle ja komissiolle aktiivisista toimista.

Mielestäni on suorastaan häpeällistä, että niin suuri osa jäsenvaltioista ei ole joko voimaansaattanut direktiiviä, informoinut kansalaisiaan, tai on voimaansaattanut sen esimerkiksi korvausten osalta täysin väärin. Tämä on sellaista vastuun pakoilua kansalaisten hyvinvoinnista ja järkevästä resurssien käytöstä, pikkupolitikointia, mitä emme voi hyväksyä. Siksi on syytä ryhtyä todella ripeisiin, tehokkaisiin toimenpiteisiin jäsenvaltioiden haastamiseksi oikeuteen tässä asiassa, jos tarpeen.

Arne Gericke (ECR). – Madam President, dear colleagues, the implementation report shows that there has been a lot of progress in cross-border healthcare services. Within Europe, we can control its legacy. In cases of certain rare diseases, cross-border care is most appropriate and therefore should be promoted, with no bureaucracy against health rights. Therefore the international contact point is a vital item to inform citizens about their rights to cross-border health services under the directive. The Commission should start an information campaign to inform citizens about the existence of the national contact points. These should also be improved with more relevant information.

The Commission should develop a template for the national contact points of the kinds of information that are most useful to our citizens who want to avail of cross-border healthcare.

Soledad Cabezón Ruiz (S&D). – Señora presidenta, hablar de sanidad transfronteriza es hablar de libre circulación; al fin y al cabo, de los principios fundamentales de la Unión Europea. El Eurobarómetro expone claramente cómo la salud es uno de los principales valores para la ciudadanía europea. Pero también somos conscientes de que las competencias en sanidad están repartidas, así como de las connotaciones especiales y la sensibilidad que tiene el tema de la sanidad.

Tenemos una Directiva, a mi modo de ver, especialmente ambiciosa; positiva, pero —como digo— ambiciosa, cuya implementación ha sido desigual dentro de la Unión Europea por parte de los Estados miembros. Y es que yo querría empezar añadiendo que, para el éxito de esta Directiva, necesitamos primero una premisa previa, que es un compromiso claro por parte de los Estados miembros con sus sistemas públicos de salud, para fortalecerlos como garantes de la cohesión social.

Esta Directiva nunca podrá sustituir ese necesario compromiso de los Estados miembros con su sistema público de salud. Por eso, creo además que deberíamos empezar a implementarla paso a paso, objetivo a objetivo, y empezar con la tarjeta sanitaria europea. No podemos desligar la sanidad transfronteriza de una armonización de esta tarjeta sanitaria europea, para evitar las discriminaciones que a día de hoy conlleva, y habría que hacerla posible bajo el principio de universalidad, en el que entrasen estudiantes, desempleados, trabajadores autónomos, todas las personas, toda la ciudadanía europea.

En segundo lugar, la receta, el reconocimiento de la receta. Y, en tercer lugar, como señala la Directiva y como uno de los próximos objetivos por desarrollar por parte de la Comisión en lo que se refiere a salud digital, creo que hay que hacer partícipes a los Estados miembros desde el principio. Creo que los sistemas públicos de salud son los únicos y los mejores garantes de la custodia de los datos, de la privacidad de los pacientes y de la equidad en los sistemas de salud.

Por lo tanto, en este gran proyecto que empieza a dibujarse por parte de la Comisión Europea, les pediría que hagan especialmente partícipes y protagonistas a las instituciones públicas, a los Estados miembros.

Peter Liese (PPE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wenn jemand Geburtstag hat, oder zum neuen Jahr: Was wünschen wir den Menschen dann? Wir wünschen vor allem Gesundheit. Deswegen sollte Gesundheit stärker im Zentrum der Politik stehen – auch in der EU-Politik, soweit wir zuständig sind. Aber das sind eine ganze Menge Punkte, wo wir zuständig sind.

Für die EVP ist das ein zentrales Thema. Wir haben vor kurzem auf Anregung unseres Vorsitzenden, Manfred Weber, ein Papier zur Bekämpfung von Krebs erarbeitet. Das hat auch sehr persönliche Hintergründe, dass uns das so wichtig ist. In diesem Papier schreiben wir eben einerseits: Wir möchten alles tun, was in unserer Macht steht, damit in 20 Jahren niemand mehr in Europa an dieser schrecklichen Krankheit sterben muss. Wir haben viele Punkte aufgelistet. Ein Dank auch an die Kommission, dass sie zum Beispiel im Forschungsrahmenprogramm Horizon Europe das Thema Kinderkrebs zu einer Mission gemacht hat.

Aber wir sagen auch: Wir wollen die Richtlinie über die Patientenrechte besser umsetzen. Deswegen gilt mein großer Dank Ivo Belet, der diesen Bericht ausgearbeitet hat. Ich hoffe, dass wir im Plenum für diesen Bericht eine sehr große Zustimmung bekommen. Die Mitgliedstaaten müssen aufhören, immer nur kurzfristig vom Geldbeutel her zu denken, sondern der Patient muss im Mittelpunkt der Umsetzung dieser Richtlinie stehen. Dafür ist der Bericht der richtige Weckruf an die Mitgliedstaaten im Sinne der Patienten.

Interventions à la demande

José Inácio Faria (PPE). – Senhora Presidente, quero agradecer, antes de mais, a Ivo Belet pelo excelente trabalho.

A Europa é feita de solidariedade e cooperação. Infelizmente, a saúde capturada no princípio da subsidiariedade é testemunha das maiores assimetrias dentro da União Europeia. A esperança que representava esta diretiva relativa aos cuidados de saúde transfronteiriços não parece ter atingido a plenitude da sua intenção. Os doentes não sabem que existe, os profissionais da saúde não a conhecem nem a usam e os pagadores levantam-lhes as maiores barreiras burocráticas e administrativas.

Mas não podemos atirar esta diretiva para a prateleira das cartilhas das intenções. Tem que se pôr a diretiva a funcionar. É crucial para os doentes e para os Estados-Membros, sobretudo para as pessoas que mais ganham com a escala europeia, que são os cidadãos com doenças raras, incluindo algumas das doenças oncológicas.

A cooperação através das redes de referência europeias tem de ser estimulada para atrair o conhecimento e tem de evoluir no sentido de se tornarem autênticos centros especializados no seio da União. Quero referir, ainda, a importância da saúde eletrónica que pode ser a ponte necessária para juntar as margens afastadas das burocracias dos Estados, mas há uma coisa que a eSaúde não consegue fazer por nós e que é unir-nos nas diferentes políticas no que toca ao rastreio neonatal e aos programas de vacinação.

Este é outro passo que ainda nos falta dar para uma Europa mais justa.

Krzysztof Hetman (PPE). – Pani Przewodnicząca! Szanowni Państwo! Cieszę się, że Parlament Europejski podjął temat implementacji dyrektywy odnośnie do transgranicznej opieki zdrowotnej. Zgadzam się ze sprawozdawcą, że niestety – mimo iż niedługo minie osiem lat od jej przyjęcia – świadomość społeczna co do możliwości refundacji kosztów leczenia w placówkach sąsiedniego kraju jest niezwykle niska. Jest to priorytet, nad którym instytucje unijne powinny współpracować z krajami członkowskimi. Dlatego też popieram postulat, by zwiększyć widoczność i dostępność narodowych punktów kontaktowych, które są głównymi instytucjami świadczącymi informacje w tym zakresie. Ponadto należy zlikwidować wszelkie wskazane w sprawozdaniu utrzymujące się bariery prawne i administracyjne wynikające ze złego transponowania dyrektywy, aby pacjenci mogli bez przeszkód korzystać z należnych im praw. Otrzymanie zwrotu kosztów leczenia powinno być standardową, prostą i – co równie ważne – szybką procedurą.

Hilde Vautmans (ALDE). – Mevrouw de voorzitter, commissaris, collega's, ik denk dat we hier vandaag een heel belangrijk punt bespreken, namelijk de grensoverschrijdende gezondheidszorg. Ik wil mijn Limburgse collega, Ivo Belet, dan ook van harte danken voor zijn verslag.

We weten allemaal dat heel veel burgers hun rechten niet kennen. Uit een Eurobarometer-enquête uit 2015 blijkt dat 20 % van de Europese burgers zijn rechten eigenlijk niet kent. Daarom denk ik dat we de burgers moeten informeren over de rechten die ze hebben om de beste gezondheidszorg te vinden. Want als je ziek bent, heb je maar één zorg: beter worden. Op dat vlak moet Europa de burgers bijstaan.

Bovendien weten we allemaal dat de administratieve lasten en de regelgeving veel te groot zijn als we elders gebruikmaken van gezondheidszorg. Dus ik zou zeggen: maak werk van die aanbeveling en zorg voor een “onestopshop” zoals dat hier genoemd wordt, één infopunt per lidstaat, zodanig dat de burgers snel en correct de juiste informatie krijgen. Maak er werk van. Maak Europa efficiënt.

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, δεν υπάρχει αμφιβολία ότι η υγεία αποτελεί το πολυτιμότερο αγαθό για τον άνθρωπο και πρέπει να προστατεύεται με κάθε τρόπο. Παράλληλα, η εξέλιξη της ιατρικής επιστήμης παρέχει τη δυνατότητα σε πολλούς ασθενείς να εξασφαλίσουν υγειονομική περίθαλψη, όχι μόνο στη χώρα τους, αλλά και σε άλλα κράτη μέλη της Ευρωπαϊκής Ένωσης, κυρίως στα όμορα. Πρέπει, λοιπόν, τα κράτη να συνεργάζονται μεταξύ τους, ούτως ώστε να διευκολύνουν την ομαλή κινητικότητα των ασθενών. Βήμα προς την κατεύθυνση αυτή είναι η αντιμετώπιση διαφόρων γραφειοκρατικών μεθόδων, η απλοποίηση ορισμένων διοικητικών μέτρων, ο καθορισμός των αποζημιώσεων, καθώς επίσης και η προσπάθεια για την αντιμετώπιση της απάτης, των επιδημιών και, κυρίως, της υγειονομικής περιθάλψης των παρανόμων μεταναστών, οι οποίοι πολλές φορές συσσωρεύονται, όπως συμβαίνει στην περίπτωση της Ελλάδας, σε μεγάλους αριθμούς στα σύνορα με τις γειτονικές χώρες.

Pascal Arimont (PPE). – Frau Präsidentin! Ich lebe im Grenzraum Ostbelgien. Das heißt, viele Menschen aus Belgien gehen ganz natürlich und ganz einfach nach Deutschland zum Arzt bzw. war das so und ist jetzt nicht mehr so. Es gab in diesem Grenzraum ein Abkommen, das nannte man IZOM. Dort konnte der belgische Patient ohne Formalitäten zum deutschen Facharzt gehen. Das hat man in Belgien dann abgeschafft.

Was ich damit bezeugen möchte, ist, dass es dem Patienten ziemlich egal ist, welche Formalitäten danach zwischen Krankenkassen abgewickelt werden müssen. Der Patient möchte gesund werden, er möchte den besten Arzt, den es gibt, für sich haben, am besten in seiner Sprache. Genau das müssen wir erreichen.

Wir reden viel zu viel zwischen Staaten über das, was nicht geht, aber wir müssen viel mehr darüber reden, was geht. Diese Patientenzonen, wie es sie bei uns gab, sind ein wunderbares Beispiel, wie man es machen muss. Die Europäische Kommission bitte ich, dass man dies fördert, und wenn das nicht klappt, sogar verpflichtet. Denn der Patient will gesund werden, und das geht, wenn man das so organisiert.

Seán Kelly (PPE). – Madam President, they say that health is wealth, and that is absolutely correct, because all the wealth in the world is no use to you if you haven't got your health. It's very important, in a modern society with a growing economy, that we do everything to ensure that our citizens can access healthcare as easily as possible, because it's one thing to be accessing services when you are healthy, but when you're sick, then any added bureaucracy makes it much more difficult. That's why the trans-European Cross-Border Healthcare Directive is so important.

I think people have asked for more information especially in relation to campaigns. I think that's vitally important in reducing red tape, because a lot of access is available, a lot of help is available, but often it's difficult for citizens to access it, so that has to be a primary aim.

My colleague Mr Liese spoke about the good work that has been done in combating cancer. I am involved in that group here in the European Parliament, and at lunchtime I will be attending an event organised by the European Advocates for Epilepsy. So a lot is happening but we need to get it through to the citizens.

Lastly, congratulations to the rapporteur, my great friend and a wonderful MEP, Ivo Belet.

(Fin des interventions à la demande)

Vytėnis Povilas Andriukaitis, *Member of the Commission*. – Madam President, I am happy to have listened to the debate and I thank all the speakers for their valuable contributions. Let me repeat once again: now is a good time for all of us to have an awareness-raising campaign in the European Union because the European Parliament elections are ahead of us. Please, honourable Members, keep healthcare high on the agenda and please campaign on these issues, and I say that especially to those who are ready now to go and present their programmes to the public.

Of course, I see a confrontation in terms of Member States' understanding of what we call subsidiarity, and that is why we see such a low level of awareness. Mainly, if you ask Member States about healthcare and medical services, they will argue that these fall within national competences: 'national competence' has become a mantra. If you look just at health technology assessment, you will see, once again, resistance to doing more at European Union level in that area. Why? Because of a wrong understanding about subsidiarity. If you cannot offer people the chance of achieving the best possible healthcare, or a cure if they have some rare disease, then surely we should allow them to go across borders and achieve it in another country.

How can we overcome the silo mentality? That is a question for all of us. It's not just a matter of having templates and national contact points. It's also about possibilities of changing the narrative, about understanding and about discussions with governments.

I very much appreciate the fact that we share common goals when it comes to cross-border healthcare for European Union citizens. This convergence is crucial as we move forward and eliminate unjustified barriers to healthcare. The draft report outlines concrete measures around some of the directive's major pillars in the areas of charging, reimbursement, access to and exchange of health data, administrative procedures and provision of information. There are many, many issues.

Let me assure you that the Commission will carefully consider how to take this recommendation forward once the report has been adopted. I would like to stress once again that the Commission will take deliberate action wherever the spirit and letter of the directive is not upheld, and we strongly urge Member States to put in place measures to prevent discrimination among patients.

In closing, I want to reiterate my thanks to the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety (ENVI) for its work on this issue. In particular, I want to recognise the contribution made by the Environment Committee Chair, Ms Vălean, the Vice-Chairs, Mr Jávör and Ms Sârbu, and the rapporteur, Mr Belet, as well as the shadow rapporteurs. You have made an important contribution to this debate and that can have a practical impact on the accessibility and sustainability of our healthcare systems.

Ivo Belet, *Rapporteur*. – Madam President, thank you very much for this debate. On the final remark that has been made by Mr Marias, I would like to add that there are proposals to take vaccination on board of this directive and that the ECR Group of Mr Marias is objecting to that, so it would be useful to mention that. Dear colleagues, Commissioner, thank you for the input. I am convinced that we have broad support for this report for the implementation of the directive in a good way. Commissioner, I appreciate very much that you have referred to the fact that you will raise your efforts with regard to the simplification of the procedures on the one hand and secondly, also to strengthen the NCPs; the contact points, which is also crucial in this regard. We will support your efforts and I hope that everyone has heard your message, that indeed it is the role of the MEPs in the up-coming months to put it and keep it high on the agenda, not just in the election campaign, but also afterwards.

It is indeed not our intention to stimulate patients to go abroad. On the contrary, in many cases, certainly in border regions, but also for patients with rare diseases or chronic diseases, a treatment in another country is often more effective and even cheaper and therefore the interests of our fellow citizens have to be our top priority. We have to make sure that Europe is at its best in serving the interests and the well-being of European citizens and these efforts — as has been said also by Peter Liese and others — do not cost money; it is about the correct implementation. So, let us use this instrument, this directive to prove that the extra value of European cooperation is really to be found here in this regard.

Finally, let me conclude Madam President, and allow me to send my sincere gratitude to Maria Grapini as a co-rapporteur for the Internal Market and Consumer Protection Committee, and also special thanks to the Shadow colleagues for their excellent input.

La Présidente. – Le débat est clos.

Le vote aura lieu mardi, le 12 février 2019.

Déclarations écrites (article 162)

Valdemar Tomaševski (ECR), raštu. – Pone Pirmininke, Direktyvos dėl tarpvalstybinių sveikatos priežiūros paslaugų įgyvendinimas yra svarbus užtikrinant ligonių, kuriems reikalinga konkreti ir profesionali medicininė pagalba, saugumą. Štai kodėl būtina sukurti ES sistemą ir teisių rinkinį, kuris suteiktų Sąjungos piliečiams galimybę naudotis sveikatos priežiūros paslaugomis užsienyje, o tai yra už nuolatinės gyvenamosios vietos ribų. Siekiant šio tikslo turėtų būti kuriami ir remiami nacionaliniai kontaktiniai centrai, teikiant informaciją pacientams ir suteikiant jiems galimybę priimti apgalvotus sprendimus dėl užsienio sveikatos priežiūros paslaugų naudojimo ES. Komisija ir valstybės narės turi sukurti lengvai prieinamų ir gerai veikiančių nacionalinių kontaktinių centrų ir daugiakalbių e-sveikatos platformų tinklą, kuris suteiktų pacientams ir sveikatos priežiūros specialistams patogią, skaitmeniškai prieinamą ir be kliūčių informaciją apie galimas gydymo formas. Šiame procese ypač svarbu pasiremti jau atliktais veiksmais, siekiant padidinti visuomenės informuotumą ir supratimą, ypač apie retas ligas ir retas onkologines ligas, kurioms reikia skirti daugiau lėšų moksliniams tyrimams ir gydymo metodų kūrimui. Atminkite, kad kuriant naujas taisykles ir reglamentus dėl gydymo užsienyje, paciento gerovė ir sveikata turi būti svarbiausi. Įgyvendinta direktyva turi tarnauti šiam tikslui, jei ji turi suteikti realią ir tikrą pagalbą pacientams.

7. Minimum requirements for water reuse (debate)

La Présidente. – L'ordre du jour appelle le débat sur le rapport de Simona Bonafè, au nom de la commission de l'environnement, de la santé publique et de la sécurité alimentaire, sur la proposition de règlement du Parlement européen et du Conseil relatif aux exigences minimales requises pour la réutilisation de l'eau (COM(2018)0337 – C8-0220/2018 – 2018/0169(COD)) (A8-0044/2019).

Simona Bonafè, Relatore. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, per prima cosa voglio ringraziare gli *shadow rapporteur* per il loro contributo alla discussione importante di questi mesi di lavoro.

Io partirei da un dato: nel solo 2017 i prelievi globali di acqua sono stati di circa 6 000 chilometri cubi, e si stima che possano raddoppiare entro la fine del secolo. È evidente che si pone un problema di crescente competizione globale per l'approvvigionamento e l'utilizzo della risorsa idrica, che avrà effetti sull'economia, sulle comunità e sugli ecosistemi da cui queste comunità dipendono.

Da una parte, quindi, l'aumento della domanda, dall'altra gli effetti del cambiamento climatico, sempre più evidenti, ci pongono davanti alla possibilità che le aree con problemi di siccità possano aumentare. Ecco perché sta diventando sempre più pressante il tema di una corretta ed efficiente gestione dell'acqua, che giustamente viene sempre più considerata un bene prezioso ma scarso.

Intendiamoci: l'Europa non è un continente arido, ma la sicurezza dell'approvvigionamento rappresenta attualmente un fattore di preoccupazione per almeno la metà della popolazione dell'Unione europea. Anche qui, perdonatemi se vi cito qualche dato. La carenza idrica è un fenomeno che già oggi riguarda almeno l'11 % della popolazione europea e il 17 % del territorio dell'Unione europea. Dal 1980 il numero dei casi di siccità in Europa ha registrato un aumento e un aggravarsi degli episodi che hanno comportato costi stimati in 100 miliardi di euro, appunto, negli ultimi trent'anni.

La sola siccità dell'estate del 2017 ha messo in evidenza una volta di più le dimensioni delle perdite economiche di cui stiamo parlando. Queste, come sottolineato dall'*impact assessment* della Commissione per il solo settore dell'agricoltura italiana, per esempio, sono state pari a circa 2 miliardi di euro. Questa tendenza è destinata a proseguire. La scarsità di acqua non è infatti più confinata a un esiguo numero di aree del continente, in particolare del Sud, ma costituisce una preoccupazione per l'intero territorio dell'Unione. Sta a noi trovare soluzioni adeguate a livello europeo per mantenere elevato il benessere dei cittadini e chiaramente preservare l'ambiente.

Il punto di partenza deve essere quello di estendere i principi dell'economia circolare, su cui abbiamo impostato il nuovo modello di sviluppo in Europa, anche alla risorsa idrica, favorendone in primo luogo il risparmio e il riutilizzo attraverso uno strumento legislativo specifico in grado di creare quella stabilità normativa che favorisce gli investimenti in questo settore, che sono importantissimi per efficientare il sistema. Esiste già la direttiva quadro sulle acque, che menziona il riutilizzo di acque reflue urbane come misura supplementare per un'efficiente gestione della risorsa idrica.

Tuttavia, dobbiamo dircelo chiaro che mancano una legislazione precisa e regole certe per poter sfruttare appieno i benefici derivanti da questa attività. Secondo i dati forniti dalla Commissione europea, il potenziale complessivo di riutilizzo dell'acqua entro il 2025 è di 6,6 miliardi di metri cubi rispetto agli attuali 1,1 miliardi di metri cubi all'anno. Sono dati impressionanti, che ci dimostrano le potenzialità che abbiamo davanti.

Per questa ragione, la commissione ENVI ha supportato a larghissima maggioranza il regolamento come proposto dalla Commissione e inserito nel contesto del piano d'azione sull'economia circolare. La proposta della Commissione, appunto, mira a raggiungere gli obiettivi dell'economia circolare attraverso la definizione di norme armonizzate a livello di Unione europea che creino le stesse elevate condizioni di sicurezza alimentare per i prodotti agricoli commercializzati nel mercato interno dell'Unione.

Come commissione ENVI abbiamo condiviso l'impianto generale della Commissione, che valorizza l'esperienza derivante da legislazioni nazionali specifiche come quella italiana, quella francese e anche quella spagnola. Tuttavia, come Parlamento, abbiamo ritenuto necessario intervenire con alcune modifiche per rendere maggiormente chiara questa legislazione, in particolare sulle definizioni, sui ruoli e le responsabilità dei vari soggetti coinvolti e sulle principali attività di gestione del rischio.

Entrando brevemente nello specifico, abbiamo ritenuto importante definire con maggior precisione i principali soggetti coinvolti nelle operazioni di recupero delle acque reflue urbane. Per tale ragione, accanto al gestore dell'impianto di trattamento, al gestore dell'impianto di recupero e all'utilizzatore finale, vengono inseriti il gestore della rete di distribuzione e l'operatore per l'accumulo delle acque recuperate.

Relativamente alle prescrizioni minime sulle acque recuperate abbiamo condiviso i parametri proposti dalla Commissione, basati sullo studio del JRC, ma abbiamo ritenuto necessario inserire ulteriormente il parametro «salmonella» per garantire ancora una maggiore sicurezza alimentare per i cittadini.

Particolare attenzione dovrà poi essere posta sulla necessità di misure di sensibilizzazione che mettano in luce, per prima cosa, come sia importante risparmiare l'utilizzo dell'acqua e, secondariamente, come il riutilizzo delle acque reflue urbane non vada a danno della salute umana e animale.

Con il voto di oggi il Parlamento chiuderà la sua prima lettura. Sono certa che il Consiglio riuscirà in breve tempo a trovare una posizione comune che permetterà al nuovo Parlamento di aprire il prima possibile i negoziati e vedere approvata questa legislazione importante.

Karmenu Vella, *Member of the Commission*. – Madam President, I would like, first and foremost, to thank Ms Simona Bonafè and the shadow rapporteurs for the very hard work done on the proposal setting minimum requirements for water reuse. The European Parliament's work will be instrumental. It is very important in taking this important dossier forward in the forthcoming negotiations.

As Simona already mentioned, water is a very precious resource. It is indispensable for all of us, whether it's for industry, for agriculture or the many other uses. However, it is also an increasingly scarce resource. Today, one-third of the European Union territory already suffers from water stress all year round. As the summer of 2018 has dramatically shown, water stress is becoming a concern for many Member States, even for those that are not usually associated with water scarcity, even Member States that are not even associated with drought. These problems are likely to worsen, mainly due to climate change. Together with water savings and water efficiency measures, water reuse can play an important part in addressing such problems, also, in the framework of the integrated water management policy.

The proposal on water reuse, which we are debating today, promotes treated urban wastewater as a reliable alternative water supply for agricultural irrigation. It seeks to extend the lifecycle of water, turning a waste product into a resource and is fully in line with the circular economy concept that this Commission is actively promoting. The objective is to facilitate the uptake of water reuse for agricultural irrigation wherever this is relevant, wherever this is safe and wherever this is cost effective, in order to alleviate water stress whilst preserving the health of consumers and protecting the environment.

Moreover, the setting of harmonised minimum parameters will facilitate the smooth functioning of the internal market for agricultural produce and create new business opportunities for operators and also for technology providers.

The European Commission thanks the European Parliament for their engagement and for the swift progress made in the preparation of their opinion and the European Commission looks forward to a fruitful discussion.

Marijana Petir, *izvjestiteljica za mišljenje odbora DEVE*. – Poštovana predsjedavajuća, gospodine povjereniče, cilj je ovog zakonodavnog prijedloga popuniti prazninu u zakonodavstvu Europske unije. Voda je naš najvrjedniji resurs koji se nalazi pod pritiskom, kako zbog ljudskih aktivnosti, tako i zbog klimatskih promjena. Potrebno je zato povezati pročišćavanje otpadnih voda i njihovu ponovnu uporabu u okviru provedbi politika Unije, poput primjerice politike kružnog gospodarstva. Opseg izvorno predviđene ponovne uporabe vode proširen je, osim u poljoprivredi, i u druge svrhe.

Kao izvjestiteljica Odbora za poljoprivredu i ruralni razvoj podsjećam da su poljoprivrednici već sada dužni primjenjivati stroga pravila propisana Uredbom o općim pravilima za subjekte u poslovanju s hranom. Ova Uredba treba osigurati poljoprivrednicima da dobiju obnovljenu vodu iz sustava za pročišćavanje vode i postrojenja za ponovnu uporabu vode u skladu s kriterijima koje moraju ispuniti za svoje potrebe u poljoprivredi, kako bi mogli jamčiti sigurnost svojih poljoprivrednih proizvoda.

Provedba Uredbe u državama članicama, osim što donosi brojne koristi, ne bi smjela dovesti do dodatnih troškova za naše poljoprivrednike.

Francesc Gambús, *en nombre del Grupo PPE*. – Señora presidenta, señor comisario, en primer lugar, quiero agradecer a la señora Bonafé el trabajo realizado en este informe y la buena colaboración que hemos tenido entre todos los ponentes alternativos.

El Reglamento que hoy votaremos no solo debe servir para avanzar en una gestión sostenible del agua, sino también para abordar un nuevo aspecto de la economía circular. Aunque el Reglamento está limitado a los usos agrícolas del agua, debemos tener claro que la ampliación de los usos de agua reutilizada debe empezar a contemplarse en otros ámbitos que hacen un consumo exhaustivo de agua, como es la industria.

En este sentido, quiero resaltar la cofinanciación, a través de un programa Life, de un proyecto de reutilización de agua en usos industriales en el complejo petroquímico de Tarragona. Y como este, otros proyectos a nivel de la Unión deben desarrollarse teniendo en cuenta, como bien decía el comisario, que las estimaciones nos dicen que en 2030 la mitad de la población europea sufrirá de escasez hídrica.

Por ello, aunque hoy en algunos Estados miembros pueda no parecer un problema, hago un llamamiento al Consejo para que entienda que lo que nos afecta hoy a los países del sur de Europa, mañana nos afectará a todos los europeos. Por ello, creo necesario que, en el futuro, la Comisión plantee reformar, transformar lo que hoy es un Reglamento en una Directiva para que, por una vez, no actuemos en reacción a algún problema, sino que lo hagamos con anticipación y previsión.

Inés Ayala Sender, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora presidenta, quisiera dar las gracias más encarecidas a la ponente, a la señora Bonafè, cuya sabiduría como experta, tal como nos ha planteado en su texto sobre economía circular, realmente es de agradecer en este momento, en el ámbito de la reutilización de las aguas usadas.

En el caso de España nos encontramos precisamente con una larga historia de necesidad de agua. Somos el país con la mayor reutilización de las aguas, pero al mismo tiempo somos conscientes de cuán frágil es precisamente la necesidad de que la regulación pueda ser flexible, sobre todo teniendo en cuenta que las cuencas españolas son muy diferentes y con necesidades muy diversas. De ahí que también agradezcamos la disponibilidad de la señora Bonafè para acercarse precisamente a esas necesidades.

Este Reglamento va a ser muy importante. Necesitamos esa flexibilidad. Pero en todo caso, señor Vella, necesitamos también una Directiva sobre suelos contaminados. ¿Para cuándo una Directiva sobre suelos contaminados en Europa?

El problema del agua empieza en los suelos. ¿Para cuándo, señor Vella?

Jan Huitema, *namens de ALDE-Fractie*. – Dank u wel, voorzitter. Beste commissaris, geachte collega's, dit is een belangrijk verslag. Zoals we afgelopen zomer hebben gezien, is zoet water geen vanzelfsprekendheid en hebben grote gebieden van de Europese Unie te maken gehad met droogte.

Vandaar dat ik het ook interessant vind om te kijken naar alternatieven voor irrigatie, naast grondwater en oppervlaktewater. Hergebruik van gezuiverd afvalwater kan daartoe een belangrijke bijdrage leveren. Tot 6,6 miljard kubieke meter is er wellicht beschikbaar als we gezuiverd afvalwater kunnen gaan gebruiken.

Voor mij is het heel belangrijk dat we goede criteria hebben om de voedselveiligheid en de volksgezondheid te garanderen. In het teken van duurzaamheid lijkt het mij belangrijk om te kijken of we reststromen, zoals bijvoorbeeld ook water, kunnen gaan hergebruiken.

Daarnaast is er nog een ander indirect effect, namelijk dat er op dit moment al lidstaten zijn die gezuiverd afvalwater gebruiken. In het kader van de interne markt is het belangrijk dat we daarvoor Europese regels hebben. De producten die die landen nu al met dat gezuiverd afvalwater produceren, liggen ook in de supermarkten van andere lidstaten die nog geen gezuiverd afvalwater gebruiken. Ik vind het dan ook belangrijk dat we dit Europees aanpakken om te voorkomen dat er problemen met de volksgezondheid en problemen met een verstoorde concurrentiepositie ontstaan. Dank u wel.

Maria Lidia Senra Rodríguez, *en nombre del Grupo GUE/NGL*. – Señora presidenta, en principio no estamos en contra de la reutilización del agua, pero esta propuesta de la Comisión presenta varios problemas.

En primer lugar, el tratamiento de regeneración de las aguas va a estar en manos de operadores privados —tal y como ha dicho el comisario, es una nueva oportunidad de negocio— que, evidentemente, velarán por sus negocios y no por nuestra salud. Por lo tanto, creemos que una actividad tan sensible tiene que estar en manos públicas, igual que todo el ciclo del agua.

En segundo lugar, se reconoce que no van a poder utilizarse todas las aguas regeneradas para regar todos los cultivos. Entonces, mi pregunta es: esas aguas que no se van a utilizar para un cultivo determinado y sí para otros, ¿cómo se va a garantizar que no van a contaminar los acuíferos?

Tercero. Creo que no podemos continuar con la lógica de esconder todos nuestros residuos en el medio rural. Todo lo que va a la tierra vuelve a nosotros en forma de alimentos, agua o aire. Por lo tanto, creo que hay que trabajar en otros modelos de desarrollo.

Davor Škrlec, u ime kluba Verts/ALE. – Poštovana predsjedavajuća, poštovani povjereniče Vella, poštovani kolegice i kolege, prije svega želim zahvaliti zastupnici Bonafè na odlično održanom poslu na ovom izvješću. Zajedničkim naporima postigli smo izbalansirano i kvalitetno izvješće.

Namjensko ponovno korištenje otpadnih pročišćenih voda ima neminovni utjecaj na naš okoliš. Pogrešnim i neplaniranim korištenjem lako možemo dovesti u pitanje vodno obnavljanje uobičajenih vodnih tokova. Drago mi je da izvješće prepoznaje upravo ove izazove.

Klimatski utjecaji počinju imati sve snažniji utjecaj na naš okoliš i povećani stres, izazvan sve jačim sušama, posebno se odražava na poljoprivrednu proizvodnju koja može imati najviše koristi od pametnog korištenja pročišćenih otpadnih voda, pogotovo na našim otocima.

Posebnu pažnju trebamo posvetiti mogućim neželjenim i po ljudsko zdravlje iznimno opasnim kontaminacijama naših zemljišta i poljoprivrednih proizvoda. Posebno ovdje želim istaknuti problem mikroplastike i jednokrlnih prekidača koji mogu biti u sustavu naših otpadnih voda.

Sylvie Goddyn, au nom du groupe EFDD. – Madame la Présidente, le rapport de M^{me} Bonafè est un rapport important car il apporte des solutions concrètes au grave problème de la rareté de l'eau et à la multiplication des sécheresses au sein de l'Union européenne.

Ce phénomène particulièrement inquiétant, imputable au réchauffement et au changement climatique, touche des territoires entiers du sud de l'Europe, territoires confrontés chaque année à des crises d'approvisionnement en eau et à des stress hydriques intenses. Les agriculteurs sont alors les premiers à payer le prix de ces crises lorsque les systèmes d'irrigation se tarissent.

Je suis donc largement favorable à la multiplication des bonnes pratiques de collecte des eaux usées et à la réutilisation de ces eaux, notamment à des fins d'irrigation.

En revanche, il faut être très ferme sur la qualité de ces eaux et durcir les exigences sur les plastiques et les micropolluants. À cette condition, nous pourrions répondre à cette triple exigence: protéger la santé humaine et animale, protéger l'environnement et garantir nos approvisionnements en eau.

Joëlle Mélin, au nom du groupe ENF. – Madame la Présidente, cette proposition de règlement relative à la réutilisation des eaux usées et traitées, d'origine domestique, industrielle ou agricole, porte sur un sujet majeur et, à nos yeux, pour trois raisons principales. Ce qui constitue, pardon, Madame la rapporteure, la réelle infox, c'est l'affirmation selon laquelle la sécheresse ou le stress hydrique toucherait déjà un tiers de la surface de l'Union européenne. Il s'agit d'un constat fallacieux qui ne porte pas sur le manque d'eau *stricto sensu* mais sur l'insuffisance de structures de sa gestion.

C'est d'ailleurs pourquoi nous soutenons le projet porté par ce rapport, qui ouvre bien la porte à la gestion de la totalité de la chaîne de l'eau, du stockage, de la distribution et du retraitement. Inutile d'affoler les populations pour proposer un projet qui aurait dû se faire depuis longtemps, dans la foulée des grands travaux du XIXe siècle.

La rareté de l'eau pour justifier la disparition des éleveurs et agriculteurs et imposer peu à peu la nourriture artificielle – eldorado futur des géants de l'agrochimie – et enfin la marchandisation authentique de l'eau qui, devenant un bien rare et donc cher, va pouvoir faire l'objet de toutes les spéculations financières ou politiques.

Aussi vital que le CO₂, H₂O deviendra l'alpha et l'oméga de tous les enjeux et spéculations de la mondialisation.

Peter Liese (PPE). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Aus gutem Grund haben wir für Trinkwasser sehr, sehr strenge Regeln. Ich glaube, dass man nicht für alle Anwendungen, für die man Wasser braucht, die gleich strengen Regeln braucht. Deswegen ist es sinnvoll, dass wir hier eine abgestufte Möglichkeit haben.

Wasserknappheit ist ein Thema – nicht nur in Südeuropa. Ich komme aus einer Gegend, da regnet es normalerweise sehr viel. Und es gibt einen lustigen Spruch: Willst du im Urlaub keinen Sonnenbrand, dann fahr ins Sauerland – weil dort eher Regen als Sonne ist. Wir sind das Wasserreservoir für das Ruhrgebiet: Acht Millionen Einwohner werden mit Wasser aus meiner Gegend versorgt.

Dieses Jahr hatten wir aber einen so trockenen Sommer, dass die Talsperren, die wir dort haben, praktisch komplett leer waren. Das heißt, die Mitgliedstaaten und Regionen, die sagen, Wassermangel wird niemals ein Problem und deswegen brauchen wir hier auch keine Regelung, die sollten ein bisschen vorsichtig sein. Wir sind im Klimawandel, und da kann man sich schon darauf einstellen, dass wir vielleicht mit diesem kostbaren Gut noch vorsichtiger umgehen. Deswegen halte ich den Text, den der Ausschuss beschlossen hat, für einen richtigen Ansatz.

Die EVP würde gerne eine Richtlinie haben – nicht eine Verordnung – damit man ein bisschen flexibler auf die Wünsche der Mitgliedstaaten eingehen kann. Aber es ist grundsätzlich gut, dass wir für Wasser, das zum Beispiel zur Bewässerung genutzt wird, andere Auflagen – strenge, angemessene Auflagen – haben, aber nicht unbedingt die gleichen wie für Trinkwasser.

Vielen Dank an alle, die mitgearbeitet haben, und die EVP wird den Text unterstützen.

Daciana Octavia Sârbu (S&D). – Doamnă președintă, deficitul de apă afectează 11 % din populația europeană și 17 % din teritoriul Uniunii Europene. Utilizarea rațională a apei este crucială, din motive evidente: avem nevoie de apă pentru a produce alimente, energie și bunuri de consum. Pentru a proteja această resursă trebuie construite soluții adecvate în plan european. Directiva – cadru privind apa menționează reutilizarea apei uzate urbane ca măsură suplimentară pentru gestionarea eficientă a resurselor, însă oportunitatea nu este încă pe deplin exploatată în lipsa unor acte legislative clare.

Din păcate, propunerea Comisiei se limitează la apa recuperată, utilizată pentru irigații agricole. Se impune extinderea domeniilor și modalităților de utilizare a apelor uzate epurate, evident, în condiții de maximă siguranță.

Susțin poziția raportoarei privind necesitatea unui regulament pentru stabilirea unor criterii armonizate la nivelul Uniunii Europene pentru activitățile de reutilizare a apelor uzate urbane.

Danilo Oscar Lancini (ENF). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo impegnarci per la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente. Abbiamo il dovere di lasciare un mondo più pulito e migliore alle future generazioni. Ma questo va fatto con soluzioni ponderate a lungo termine, senza ricorrere a sporadiche battute di caccia alle streghe e a facili scorciatoie che non risolvono il problema e danneggiano solo la competitività delle nostre aziende.

Un terzo del territorio dell'Unione europea è soggetto a condizioni di stress idrico. Il riutilizzo dell'acqua non è ovviamente la soluzione a tutti i problemi, ma è un primo passo in questa direzione. Si può arrivare ad un riutilizzo di acque per uso irriguo di circa 6,6 miliardi di metri cubi all'anno.

Il settore agricolo, fondamentale per l'Europa e l'Italia necessita di nuove misure e azioni per garantire la futura sostenibilità senza che ci siano aggravii di costi per gli agricoltori. Dobbiamo agire in maniera preventiva, affinché la legislazione in materia di riutilizzo delle acque fornisca regole uniformi per tutti i paesi e criteri armonizzati a livello UE. Bisogna garantire la sicurezza dei cittadini ed una maggiore diffusione dell'attività di recupero.

Eleonora Evi (EFDD). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il territorio dell'Unione europea è soggetto a stress idrico per via delle attività umane e dei cambiamenti climatici. Solo nel 2003 la siccità ha causato all'economia europea perdite per almeno 8,7 miliardi di euro, e tra gli anni Ottanta e gli anni Duemila il numero di persone colpite da siccità è aumentato di quasi il 20 %, determinando costi totali che hanno raggiunto la cifra astronomica di 100 miliardi di euro.

Non solo, come è stato detto anche dai colleghi, questo accade nella stagione secca e nei paesi mediterranei, ma la siccità estrema, che è intensificata sempre di più dai cambiamenti climatici, colpisce sempre di più anche il Nord Europa. È quindi indubbio che l'acqua come bene comune e risorsa preziosa deve essere gestita in modo più efficiente e che il risparmio idrico deve diventare una priorità ad ogni livello. Per questo norme comuni per stimolare il riutilizzo dell'acqua nell'ambito dell'economia circolare non possono che essere accolte positivamente e il regolamento sul riutilizzo dell'acqua si presenta quindi come una occasione che l'Europa non deve sprecare.

Abbiamo partecipato alla definizione delle prescrizioni minime per la qualità delle acque recuperate enfatizzando la necessità di garantire il loro riutilizzo sicuro. Per noi non ci deve essere mai nessun rischio per i suoli e per le colture, nessuno spazio per microplastiche ed interferenti endocrini. Su questo abbiamo proposto un'azione decisa, perché queste dovrebbero essere assenti, tanto dalle acque che si riversano nei fiumi e nei mari, per porre fine una volta per tutte a quello che è l'enorme danno alla biodiversità che stiamo perpetrando globalmente, quanto ovviamente alle acque recuperate che sono l'oggetto di questo regolamento, affinché appunto il loro riutilizzo possa essere consentito.

Infine voglio menzionare le sostanze tossiche e pericolose come le PFAS. Queste non dovrebbero mai e poi mai trovarsi nell'acqua riversata nei campi, né quindi entrare nella catena alimentare mettendo a repentaglio la salute dei cittadini.

Quindi, in conclusione, ringrazio la relatrice e i correlatori ombra per questo importante regolamento. In due parole: sì al riutilizzo dell'acqua, no a fattori di rischio per la salute e per l'ambiente.

Angélique Delahaye (PPE). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, dans le cadre de la logique d'économie circulaire, ce rapport est particulièrement important et je souhaite remercier la rapporteure, M^{me} Bonafé, ainsi que mes collègues pour le travail accompli.

Au-delà de la question de la transparence, de la responsabilité et de la nécessité d'accompagner la recherche et l'innovation, j'aimerais mentionner un point particulièrement important à mes yeux: l'état sanitaire des cultures ne doit pas être impacté par la qualité de l'eau usée retraitée.

En effet, pour garantir une utilisation efficace des ressources en eaux urbaines résiduelles traitées, il est nécessaire d'informer les agriculteurs afin que ces derniers utilisent ces eaux recyclées de manière optimale sur leurs productions et ne risquent pas d'impacter ces dernières sur le plan sanitaire.

Il en va ainsi, aussi, de l'acceptation par les consommateurs de cette réutilisation dans la chaîne alimentaire. La clé, pour moi, est donc la sécurité, l'information et la formation des acteurs, et je remercie la rapporteure d'avoir pris en compte ces aspects.

Interventions à la demande

José Inácio Faria (PPE). – Senhora Presidente, Senhor Comissário, desde 2008 que o Parlamento Europeu definiu que o desafio da escassez de água e das secas na União Europeia tem que ter uma abordagem sistémica da gestão dos recursos hídricos, que inclua menos consumo de água potável sobretudo para fins em que não é necessária.

Mais recentemente, através do Plano de Ação para a Economia Circular, voltámos a tocar este ponto, mas que urge dar seguimento através de um Plano 2.0 por parte da Comissão, para que mantenha os recursos hídricos como um dos domínios prioritários de intervenção.

A reutilização de águas recuperadas devidamente tratadas para fins de irrigação tem de ter por condição o respeito pelo ambiente e pela saúde humana e animal. Por isso fica patente que a água a reutilizar não pode conduzir à eutrofização dos solos e de águas subterrâneas e de superfície, o que seria disruptivo para os ecossistemas e contribuiria para a redução da biodiversidade.

É de destacar ainda o papel das autoridades competentes em cooperação com os utilizadores finais para promover a reutilização de águas.

Finalmente, é urgente a renovação das infraestruturas de distribuição de águas que estão antigas e em más condições, resultando, diariamente, em perdas significativas e noutros prejuízos como recursos financeiros investidos.

Seán Kelly (PPE). – Madam President, while water itself is cyclical in its formation – it falls from the sky, flows into the sea, evaporates, vaporises and falls again – it is not an infinite resource. We have seen instances of drought from Australia indeed to my own country, which is renowned as a place for a lot of rainfalls. Last summer water had to be rationed, while at the same time in places like Dublin up to 50% of our pipe water is leaking. This is something that is being addressed, but will take some time to address in the future.

That's why the reuse of water, where practical, is so important and I welcome the proposals here today. Simona Bonafè, Marijana Petir and Angélique Delahaye all referred to the circular economy and reuse of water is part of that circular economy. Therefore it is absolutely important that, when we can do so, we reuse water in terms of irrigation, agriculture, urban waste etc. because it is vital for us and we have to take care of it. A good proposal which, as Peter Liese said, we will be delighted to back.

(Fin des interventions à la demande)

Karmenu Vella, *Member of the Commission*. – Madam President, once again I would like to congratulate the rapporteur, Ms Bonafè, on her success in drafting this report, and also to welcome the support and the ideas expressed by the Members of this House. The Commission has closely followed the discussion and will examine in detail Parliament's proposals with a view to the next steps in the legislative process.

I would like, however, to make two or three points. With regard to the issue of polluted soil, we do have the Nitrates Directive to protect our soil, and the Commission is following the implementation of this directive very closely. It is, at least for me, hard to justify, or even to understand, how bad agricultural practices are still harming the very resources that sustainable agriculture depends on.

Another point I would like to make is that I feel we are, at times, underestimating the problem when we say that the EU is facing water scarcity. It is the whole planet which is facing this problem, and that makes the necessity to act now even more urgent.

With regard to the scope of the proposed law – whether it's limited to agricultural irrigation – I would point out that, of the various possible areas for water reuse, agricultural irrigation is the most widely used worldwide. As demonstrated in the impact assessment undertaken, water reuse for agricultural irrigation also has great potential in the European Union but it is currently underutilised. While the Commission agrees on the desirability of using reclaimed water for other purposes, the proposed rules do not exclude the possibility of Member States' using reclaimed waters for other purposes as well.

We are confident that an agreement on the new rules can be found and that it will be possible swiftly to complete the legislative process for this very important proposal. Once it has entered into force, the new instrument will facilitate the uptake of water reuse, helping to fulfil the largely untapped potential of this practice and also to alleviate the pressure of abstraction on surface and groundwater bodies – thus benefitting farmers, consumers and the industry.

The Commission looks forward to the forthcoming negotiations and stands ready to support the co-legislators in this process. I count, as I have always done, on your support in the vote, and I thank you once again for your commitment to this proposal.

Inés Ayala Sender (S&D). – Madame la Présidente, je voudrais juste demander si M. Vella peut nous dire aujourd'hui où en est la directive sur les sols contaminés. Je lui ai posé la question hier, mais il n'a pas répondu; c'était un autre sujet, qui n'avait rien à voir avec l'environnement, mais aujourd'hui, je voudrais bien avoir une réponse.

La Présidente. – Madame Grapini, personne ne vous a vue alors que vous êtes une habituée des interventions à la demande. Comme cette phase est terminée, je vous propose de verser par écrit votre intervention.

Karmenu Vella, *Member of the Commission*. – Madam President, yes, I think the honourable Member has a point. I think various attempts were made to produce some sort of proposal on the way forward. We have been discussing this possibility. Unfortunately, so far, we have not reached a conclusion, but I promise that I will give it another try. I think the honourable Member is quite right on this.

Simona Bonafè, Relatore. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto ringraziare il Commissario per le parole di attenzione a questo tema che ha pronunciato oggi, ma devo dire che ha pronunciato anche nei mesi scorsi e fin dal suo mandato. Un grazie anche ai colleghi che sono intervenuti, non solo per il lavoro fatto in questi mesi, ma anche perché le loro parole oggi testimoniano un sostegno, mi pare di poter dire, pressoché unanime o comunque molto ampio, alla proposta di cui stiamo discutendo.

Perché non è sfuggito a nessuno che l'acqua è un bene prezioso, anzi preziosissimo, e noi non possiamo permetterci di sprecarne nemmeno un metro cubo. Bene, quindi, l'estensione dei principi dell'economia circolare su cui noi abbiamo basato il modello di sviluppo in Europa, anche alla risorsa idrica. Voglio ricordare che i principi dell'economia circolare stabiliscono, prima di tutto, che ci debba essere risparmio nell'utilizzo della risorsa idrica, ma poi anche il riutilizzo. Riutilizzo in agricoltura, riutilizzo per usi civili – penso alla pulizia delle strade – ma riutilizzo anche per usi industriali. Certo, certo, tenendo conto e tenendo ben presente il rispetto dei criteri per la salute umana.

Quindi abbiamo davanti il fenomeno del cambiamento climatico che, se non agiremo in fretta e con determinazione, ci porrà grandi problemi e serie difficoltà anche per il nostro sistema economico. Quindi, avanti con l'uso efficiente della risorsa idrica, con norme chiare come quelle che vogliamo approvare il prima possibile, ma anche con investimenti nel settore, perché l'uso efficiente dell'acqua ha bisogno anche di investimenti importanti.

La Présidente. – Le débat est clos.

Le vote aura lieu mardi, le 12 février 2019.

Déclarations écrites (article 162)

Maria Grapini (S&D), în scris. – Calitatea și cantitatea apei trebuie monitorizate cu atenție pentru că resursele sunt limitate. Utilizarea sustenabilă a apei este o necesitate. Redistribuirea apei uzate trebuie să se facă cu responsabilitate, de aceea este nevoie să se stabilească clar, pe tot lanțul de distribuție – de la operatorul instalației de recuperare până la utilizator – responsabilități concrete și măsuri de verificare a modului de aplicare. În zonele industriale și agricole, în mod deosebit acolo, unde poluarea este mai mare, trebuie să existe un control riguros. Autoritățile naționale din domeniul apei trebuie să organizeze cursuri de specialitate pentru angajați și să informeze toți angajații despre pericolul și efectele nocive ale nerespectării regulilor stabilite. Viața oamenilor depinde și de modul gestionării apei reutilizate și, de aceea, este nevoie nu numai de reglementări precise, dar și de control și de măsuri de sancționare în cazul încălcării regulilor stabilite.

Laurențiu Rebega (ECR), în scris. – Apa este o resursă finită. Oamenii par să devină conștienți de validitatea acestei afirmații doar în fața calamităților și secetelor, care devin din ce în ce mai aspre și mai dese. Salut demersurile de înțajutorare în urma secetelor de anul trecut, întreprinse de statele membre și la nivel UE. Au fost acțiuni care au demonstrat că solidaritatea europeană funcționează.

Salut și acest raport și opinia AGRI, pentru care am fost raportor din umbră. Totuși, știm că Europa este diversă, iar volumul resurselor de apă, cât și managementul apelor diferă de la un stat la altul. Avem, într-adevăr, nevoie de recomandări europene referitoare la reutilizarea apei, însă trebuie avute în vedere diferențele dintre regiunile și statele membre. Europa este diversă și când vine vorba de nivelul de educație și conștientizare a necesității și siguranței reutilizării apei. Cred, deci, că trebuie găsit un just echilibru între ambițiile de la Bruxelles, pe de o parte, și realitățile din regiunile periferice mai sărace. Impunerea bruscă a unor condiții drastice de reutilizare a apei poate să genereze, în anumite regiuni, efecte dramatice de polarizare socială și, pe termen lung, evoluții contrare intențiilor laudabile de astăzi.

Ivan Jakovčić (ALDE), napisan. – Pitanje dobrog i učinkovitog upravljanja vodnim resursima postaje sve važnije. Voda je dragocjeni i oskudni resurs, a sve veća globalna konkurencija u pogledu njene uporabe donosi sve veći rizik za gospodarstvo, zajednice i ekosustave koji o njima ovise. Svake se godine događa rast potražnje, zajedno s učincima klimatskih promjena i posljedičnim povećanjem prosječnih temperatura, znak je za uzbunu jer bi se broj područja koja se suočavaju s nestašicom vode mogao povećati.

Upravo zato glasao sam za Izvješće o Prijedlogu uredbe Europskog parlamenta i Vijeća o minimalnim zahtjevima za ponovnu uporabu vode jer se u zakonodavstvu EU-a, osobito u Okvirnoj direktivi o vodama (2000/60/EZ), razradio plan ponovne uporabe komunalnih otpadnih voda kao dodatne mjere za učinkovito upravljanje vodama.

Međutim, prednosti koje proizlaze iz te aktivnosti još nisu u cijelosti iskorištene zbog nedostatka jasnih zakona i konkretnih pravila. Prema podacima Europske komisije, ukupni potencijal za ponovnu uporabu vode do 2025. iznosi oko 6,6 milijardi m³ u usporedbi s trenutačnih 1,1 milijardi m³ godišnje. Prijedlogom Komisije nastoje se postići navedeni ciljevi utvrđivanjem usklađenih pravila na razini Unije kako bi se izbjeglo da različiti zahtjevi u državama članicama negativno utječu na ravnopravne uvjete i prouzroče prepreke pravilnom funkcioniranju unutarnjeg tržišta.

(La séance est suspendue à 12 h 17 dans l'attente de l'heure des votes)

Puhetta johti HEIDI HAUTALA

varapuhemies

8. Resumption of the sitting

(The sitting was resumed at 12.32)

9. Voting time

President. – The next item is the vote.

(For the results and other details of the vote: see Minutes).

9.1. Fisheries Partnership Agreement between Côte d'Ivoire and the EU (2018-2024) (A8-0030/2019 - João Ferreira) (vote)

9.2. Fisheries Partnership Agreement between Côte d'Ivoire and the EU (2018-2024) (resolution) (A8-0034/2019 - João Ferreira) (vote)

9.3. Motion for a resolution pursuant to Rule 108(6) seeking an opinion from the Court of Justice on the compatibility with the Treaties of the proposed EU-Morocco Sustainable Fisheries Partnership Agreement (B8-0100/2019) (vote)

— *Before the vote:*

Florent Marcellesi (Verts/ALE). – Señora presidenta, señorías, Human Rights Watch nos alerta de que estamos a punto de votar un Acuerdo de pesca entre la UE y Marruecos que incluye el Sáhara Occidental, vulnerando el Derecho internacional. Como los eurodiputados no estamos por encima de las leyes, nos hace un llamamiento para que pidamos previamente la opinión del Tribunal de Justicia de la Unión Europea. Si de verdad nos importan el Estado de Derecho, el Derecho internacional y los derechos humanos tanto como decimos aquí siempre, seamos coherentes y pidamos la opinión primero de la justicia europea.

- 9.4. EU-Morocco Sustainable Fisheries Partnership Agreement (A8-0027/2019 - Alain Cadec) (vote)**
- 9.5. Agreement to prevent unregulated high seas fisheries in the Central Arctic Ocean (A8-0016/2019 - Norica Nicolai) (vote)**
- 9.6. Protocol to the EU-Mexico Economic Partnership, Political Coordination and Cooperation Agreement (accession of Croatia) (A8-0066/2019 - Inmaculada Rodríguez-Piñero Fernández) (vote)**
- 9.7. EU Anti-Fraud Programme (A8-0064/2019 - José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra) (vote)**
- 9.8. Multiannual plan for stocks fished in the Western Waters and adjacent waters, and for fisheries exploiting those stocks (A8-0310/2018 - Alain Cadec) (vote)**
- 9.9. Union Civil Protection Mechanism (A8-0180/2018 - Elisabetta Gardini) (vote)**
- 9.10. Minimum requirements for water reuse (A8-0044/2019 - Simona Bonafè) (vote)**
- 9.11. Approval and market surveillance of agricultural and forestry vehicles (A8-0318/2018 - Nicola Danti) (vote)**
- 9.12. Programme for the single market, competitiveness of enterprises and European statistics (A8-0052/2019 - Nicola Danti) (vote)**

— *Before the vote:*

Nicola Danti, Relatore. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il *Single Market Programme* raggruppa sei programmi già esistenti e prevede nuove e consistenti risorse per rafforzare il funzionamento del mercato unico. Parliamo di finanziamenti stanziati a livello europeo per il periodo di programmazione 2021-2027, al fine di sostenere la competitività dell'industria, in particolare delle micro, delle medie e delle piccole imprese, garantire la sicurezza della filiera alimentare e la salute delle persone, degli animali e delle piante, una maggiore tutela dei consumatori, nonché a istituire il quadro per il finanziamento delle statistiche europee.

La posizione che abbiamo raggiunto è molto ambiziosa e prevede un aumento complessivo della dotazione finanziaria totale a 6 miliardi, di cui 3 miliardi sono dedicati al programma COSME, rivolto alle piccole e medie imprese, che sono l'asse portante del sistema economico e produttivo europeo. Specifiche risorse dedicate al rafforzamento delle attività di vigilanza del mercato e della sicurezza dei prodotti, con particolare attenzione ai prodotti che vengono venduti online. E infine l'introduzione degli atti delegati per l'attuazione del programma per un ruolo più forte di controllo e supervisione del Parlamento europeo.

Con il testo che approveremo, cari colleghi, il Parlamento assume una posizione chiara e ambiziosa a favore del sistema produttivo europeo e dei cittadini europei. Ci auguriamo che anche il Consiglio saprà fare altrettanto.

9.13. VAT: Definitive system for the taxation of trade between Member States (A8-0028/2019 - Fulvio Martusciello) (vote)

9.14. Roma integration strategies (B8-0098/2019) (vote)

— Before the vote on paragraph 3, after point iv:

Anna Maria Corazza Bildt (PPE). – Madam President, as European Parliament coordinator on children's rights, I propose this oral amendment: 'To explicitly consider children as a priority when programming and implementing the strategic National Roma Integration Strategy, reiterates the importance of protecting and promoting equal access to all rights for Roma children'.

(The oral amendment was accepted)

9.15. Implementation of the Treaty provisions related to EU Citizenship (A8-0041/2019 - Maite Pagazaurtundúa Ruiz) (vote)

9.16. Implementation of the Treaty provisions concerning enhanced cooperation (A8-0038/2019 - Alain Lamassoure) (vote)

— After the vote:

Alain Lamassoure, Rapporteur. – Madame la Présidente, je voudrais remercier la large majorité de collègues qui a voté ce rapport. J'ai demandé, exceptionnellement, la parole parce qu'il se trouve que c'est le dernier rapport que j'ai l'honneur de présenter en plénière après vingt-sept ans passés au Parlement européen.

Merci, chers collègues.

(L'Assemblée, debout, applaudit l'orateur).

Je vais en profiter pour vous punir avec deux phrases supplémentaires.

En 1989, je suis entré ici, dans ce qui était un forum politique limité à une partie de l'Europe, à l'ouest du rideau de fer. Et le Parlement que je vais quitter dans quelques semaines est un vrai Parlement, vraiment européen, ayant une capacité législative.

Je voudrais remercier tous les collègues, en commençant par mon groupe, bien sûr, mais au-delà, les collaborateurs du Parlement, les collaborateurs des groupes et nos assistants, pour le travail fait ensemble.

Grâce à vous, chers collègues, j'ai appris que l'écoute, le dialogue, le respect mutuel, la recherche du compromis, l'obsession de l'intérêt commun étaient bien plus efficaces que l'affrontement systématique qui caractérise trop souvent nos débats nationaux.

Beaucoup de nos parlements nationaux ainsi qu'un prestigieux Capitole de l'autre côté de l'Atlantique auraient un certain nombre de leçons à apprendre ici.

Mon honneur restera d'avoir été un ouvrier anonyme, humble mais fier d'avoir apporté sa pierre à une construction politique qui marquera à jamais l'histoire de notre continent.

Dans le futur parlement, dont je n'aurai plus l'honneur de faire partie, je souhaite que la majorité qui vient de s'exprimer maintenant soit unie pour adapter notre union aux défis du nouveau siècle. Merci encore.

President. – Mr Lamassoure, you have felt the undivided support of the House for the important message that you have given. We have, of course, all seen your work over 30 years. The House wishes you all the best in your future endeavours.

(Applause)

- 9.17. Implementation of the Treaty provisions on Parliament's power of political control over the Commission (A8-0033/2019 - Mercedes Bresso) (vote)**
- 9.18. Implementation of the Charter of Fundamental Rights of the European Union in the EU institutional framework (A8-0051/2019 - Barbara Spinelli) (vote)**
- 9.19. Regulations and general conditions governing the performance of the Ombudsman's duties (Statute of the European Ombudsman) (A8-0050/2019 - Paulo Rangel) (vote)**
- 9.20. A comprehensive European industrial policy on artificial intelligence and robotics (A8-0019/2019 - Ashley Fox) (vote)**
- 9.21. Sustainable use of pesticides (A8-0045/2019 - Jytte Guteland) (vote)**
- 9.22. Implementation of the cross-border Healthcare Directive (A8-0046/2019 - Ivo Belet) (vote)**

President. – That concludes the vote.

10. Explanations of vote

10.1. Fisheries Partnership Agreement between Côte d'Ivoire and the EU (2018-2024) (A8-0030/2019 - João Ferreira)

Suulliset äänestyselitykset

Clara Eugenia Aguilera García (S&D). – Señora presidenta, quería aclarar mi voto positivo a este acuerdo. Los acuerdos pesqueros son todos importantes para los países con los que se firman y desde luego, para la flota europea.

Pero a mí me gustaría destacar este acuerdo con un pequeño país, como es el caso de Costa de Marfil, un país que solo tiene veinte millones de habitantes y más de sesenta grupos étnicos distintos, y, además, ha atravesado un periodo turbulento y de guerra civil que ha exacerbado sus terribles desigualdades sociales.

Creo que este hecho de firmar un acuerdo con Costa de Marfil, aunque no tenga un sector pesquero importante, sí que es un aspecto positivo y de solidaridad y trabajo conjunto de la Unión Europea con este país. Y, además, se beneficiará aquel sector pesquero constituido específicamente por atuneros, que irán a pescar tras este acuerdo. Hace casi treinta años de la firma del mismo y es positivo para ambas partes.

Daniel Hannan (ECR). – Madam President, it has been quite a busy few days for Côte d'Ivoire. The other day, because of a mix-up over flags, it was the recipient of a supportive tweet from the German Foreign Ministry, which expressed its total solidarity with Côte d'Ivoire over the issue of the Irish border – and now we have this Fisheries Agreement.

Look, we've all voted on dozens, maybe hundreds, of these fisheries agreements with various African countries, and I have occasionally taken the opportunity to lament the fact that overfishing in Europe and the mismanagement of the common fisheries policy brought us to the point where we needed to do this. But I wonder whether we could consider a different aspect of it.

Again, we are treating Côte d'Ivoire and the African continent generally as a kind of economic colony and a supplier of raw materials to our industries. Under EU tariff arrangements, you can export green coffee beans but not roasted coffee from Africa, you can export cocoa but not chocolate. In other words, we are encouraging, through our economic policy, an effect which not only keeps people poorer but also costs consumers in Europe more. The best thing we could do is scrap the common agricultural policy.

Seán Kelly (PPE). – Madam President, I am pleased to support this agreement and particularly to highlight the important opportunities it brings for the EU and Côte d'Ivoire to work together in a sustainable way in the exploitation of fisheries resources. Sustainability is a crucial element of all fisheries policies, so I am pleased that this agreement pays due attention to that priority. The agreement marks an important step in the responsible development of Côte d'Ivoire's blue economy, and I am pleased that the EU, through this partnership, will help to support this development.

I also welcome the mutually beneficial nature of this partnership agreement in creating an opportunity for the exploitation of Côte d'Ivoire fisheries resources by fishers originating in EU Member States, ensuring at the same time, and as a priority, that the resources are used in an environmentally conscious way, protecting marine ecosystems, and in the interests of all involved.

I congratulate the rapporteur and the shadow rapporteurs on their important work in preparing for today's vote.

10.2. Fisheries Partnership Agreement between Côte d'Ivoire and the EU (2018-2024) (resolution) (A8-0034/2019 - João Ferreira)

10.3. EU Anti-Fraud Programme (A8-0064/2019 - José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra)

Suulliset äänestysesitykset

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Pani Przewodnicząca! We wczorajszej debacie, która była dość intensywna i krótka, nie zdążyłem wyrazić swojej pozytywnej opinii dotyczącej nowej propozycji – propozycji zmian w programach informatycznych. Uważam, że jest to jeden z ważniejszych elementów tego sprawozdania. Uważam, że dzięki temu nie zwiększamy biurokracji dla samej biurokracji, ale także budujemy pewne mechanizmy do autentycznego, bardzo prostego i niekosztownego eliminowania tego wszystkiego, co nazywamy nadużyciami finansowymi. Zwracam też uwagę, że porażka dla tego sprawozdania było dlatego tak wysokie, że udało się przyjąć sporo poprawek udoskonalających pierwszą wersję, za co chcę bardzo serdecznie podziękować posłowi sprawozdawcy.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, η καταπολέμηση της απάτης σε επίπεδο Ευρωπαϊκής Ένωσης είναι μια σημαντική δράση, την οποία πρέπει, βεβαίως, να ενισχύσουμε. Αυτό που έχω αναδείξει και στην ομιλία μου είναι μια ειδική μορφή απάτης που έχει σχέση με ελληνοποιηθείσες αγροτικών και κτηνοτροφικών προϊόντων. Δηλαδή, γαλακτοκομικά προϊόντα, φερ' ειπείν γάλα, εισάγονται από την Αλβανία στην Ελλάδα και βαφτίζονται ελληνικά. Ταυτόχρονα, κτηνοτροφικά προϊόντα, π.χ. κρέας, εισάγονται στην Ελλάδα από τα Σκόπια και βαφτίζονται επίσης ελληνικά. Αυτές οι ελληνοποιηθείσες αγροτικών και κτηνοτροφικών προϊόντων είναι μια ειδική μορφή απάτης που θα πρέπει να αντιμετωπιστεί με αποφασιστικότητα από την ίδια την Ευρωπαϊκή Ένωση. Απαιτούνται πολύ συγκεκριμένα μέτρα τα οποία απουσιάζουν και θα πρέπει να επιβληθούν ποινές στα γειτονικά αυτά κράτη, στην Αλβανία και τα Σκόπια, στο πλαίσιο της προενταξιακής πολιτικής από πλευράς Ευρωπαϊκής Ένωσης. Απαιτούνται μέτρα για να αντιμετωπιστούν οι παράνομες ελληνοποιηθείσες αγροτικών και κτηνοτροφικών προϊόντων.

Andrejs Mamikins (S&D). – Madam President, the recent report of the Court of Auditors gives us alarming figures. In 2017, fraudulent use of EU funds amounted to EUR 391 million but only 15% of the total volume of fraud was actually recovered. Some EU funds were misused by national politicians for their families, other funds were misused in the agricultural sector.

The economic interests and most importantly political credibility of the EU are seriously damaged because there is no truly European mechanism for fraud detection. Colleagues, it is here now that to combat fraud we cannot fully rely on national authorities who are sometimes themselves involved in fraud. I welcome the Commission's proposal aiming at protecting the financial interest of the European Union and I welcome the amendments in the report of Mr Salafranca Sánchez-Neyra that call for major cooperation among the relevant agencies and bodies like OLAF, Eurojust, Europol, the European Public Prosecutor's Office and so on. I voted in favour.

Jiří Pospíšil (PPE). – Paní předsedající, já jsem podpořil tuto zprávu, chci poděkovat Parlamentu, že přijal pozměňovací návrhy, které vylepšují konečnou verzi návrhu. Boj proti finančním podvodům, podvodům, které se dotýkají finančních zájmů Evropské unie, se bohužel ne ve všech členských státech dostatečně úspěšně vede, nedostatečně se daří, a proto je logické, že Evropský parlament, evropské instituce musí mít zájem na tom, aby se finanční podvody, podvody proti zájmům Unie v celé Evropské unii jednoznačně, jasně šetřily a efektivně řešily. K tomu přispívá i tento program, my navyšujeme finanční prostředky určené pro správní orgány, pro orgány činné v trestním řízení. Peníze jsou nutné k tomu, aby orgány měly kvalitní vybavení a byly tak schopny efektivně stíhat podvody, které se dotýkají evropských peněz. Zprávu vítám a doufám, že přispěje k tomu, že budoucí statistiky o stíhání finančních podvodů budou pro nás více pozitivní.

10.4. Multiannual plan for stocks fished in the Western Waters and adjacent waters, and for fisheries exploiting those stocks (A8-0310/2018 - Alain Cadec)

Suulliset äänestyselitykset

Rupert Matthews (ECR). – Madam President, I was very pleased to vote for this report which is changing the way that fisheries are controlled in the Western Approaches. I think everyone here recognises the common fisheries policy over the years has been catastrophic for the European fishing industry, it has led to a collapse in stocks, it has led to unemployment, it has led to untold hardship.

Pushing control away from a centralised top-down approach to a regionalised approach has got to be the right idea. I'm very pleased to see this being brought in in the western oceans, where of course fishermen from Britain are very active. I think it is a shame, however, that the European Union still cannot quite bring itself to put control over the fisheries into the hands of smaller entities, of the nations themselves, because it is they who not only understand the fisheries but have a stake in making sure it is sustainable. I hope very much that after Brexit we at least will be able to achieve that in Britain.

Clara Eugenia Aguilera García (S&D). – Señora presidenta, si algo tiene de positivo este informe —que tiene muchos aspectos—, es que efectivamente lo estamos aprobando, lo hemos aprobado en este Pleno antes del *Brexit*. Por tanto, las aguas occidentales del Atlántico van a quedar bien reguladas con un plan de gestión multianual de pesca y, además, hemos conseguido aprobarlo a tiempo. Creo que tiene aspectos muy positivos, como dar una mayor estabilidad a las pesquerías de aguas occidentales.

Es verdad que, en un principio, a nosotros nos hubiera gustado que hubiese una división entre norte y sur. Pero bien está así como ha quedado finalmente, entendiendo que va a dar estabilidad a este sector pesquero. Estamos hablando de más de 4 000 buques; por lo tanto, es una zona muy importante. También nos hubiera gustado que hubiese recogido una mayor limitación de la pesca recreativa frente a la pesca profesional, pero, insisto, es el cumplimiento de la PPC y, finalmente, este plan de gestión va a ser bueno para el futuro del sector pesquero del Atlántico.

Seán Kelly (PPE). – A Uachtaráin, arís, vótáil mé ar son an mholta seo mar is dóigh liom gur comhréiteach an-mhaith é agus cabhróidh sé lenár n-iascairí sna huiscí seo leanúint ar aghaidh ag iascaireacht. Ach, déanfar í ar shlí a chuireann an comhshaol san áireamh. Dá bhrí sin, tá sé sin an-thábhachtach mar ní féidir linn níos mó iasc nó na héisc go léir atá san fharrage a thógaint amach. Más mar sin a bhíonn, ní bheidh aon éisc ann sa toadhchá, agus dá bhrí sin, ní bheidh aon iascairí ann ach oiread. Dá bhrí sin, is maith an comhréiteach seo agus fáiltím roimis.

Freisin, fáiltím roimh an gcomhréiteach atá ann, go háirithe le daoine a bhíonn ag iascaireacht mar chaitheamh aimsire. Tá sé sin tábhachtach agus cabhróidh sé sin leo agus cabhróidh sé freisin leis an tionscal turasóireachta mar tagann a lán daoine ar saoire, go dtí mo thír féin go háirithe, chun breith ar chúpla iasc agus is maith é sin.

10.5. Union Civil Protection Mechanism (A8-0180/2018 - Elisabetta Gardini)

Suulliset äänestysesitykset

Stefano Maullu (ECR). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, io credo sia importante sottolineare un aspetto che tende a lasciarmi sconcertato dell'Unione europea, ed è questa totale disponibilità nei confronti dell'etnia rom, soprattutto per quanto riguarda gli aiuti economici, a fronte di una situazione particolarmente delicata dal punto di vista lavorativo, che coinvolge milioni, decine di milioni di disoccupati in tutta Europa e che, soprattutto nei paesi del Mediterraneo, nell'Italia in particolare, vede situazioni a rischio di vera e propria rivolta sociale.

Ecco, io credo che l'attenzione del Parlamento, soprattutto in questo momento assolutamente delicato che l'Europa vive, debba essere vista e dedicata a chi rappresenta i fondamenti della nostra Unione, rappresenta le identità nazionali, e questo è lo sforzo che io mi auguro vada nella giusta direzione e non soprattutto nella giusta, ma qualche volta esagerata, tutela delle minoranze che in questo nostro continente hanno diritto di dignità, ma certamente devono essere integrate, perché molte volte proprio da queste minoranze non arriva l'aiuto, la voglia di poter fare ciò che noi chiediamo, ovvero la possibilità di collaborare.

José Inácio Faria (PPE). – Senhora Presidente, votei a favor desta resolução porque entendo que mais deve ser feito pela União Europeia no que diz respeito à coordenação da capacidade de resposta às crises civis e humanitárias que os vários Estados-Membros podem enfrentar nos próximos anos.

Apesar de reconhecer os recentes esforços explicados por este mecanismo em Portugal, quero frisar que estamos numa fase de negociação crucial ao seu desenvolvimento e implementação total e para a qual se exige maior celeridade e menos impasse institucionais entre Estados-Membros. Por isto mesmo, acredito que está na hora de reconhecer que o mecanismo europeu de proteção civil, ao promover uma resposta coletiva europeia mais forte, desempenha um papel determinante na definição de uma estratégia comum capaz de fazer face, de forma rápida, aos desafios climáticos e humanitários com que nos deparamos nos dias de hoje.

Neste sentido, reafirmo a necessidade de fazermos mais e melhor, começando pela consolidação do RescEU como capacidade de reserva complementar aos meios que cada Estado-Membro tem já a sua disposição.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, ο μηχανισμός πολιτικής προστασίας της Ευρωπαϊκής Ένωσης είναι μια σημαντική δραστηριότητα, διότι η Ευρωπαϊκή Ένωση, και ιδίως οι χώρες του ευρωπαϊκού Νότου, αντιμετώπισαν τεράστια προβλήματα λόγω φυσικών καταστροφών. Στην Ελλάδα, είχαμε τις φονικές πλημμύρες στη Μάνδρα Αττικής, τις φονικές πυρκαγιές στο Μάτι με πάνω από 100 νεκρούς και, μέχρι σήμερα, οι πληγέντες δεν έχουν λάβει τις αποζημιώσεις τους. Είναι κάτι που θα πρέπει να εξετάσουμε πολύ σοβαρά. Θα πρέπει να επιληφθεί του θέματος η κυβέρνηση, η οποία λόγω της ανικανότητας που τη διακρίνει δεν έχει ακόμη χορηγήσει τις αποζημιώσεις στους πληγέντες. Φυσικά, θα πρέπει να προβλέψουμε και αλλαγές στη διαδικασία λειτουργίας του περιφέρειου Ταμείου Αλληλεγγύης, διότι οι προϋποθέσεις πρέπει να γίνουν πολύ πιο ευέλικτες ώστε να υπάρχει η δυνατότητα καταβολής των αποζημιώσεων στους πληγέντες.

10.6. Minimum requirements for water reuse (A8-0044/2019 - Simona Bonafè)

Suulliset äänestysesitykset

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Gospa predsednica! Torej, vodni viri so praktično po celi Evropi kar predstavljani in podvrženi vse večjemu pritisku, zato ni vseeno, kaj delamo z vodo, in pomanjkanje vode lahko postavlja in predstavlja velik problem tudi za prihodnost Evrope.

Zato je pomembno, da se ukvarjamo tudi z možnostjo ponovne uporabe vode s tako imenovano ponovno uporabo komunalne vode, za kar pa potrebujemo seveda ustrezno infrastrukturo, ustrezne mehanizme za čiščenje te vode, da se lahko ponovno uporabi, je pa to absolutno pomemben vir lahko za poljščine, za ponovno uporabo v sanitarne namene in pa seveda na način, da se vračajo v naravo lahko tudi določene strukture, skratka, da se lahko koristno uporabi v infrastrukturne in kmetijske namene. Predvsem pa moramo paziti na to, da vodi odstranimo tudi mikroplastike in ostanke zdravil.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Pani Przewodnicząca! Przez ponad jedenaście lat byłem prezydentem Wrocławia, więc mam pojęcie nie tylko o gospodarce komunalnej, ale także o złożoności tego problemu. Mówię to dlatego, że w tym sprawozdaniu pojawiło się coś absolutnie nowego, ale istotnego. Przypomnę, że sprawozdawczyni, zgadzając się z przesłaniem adresowanym głównie do rolnictwa, zwróciła uwagę na to, że rozporządzenie określające na szczelbu Unii Europejskiej powinno być zharmonizowane także w odniesieniu do wykorzystania ścieków komunalnych. Zwracam uwagę na to, że gospodarka komunalna w takich miastach jak Helsinki, Madryt, Neapol, Wrocław to kompletnie różne gospodarki, to bardzo różne systemy także. Niektóre bywają w rękach prywatnych, niektóre w rękach samorządowych. Ważne jest, aby – dążąc do tego sprawozdania – uwzględnić opinię, głos środowisk samorządowych. Według mnie wtedy to rozporządzenie będzie – krótko mówiąc – bardziej bezpieczne.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, το νερό είναι δημόσιο αγαθό και, ως εκ τούτου, πρέπει να αντιμετωπίζεται με αυτή την προοπτική και όχι να αποτελεί εμπόρευμα και αντικείμενο εκμετάλλευσης από τους επιχειρηματικούς ομίλους. Στη βάση αυτή, θα πρέπει να δούμε και τον τρόπο επαναχρησιμοποίησης των υδάτινων πόρων, διότι υπάρχει τεράστιος περιορισμός στους υδάτινους πόρους, ενώ η κλιματική αλλαγή επιτείνει το πρόβλημα. Κατά την έννοια αυτή, πρέπει να δούμε πώς θα επαναχρησιμοποιήσουμε τα ύδατα. Πρέπει η επαναχρησιμοποίησή τους να συμβάλει στην ανάπτυξη της γεωργίας, στην προστασία του περιβάλλοντος και στη στήριξη της δημόσιας υγείας. Φυσικά, η επαναχρησιμοποίηση των υδάτινων πόρων σημαίνει υποδομές και σημαίνει ότι πρέπει να υπάρξουν και τα αντίστοιχα κονδύλια για τη λειτουργία αυτή, κυρίως σε μια κατεύθυνση που θα στηρίξει την παραγωγική ανασυγκρότηση της υπαίθρου.

Момчил Неков (S&D). – Водата не е обикновен търговски продукт. Измененията в климата показват, че не е и неограничен ресурс. Градското развитие, особено на големите градове и столиците, поставят под значителен натиск снабдяването с прясна и качествена вода.

Аз подкрепих днешния доклад, защото вярвам, че е необходимо е да се насърчава ефективното използване на ресурсите и да се намали натискът върху водната среда. Едно такова решение е насърчаването на развитието на безопасно повторно използване на пречистени отпадъчни води. Селското стопанство е пример за сектор, в които пречистени и безопасни води могат да намерят отлично приложение и да са решение за развитието на зеленукопроизводството.

Все по-голяма част от научната общност обръща внимание и на така наречените „пластмасови микрочастици“, които присъстват във водата, която използваме. Чрез нея те попадат в почвата и околната среда. Това задължително трябва да бъде взето предвид при финализирането на европейското законодателство за минимални изисквания за повторното използване на водата.

10.7. Roma integration strategies (B8-0098/2019)

Suulliset äänestyselitykset

Stefano Maullu (ECR). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, da questo punto di vista devo ripetere quanto detto più volte, credo che l'integrazione dei rom, che è doverosa, spesso prenda il sopravvento rispetto alle logiche di bisogno che in tanti milioni di disoccupati in Europa hanno, in particolare in zone d'Italia nelle quali si corre il rischio della rivolta sociale.

È un problema endemico, è un problema a cui l'Europa credo debba guardare con straordinaria attenzione e che spesso, invece, non viene considerato nella sua totale importanza. I diritti che queste persone spesso non utilizzano a fondo si scontrano con i doveri, i doveri che invece devono avere la prevalenza rispetto a ciò che l'integrazione richiede.

Quindi le risorse economiche che sono messe a disposizione devono andare in questa direzione. Credo che la priorità vada data senza ombra di dubbio a chi in questo momento non ha un lavoro, lo cerca e ha la necessità di poterlo trovare.

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, já jsem podpořila tuto zprávu o strategii integrace romské populace. Myslím si, že je potřeba integraci podporovat, a také souhlasím s těmi hlavními cíli integrace, což jsou vzdělávání, zdraví, zaměstnanost a bydlení. Evropský parlament doplnil ještě téma nediskriminace, což je samozřejmě velmi důležité najít k tomu finanční prostředky, projekty, programy, kterými podporujeme integraci Romů. A také efektivně využívat tyto prostředky, tzn. kontrolovat využívání a kontrolovat také vývoj indikátorů. Oceňuji také iniciativu, aby se na tvorbu národních strategií romské integrace podíleli zástupci samotné romské menšiny. Kolegyně a kolegové, s tématem integrace Romů v České republice mám velkou zkušenost při podpoře vzdělávání romských dětí, vím, že je to problematické, ale vím, že je to ta hlavní cesta k jejich úspěšné a dlouhodobé integraci.

Ангел Джамбазки (ECR). – Госпожо председател, убедено гласувах против тази резолюция, защото е крайно време да се прекрати лицемерното и двулично отношение по този изключително важен въпрос. Непрекъснатите приказки, стратегии, писания на документи не водят до нищо реално и до нищо съществено. Реалните проблеми в тези квартали и в тези махали стоят. Махалата, гетото поражда престъпност, поражда липса на образование, поражда напрежение, поражда разпад и разграждане на обществата. Трябва най-сетне ясно да си кажем какъв проблем има в тези махали и в тези населени места.

V mojem otčestvo narastva broj na napadenija nad poličejski služitelji, narastva broj na napadenija nad lekari, koito sa došli da okazvat pomoš v tezi naseleni mesta. Tozi problem s deklaracii, s rezolucii, s pisane na dokumenti nja da se reši. Še se reši samo, kogato nezakonnite postrojki bđat premahnati; samo kogato roditelite, koito sđzavaj deca v risk, nošaj na kazatelna otgovornost za tova, kogato sa napravili; samo kogato socijalnite pomoši bđat spirani togava, kogato se zloupotrebyava s tja, i samo kogato falšivite NPO, koito vsšnost iztočvaj tezi sredstva, sprat da pravaj tova.

Branislav Škripek (ECR). – Ďakujem pekne, pani predsedajúca, som rád, že som mohol podporiť túto rezolúciu o inklúzii Rómov vo všetkých oblastiach spoločnosti v Európskej únii. Tieto pre dobrý život našich spoločností dôležité skupiny ľudí čelia mnohým výzvam, či už vo výchove detí, v zamestnanosti, ale aj pokiaľ ide o dobré bývanie. Na zmiernenie ťažkostí, ktorým čelia, boli učené veľké investície, veľké zmeny ku náprave a ja sa obraciam na rómskych predstaviteľov, a to s povzbudením, aby tieto príležitosti dobre využili a plne sa spojili s tými poverenými inštitúciami a organizáciami, ktoré majú zlepšiť ich životné podmienky, ako aj príležitosti ku práci, k zamestnaniu, k zlepšeniu výchovy ich detí. Je veľmi podstatné, aby sa do toho zapojili zodpovedne a činne, aby neboli – teda neostávali – len pasívnymi prijímateľmi pomoci zo strany Európskej únie, ktorú sme im podali a podávame. Táto rezolúcia je trpezlivou výzvou na dlhodobé stratégie pre zmeny k lepšiemu v rómskej populácii, ktorá žije v našich členských štátoch v Európskej únii, a ja ju podporujem.

Dobromir Sośnierz (NI). – Pani Przewodnicząca! Wbrew temu, co czytamy w tym sprawozdaniu, niechęć do Cyganów, do Romów wcale nie jest jakąś specyficzną formą rasizmu – bo to nie dlatego ludzie nie lubią Cyganów, że są Cyganami, tylko ze względu na ich specyficzną kulturę, na ich sposób życia, który często drastycznie odstaje od sposobu życia społeczeństw, w których żyją. Natomiast formą rasizmu jest właśnie ten projekt rezolucji. Ta rezolucja uzależnia pomoc Romom od tego, że są Romami właśnie, czyli proponuje ustalenie praw w zależności od pochodzenia tych ludzi, a nie ich konkretnej sytuacji. Więc wbrew takiej retoryce antydyskryminacyjnej prawdopodobnie skończy się to wzrostem niechęci do Romów, bo jeśli reszta społeczeństwa będzie musiała pod przymusem płacić na Romów, widząc zwłaszcza kiepskie efekty takich programów – bo w innych krajach utopiono już miliony w takich programach i to nic kompletnie nie dało – to nasili tylko te złe nastroje. W dodatku, gdyby oni chcieli, to by się dawno włączyli w nasze społeczeństwo, a oni właśnie uciekają przed tym, w co chcecie ich teraz pakować.

Stanislav Polčák (PPE). – Paní předsedající, já jsem tuto zprávu podpořil a zároveň jsem chtěl sdělit, že jsem velmi rád, že zde byla předložena a že byla takto odhlasována velmi významnou většinou. Plně sdílím názor, že nikdo by neměl mít pocit vyloučení, vydělení ze společnosti nebo že prostě nemá žádnou šanci se uplatnit. Já podporuji cíle, které zde byly uvedeny, ať je to cíl radikálního zlepšení vzdělávání romské komunity, samozřejmě otázka zaměstnanosti je v mnohých státech velmi palčivá stejně tak i bydlení. Obecně nediskriminační přístup se musí dotýkat každé komunity, každé části společnosti. Zároveň bych chtěl říci, že tato skupina čelí samozřejmě novým výzvam, musíme propojit všechny aktéry a strategie, jak pomoci této skupině. Myslím, že jsou známé, že jsou popsáné. Je třeba jenom dosahovat synergetických efektů. A tato skupina by si měla být vědoma toho, že nejsou pouze práva, ale jsou také i povinnosti, které by měli významným způsobem respektovat a jejich představitelé by je měli k tomu také vést.

10.8. Implementation of the Treaty provisions related to EU Citizenship (A8-0041/2019 - Maite Pagazaurtundúa Ruiz)

Suulliset äänestysesitykset

Francis Zammit Dimech (PPE). – Sinjura President, kif għadu kif gie indikat, meta inti titkellem dwar ċittadinanza ta' Stat Membru tal-Unjoni Ewropea qed titkellem fuq ċittadinanza tal-Unjoni Ewropea kollha kemm hi. Għalhekk huwa korrett li dan ir-rapport jirreferi wkoll għal skemi ta' bejgh ta' passaporti. Meta inti tinghata, pereżempju fil-każ ta' Malta passaport ta' Malta, qed tinghata passaport tal-Unjoni Ewropea. Dan il-Parlament ilu sa mill-2014 jindika li ma jistax ikollok bejgh bħal dan minghajr ma' jkollok xi rabta reali mal-pajjiż li jkun qiegħed jagħti dak il-passaport. Għaliha huwa tal-misthija li l-Gvern ta' Malta jkompli jippersisti minghajr trasparenza. Ahna sirna nafu biss mill-midja ftit ta' zmien ilu li kellek żewġ familji mill-Arabja Sawdija li bejniethom xtraw 62 passaport. U issa l-Gvern, għax jaf li għandek issue ta' reputazzjoni, qed jgħid imma nuża l-flus biex nagħmel il-housing soċjali, sitt snin tard wisq. Jiena nagħlaq billi ngħid hemm valuri Ewropej li rridu nħaddnu, hemm ukoll libertajiet tagħna, bħal-libertà tal-moviment liberu bejn pajjiż Ewropew u iehor, ejja noqgħodu attenti minn skemi bħal dawn biex ma nqegħdux fil-periklu dak li tant issilitna għalih.

Adam Szejnfeld (PPE). – Pani Przewodnicząca! Jak wiemy – zgodnie z art. 9 Traktatu o Unii Europejskiej i art. 20 - Traktatu o funkcjonowaniu Unii Europejskiej – każdy obywatel państwa członkowskiego jest obywatelem zarazem Unii Europejskiej. Niestety większość ludzi w Europie nie wie o tym, nie ma świadomości swoich uprawnień. Świadczą o tym różne badania, na przykład te, które wskazują, że aż 54% przyznaje się tylko do jakiejś wiedzy na ten temat, ale 45% obywateli państw członkowskich zupełnie nie wie, jakie ma prawa i obowiązki wynikające z członkostwa w Unii Europejskiej i bycia obywatelem Unii Europejskiej. Wskazuje to na konieczność podejmowania przez Parlament Europejski, przez instytucje Unii Europejskiej szeroko zakrojonych działań promocyjnych. Wszakże potrzebujemy integracji obywateli Europy nie tylko formalnej, nie tylko tej na papierze, ale tej w sferze emocjonalnej, w sferze psychologicznej. To jest wielkie i poważne dla nas zadanie.

10.9. Implementation of the Treaty provisions concerning enhanced cooperation (A8-0038/2019 - Alain Lamassoure)

Suulliset äänestysesitykset

Andrejs Mamikins (S&D). – Madam President, we must be careful with the tool of enhanced cooperation. First of all, by design it undermines the unity of the EU action and it has repercussions internally and externally. Second, the unanimity rule inside the coalition of the willing allows one Member State to sabotage the whole process, creating the conditions for a Trojan horse to undermine relations among Member States. Third, the real impact on enhanced cooperation is relative. Just take the example of the European Public Prosecutor's Office. It will not have jurisdiction over Hungary, Poland, Ireland, Sweden, Britain and Denmark, which opt out. As a result, combating fraud at EU level will have limited effect because these countries will be free riding. I was the shadow rapporteur of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs' opinion to this report and I voted in favour, but I'm convinced that enhanced cooperation must aim for full cooperation, which is the ultimate goal.

10.10. Implementation of the Charter of Fundamental Rights of the European Union in the EU institutional framework (A8-0051/2019 - Barbara Spinelli)

Suulliset äänestysesitykset

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, ochrana lidských práv je jednou ze základních hodnot, na kterých je Evropská unie založena. Přijetí Listiny základních práv Evropské unie a její závaznost tak představuje zásadní krok, kterým Evropská unie vyslala signál, že ochrana lidských práv je a vždy bude vůdčím principem pro všechny instituce, orgány i členské státy při aplikaci unijního práva. Dodržování listiny musí být bezvýhradné. Byla bych však velmi opatrná v jejím pojmání jako strategického dokumentu, podle kterého by se měla přizpůsobit vnitřní pravidla institucí. Instituce musí být transparentní, ale pokud ve jméne listiny zavedeme průběžná hodnocení dopadu na ochranu lidských práv, četná školení a jiné byrokratické procesy, pak skončíme jako administrativní kolos, ve kterém se skutečný význam listiny jakožto katalogu lidských práv utopí. Proto jsem se také při konečném hlasování zdržela.

Andrejs Mamikins (S&D). – Madam President, I welcome the report drafted by my colleague Barbara Spinelli. The task of the EU institutions is indeed not only to avoid violation of the Charter but rather to maximize its potential.

Furthermore, it's evident that some very important steps of decision making are simply falling outside the scope of the Charter. First of all, I'm speaking about the Council meetings, where it is believed that it is better for the public not to see how choices are made. I am glad that the Ombudsman has recently reported this practice. Secondly, I am talking about the so-called trilogues. You cannot find the word 'trilogue' in the Treaties and, because of their informal character, they are kept out of the public eye.

Being committed to transparency and respect for fundamental rights, I specifically welcome the call to conduct separate fundamental-rights impact assessments, to be included in all items of legislation as a fundamental-rights review clause.

10.11. Regulations and general conditions governing the performance of the Ombudsman's duties (Statute of the European Ombudsman) (A8-0050/2019 - Paulo Rangel)

Suulliset äänestyselitykset

Adam Szejnfeld (PPE). – Pani Przewodnicząca! Powołanie Europejskiego Rzecznika Praw Obywatelskich to duże osiągnięcie Unii Europejskiej, ale też ważna kompetencja Parlamentu Europejskiego, my bowiem wybieramy osobę na tę bardzo ważną, istotną funkcję. Niestety w ostatnich latach w Europie, w państwach członkowskich obserwujemy zwiększenie się liczby naruszeń praw człowieka, naruszeń praw obywatelskich, ale, co najgorsze, także naruszeń, ograniczeń, a w niektórych państwach nawet likwidacji instytucji, niezależności instytucji i praworządności. W tym kontekście Europejski Rzecznik Praw Obywatelskich objawia się nam jako niezwykle istotna instytucja. Ale nie wszyscy wiedzą, że ta instytucja nie ma powiązań z instytucjami krajowymi, z rzecznikami praw obywatelskich w państwach członkowskich. W związku z tym trudno mu współpracować i wspierać swoje koleżanki i kolegów w tych instytucjach państw członkowskich. Myślę, że przychodzi czas, aby zastanowić się, czy nie stworzyć systemowego rozwiązania, które by dotyczyło całej Unii Europejskiej.

10.12. A comprehensive European industrial policy on artificial intelligence and robotics (A8-0019/2019 - Ashley Fox)

Suulliset äänestyselitykset

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Pani Przewodnicząca, kompleksowa polityka przemysłowa w dziedzinie sztucznej inteligencji i robotyki, to sprawozdanie, które powstało z inicjatywy własnej. Muszę powiedzieć, że z jednej strony to dobrze, z drugiej strony – źle. Dobrze, bo powstało, źle, że wskazuje na pewną lukę w aktywności Komisji Europejskiej w dziedzinie niezwykle złożonej i wymagającej ogromnej wiedzy, jak również odpowiedzialności za literę prawa i za to, żeby to prawo nie było tak mocno w tyle za tymi nowymi technologiami. Samo sprawozdanie pełne jest różnych elementów słusznych, takich które dotyczą odpowiedzialności, i mniej ważnych – ale także nie lekceważyłbym ich – czyli tych etycznych. Apeluję znowu słusznie o współpracę międzysektorową, ale zawiera przede wszystkim ogromną liczbę luk w zakresie bezpieczeństwa, obronności, jak również odpowiedzialności za rozmaite aktywności tej już sztucznej inteligencji, tej robotyki, także w odniesieniu do indywidualnych obywateli. Apeluję przy tej okazji o większą aktywność Komisji, zwłaszcza w obszarze nowych technologii, bo niestety w tej materii cały czas jesteśmy w tyle

Alex Mayer (S&D). – Madam President, last week I had the pleasure of visiting the Colchester-based business Above Surveying, which uses drones to inspect solar panels for faults and wear and tear, and then carries out analysis on the large amount of information collected. The company has already detected over 20 000 anomalies which, once fixed, boost the amount of green energy that solar panels can produce. Now Above Surveying are investing in AI machine learning and autonomous processes. This will speed up their analysis and aims to, and I quote their CEO here, ‘Take the human out of the loop.’ But far from this being the march of the robots dalek-like, exterminating all jobs before them, the use of AI means that the company can do more, better and quicker, in turn creating more jobs. Embracing the future can mean new opportunities for a skilled workforce.

Adam Szejnfeld (PPE). – Pani Przewodnicząca! Jedna czwarta robotów przemysłowych i połowa robotów usługowych na świecie to są produkty Unii Europejskiej – unijne, europejskie. Niestety, jeśli spojrzymy na wyniki i osiągnięcia wyścigu w zakresie badań i rozwoju, ale także i produkcji sztucznej inteligencji i robotów, to już Unia Europejska tak dobrze nie wypada. Przodują tutaj Chiny i Stany Zjednoczone. Dlaczego to podkreślam? Chodzi o to, że wydaje się – mało tego, jestem pewny – że sztuczna inteligencja to jest nieunikniona przyszłość rozwoju cywilizacji, nie tylko w zakresie usług, nie tylko w zakresie przemysłu, ale także w zakresie naszego prywatnego życia. Dlatego powinna stać się priorytetem polityki – nie tylko polityki przemysłowej – Unii Europejskiej, a tak nie jest. Dlatego popieram to sprawozdanie i apeluję o bardziej dynamiczne działania w tym zakresie.

Dobromir Sośnierz (NI). – Pani Przewodnicząca, w tym sprawozdaniu przyznajecie Państwo, że przedsiębiorstwa europejskie produkują połowę wysoko wyspecjalizowanych robotów na świecie, więc jeśli coś nie jest zepsute, to nie naprawiamy tego. Przypominam Państwu sprzed kilku miesięcy takie sprawozdanie, w którym przyznaliście się do tego, jak regulacje unijne zniszczyły właściwie uprawy ekologiczne w Unii Europejskiej. W sytuacji dużego wzrostu zapotrzebowania na te produkty Europa przespała ten okres z powodu przeregulowania, ponieważ regulacje sparaliżowały praktycznie rozwój tego rynku. Jesteśmy więc na najlepszej drodze, żeby zrobić to ponownie. Jak tylko nadarzy się okazja, żeby gdzieś wepchnąć swoje paluchy, to je natychmiast wpychamy, upolityczniamy, już tu czytamy o prawach podstawowych, o zapobieganiu manipulacjom. My już wiemy, kto jest najlepszy w manipulowaniu, więc myślę, że jesteśmy na najlepszej drodze do tego, żeby Unia Europejska właśnie stała się ogonem w dziedzinie sztucznej inteligencji dzięki takim regulacjom.

Seán Kelly (PPE). – Madam President, I am pleased to support this report and the work that has been done by Ashley Fox in securing a broad majority on this important and interesting issue. Artificial intelligence (AI) has huge potential to make our economies more efficient and reduce human error in various processes. But it comes with certain challenges that are well-documented. I therefore welcome this report’s emphasis on a system of transparency and accountability around the use of artificial intelligence, while aiming to ensure that the EU is at the cutting edge of technological development and EU citizens and businesses alike can make full use of its benefits.

Also, I would like to suggest that this report by Ashley Fox helps us to highlight the great work that so many United Kingdom MEPs have done here, in this file and in many, many other files, and that should be acknowledged. But I might also say that the House of Commons might benefit from some of Ashley Fox’s proposals in artificial intelligence, because human intelligence seems to be failing there in delivering a sensible and practical Brexit. So they might look at that.

10.13. Sustainable use of pesticides (A8-0045/2019 - Jytte Guteland)

Suulliset äänestyselitykset

Xabier Benito Ziluaga (GUE/NGL). – Señora presidenta, según un estudio recientemente publicado en la revista *Biological Conservation*, los insectos podrían desaparecer del planeta dentro de cien años, y esto sería algo terrible. De hecho, a día de hoy, cerca de un tercio de las especies de insectos están en peligro de extinción. Las consecuencias de esta desaparición serían catastróficas tanto para los ecosistemas como para la propia humanidad. Los autores del estudio consideran que la principal causa de esta pérdida de especies es, claramente, el uso de pesticidas asociado a las prácticas agrícolas extensivas.

Por ello, es necesario cambiar ya nuestro modelo agrícola adoptando un enfoque preventivo, evitando la exposición a los pesticidas con la adopción de métodos de cultivo no químicos y verdaderamente sostenibles, como pueden ser, por ejemplo, la rotación de cultivos, el control físico y mecánico o el manejo de depredadores naturales.

Frente a Monsanto debemos impulsar las soluciones sostenibles que quieren poner en marcha los y las campesinas.

Rupert Matthews (ECR). – Madam President, the use of pesticides in agriculture, horticulture, and indeed in gardening, is absolutely essential, but of course we all recognise that there are some hazards that go along with the use of these chemicals. This is an important report and when it started its progress through this Parliament I was intending to support it. Unfortunately, as it has progressed, various things have been changed and we have now reached a position where some of the targets, some of the figures that are being used, bear little relation to best scientific advice or indeed to any scientific advice. We are getting figures being plucked from the air by pressure groups, by NGOs, and by those with an axe to grind. We even have the situation where they want to control all chemicals that go onto land that might end up in groundwater – which is pretty much all chemicals.

Sadly, this is an example of the bad lawmaking, which so often characterises this place. It could have been great, it could have been worthwhile. Unfortunately, it isn't, and I won't be supporting it.

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, já jsem podpořila tuto zprávu, která se zabývá udržitelným používáním pesticidů. Souhlasím s tím, aby členské státy měly napravit své nedostatky bez dalšího prodloužení. Souhlasím s tím, abychom podpořili výzkum ohledně sekundárních dopadů pesticidů. Vyslovuji se také pro podporu investic do výzkumu, který by měl vyvinout šetrnější a dostupnější alternativy k současným pesticidům. To všechno je velmi důležité stejně jako právě dostupnost alternativ pro zachování konkurenceschopnosti evropského zemědělství. Co se týče používání, pesticidy obsahují složky, které jsou vysoce nebezpečné pro lidský organismus a životní prostředí. Je nutné přistoupit ke striktnímu zákazu používání těchto látek, to platí také pro import zakázaných pesticidů do Evropské unie ze třetích zemí.

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Gospa predsednica! O škodljivosti pesticidov in njihovem vplivu na zdravje in življenje ljudi smo veliko že govorili tukaj. Predvsem je pomembno to, da seveda se zavedamo, da ostanki pesticidov v hrani lahko pomenijo veliko tveganje za zdravje ljudi, ostanki v živalski krmi pa pomenijo tveganje tudi za zdravje živali in seveda s tem vstopijo v prehransko verigo. Tudi zadnje afere z mesom in pa tveganja na tem področju so prevelika, da bi zadevo kar pometli pod preprogo.

Tukaj so še druga tveganja, ki so izražena glede endokrinih motilcev, pomembnimi vplivi na genske spremembe, in zato mislim, da bi morali veliko več sredstev in pa seveda tudi raziskav vložiti v tako imenovane nekemične metode in pa predvsem v te sonaravne metode, ki so v zgodovini bile tisti gonilni vir in način kmetovanja.

In mislim, da je ob tem ponovno v razmislek, kako spodbuditi male in srednje kmetije, da prehranijo čim več procentov našega prebivalstva.

Момчил Неков (S&D). – Госпожо председател, докладът, който приехме днес относно устойчивата употреба на пестициди, е от изключителна важност за бъдещето на Европа. Селското стопанство е сектор, който има потенциала да създава и поддържа икономика в региони, където няма алтернативни дейности. За съжаление, обаче, точно пестицидите оказват силно влияние върху околната среда. Те в краткосрочна перспектива увеличават реколтата, но в средносрочна и дългосрочна могат да изтощят почвите, да намалят ползите от полезните организми в тях, с което да намалят и плодородието им.

Като докладчик на социалистите за пчелите бих искал да изразя и силното си притеснение от употребата на редица препарати, които имат негативно влияние върху основните опрашители – пчелите. Присъединявам се към призива на Комисията държавите членки да вземат всички необходими мерки за насърчаване на нискорискови пестициди и да дадат приоритет на нехимичните варианти и методи, които вредят най-малко на здравето и природната среда. Стабилните и устойчиви екосистеми са предварително условие за чиста околна среда, а оттам и разнообразна и безопасна храна за европейските граждани.

Stanislav Polčák (PPE). – Paní předsedající, já jsem tuto zprávu také podpořil a chci předem deklarovat, že dlouhodobé, masové používání právě pesticidů je kontroverzní vlastně už také řadu let. Je velmi dobře, že jsme dnes tento krok udělali, protože toto masové používání pesticidů má ohromující dopady na životní prostředí. Já jsem zaznamenal zprávu, která hovoří o tom, že do konce století má vymizet prakticky celý hmyz. Jsou to opravdu neuvěřitelné dopady, které má používání těchto látek, na které jsou právě tyto organismy velmi citlivé, a to nehovořím samozřejmě i o dopadech na lidi. My musíme investovat prostředky do výzkumu a inovací. Jde o naši budoucnost, protože to znečištění přírody již skutečně dosáhlo masivních rozměrů. Já bych chtěl rovněž poukázat na to, že bychom právě environmentální přístup a udržitelnost přístupu k životnímu prostředí měli promítnout do dalších dotačních toků. Měli bychom tomu i uzpůsobit naši reformu společné zemědělské politiky. Udržitelnost musí být náš dlouhodobý cíl.

10.14. Implementation of the cross-border Healthcare Directive (A8-0046/2019 - Ivo Belet)

Suulliset äänestyselitykset

Urszula Krupa (ECR). – Pani Przewodnicząca! Głosowałam za sprawozdaniem w sprawie wdrażania dyrektywy Parlamentu Europejskiego w sprawie stosowania praw pacjentów w transgranicznej opiece zdrowotnej, która mogłaby odgrywać ogromną rolę w przypadkach trudności z zapewnieniem opieki w poszczególnych krajach Unii lub w rejonach przygranicznych, co wymaga jednak pozwoleń i informacji o możliwościach korzystania z leczenia transgranicznego, jak i przestrzegania praw chorych. Chociaż dużym problemem bywa nierówność finansowa między poszczególnymi krajami i biurokracja, której państwa członkowskie powinny przeciwdziałać, organizując punkty kontaktowe udostępniające informacje o możliwych zwrotach kosztów. Transgraniczna opieka może stwarzać szczególnie szansę na leczenie osób chorych na choroby rzadkie. Ogólnounijnia współpraca byłaby także korzystna ze względu na diagnostykę i poszukiwanie leków, które na razie są bardzo drogie, co uniemożliwia wielu chorym leczenie. Podkreślono także ogromną rolę opieki transgranicznej w przypadkach pandemii i szczepień.

Jeroen Lenaers (PPE). – Voorzitter, het recht op grensoverschrijdende zorg is een van de belangrijkste verworvenheden in de EU. Zeker in grensregio's, zoals mijn eigen mooie Limburg, zijn bewoners de dupe als de toegang tot zorg beperkt wordt door de eigen landsgrenzen. Dat recht op grensoverschrijdende zorg is niet zonder slag of stoot ontstaan. Gewone mensen zoals de heren Decker en Kohll uit Luxemburg hebben tot aan het Europees Hof van Justitie moeten vechten om hun kosten voor zorg in het buitenland terugbetaald te krijgen. Ze hebben ons daar allemaal een enorme dienst mee bewezen.

Maar ons werk is nog lang niet af. Patiënten moeten zo goed mogelijk, zo snel mogelijk en zo dicht mogelijk bij huis geholpen worden, ook als dat aan de andere kant van de grens is. We moeten dus nog meer doen om dat eenvoudiger te maken. We moeten meer doen om irritante bureaucratische obstakels weg te nemen en grensoverschrijdende zorg echt voor iedereen toegankelijk te maken. Dank u wel.

Pirkko Ruohonen-Lerner (ECR). – Arvoisa puhemies, potilaiden hyvinvointi ja oikeus saada laadukasta hoitoa yli rajojen on tärkeää, minkä johdosta oli helppo äänestää mietinnön puolesta. Rajatylittävää terveydenhuoltoa koskeva direktiivi hyödyttää esimerkiksi muissa EU-maissa matkaavia turisteja ja vaihto-opiskelijoita, jos nämä joutuvat käyttämään sairaanhoitopalveluita ollessaan kotimaansa ulkopuolella.

Direktiivin voimaantulossa on ollut mutkia. Komissio joutui aloittamaan rikkomismenettelyn jopa 26 jäsenvaltiota vastaan myöhästyneen tai puutteellisen täytäntöönpanon johdosta. Nyt kaikki jäsenvaltiot ovat ilmoittaneet toteuttaneensa tarvittavat toimenpiteet.

On ensisijaisen tärkeää, että kansalaiset ovat tietoisia kaikista oikeuksistaan. Vuonna 2015 toteutetun kyselyn mukaan vain alle 20 prosenttia kansalaisista koki tietävänsä riittävästi oikeuksistaan rajatylittävässä terveydenhuollossa. Tämän johdosta on tärkeää tehostaa asiasta tiedottamista sekä potilaille että terveydenhuollon ammattilaisille.

Момчил Неков (S&D). – Госпожо председател, трансграничните региони представляват 40% от територията на Европейски съюз и повече от 30% от европейците живеят в тях. Моята страна България граничи с пет държави, две от които са членки на Европейски съюз. Макар и по-рядко заселени, пограничните региони имат не по-малка нужда от адекватно здравно обслужване и грижа.

Имайки предвид застаряващото население в тях, намирам за безотговорно закриването на здравни центрове. Това, за съжаление, беше сторено и от управляващите в България. Бяха закрити 19 здравни заведения в последните 3 – 4 години. Към трансграничните региони трябва да има специален подход и финансов ресурс. Не може и към тях да се прилагат същите пазарни и икономически изисквания, както към другите региони.

Един аспект на трансграничното здравно обслужване засяга и липсата на достатъчно дигитални услуги в сектора. Призовавам от тази трибуна органите, особено в България, да предприемат мерки в най-кратки срокове да се въведе електронно управление в сектора, което ще намали бюрокрацията и ще спомогне за това гражданите да се възползват по-лесно от здравно обслужване.

11. Corrections to votes and voting intentions : see Minutes

Puhemies. – Keskustelu on päättynyt.

(Istunto keskeytettiin klo 14.35.)

VORSITZ: EVELYNE GEBHARDT

Vizepräsidentin

12. Resumption of the sitting

(Die Sitzung wird um 15.00 Uhr wieder aufgenommen.)

13. Approval of the minutes of the previous sitting : see Minutes

14. Composition of committees : see Minutes

15. Situation in Syria (debate)

Johannes Hahn, Member of the Commission, on behalf of the Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy. – Madam President, the war in Syria has entered yet another new phase, particularly since the US announcement of troop withdrawal, but a political solution to the crisis is still not in sight. It should be clear that the only sustainable way out is a negotiated solution under the auspices of the United Nations (UN), and we will not tire of repeating this. Carving out spheres of influence in a partitioned Syria will not bring peace, security and stability to the country and the region.

The north-east of Syria is now the subject of negotiations between the Kurdish-led Syrian Democratic Forces, the USA, Russia, Turkey and the Syrian regime. Daesh is not defeated yet and it's essential to prevent terrorists from making a comeback in the future.

We fully understand the security concerns of Turkey, but we also believe they can truly be addressed only if the sovereignty and integrity of the Syrian state is preserved. We hope that any security arrangement for the north will ensure protection for people of all ethnicities and religions, and that it will prevent new suffering and clashes on the ground.

In the meantime, the al-Qaeda wing in Syria, formerly known as the al-Nusra Front or Hayat Tahrir al-Sham (HTS) is consolidating its control over the Idlib area in the north-west of Syria. This development has forced us to put on hold as a precautionary measure all the Commission programmes brokered in Idlib province. The same happened in the south of Syria, where it was not possible to continue our work.

Unfortunately, the needs are dire. The sole positive note is the recent humanitarian delivery in Rukban Camp on the Jordan border where 60 000 Syrians are stranded, including many women and children. Humanitarian organisations need access to the whole country. All the crossing-points towards Syria must stay open, in particular those located in the north-west and the north-east of the country. This is even more urgent during winter, and especially for the hundreds of thousands of displaced people in camps, many of whom are children struggling to survive. We will continue to protect civilians in the event of any offensive and to advocate for the protection of humanitarian workers.

In areas controlled by the regime, we hear reports of arbitrary arrests and forced conscription. There has been no progress on the liberation of political detainees. Corruption is mounting, and the war economy is the main source of subsistence for some people.

There can be No European contribution to the reconstruction of Syria so long as there is not a political transition firmly on the way. While the Syrian regime does not engage in the UN-led process, and for as long as human rights continue to be violated, this will not change. As to the return of Syrian refugees to their land, the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR) continues to tell us that the conditions for safe, voluntary, sustainable and dignified return are not yet in place. We also need a system to monitor what happens to returnees, to ensure their protection and to influence conditions for return. We won't ask Syrians to go back to a place where they risk arbitrary detention, forced conscription and torture.

For all these reasons, we continue to support the political process in Geneva as the only just and realistic way to end the war. We cannot afford simply to freeze the conflict. That would be the perfect recipe for more suffering, more radicalisation, more regional instability and more violence.

High Representative Federica Mogherini is in close touch with the new UN Special envoy for Syria, Geir Pedersen, about how best to support him in his efforts. He is currently meeting all stakeholders in order to restart the Geneva process.

And it is precisely to support the Geneva process that, in mid-March, we will co-host the third Brussels Conference on Syria, with the UN. The conference will focus on three pillars: support for the political process, humanitarian aid, and the regional development component. Our aim will be to ensure pledges to meet the continuing needs of Syrians and of the countries that have welcomed so many refugees.

This year we will also host, at the European Parliament in Brussels, a day of dialogue with Ministers, international NGOs and civil society representatives from Syria, Lebanon, Jordan and Turkey. The people of Syria are asking for a sustainable solution to the war. They demand a country where every Syrian can find a place, beyond all differences of faith, ethnicity, politics and social background. The people of Syria need a negotiated political solution that can lead to reconciliation, to reconstruction and to an inclusive and democratic Syria. This continues to be our goal as Europeans. I thank the European Parliament for its support in preparing for the envisaged Syria conference.

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Erklärung der Vizepräsidentin der Kommission und Hohen Vertreterin der Union für Außen- und Sicherheitspolitik zur Lage in Syrien (2019/2535(RSP)).

José Ignacio Salafrañca Sánchez-Neyra, *en nombre del Grupo PPE.* – Señora presidenta, señor comisario, señorías, otra vez Siria en el orden del día de nuestro Parlamento. Vamos para el octavo año de conflicto. La crisis que no cesa, con unas cifras que nos golpean: 500 000 muertos, 5 700 000 refugiados, 12 000 000 de personas en emergencia humanitaria, 6 000 000 de ellos niños; atroces violaciones de los derechos humanos, como nos acaba de recordar el comisario, y un país destruido.

En un entorno particularmente inquietante: tenemos la retirada de los Estados Unidos; una consolidación en el país del 65 % del territorio con el presidente sirio y sus aliados iraníes y rusos; tensiones en las fronteras con Turquía e Irak y, por lo tanto, un entorno muy incierto. Un entorno donde todos los actores se mueven en un nuevo escenario prácticamente de guerra fría: los Estados Unidos han enviado a Israel al consejero de Seguridad Nacional; los presidentes de Rusia, Irán y Turquía se reúnen el próximo jueves en Sochi; Siria está tratando de reconstruir sus alianzas con otros socios como los Emiratos Árabes Unidos y Jordania.

Y en cuanto a la Unión Europea, señor comisario, es muy difícil ir más allá de nuestra estrategia común, de apoyar las conferencias internacionales y de movilizar los importantes recursos que nosotros hemos movilizado, de apoyar los esfuerzos del enviado especial del secretario general de las Naciones Unidas y su hoja de ruta. Pero, señor comisario, ¿es esto suficiente para aliviar el sufrimiento y la muerte de este país martirizado que es Siria?

Victor Boştinaru, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, some are saying that the war in Syria has ended. I think such a statement is a total misconception. Although we can observe an apparent decrease in fighting, no progress has been made on the underlying causes of the conflict, and peace is still so far away. Yes, the Syrian-Russian-Iranian military alliance has retaken territories held by the opposition forces, including terrorist groups, but they have done so following attacks that involved indiscriminate air strikes and prohibited weapons.

The war will end only when we find a way towards a genuine political transition, with full accountability and credible transitional justice; and when we can ensure that the six million refugees and the four million internally displaced Syrians will have a home to return to and will be protected by their state. Only then, can reconstruction start.

Justice remains a key word. The Syrian conflict is marked by war crimes, ranging from systematic torture and detention by the Syrian security services, through the Government impeding humanitarian aid, to the consistent use of indiscriminate and prohibited weapons by the Syrian-Russian military alliance. If the Syrian justice system is not capable of providing independent and effective prosecution, we should find an international solution.

And, Commissioner, one message for the Commission: the EU cannot accept a *fait accompli* imposed by Bashar al-Assad and his protectors.

Charles Tannock, *on behalf of the ECR Group*. – Madam President, sadly the survival of the brutal Assad regime is now beyond doubt, and it appears that US troops will shortly leave Syria, which may well leave a security vacuum. With the reports of thousands of former ISIS fighters still scattered across Syria and Iraq, as well as the fact that the Al-Nusra Front successor organisation Hayat Tahrir al-Sham (HTS) has consolidated power in the province of Idlib, the threat of Islamist extremism is far from over.

Russia's and Turkey's defence ministers met yesterday to discuss the situation in Idlib and both sides have agreed that decisive action is needed to curb the advances of HTS and ensure that the demilitarised zone is functioning and effective. With some 3.5 million civilians living in Idlib, we must spare a thought for the brutal conditions they are currently living under, made all the worse by the constant threat of greater bloodshed given the Assad regime's ruthless determination to retake the province at whatever cost.

In what has increasingly become an international affair marred by various proxy wars, the EU looks on this tragedy as little more than an observer, although the EU's long-term diplomatic relations with Damascus under Assad will be deeply problematic.

Marietje Schaake, *on behalf of the ALDE Group*. – Madam President, the promise of 'never again' dies in Syrian prisons. Those were the words of Josh Rogin in *The Washington Post* last week. He referenced the extraordinary evidence of the torture in Assad's death facilities. A brave Syrian citizen called 'Caesar' smuggled exactly that evidence out at the risk of his and his family's life. So now we must play our part, at last, because I agree with those who say that Europe is too much of a payer and not a player vis-à-vis the war in Syria, and it has to change, because we still lack a common EU strategy. And of course the sudden US change of direction in Syria has major consequences while ISIS is not defeated.

And I hear a repetition of the words 'no military solution to the war in Syria can be found', but of course that doesn't in and of itself change the fact that military moves do create realities on the ground that we must be realistic about. So I think we need to put pressure on the warring parties, particularly to protect civilians in and around Idlib, people who were forcibly displaced from other parts of the country in the first place; Aleppo and Homs now risk being trapped and targeted again.

We must also make sure that what we do in terms of adopting sanctions vis-à-vis Syria is also implemented. We have targeted sanctions, for example, to hold to account individuals without punishing the entire population, and we have to make sure that our broad package of sanctions is smart and that they are upheld. We heard of Belgian companies shipping tonnes of chemicals to Syria which may have been used to create weapons, and Italy rolled out the red carpet for Ali Mamlouk, a security official who is not supposed to enter the EU. We are not credible if we don't live up to our own commitments.

And lastly, briefly, in Lebanon, Jordan and Turkey, the pressure on local communities is growing and young and vulnerable people pay the price. It is very urgent to address sexual exploitation of girls and child labour, and avoid them falling into the hands of criminals and militias.

Michel Reimon, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Herr Kommissar Hahn, willkommen im Plenum! Ich bin dankbar, dass Sie hier sind, und möchte mich speziell an Sie wenden.

Während wir hier reden, finden in Syrien vielleicht die letzten Kämpfe mit dem Islamischen Staat statt; die letzten Häuserkämpfe kurdischer Truppen und ihrer Verbündeten könnten in den nächsten Stunden die letzten Gebiete dort erobern. Das ist eine Leistung, eine großartige Leistung, und Europa sollte dankbar dafür sein. Stattdessen sind wir wieder dabei, die Kurden und ihre Verbündeten im Stich zu lassen.

Die autonome Region in Nordostsyrien ist demokratisch, ist vielfältig, ist nicht nur kurdisch, sondern dort leben Christen, dort leben Jesiden, dort leben viele Araber, säkulare Araber – bei den Truppen sind inzwischen mehr arabische Soldaten und Soldatinnen als kurdische. Diese Menschen versuchen gemeinsam, demokratisch eine autonome Region aufzubauen, und sind dabei sehr weit fortgeschritten. Sie haben Schulen, sie haben Krankenhäuser, sie investieren dort mit wenig Unterstützung aus Europa. Und jetzt werden sie bedroht von einem türkischen Einmarsch, von Erdoğan, der vorhat, die Grenze zu überschreiten und dort hineinzugehen. Und Europa unternimmt nichts, um sie davor zu schützen.

Ich möchte Sie als Nachbarschaftskommissar auffordern, möglichst viel Druck auf die Türkei zu machen. Wenn das passiert, wenn dieses Projekt in Nordostsyrien, in Kurdistan, zerstört wird, hat auch Europa ein Problem. 900 europäische IS-Kämpfer sitzen dort in den Gefängnissen – europäische Staatsbürger, von den Kurden bewacht. Die Kurden sagen: Wir werden sie nicht töten, wir werden sie freilassen, wenn Erdoğan einmarschiert. Und diese 900 Menschen, 900 Kämpfer, 900 Terroristen werden sich auf den Weg nach Europa machen.

Wir haben ein höchstes Interesse, dass es dort unten zu keinem Einmarsch kommt, dass es Frieden gibt. Und wir sollten uns als Europäische Union unseren kurdischen Verbündeten und deren Verbündeten dankbar zeigen.

James Carver, *on behalf of the EFDD Group*. – Madam President, Commissioner, the clearest message that I brought back from my visit to Iraq in December was how the tragedy of Islamic State's insurgency ultimately has brought all sides of a divided country together against this evil, helping to create a new national identity.

Like Iraq, Syria is a deeply complicated problem and I do have concerns over President Trump's recently announced intention to pull US forces out of Syria. I accept how the West's recent history of intervention in the Middle East displayed fundamental flaws in our approach, but we must not allow any vacuum to develop that could possibly be exploited by those wishing to further their own agenda.

People such as the Kurds must be allowed to remain an important balance in the region, especially in relation to the protection of the various faith groups and ethnic groups across Middle East society. We must, of course, be strict with the application of force overseas, acknowledging the clear risk but remembering, without the West and without America, what remains.

We must be realistic in acknowledging the world in which we live. If we do not influence, others will, and we will be even less able to guarantee any eventual outcome. We must approach the future of Syria – both for the future prosperity of the Syrian people and for our own security and influence in the West – in a sensible and coherent manner.

Marie-Christine Arnautu, *au nom du groupe ENF*. – Madame la Présidente, les puissances atlantistes et les pétromonarchies qui ont soutenu et armé les islamistes ne sont plus les maîtres du jeu en Syrie, et je m'en réjouis.

L'heure est à la reconstruction et au retour des réfugiés chez eux. Mais une épée de Damoclès est suspendue au-dessus de nos compatriotes en raison de l'incurie de nos gouvernements, de nos lois laxistes et de certains de nos juges idéologues.

450 détenus radicalisés, dont 50 djihadistes, seront sortis de prison d'ici la fin de l'année, selon M^{me} Belloubet, ministre française de la justice. Le ministre de l'intérieur, Christophe Castaner, vient d'annoncer le retour en France de 130 autres combattants terroristes. En Belgique, 182 islamistes ont été relâchés dans la nature depuis le début du conflit syrien.

Il faut d'urgence revoir nos législations et être d'une rigueur implacable. Déchoyons de leur nationalité les islamistes qui ont une double nationalité et expulsions-les. Quant aux convertis de chez nous qui n'ont qu'une seule nationalité, rétablissons pour eux la peine de mort ou le bagne. Ce sont des traîtres, qu'ils soient jugés et condamnés comme tels.

Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, οι Ηνωμένες Πολιτείες δεν αποχωρούν ουσιαστικά από τη Συρία. Αναδιατάσσουν τις δυνάμεις τους στην περιοχή και αναβαθμίζουν την παρουσία τους. Με το Ιράν πάντα στο στόχαστρο, μέσα σε ένα κουβάρι οξύτατων αντιθέσεων, με το δάχτυλο στη σκανδάλη και ταυτόχρονα παζάρια με Ρωσία, Ισραήλ, χώρες του Κόλπου και την Αίγυπτο, και με την Τουρκία, βεβαίως, σε αναβαθμισμένο ρόλο, που επεμβαίνει ανενόχλητη στρατιωτικά στην περιοχή, σχεδιάζεται ο μεταπολεμικός έλεγχος ολόκληρης της Μέσης Ανατολής και της Νοτιοανατολικής Μεσογείου. Στην ίδια — βεβαίως— κατεύθυνση, η Ευρωπαϊκή Ένωση, η Γαλλία, η Βρετανία, η Γερμανία και η Ιταλία επεμβαίνουν στρατιωτικά και επιχειρηματικά. Πατρонаρούν τριμερείς άξονες, όπως Ισραήλ–Κύπρου–Ελλάδας, με την τελευταία υπό κυβέρνηση ΣΥΡΙΖΑ σε ρόλο μεντεσέ και σημαιοφόρου, καθώς και διαύλου επικοινωνίας τους με την Τουρκία όταν δυσκολεύουν τα παζάρια. Μεταξύ άλλων, μπαίνει σε άμεσο κίνδυνο η Κύπρος, με μεθόδευση διχοτόμησής της υπό νατοϊκή ομπρέλα, πέραν βεβαίως των τούρκικων διεκδικήσεων κατά της Ελλάδας. Καταρρέει ο μύθος, λοιπόν, της κυβέρνησης ΣΥΡΙΖΑ ότι Ηνωμένες Πολιτείες, NATO και Ευρωπαϊκή Ένωση διασφαλίζουν ειρήνη στην περιοχή· μόνο ανταγωνισμούς, πόλεμο και δυστυχία.

László Tőkés (PPE). – Tisztelt Elnök Asszony! A hosszan tartó, gyilkos háború sújtotta Szíria helyzetéről szólva, mindenekelőtt az üldözött keresztények sorsát kívánom előtérbe helyezni. Az Open Doors múlt évi jelentése szerint több mint hetven országban szenvednek rendkívüli üldöztetést a keresztények, akik a legüldözöttebb vallásnak számítanak a világon. Szíria, mely a háború idején keresztény népességének a felét elveszítette, a gyászos „ranglista” 11. helyén szerepel.

Elismerésre méltó, hogy a háború kitörése óta az Európai Unió több mint 10 milliárd euró értékű támogatást nyújtott a szíriai humanitárius katasztrófa kárvallottjainak. Alapvető elvi kérdés azonban, hogy nem elég az állandósult válságot „kezelni”, hanem mindenekelőtt a válság okait kell megszüntetni, vagyis a háborúnak kell véget vetni Szíriában.

A menekültügy vonatkozásában a magyar modell a követésre méltó, mely szerint a humanitárius segítségnyújtás legjobb alternatívája a menekültek százezreinek nem csupán a befogadása, hanem a hazatelepítése. Orbán Viktor álláspontja szerint nem a bajt kell Európába importálni, hanem a segítséget kell oda vinni, ahol baj van. Ennek megfelelően Magyarország önálló államtitkárságot hozott létre az üldözött keresztények megsegítése céljából, és erejének, gazdasági lehetőségeinek mértékében hathatós támogatást nyújt a szíriai keresztényeknek az újjáépítés és a hazatelepítés érdekében.

Elena Valenciano (S&D). – Señora presidenta, ¿realmente podemos hablar de la guerra de Siria como si fuera el pasado? Hemos sido testigos en nuestro propio suelo europeo de los ríos humanos de personas que huían del horror. Es un conflicto que todavía está vivo, por lo tanto.

Ha sido una guerra de grandísimos engaños. Los nuevos y viejos polos de la Guerra Fría han operado en Siria a su antojo. Tanto los Estados Unidos como Rusia y China anulando sistemáticamente cualquier acuerdo dentro del Consejo de Seguridad. A Europa nos ha quedado, como siempre, el sentimiento de responsabilidad, muy cercano a la culpa, para tratar de aliviar el éxodo y el sufrimiento del pueblo sirio.

La cuestión es que, después de diez años de horror, ciudades milenarias y gentes —miles y miles de gentes— han desaparecido literalmente de la tierra. Cientos de miles de niños y niñas han muerto bajo las bombas rusas o bajo los drones de la coalición internacional. ¿Y ahora qué pasa?

No puede esto acabar sin que paguen los responsables. La guerra ha tapado la tiranía de Al-Asad, pero de la oposición siria, que intentó luchar por la democracia, no queda ni el recuerdo. E incluso los kurdos están en peligro. Creo que la tercera conferencia por el futuro de Siria llega a la hora de hablar de responsabilidades. No podemos sentarnos a hablar del futuro como si la destrucción no hubiera sucedido.

Eso es lo que desde este Parlamento tenemos que pedir: responsabilidad. No podemos pasar por encima de este horror sin pedir esas responsabilidades.

Bas Belder (ECR). – Mevrouw de voorzitter, het buitenlands beleid van nominale toetredingskandidaat Turkije kan de EU allesbehalve ongemoeid laten. Dat geldt zeker ook voor Ankara's interventies op het Syrische strijdtoneel. Twee Turkse militaire campagnes, in 2016 en 2018, hebben de enclaves Jarabulus en Afrin in Noord-Syrië tot Turkse militaire economische protectoraten getransformeerd. Insiders spreken veelzeggend van een “Turkse Republiek van Noord-Syrië in wording”, dus een vervolg op de Turkse Republiek van Noord-Cyprus. Turkse verklaringen ter ondersteuning van de territoriale integriteit van Syrië blijken slechts lippentaal. Topprioriteit voor Ankara is indamming van het “Koerdische gevaar” tot elke prijs. Ondertussen, mevrouw de voorzitter, bereiken mij van christelijke zijde noodkreten over noordelijk Syrië. Turkije zou erop uit zijn, al dan niet met milities, het gebied van christenen te zuiveren.

Mijnheer de commissaris, hoe verhouden zich de belangen van de EU in Syrië tot de Turkse interesses en interventies aldaar? U hebt er al iets over gezegd, maar heel beknopt. Ik dank u.

Hilde Vautmans (ALDE). – Mevrouw de voorzitter, mijnheer de commissaris, heel veel collega's hebben het al gezegd. Acht jaar lang duurt het conflict in Syrië. Acht jaar! Wat begon met vreedzame protesten voor democratische waarden, mondde uit in een van de bloedigste oorlogen ter wereld. Er werden – wij herinneren ons nog allemaal de beelden – dodelijke gasaanvallen ingezet en over het hele land werden mensen afgeslacht. Meer dan 465 000 Syriërs werden gedood, er vielen één miljoen gewonden en zo'n twaalf miljoen inwoners – de helft van de bevolking – werden gedwongen om te vluchten.

Ondertussen is het chaos troef in Syrië. De Syrische overheid vecht vandaag nog steeds tegen de rebellen. Israël zet dan weer de wapens in tegen de door Iran gesteunde troepen. En de VS probeert IS te verslaan. Daarnaast zijn er Koerden in het noorden die op hun beurt getroffen worden door Turkse bombardementen. En op dat ogenblik kondigt president Trump aan dat hij zijn troepen gaat terugtrekken omdat IS verslagen is, alhoewel specialisten iets anders melden.

Commissaris, ik heb soms de indruk dat het bij de Europese Unie toegaat zoals vandaag hier in het halfrond. We spreken over een van de momenteel bloedigste conflicten ter wereld, waarbij mensen chemisch gebombardeerd worden en kinderen al acht jaar lang uitzichtloos in kampen leven. En toch gebeurt er niks. Hier zit bijna geen kat. Je ziet bijna niemand als wij debatteren over zo'n conflict!

Ik kan alleen maar hopen dat de Commissie wel iets gaat ondernemen. Ik hoop echt dat er sancties komen. Ik hoop echt dat we het probleem bij de wortel aanpakken. Weet u, commissaris, wij zijn allebei geboren in een land in vrede. Kinderen daar hebben dat geluk niet. Laten we nu eindelijk toch eens alles op alles zetten, met de vuist op tafel slaan en proberen dat conflict te beëindigen. Ik heb de oplossing niet, want dan gaf ik ze u. Maar jullie bij de Commissie zijn slimmer. Zet erop in. Geef die kinderen weer een toekomst. Dank u wel.

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL). – Señora presidenta, Siria es a todas luces un ejemplo del fracaso de la comunidad internacional, pero también es un ejemplo —otro más— de su hipocresía. Quienes han acabado realmente con el Estado Islámico ha sido el pueblo kurdo. Y, sin embargo, ahora están siendo abandonados a su suerte ante los ataques del Gobierno de Erdogan y de Turquía. Desde aquí estamos mirando hacia otro lado ante los ataques a la población civil y ante el expolio de los recursos del pueblo kurdo, como son, por ejemplo, las toneladas de aceitunas de Afrín que ya están de manera ilegal en el mercado europeo y, en concreto, en España.

La Unión Europea debería liderar el diálogo político, los marcos multilaterales de negociación, la promoción del Derecho internacional, para poner fin al conflicto sirio. Es fundamental que el pueblo kurdo pueda asegurar sus conquistas sociales y políticas, como la igualdad de género, asegurando que no se borran del mapa, amenazadas ahora por la entrada del ejército turco en territorio kurdo.

Y, mientras tanto, la Unión Europea debería romper los acuerdos preferenciales con su socio, como Turquía, que esquilmaba a la población kurda, incluso fuera de Turquía. Todo lo demás: cumbres, resoluciones, palabras bonitas, quedarán sepultadas bajo los intereses económicos y geopolíticos que no responden a los intereses de la mayoría de la población kurda ni siria.

(El orador acepta responder a una pregunta formulada con arreglo al procedimiento de la «tarjeta azul» (artículo 162, apartado 8, del Reglamento interno)).

Michaela Šojdrová (PPE), otázka položená zvednutím modré karty. – Pane kolego, děkuji, že jste přijal moji modrou kartu. Souhlasím s Vámi v tom, že Turecko, prezident Erdogan zneužívá situace a útočí proti Kurdům. Snaží se využít té situace a omezit kurdskou menšinu. Nesouhlasím s Vámi však v tom, že mezinárodní společenství je zodpovědné za ten konflikt. Chci se Vás zeptat: V čem je mezinárodní společenství zodpovědné za občanskou válku, která začala v roce 2013?

Miguel Urbán Crespo (GUE/NGL), respuesta de «tarjeta azul». – Bueno, yo creo que serían varias preguntas. La primera: cuando yo estaba hablando de la responsabilidad de la comunidad internacional y la responsabilidad de la Unión Europea, por ejemplo, me refería a los acuerdos preferenciales que tenemos con Turquía.

Segundo, que estamos permitiendo que aceitunas de Afrín, que son expoliadas del pueblo kurdo, estén siendo vendidas por el Gobierno turco en el mercado europeo, por poner un ejemplo.

Sobre la responsabilidad, también, de la comunidad internacional, tendríamos que hablar de los diferentes intereses que han entrado dentro de la guerra en Turquía y que eran intereses totalmente espurios al pueblo sirio o al pueblo kurdo. A eso me estaba refiriendo.

Barbara Lochbihler (Verts/ALE). – Frau Präsidentin! Die Situation in Nordsyrien bleibt bedrohlich. Zum einen hat die Türkei mehrfach angedroht, militärisch gegen die kurdischen Kämpfer in der Region Rojava vorzugehen. Gleichfalls will die syrische Regierung im gesamten Staatsgebiet die Kontrolle wiedererlangen. Dies betrifft auch die Provinz Idlib, wo circa drei Millionen Zivilisten leben und zahlreiche bewaffnete Gruppen aktiv sind. Militärische Vorstöße im Norden durch türkische oder syrische Truppen und deren Verbündete müssen unbedingt verhindert werden.

Die europäische Diplomatie muss sich auch weiterhin für eine Wiederaufnahme der Friedensverhandlungen zwischen der Türkei und der PKK einsetzen. Bei der Brüsseler Geberkonferenz zu Syrien müssen die Vertreter der syrischen Zivilgesellschaft angemessen vertreten sein. Und Geflüchtete aus Syrien müssen auch in Zukunft durch großzügigere Settlement-Programme sowie durch legale und sichere Zugangswege in Europa Schutz finden können.

Michał Marusik (ENF). – Pani Przewodnicząca! Gdyby Syria leżała w innym miejscu świata, to nikt by się nią nie interesował. Tam władza może nie jest najlepsza, ale też nie najgorsza. Są kraje gorsze i nie są bombardowane. Otóż jest to problem nie tyle Syrii, co Bliskiego Wschodu. Bliski Wschód koncentruje właśnie agresję z zewnątrz wielu różnych ośrodków, wielu różnych sił i tam doszczętnie zniszczono już kilka krajów: wcześniej Irak potem Libię, Tunezję, Egipt. Kraje te zostały już całkowicie zniszczone i tam są wielkie dramaty ludzkie, i o tym się zapomina. Mówi się o Syrii, która jeszcze całkowicie zniszczona nie została. Więc jeżeli chcemy zrozumieć, o co chodzi dziś na Bliskim Wschodzie, skąd się te konflikty biorą, to musimy poznać prawdę, jakie są prawdziwe, rzeczywiste przyczyny zewnętrznych, militarnych ingerencji w tym regionie. Kto tam walczy i o co, kto niszczy z zewnątrz te kraje i dlaczego niszczy. Wtedy będziemy mogli racjonalnie dopiero myśleć o sytuacji i sposobach wyjścia.

Bill Etheridge (EFDD), blue-card question. – I would like to ask Mr Epitideios if he agrees with me that that the example of Syria is a perfect example that when people begin from outside to start bombing and have taken military interventions, they say to support democracy and then the Russians say they intervene to attack Isis, and then someone else intervenes to attack someone else, that this opens the door, it opens up Pandora's box of all of the problems that we now face and at least by Mr Trump acknowledging and going through with his election pledge of withdrawing, it might be an example to others to start leaving these people alone?

Γεώργιος Επιτήδειος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, μετά την αιφνιδιαστική ανακοίνωση από τον πρόεδρο Trump περί της αποχώρησης των αμερικανικών δυνάμεων από τη Συρία, η κατάσταση στη Μέση Ανατολή έχει μεταβληθεί και έχει γίνει περισσότερο συγκεχυμένη. Η απόφαση για την αποχώρηση ελήφθη χωρίς προηγουμένη συνεννόηση με τους υπόλοιπους εμπλεκόμενους, με αποτέλεσμα να δημιουργηθεί αυτή τη στιγμή ένα κενό, το οποίο όλοι προσπαθούν να καλύψουν προκειμένου να εξυπηρετήσουν τα συμφέροντά τους. Στον ελάχιστο χρόνο που μου διατίθεται δεν μπορώ να κάνω μία σε βάθος ανάλυση της κατάστασης. Θα ήθελα όμως να επισημάνω ότι, ενώ στη σκακιέρα της Συρίας όλοι οι παίκτες κερδίζουν πλεονεκτήματα, η μόνη απουσία είναι η Ευρωπαϊκή Ένωση. Έχοντας επιλέξει να είναι από την αρχή της κρίσης και του πολέμου η ουρά της πολιτικής των Ηνωμένων Πολιτειών, αυτή τη στιγμή αντιμετωπίζει δύο σοβαρούς κινδύνους. Ο ένας είναι από την αναβαθμισμένη Τουρκία. Αντιλαμβάνεστε ότι τώρα η επιθετικότητα και η προκλητικότητα της Τουρκίας θα αυξηθούν. Ο δεύτερος κίνδυνος είναι από τους φανατικούς τζιχαντιστές του ISIS, οι οποίοι, αν και ηττήθηκαν στρατιωτικά, έχουν διασωθεί και ετοιμάζονται να επιστρέψουν με διάφορους τρόπους στις πατρίδες τους στην Ευρώπη για να αναλάβουν τρομοκρατική δραστηριότητα.

(Ο ομιλητής δέχεται να απαντήσει σε ερώτηση με «γαλάζια κάρτα» (άρθρο 162 παράγραφος 8 του Κανονισμού))

Γεώργιος Επιτήδειος (NI), απάντηση σε ερώτηση με «γαλάζια κάρτα». – Ευχαριστώ κύριε συνάδελφε για την ερώτησή σας και συμφωνώ απολύτως μαζί σας. Δεν θέλω να επεκταθώ περισσότερο, απλά λέω αυτό: η πραγματικότητα είναι ακριβώς όπως παρουσιάζεται και αυτό δεν βοηθάει τη γενικότερη πολιτική, την αξιοπιστία, αλλά και το κύρος της Ευρωπαϊκής Ένωσης.

Francisco José Millán Mon (PPE). – Señora presidenta, el conflicto sirio es un asunto muy complejo. No se puede abordar en unos minutos. Es un conflicto poliédrico, los bandos afectados son muchos y es evidente también la profunda implicación de terceros Estados. En este contexto, me preocupa la escasa influencia de la Unión Europea, y también la de los Estados Unidos, reducida además ahora por el anuncio de la retirada de sus tropas.

En los últimos tiempos es evidente que, además del régimen de Damasco, son Rusia, Irán y Turquía quienes deciden. Además de la ayuda humanitaria a los refugiados sirios, la Unión Europea tiene que tener más influencia. En Siria no se trata solo de la derrota del Dáesh, se trata también de impulsar un proceso político que permita que el futuro de la nación sea el decidido democráticamente por la mayoría del pueblo sirio.

Se trata de un país mediterráneo, muy cercano. Lo que allí sucede nos repercute. Pienso en la grave crisis de los refugiados del año 2015, en su impacto enorme en las fronteras de la Unión Europea. Tenemos que conseguir una mayor implicación e influencia en el presente y el futuro de Siria.

Y, para terminar, señor comisario, me gustaría que nos contase si hubo algunos resultados en la reciente reunión de la alta representante con la Liga Árabe.

Enrique Guerrero Salom (S&D). – Señora presidenta, hace unos pocos días, el antiguo alto representante para la PESC de la Unión Europea, Javier Solana, publicaba un artículo con el título «De El Asad a El Asad, pasando por el infierno». El solo título muestra ya el fracaso absoluto de una guerra sin sentido. En ese infierno han quemado sus vidas centenares de miles de personas y han extraviado su futuro otros muchos más.

El fuego de ese infierno no se ha extinguido, pero ha llegado el momento de pensar en la reconstrucción. En la reconstrucción material, seguro. Pero sobre todo en la reconstrucción de la vida de los más jóvenes, de esos niños, millones de niños, que han perdido su escolaridad, que han perdido su futuro.

La Unión Europea tiene que comprometerse en un plan multianual para educar a esos niños no solo en la respuesta humanitaria sino también en la cooperación al desarrollo. Ese es el objetivo fundamental que debemos llevar a la tercera conferencia de solidaridad con Siria.

Anders Primdahl Vistisen (ECR). – Fru Formand! Den tragiske situation i Syrien er jo skrækkesejlet på, hvad der sker, hvis dette Parlament havde magt, som det havde agt, i udenrigspolitikken. Vi ser en situation, hvor man har fordømt amerikansk interventionisme igen og igen og igen, og nu står vi med et Syrien i kaos i vores baghave. Rusland, Tyrkiet og Iran – alle magter der, mildt sagt, har interesser, der strider mod Europas, er dem, der har vundet på grunden, mens vores tætteste allieret, de kurdiske tropper, der har kæmpet mod Asad og mod ISIS, er dem, der står efterladt tilbage. Man kan jo sige, at det ligger som logisk konsekvens af den europæiske kritik og isolationisme over for USA, der har været ført siden Irak og Afghanistan fra store EU lande, og det er fuldstændig naturligt, at amerikanerne ikke længere orker og løse europæernes problemer. Måske skulle vi bruge tiden til at reflektere over, at det transatlantiske forhold er det vigtigste sikkerhedslink for Europa, både i fortiden og i fremtiden, og at de evindelige angreb på USA ikke gør sagen bedre.

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, na první pohled se zdá, že situace v Sýrii se stabilizuje, vše bude v pořádku, ale situace vůbec není dobrá. Země je zničená, režim sice vyhrál válku, ale legitimitu a podporu vlastních obyvatel nemá. Assádův režim se drží u moci násilím s pomocí Íránu a Ruska. Stovky tisíce uprchlíků ze Sýrie se nemají kam vrátit a ani se nemohou vrátit, protože by byly pronásledovány. Pokud dojde k ofenzivě v Idlibu, bude to znamenat další humanitární katastrofu. Nejvíce znepokojující je posílení vlivu Íránu, což samozřejmě znepokojuje zejména Izrael. Pozitivní zprávou je, že se daří likvidovat ISIS. Kurdové na východě země vedou proti nim tuhé boje i s podporou USA. EU jako celek nezasahuje, ale některé členské státy se konkrétně angažují. Nepovažují sice jednotlivou angažovanost za šťastnou, ale jinak to zatím není možné. EU by měla být daleko silnější v diplomatickém angažování. Souhlasím s kolegou, že perspektiva pro děti, které nemají kam chodit do školy, je katastrofální, jsou totiž rukojmím prezidenta Assáda.

Brando Benifei (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la situazione in Siria è ancora lontana da una soluzione e tra poche settimane la terza conferenza sulla Siria sarà ospitata dall'Alto rappresentante.

Dobbiamo sostenere la necessità di rilanciare il processo di pace di Ginevra sulla base della risoluzione ONU 2254 accertando le responsabilità penali per i crimini di guerra commessi in questi anni. Al tempo stesso l'Europa deve rafforzare il suo ruolo di attore umanitario investendo davvero nella resilienza di lungo termine del popolo siriano, come finora non si è fatto a sufficienza, interagendo di più con la società civile, coinvolgendola maggiormente anche nell'organizzazione della conferenza, sostenendo altresì progetti straordinari come «Operazione Colomba», che realizza corridoi umanitari e sostiene i profughi siriani in Libano, per i quali sarebbe necessario organizzare seriamente un progressivo sistema di graduale ritorno sicuro.

Voglio aggiungere, in conclusione, una parola sulla questione di padre Paolo Dall'Oglio, una rinnovata speranza per la sua vita. Il suo lavoro per il dialogo interreligioso è straordinario e noto in tutto il mondo. Chiediamo di rinnovare l'impegno per la sua liberazione perché torni presto a portare il suo grande messaggio di pace.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Pani Przewodnicząca! Sytuacja w Syrii jest oczywiście daleka od rozwiązania. Widać to także po tej debacie, po różnorodności głosów, a zwłaszcza ocen. Chcę jednak zwrócić uwagę na jeden bardzo istotny, z mojego punktu widzenia, fakt. Otóż, przede wszystkim, wszystkim tym, którzy się Syrią zajmują instytucjonalnie brakuje konsekwencji. Brakuje konsekwencji zarówno w tych porozumieniach fałszywych, prawdziwych lub udawanych, porozumieniach międzynarodowych. Brakuje konsekwencji w pomocy humanitarnej, brakuje konsekwencji także w akcjach militarnych, przede wszystkim tych prowadzonych w ostatnich miesiącach, a przede wszystkim w pryncypiach, w gradacji poszczególnych problemów, które są do rozwiązania. Zwracam na to uwagę dlatego, że z tego punktu widzenia, z tych właśnie powodów nie uzyskujemy skuteczności. Wiemy doskonale, kto jest graczem, tym najważniejszym graczem, bo jest nim Rosja, Izrael, Turcja i oczywiście Asad – to są wszyscy ci, którzy w obecnych warunkach tego pewnego bałaganu, braku konsekwencji, braku systemu wartości, uzyskują najwyższe efekty, niestety nie najlepsze dla sytuacji w tym państwie.

Neena Gill (S&D). – Madam President, yesterday, US-backed Syrian forces launched an attack on Isis's last stronghold. With fighting intensifying again, I welcome that the local authorities have agreed to set up a transit route near the town of Sour so that humanitarian aid can be provided to those in need faster. However, services in the camp of al-Hol are increasingly stretched. More critical healthcare services and expansion of water and sanitation facilities are urgently needed. Therefore, it's good that, as the Commissioner announced, the EU is hosting a very timely conference to support the future of Syria and in the region in March. But I still have questions. How do we ensure that the conference will not just focus on humanitarian aid issues but also mobilises international and, in particular, regional support for a step towards a political solution? Secondly, a political transition to the conflict needs to remain a prerequisite to any larger EU investment supporting the Syrian reconstruction process. With President Trump's decision to pull out of Syria, SDF forces seem forced to collaborate with the Syrian State. Do we then have to accept that Assad is staying, and what impact will this have on defining how the EU can support a political transition?

Agustín Díaz de Mera García Consuegra (PPE). – Señora presidenta, la guerra en Siria se ha cobrado la vida de más de 300 000 personas y ha provocado 6,3 millones de refugiados y 6,2 millones de desplazados internos. Es la mayor catástrofe humanitaria, sin parangón en la historia reciente.

La Unión puede y debe liderar la resolución pacífica del conflicto, pero no puede hacerlo sola. En este sentido, es buena noticia que en marzo tenga lugar la tercera Conferencia de la Unión y las Naciones Unidas sobre el futuro de Siria y su región. Es necesario seguir recabando apoyo humanitario, además de los 1 400 millones de euros del Fondo Madad, pero también apoyos políticos que acompañen las negociaciones para alcanzar una solución pacífica y negociada.

Es imprescindible el apoyo de las Naciones Unidas, en comunión con lo establecido en la Resolución 2254 (2015). Se habla de derrota territorial y definitiva del ISIS, pero ni será derrota, ni definitiva, ni fin de conflicto. Siria necesitará a la Unión y a la comunidad internacional, pero mucho, mucho más implicadas. El retorno seguro es necesario. Aquí arriba hemos tenido a los combatientes peshmerga y han recibido el apoyo y el aplauso unánime de la Cámara. Ellos tienen la simpatía y el apoyo de todos nosotros.

Die Präsidentin. – Nur damit es ganz klar ist: Wenn Sie sich zu den spontanen Wortmeldungen (Catch the Eye) melden wollen, dann benutzen Sie bitte nicht die blaue Karte, sondern ein weißes Blatt oder die Hand, denn sonst glauben wir, dass eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ angemeldet wird.

György Hölvényi (PPE). – Tisztelt Elnök asszony! Az elmúlt időszakban kétszer is megadatott, hogy járjak Szíriában, meglátogathattam a keresztény kisebbségeket, jártam Homszban, Badullában, Aleppóban és Damaszkuszban is. Egyértelmű volt számomra, hogy a szíriai rezsimnek szánt nemzetközi és európai szankciók a szíriai emberek millióit is sújtják. A szíriai embereket hagyják állás nélkül, jövedelem nélkül, s egyik kiváltó oka sajnálatos módon a menekülésnek is. Igenis tehetünk a szíriai emberek és a szíriai kisebbségek hazájukban maradásáért. A magyar kormány néhány hete jelentős egészségügyi támogatásról döntött a szíriaiak számára humanitárius szervezeteken keresztül. Magyarország a nyitott kórházak projekttel segíti Aleppóban, Homszban az embereket tekintet nélkül a felekezetükre. Ne felejtjük el, az ENSZ adatai szerint ma 3 640 000 regisztrált szíriai menekült áll indulásra készen Törökországban. Nekünk abban kell segíteni őket, hogy ne Európa felé, hanem hazafelé indulhassanak el.

Ana Gomes (S&D). – Senhora Presidente, falamos de *no-fly zones*, de corredores humanitários, de levar o criminoso Assad ao TPI, mas, de facto, não houve Europa para acorrer ao povo sírio. E, por isso, Putin aproveitou e Assad se mantém. Os Estados-Membros boicotaram a Política Comum de Segurança e Defesa. Na Síria, os resultados são desastrosos para a credibilidade da União Europeia, como mostra o último inquérito Euromed, mas sobretudo para a segurança de sírios e de europeus, porque o que temos andado a fabricar na Síria é mais gerações de ofendidos e excluídos para engrossar as fileiras de recrutadas para quaisquer grupos terroristas. Não falo sequer dos europeus a que chamamos *foreign fighters* eufemisticamente e que engrossaram as fileiras do Daesh e que agora os nossos governos irresponsavelmente lavam as mãos.

À traição do povo sírio acrescento a traição que europeus e americanos mais uma vez protagonizam relativamente ao povo curdo, que tão fundamentalmente se bateu como nosso aliado contra as forças terroristas do Daesh e de outros grupos terroristas.

O casamento de conveniência entre Putin e Erdogan não vai durar. A União Europeia não pode bastar-se para limpar a má consciência com apoio humanitário, tem que exigir a Trump que não retire à pressa, fazendo o jogo de Putin e Erdogan.

Paul Rübiger (PPE), *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Ich möchte mich beim Kollegen Freund bedanken, dass er diese wirklich zentrale Frage gestellt hat, nämlich nach der Sicherheit der syrischen Bürger.

Ich war selber in Gaziantep im Flüchtlingslager, weil wir vom Haushaltsausschuss dort die Flüchtlingshilfe organisiert haben. Die meisten der Flüchtlinge wollten ja zurück in ihre Heimat. Die stehen dort mit ihren Autos und warten eigentlich auf den Startschuss, wann es wieder in ihre Dörfer zurückgeht.

Glauben Sie, dass der UNO-Sicherheitsrat hier eine berechtigte Chance hat, in Zukunft eine entmilitarisierte Zone zu schaffen, eventuell auch mit UNO-Blauhelmen, um hier die Rückkehr zu ermöglichen?

Eugen Freund (S&D). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Vielleicht – großes Fragezeichen, – hoffentlich – großes Rufzeichen – sehen wir jetzt in Syrien so etwas wie das letzte Aufbäumen. Die Auswirkungen des Krieges haben wir auch unmittelbar bei uns miterlebt. Freilich, was ist unser sogenanntes Flüchtlingsdrama im Vergleich dazu, was die Syrer mitgemacht haben! Das Elend, alles liegen und stehen zu lassen, sich in den umliegenden Nachbarstaaten eine Bleibe zu verschaffen, wenn sie nicht ohnehin im Schusswechsel oder Bombenhagel ums Leben gekommen sind.

Lassen Sie mich bei dieser Gelegenheit noch einmal appellieren: Wir dürfen in Zukunft nicht mehr zuschauen, wenn in der Region wieder einmal ein Konflikt ausbricht. Unsere Chance, die Chance der EU, liegt in einer gemeinsamen starken Außenpolitik, die diplomatisch einschreitet – rechtzeitig, selbstbewusst, vermittelnd. Das können wir nur, wenn wir vom Einstimmigkeitsprinzip abgehen.

Für Syrien kommt das freilich zu spät, aber Syrien, fürchte ich, wird nicht das letzte Land bleiben. Und dafür müssen wir dann gerüstet sein.

(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“ gemäß Artikel 162 Absatz 8 der Geschäftsordnung zu beantworten.)

Eugen Freund (S&D), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Ich glaube, wir sind da der Zeit um einiges voraus. Ich kann mir nicht vorstellen, dass wir jetzt schon in der Lage sind, das zu beurteilen. Allerdings wäre es natürlich erfreulich, wenn wir tatsächlich zu einer Lage kommen, wo es so etwas wie eine Sicherheitszone für die Syrer gibt. Aber ich kann das natürlich aus meiner Warte hier jetzt nicht beurteilen.

Die Präsidentin. – Nun kommen wir zu den spontanen Wortmeldungen. Ich habe das Problem, dass ich sehr, sehr, sehr viele Wortmeldungen habe. Ich werde Sie nicht alle zu Wort kommen lassen können – das ist schlicht und einfach unmöglich. Deswegen schaue ich jetzt auf die Uhr: Wir haben 15.54 Uhr, und um 16.00 Uhr höre ich auf. Das heißt: Wenn Sie nicht mehr drankommen, dann sind möglicherweise die Vorredner dafür verantwortlich, weil sie vielleicht ihre Wortmeldung überzogen haben. Ich erinnere Sie: Sie haben eine Minute.

Spontane Wortmeldungen

Marijana Petir (PPE). – Poštovana predsjedavajuća, gospodine povjereniče, sutra će u Europskom parlamentu biti predstavljena *World Watch* lista za 2019. godinu. Istraživanje je to koje provodi organizacija Open Doors, a koje donosi popis pedeset zemalja svijeta u kojima se odvija najteži progon kršćana. Sirija je jedanaesta na tom popisu. Godinu ranije bila je na petnaestom mjestu.

Ne možemo se nadati da će sljedeća godina biti bolja od prošle. Iako se Daesh počeo povlačiti iz Sirije, antikršćanski mentalitet ostao je na prostoru koji je kolijevka kršćanstva i na kojemu se kršćanstvo održalo stoljećima. Mi imamo odgovornost prema Siriji i sirijskim kršćanima. Kršćani u Siriji kažu da osjećaju da nemaju nikakva prava i traže da mi budemo njihov glas.

Žao mi je da Komisija i Visoka predstavnica ne prepoznaju ovo pitanje kao prioritet. Stoga pozivam nacionalne vlade da kroz Vijeće i svoju vanjsku politiku pruže progonjenim kršćanima konkretnu pomoć i da zatraže od Komisije da zaštiti kršćane kojima prijete nestanak na mjestu gdje je kršćanstvo nastalo.

Julie Ward (S&D). – Madam President, on 16 March it will be one year since the young British woman, Anna Campbell, was killed by Turkish forces whilst defending the city of Afrin with the YPJ.

Anna was a passionate campaigner for social justice who was so sickened by the terrible protracted war in Syria and the untold human suffering that she decided to dedicate her youthful energy to working with the democratic Kurdish forces in northern Syria, the same forces who mounted the only credible opposition to Daesh and Assad in the region. It is they who liberated the Yazidi people trapped on Mount Sinjar. It is they who changed the course of the war on a hilltop in Kobani. It is they who are now rebuilding society in Rojava with women at the heart of a new model of democracy.

I know all this not because I read it in a book or a newspaper, but because I led a women's peace mission there last May and saw the social and physical reconstruction with my own eyes. But, 11 months on, Anna's body still lies under the rubble in Afrin and neither the British Government nor the Turkish authorities had the decency to repatriate her remains. I urge the EU to demand a compassionate response.

Patricia Lalonde (ALDE). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, la situation en Syrie est des plus complexes et surtout des plus urgentes pour l'Union européenne.

Aujourd'hui, l'Union européenne est bien impuissante avec son allié kurde et n'aura aucun rôle en Syrie dans un avenir proche si elle persiste à vouloir envisager la reconstruction de la Syrie sans travailler, qu'on le veuille ou non, avec celui qui contrôle dorénavant 90 % du pays: Bachar El-Assad, et ceci de concert avec les ONG et la société civile.

Monsieur le Commissaire, si nous voulons aider les Syriens, il faut qu'on puisse envisager le retour des réfugiés syriens en Syrie comme demandé avec insistance par le Liban, qui supporte l'immense charge de 1,5 million de réfugiés syriens sur son territoire, et renouer contact, que cela nous plaise ou non – encore une fois – avec Bachar El-Assad.

Aussi, si nous voulons parer le danger considérable qui menace la sécurité intérieure de l'Union européenne et qui est celui du retour de milliers de djihadistes emprisonnés dans les geôles des combattants kurdes et du régime syrien, qui peuvent à tout moment être libérés et venir commettre des attentats sur le sol des États membres de l'Union européenne, déjà meurtrie par beaucoup d'attaques terroristes, nous allons devoir, qu'on le veuille ou non, traiter avec Damas.

Monsieur le Commissaire, comment comptez-vous procéder pour que l'Union européenne agisse sur la base de la réalité géopolitique de terrain en Syrie?

Τάκης Χατζηγεωργίου (GUE/NGL). – Κυρία Πρόεδρε, συζητάμε για όγδοη συνεχή χρονιά και για όγδοη φορά το θέμα της Συρίας και δεν ξέρω αν η λέξη «απόγνωση» μπορεί να περιγράψει αυτό που αισθάνεται ένας ευρωβουλευτής μετά από οκτώ χρόνια συζητήσεων. Αλλά αν ούτε η λέξη «απόγνωση» αντικατοπτρίζει αυτό που αισθανόμαστε εμείς, δεν ξέρω ποια λέξη μπορεί να αντικατοπτρίσει αυτό που νιώθουν οι ίδιοι οι Σύριοι. Μισό εκατομμύριο νεκροί· ίσως, κατ' αναλογία, περισσότεροι από όσους είχε οποιοδήποτε κράτος της Ευρώπης κατά τη διάρκεια του Δευτέρου Παγκοσμίου Πολέμου. Και αν η Ευρωπαϊκή Ένωση, κύριε Hahn, ενδεχομένως δεν έχει μοχλό προς τη Ρωσία ή προς τις Ηνωμένες Πολιτείες, έχει μοχλό απέναντι στην Τουρκία, η οποία ετοιμάζει μια δεύτερη ή και τρίτη εισβολή στη Συρία και δεν ξέρω τι νέο αιματοκύλισμα μπορεί να φέρει αυτή η εισβολή. Να αξιοποιήσετε όποια όπλα δίνει το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο και η Ευρωπαϊκή Ένωση στα χέρια σας για να προστατεύσετε από μια νέα επίθεση της Τουρκίας τον κουρδικό πληθυσμό, έναν πληθυσμό που αγωνίστηκε ενάντια στο ISIS όσο κανένας άλλος.

Jean-Luc Schaffhauser (ENF). – Madame la Présidente, hier, à la Chambre des communes, le ministre britannique des affaires étrangères a déclaré que Assad va rester au pouvoir.

C'est l'aveu, non seulement de l'échec de la politique britannique, mais c'est aussi l'aveu de l'échec de la politique de l'Union européenne toute entière qui, inconditionnellement, a, depuis 2012, appuyé le changement de régime. La stratégie de l'Union européenne est aujourd'hui en ruine.

En décembre, les Émirats arabes unis et Bahreïn ont réouvert leurs ambassades à Damas. La Ligue arabe a vraisemblablement réintégré la Syrie, également. La Russie et l'Iran sortent vainqueurs de ce conflit. Par le soutien qu'elle a accordé, en toute illégalité, aux terroristes islamistes, l'Union européenne s'est marginalisée définitivement. Maintenant, elle entend refaire la même erreur en suivant les Américains au Venezuela.

Il est temps que les États membres et l'Union européenne reconnaissent leur erreur et rétablissent les relations diplomatiques avec le gouvernement légitime de Syrie. La transition future se fera sans l'Union européenne, et c'est tant mieux.

Johannes Hahn, *Member of the Commission, on behalf of the Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy*. – Madam President, I would like to thank the honourable Members for all their valuable contributions and I think it was a useful exchange. From this debate, I conclude that we are of one mind in terms of support for Syrians and the need to find solutions to the conflict to allow refugees to return to their homes.

I also conclude that the European Union engagement needs to be maintained at the same level and under the same conditions. We will not grant legitimacy to the current regime, or its return to the international arena, without progress in Geneva and without changes on the ground in relation to respect for basic human rights and humanitarian laws.

The Brussels III Conference will be, even more than the previous conferences, about people. More Syrian people will be present, more civil society representatives will come to talk to the Ministers and international organisations about their dreams, their concerns and the future. This conference will last, altogether, three days. It will include two days of opportunities to meet politicians and to give politicians, and also ordinary citizens and civil society organisations, the opportunity to talk to each other, to exchange views and to look at what could be done in order to improve the humanitarian situation and to help people on the ground.

In particular, we will look more closely at the question of women's empowerment and at ways to alleviate the pain of the most vulnerable Syrians, while continuing our long-term investment and accountability and providing necessary support inside Syria and also outside it, in particular to the host communities which still have a considerable burden in dealing with the Syrian refugees. On the other hand, we have to face the reality that, whether we like it or not, some, if not many, Syrian refugees will not return to Syria any time soon, and in that respect we also need to see how we can support host communities and countries in their efforts to deal with these ongoing challenges.

Die Präsidentin. – Hier unterbreche ich – wie angekündigt – die Liste der Rednerinnen und Redner mit den spontanen Wortmeldungen.

(Ende der spontanen Wortmeldungen)

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

16. 2018 Report on Bosnia and Herzegovina (debate)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über den Bericht von Cristian Dan Preda im Namen des Ausschusses für auswärtige Angelegenheiten über den Bericht 2018 der Kommission über Bosnien und Herzegowina (2018/2148(INI)) (A8-0467/2018).

Cristian Dan Preda, *rapporteur*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, je voudrais d'abord vous remercier pour votre travail et votre engagement sans faille en faveur du parcours européen de la Bosnie-Herzégovine.

Nous voici déjà à la présentation de mon quatrième et dernier rapport de l'actuelle législature du Parlement européen, sur l'évolution de ce pays vers l'Europe.

Après s'être trouvée depuis 2015 sur une trajectoire ascendante, la Bosnie-Herzégovine est, depuis 2017, dans une période de ralentissement marqué qui nous inquiète, comme je sais qu'elle vous inquiète aussi. En devenant rapporteur permanent en 2014, mon espoir était que le pays recevrait le statut de pays candidat au cours du présent mandat. En dépit de nos efforts communs pour soutenir la Bosnie-Herzégovine, cet objectif n'est pas encore réalisé. Et, à l'approche des élections législatives qui ont eu lieu le 7 octobre 2018, les anciens démons des divisions politiques et de la polarisation sur des bases ethniques ont refait surface. Le pays est entré dans la campagne avec une loi électorale cassée, dont plusieurs articles ont été invalidés par la Cour constitutionnelle, et qui n'a pas pu être changée, faute d'accord entre les acteurs politiques. Quatre mois et cinq jours après les élections, les autorités ne sont pas constituées et le processus de réforme n'a pas redémarré comme on le souhaite.

Certes, on peut toujours trouver des explications pour ces retards: la complexité du pays, son passé douloureux et le traumatisme de la guerre, ainsi que le travail inachevé de réconciliation, sont des problèmes bien réels que l'on doit effectivement prendre en compte. Mais qu'on ne s'y méprenne pas, ce qui est en jeu actuellement ce n'est pas le dépassement d'une nouvelle crise, mais bel et bien l'avenir européen du pays. Et ce n'est pas à nous que les leaders politiques de Bosnie-Herzégovine doivent rendre des comptes, mais à leurs propres citoyens. Les gens de Bosnie-Herzégovine ont droit à un système politique et institutionnel qui fonctionne et qui ne discrimine personne. Ils ont le droit de vivre une vie décente dans leur propre pays, plutôt que d'être forcés à prendre le chemin de l'exil. Ils ont droit à une justice indépendante et qui fait son travail sans ingérence politique indue. Les citoyens de Bosnie-Herzégovine ont le droit de vivre dans une société qui n'est pas gangrenée par la corruption présente dans chaque secteur de leur vie. Ils ont droit aussi à une administration efficace et dépolitisée, qui est au service des citoyens et pas l'inverse. Enfin, ils ont droit à des médias libres qui les informent de façon objective et sans pressions politiques.

L'adhésion à l'Union européenne pourra leur apporter. Tout cela est, à vrai dire, à portée de main, à condition que les élites politiques abandonnent leurs petits jeux politiques et cessent d'utiliser la haine envers les autres et la division. Le moment est venu pour les acteurs politiques d'être responsables, de former sans délai les autorités à tous les niveaux et de montrer enfin de la détermination dans la poursuite des réformes économiques et politiques orientées vers l'Union européenne. Couplés avec l'envoi des réponses aux questions additionnelles de la Commission européenne, ces éléments donneront une chance à la Bosnie-Herzégovine d'obtenir le statut de pays candidat. Pourquoi pas cette année même? Enfin, je voudrais souligner la question très importante de la coopération avec le Parlement européen et vous exhorte, Monsieur le Commissaire, à en faire une priorité politique des prochaines étapes du parcours européen de la Bosnie-Herzégovine.

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID-MARIA SASSOLI

Vicepresidente

George Ciamba, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, it's a great pleasure for me to be here today and to discuss with you the Commission's 2018 report on Bosnia and Herzegovina. Let me express my gratitude for the work by Parliament's rapporteur on Bosnia and Herzegovina, Cristian Dan Preda. Let me start by reiterating our strong commitment to Bosnia and Herzegovina's identity as a single, united and sovereign country, with a strong European perspective.

Following the elections on 7 October 2018 and recalling the conclusions of June 2018, the Council expects Bosnia and Herzegovina's leaders to engage constructively in the Government's formation at all levels, in the interests of all citizens, so that the country moves forward with reforms and progress on the European path. Bosnia and Herzegovina's EU membership application of February 2016 represents a strategic commitment to advance towards the EU, but needs to be translated into comprehensive results on the ground. These results cannot be achieved without functioning institutions.

We welcome the Presidency of Bosnia and Herzegovina's common message of commitment to the country's EU path and its determination to cooperate in this respect, a message that was clearly sent during the recent visit to Brussels on 29 and 30 January. We welcome the adoption of some EU-oriented reforms, such as the one on excise duties. However, we share your concerns that much time has been lost on divisive rhetoric and pre-electoral campaigning. This has significantly slowed down the pace of reforms. A number of important high-priority areas remain. We need to do more on the inclusive socio-economic reforms; on the reforms in the field of the rule of law, including the fight against corruption and organised crime; on public administration reform; on the fight against radicalisation and terrorism, and we need to further improve cooperation between all levels of government. We share your concerns over the lack of progress in the area of freedom of expression and the media and we expect Bosnia and Herzegovina to intensify efforts to address the issue.

We regret that no compromise was reached with regard to amending the electoral framework ahead of the October 2018 elections. As pointed out in your resolution, all political leaders now need to assume their responsibilities and find a domestic solution with regard to the Federation House of Peoples. Electoral reform should be approached in a spirit of dialogue in order to move the country towards European standards.

Turning to the opinion process, let me welcome the commitment of the Presidency of Bosnia and Herzegovina to send very soon the additional answers to the Commission's questionnaire on Bosnia and Herzegovina's EU membership application. We welcome the results already achieved through the coordination mechanism on EU matters and we encourage Bosnia and Herzegovina to make further use of this important tool. We expect the authorities to remain actively committed to the opinion process at all levels and to provide any further input deemed required.

Let me recall that when preparing its opinion, the Commission will pay particular attention to the implementation of the Sejdić-Finci ruling, acknowledging that the Constitution of Bosnia and Herzegovina lists Bosnians, Croats and Serbs as its constituent peoples, along with the others. The Council reiterates that the principles of equality of all citizens and of non-discrimination should be fully warranted.

We will continue to support the country in its efforts to implement reforms and to advance further on its European path. They should keep to the course. The Council will revert to Bosnia and Herzegovina's EU integration process on the basis of the Commission's expected opinion on the country's application for EU membership.

Dubravka Šuica, *u ime kluba PPE*. – Poštovani predsjedavajući, najprije želim zahvaliti Komisiji, povjereniku Hahnu na velikom zalaganju za Bosnu i Hercegovinu; naravno i našem izvjestitelju, gospodinu Predi.

Točno je da je 2015. godine bio uzlazni trend za Bosnu i Hercegovinu. Isto tako je točno da je 2017. taj trend nekako zaustavljen i to zaista smatram lošim. Isto tako je jako loše da četiri mjeseca nakon izbora nisu formirane sve razine vlasti. Sve što radimo za Bosnu i Hercegovinu i što se radi je zbog interesa građana Bosne i Hercegovine i zbog toga se moraju provesti reforme. Ali isto tako nije svejedno ni Europskoj uniji, a posebice ne Hrvatskoj, kako izgleda naša vanjska granica i kako izgleda situacija s naše vanjske granice. I zato nam je jako stalo da Bosna i Hercegovina krene najboljim putem.

Ono što želim ovdje naglasiti je da mi uporno šaljem poruke političkim vođama u Bosni i Hercegovini da se moraju dogovoriti, a posebice oko izbornog zakona i danas sam dužna to ovdje spomenuti. Dakle, izborni zakon se mora promijeniti i to je nešto što je osnova svih početaka reformi itd. Moraju se izbjeći manipulacije s izborima koje se evidentno događaju, a ovdje se posebno referiram na članove hrvatskog naroda i hrvatski narod, koji nema jednaka prava u Bosni i Hercegovini kad su izbori u pitanju. Stoga smo dužni to napomenuti. Ja vjerujem da, kad bi se oko toga postigao dogovor, sve bi krenulo boljim putem.

Stoga novi politički vođe u Bosni i Hercegovini imaju veliku odgovornost i na njima je odgovornost, a na Komisiji i na nama iz Europske unije je da im u tome pomognemo.

Johannes Hahn, *Member of the Commission*. – Mr President, first I really would like to thank the rapporteur, Cristian Dan Preda, for the resolution on Bosnia and Herzegovina and I would also like to thank you, Mr Preda, but also some of your colleagues for your tireless work in and with the country. We are far from having some concrete results but I think we share the same interests and need to push the country, not only in the European direction, but with the consequence to improve living conditions of people in the country, because this is exactly what counts, what is relevant and what should be our – once again – tireless aim.

In that respect we welcome the text, which is a balanced one and which is largely in line with the Commission's April 2018 report on Bosnia and Herzegovina. It reflects well the situation in the country, including the challenges and outstanding issues on Bosnia and Herzegovina's European integration path.

I welcome the support this resolution provides for the EU approach towards Bosnia and Herzegovina. This is particularly essential at a very critical moment in time for the country and its newly elected leaders. A time when the commitments taken before the elections need to be translated into concrete reforms. A time when governments need to be formed across the country and a time when the divisive rhetoric of the campaigning stresses the need for reconciliation, unity and consensus building around the country's objective, meaning EU integration.

This was the main message to Bosnia and Herzegovina's Presidency members whom President Tusk, President Juncker, High Representative Mogherini and myself had the opportunity to meet two weeks ago in Brussels. This was their first joint trip abroad as newly elected Presidency members, a token of their commitment to advance towards the EU in line with what the citizens of their country demand. And this is in the beginning of a critical year for Bosnia and Herzegovina during which we would like to see irreversible progress towards the European Union.

At the same time, we particularly stressed to Presidency members that comprehensive reforms, as done by other countries at similar stages in the process, are required. This is not only about providing answers to our questions stemming from the Opinion Questionnaire – which we expect soon and in a consolidated manner, may I say very clearly – but delivering on rule of law, fundamental rights, electoral reform, public administration, good governance, as well as further harmonisation with EU rules and norms. The capacity of the newly elected leaders to deliver will be the yardstick upon which the EU will assess Bosnia and Herzegovina's readiness to further advance towards the Union.

In this respect the Commission is fully dedicated to advancing Bosnia and Herzegovina's EU perspective. Our upcoming Opinion on the country's application for Union membership will provide for the first time a comprehensive roadmap of reforms for the country to carry out, for the first time against the entire obligations EU Member States have. We are stepping up our technical assistance in the country with dedicated field support in the key areas of rule of law and fundamental rights, including the monitoring of a number of high-profile cases.

The Commission has also now doubled the financial assistance envelope for Bosnia and Herzegovina – EUR 80 million per year in grants for the period 2017-2020 – to support the country implementing a number of countrywide strategies, such as on energy, environment or rural development. And this in addition to the support provided as part of the regional envelope, notably on connectivity agenda projects.

To conclude, I would like to stress that the Commission will continue to support Bosnia and Herzegovina as we believe that the future of this country lies in the Union. At the same time, there are outstanding challenges which need to be seriously addressed, requiring substantial efforts from the country's elected leaders. We, the European Union institutions, can help and provide guidance, but it's only they who can deliver on their citizens' aspirations.

In this respect I will visit Sarajevo, most likely at the end of March to take stock of the progress towards forming governments and resuming with the necessary reforms.

But the thing that is necessary and which we have to emphasise and to stress again and again is: everybody in the country tells us they are all in favour of the European perspective, but what we are missing, what we lack is really consistent and coherent action on the ground by all political parties and ethnicities really to move in a united, coherent way towards this goal, which is a goal of more than 80% of citizens in this country.

Knut Fleckenstein, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Zunächst auch im Namen von Herrn Papadakis, der heute nicht hier sein kann, herzlichen Dank für die gute Arbeit an Cristian Preda. Der Bericht ist ziemlich vollständig, sehr detailliert und zeigt die wirkliche Situation, so wie wir sie auch sehen. Der Weg in die Europäische Union ist für Bosnien und Herzegovina offen. Ich möchte klarstellen, dass auch wir Sozialdemokraten wollen, dass Bosnien und Herzegovina diesen Weg in die EU findet. Und gerade weil wir es wollen und aus Sympathie zu den Menschen im Land will ich ein paar kritische Sätze anmerken.

Wir wünschen uns, dass die notwendigen Reformprozesse im Land schneller und besser vorangehen. Nach wie vor ist der Aussöhnungsprozess nicht energisch genug vorangetrieben worden. Immer noch gibt es zu viel Trennendes und zu wenig Gemeinsames in dem Land, immer noch machen die Regierenden keine Anstalten, das Trennende wirklich zu begraben.

Das Dayton-Abkommen war eine große Kraftanstrengung und eine hervorragende Leistung, um den Krieg zu beenden, aber ganz offensichtlich hilft es nicht dabei, einen gemeinsamen Staat zu etablieren. Deshalb muss unserer Meinung nach von Brüssel aus eine Initiative für ein Dayton-II kommen.

Immer wieder, wenn ich in dem Land bin, habe ich den Eindruck, dass sich immer mehr Menschen nach dem Miteinander sehnen und die verantwortlichen Politiker hinter dieser Entwicklung zurückbleiben. Die Verantwortlichen in Bosnien und Herzegowina werden sich eines Tages der Bevölkerung stellen und erklären müssen, warum sie alten nationalen Gefühlen nachhängen, anstatt ein modernes neues Bosnien der EU näher zu bringen.

Bas Belder, *namens de ECR-Fractie*. – Voorzitter, in de herfst van vorig jaar verscheen er in Wenen een interessante wetenschappelijke analyse onder de titel “Eerlijke makelaar of concurrent voor de EU? Turkije en zijn rol op de Balkan.”

De relaties tussen Ankara en Sarajevo figureren prominent in deze analyse. Die zijn een natuurlijk voortvloeisel uit de nauwe persoonlijke en politieke banden tussen president Erdoğan en diens Bosnische ambtgenoot Izetbegović.

Met deze constatering kom ik bij paragraaf 40 van het solide verslag van mijn geachte collega Preda. Daarin is immers sprake van de groeiende invloed van buitenlandse machten in Bosnië en Herzegovina.

Mijn vraag aan de Raad en de Commissie: denk na over de titel van de genoemde wetenschappelijke analyse: “Turkije eerlijke makelaar of concurrent voor de EU in Bosnië en Herzegovina?” De stichting van een nieuwe pro-Turkse, pro-Erdoğan lobbyorganisatie ‘Unie van Europese Balkan Democraten’ in Bosnië onderstreept het politieke belang van deze vraag.

Van groter belang is nog een duidelijk Europees antwoord, want groeiende Turkse invloed op de Balkan zal de spanningen tussen etnische en religieuze groeperingen aanwakkeren. En die weg willen we absoluut niet op. Ik dank u.

Jozo Radoš, *u ime kluba ALDE*. – Poštovani predsjedavajući, gospodine povjereniče, kolegice i kolege, najprije zahvala, naravno, gospodinu Predi na dobroj suradnji i na dobrome izvješću. Ovo je zadnje izvješće u ovom sazivu Parlamenta i nakon pet godina prilika je da se ocijeni djelovanje, odnosno uspjeh Bosne i Hercegovine na tom putu. Dakle, napravljeni su neki mali tehnički pomaci unaprijed, programska reforma je donesena, koordinacijski mehanizam, podnesen je zahtjev za članstvo, odgovoreno je na prvi set pitanja. Jednako tako su donesene neke sektorske strategije, ali temeljni problem zemlje, a to je njena nefunkcionalnost i unutarnji sukobi i podjele, uglavnom po etničkim linijama, taj problem Bosne i Hercegovine ostaje i može se čak tvrditi, pitanje je stava i subjektivnog dojma, može se tvrditi čak da je situacija danas gora u tom smislu, u pogledu unutarnjih odnosa, funkcionalnosti države, nego što je bila prije pet godina.

Svakako je dobra stvar da je Europska unija, sva njena politička tijela, donijela jasan stav o važnosti Bosne i Hercegovine, kao i ostalih zemalja s tog prostora i potrebe priključenja tih zemalja Europskoj uniji. To je dobra stvar.

Komisija radi također dobro, makar bi izvješća mogla biti na neki način dosljednija. Često između opisa i konačne ocjene postoji razlika, ne postoji hijerarhija ciljeva. Komisija bi, dakle, tu mogla puno bolje raditi, ali očito to što smo radili ovih proteklih pet godina nije dovoljno. Trebat će još snažniji angažman Komisije i puno politički fokusiranijeg djelovanja i Europskog parlamenta i Vijeća Europske unije da bi Bosna i Hercegovina bržim koracima krenula prema vlastitoj stabilnosti i prema Europskoj uniji.

Igor Šoltes, v imenu skupine Verts/ALE. – Gospod predsednik, Torej, Bosna in Hercegovina je država mnogoterih nasprotij. Država tudi, ki ima mnogo skupnega, in skozi njeno zgodovino so se risale različne struge, tako kot se je skozi zgodovino vila reka Drina in zelo priporočam vsem tistim, ki še niste brali, knjigo nobelovca Andrića Most na Drini, ker tako lahko še lažje razumete to raznolikost in hkrati umetnost sobivanja in sožitja.

Bosna in Hercegovina je krenila proti evropskim integracijam in seveda na tej poti, ki ni lahka, jo čaka kar nekaj ovir. Vsi si seveda želimo, da bi države zahodnega Balkana postale tudi del evropske družine, ampak seveda treba je iti tudi skozi določen proces prilagajanja in pa seveda tudi sprememb in reform, ki to pot potem tudi opravičijo.

V tem poročilu, ki ga imate pred sabo, so različna mnenja ali pa različni pogledi, predvsem je pa skupno to, da je še veliko stvari, ki jih je potrebno storiti, da je še velik prostor za izboljšave, od seveda vprašanja korupcije, organiziranega kriminala, reform na področju pravosodja, ekonomije, socialne varnosti, odnosa do manjšin, tudi okoljskih izzivov ne manjka, tudi svoboda medijev in pa edukacije.

Predvsem pa bi želel za konec reči še to: predvsem ko govorimo o Bosni, moramo misliti tudi na ljudi, ki živijo tam, seveda na njihovo prihodnost, in tega se mora zavedati kljub razlikam tudi politika, ker definitivno močna Bosna pomeni seveda tudi močno Evropo.

Jaromír Kohlíček, za skupino GUE/NGL. – Pane predsedající, Bosna a Hercegovina je jednou z bývalých jugoslávských republik s nejsložitější strukturou obyvatelstva. Kromě toho, že zde žije celé spektrum různých národností Balkánu, ustavila se v průběhu staletí zvláštní náboženská struktura obyvatel. Ve městech převládali muslimové, na venkově pravoslavní. V malém území na severovýchodě země žije tradičně obyvatelstvo vyznání katolického. Takzvaní Srbové, takzvaní Bosňané a takzvaní Chorvaté mluví vesměs třemi dialekty společného jazyka bez ohledu na náboženství. Po krvavé válce podporované vnějšími silami se na teritoriu ustavily dvě strukturální jednotky. Jedna z nich na severovýchodě – Republika srbská – a druhou je muslimsko-chorvatská federace.

Je pro mne zcela nepochopitelné, že Evropská unie se od začátku snaží tento stav změnit bez ohledu na přání obyvatel země. Daytonská mírová dohoda přece stanoví určité postupy a pro vyjednávání kterékoliv země o vstupu do Evropské unie není možné vyžadovat jako součást vyjednávacích podmínek změnu státoprávního uspořádání. Bosna a Hercegovina má řadu problémů, které jsou daleko podstatnější pro život místních obyvatel. V první řadě jde o propojení energetických sítí se sousedními státy, zlepšení železniční a silniční infrastruktury a jasnou dohodu o pravidlech soužití s významnými sousedy, zejména se Srbskem, a jak tady zmínila kolegyně, s Chorvatskem.

Pokud jde o stále nasazování psí hlavy vedení Republiky srbské, zamlčování zločinů spáchaných při válce chorvatskými a muslimskými jednotkami, a to včetně tzv. masakru u Srebrenice, potom mě tyto snahy silně znepokojují. Pomoc Evropské unie musí spočívat nejen v neustálém kladení nových požadavků, ale i v praktické spolupráci při rozvoji školství, ekonomiky, institucí v sociální a zdravotní oblasti. Vzhledem k tomu, že zpráva je nevyvážená, nemohu toto znění podpořit.

Bill Etheridge, on behalf of the EFDD Group. – Mr President, whenever I hear of these discussions and reports on integration and bringing in new nations into the EU, I find myself feeling like I'm in my favourite TV series. I'm a big fan of Star Trek and I don't know if you've ever seen it but there's an organisation there, a life form called the Borg and what they say, they have a quote they use: 'We are the Borg. Lower your shields and surrender your ships. We will add your biological and technological distinctiveness to our own. Your culture will adapt to service us. Resistance is futile'. And they travel around the universe in huge hermetically-sealed, hi-tech, temperature-controlled, artificially-lit structures and what they do is they find a way of creating thralls. People who will become part of them and serve them.

Now, when we look at this in the terms of the reality here, we have a situation where the EU Empire seeks to bring more people in, but they don't do it with violence and attacking people, of course, it's done with grants, loans, trade and the promise of betterment. But the point is, when you continually expand in this manner, especially into very sensitive areas like this, you need to be very careful what you do. You also need to be extremely careful of thinking, where is the money going to come from, because you continue to incorporate more and more nations into this organisation and, constantly seeking to expand, you seem to be forgetting that at some point in the very near future you're going to be running a lot lower on money because – certainly if there isn't a deal reached soon with Brexit – you're going to be tens of billions of pounds short. So, I think you need to be very careful in what carrots you offer to people before you try to assimilate any more of the world.

Mario Borghesio, a nome del gruppo ENF. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione della Bosnia, come emerge anche in maniera onesta e chiara da questa relazione, è un po' una metafora delle enormi difficoltà che si hanno nel lungo e difficile e difficoltoso cammino dell'adesione all'Unione europea.

Siamo di fronte a un paese che ha fatto ben pochi progressi dal momento in cui si è aperto questo processo. E possiamo anche domandarci se questa Unione europea, con la limitatezza dei suoi orizzonti prevalentemente economici e finanziari, abbia fatto tutto quello che era necessario fare, sia direi all'altezza della situazione per condurre per mano questi popoli e queste situazioni, questi paesi la cui complessità derivante dalle ragioni storiche che tutti ben conosciamo, gli pongono, e la sua stessa posizione geopolitica dimostrano essere, lo forzano a essere crocevia di problemi e anche di pericoli.

E per quanto riguarda i pericoli, non possiamo certamente non sottolineare la gravità del rischio dell'infiltrazione dei combattenti stranieri, e quindi dei combattenti del terrorismo islamista. Questo è un pericolo molto grave.

Eduard Kukan (PPE). – Mr President, first, my thanks and appreciation to the rapporteur for his devoted and good work on this issue over the past five years. The past months, unfortunately, have not seen major progress in Bosnia and Herzegovina (BiH) on its European accession path. The main message to the political leaders of the country is to finish constituting all the relevant bodies, submit the remaining follow-up answers to the questionnaire and immediately adopt the rules of procedure of the Stabilisation and Association Parliamentary Committee (SAPC).

There is an exhaustive list of issues that BiH needs to address. The sense of urgency is as present as ever. Commitment to the reform agenda, and reforms aimed at achieving a fully functioning state with the rule of law at its core, are the main tasks ahead. The EU stands ready to facilitate the difficult discussions on electoral and constitutional reforms. I urge the political leaders of BiH to use this opportunity and offer of EU help.

I would also like to commend those in BiH who fight for freedom of expression and against hate speech and religious hatred, and who promote inclusion, such as the high-school students from Jajce who were awarded the 2018 Max van der Stoep Award in recognition of their outstanding courage and inspirational activism.

As this is the last discussion on BiH in the current parliamentary term, I want to say that I really believe in the European perspective for Bosnia and Herzegovina, in the power of the voice of Bosnians, and in their power to fight for a European future for their country.

Tonino Picula (S&D). – Gospodine predsjedavajući, premda od 2015. u Europskom parlamentu redovno raspravljamo o godišnjem izvješću o Bosni i Hercegovini, a ne o izvješću o napretku, politička stvarnost je da napretka uglavnom nema. Štoviše, u zadnje vrijeme evidentno je nazadovanje. Riječ je o manjku političkih, gospodarskih i socijalnih reformi, što potiče ionako loše međustranačke odnose i blokade institucija. Prošlu su godinu izrazito obilježili preduga predizborna kampanja, ali i postizborni sukobi jer su izbori održani bez usklađivanja izbornog zakona s presudom ustavnog suda.

Parlamentarna dimenzija suradnje s Bosnom i Hercegovinom nažalost i dalje ne postoji. Poslijeizborni događaji potvrđuju opravdano pozivanje na poštovanje načela jednakopravnosti, supsidijarnosti i federalizma koji se nalazio u izvješćima od 2013. To je neophodno da bi Bosna i Hercegovina dovršila tranziciju u djelotvornu, uključivu i potpuno funkcionalnu državu zajamčene jednakosti i jednakopravnosti. Nažalost iz ovogodišnjeg dokumenta su izostavljeni ti ključni elementi. Smatram to ozbiljnim korakom unatrag zbog čega ne mogu podržati ovo izvješće.

Ruža Tomašić (ECR). – Poštovani predsjedavajući, izvješće pokazuje da je Unija nažalost zacementirana na pozicijama koje ne uvažavaju realnost. Izražava se žaljenje što je izborna kampanja bila usredotočena na, citiram, „probleme podijeljenosti iz prošlosti”, što dokazuje da Bruxelles ne razumije da etnička podijeljenost u BiH nije samo stvar ratne prošlosti, nego i sadašnjosti i budućnosti.

U BiH je zajednički identitet slabašan i podjele su realnost koja neće prestati postojati samo zato što neki to jako žele. Pogotovo ne u postojećim okolnostima koje je i EU pomogla stvoriti. Predugo je ova divna zemlja u kojoj sam i sama rođena bila laboratorij za društvene pokuse svjetskih moćnika!

Europska unija koja toliko zagovara demokraciju i raznolikost dozvoljava da se u BiH zatire i jedno i drugo. Hrvatima je i na ovim izborima drugi narod izabrao hrvatskog člana Predsjedništva, dok EU institucije pričaju o zajedništvu. Ne može biti zajedništva tamo gdje nema uvažavanja osnovnih političkih prava jednog naroda.

Jean-Luc Schaffhauser (ENF). – Monsieur le Président, mon collègue, M. Preda, est toujours dans le vent européiste d'une Europe qui ne fonctionne pas et qui n'a jamais fonctionné.

Une fois de plus, nous tentons de faire de la Bosnie-Herzégovine, un État post-national et de ne pas reconnaître les trois nationalités avec chacune des droits constitutionnels.

Cette stratégie ne peut que conduire à la domination de la population musulmane, majoritaire, et à l'instabilité chronique. Sa condamnation du discours nationaliste est implicitement une condamnation de la république serbe.

Il y a toujours la volonté de l'Union européenne et de l'OTAN de jouer une stratégie de destruction d'une Europe culturelle et spirituelle, avec ses identités et ses nations.

L'intégration de la Bosnie en Europe, c'est toujours le refus de l'Europe des nations et des identités nationales. Cette Europe est finie, elle n'a d'ailleurs vraiment jamais existé. Il faut bâtir l'Europe de la coopération des nations.

Tanja Fajon (S&D). – Gospod predsednik, veseli me, da danes vendarle razpravljamo o poročilu o napredku v Bosni in Hercegovini. Če kdaj, država potrebuje našo pomoč prav zdaj.

Nedavni obisk treh članov predsedstva v Bruslju je vnovič vлил upanje, da kljub številnim nesoglasjem med bošnjaškim, hrvaškim in srbskim voditeljem, obstaja tudi veliko skupnega. Med drugim konsenz o nadaljevanju na poti približevanja Evropski uniji. Obljube skupnega vodstva Bosne in Hercegovine so zaman, če jih ne uresničijo v praksi.

Pogoji, ki jih mora država izpolniti, so jasni: čimprejšnje oblikovanje vlade, dostava odgovorov na dodatna vprašanja Komisije in nadaljevanje reform, tako s področja vladavine prava, kot tudi socialno ekonomskih.

V zadnji razpravi v Evropskem parlamentu želim opozoriti še na dvoje. Prvič, parlamentarne kolege in države članice pozivam, da v letu evropskih volitev ne pozabijo na politiko širitve in Bosno in Hercegovino, četudi to ne prinaša političnih točk. In drugič, voditelje v Bosni pozivam, da skupni cilj približevanja Uniji uporabijo za preseganje razlik med različnimi političnimi in etničnimi silami v državi.

Željana Zovko (PPE). – Poštovani predsedavajući, uvaženi povjereniče Hahn, pozdravljam dogovor koji su u nedjelju postigli lideri hrvatske i srpske konstitutivne zajednice u Mostaru za ubrzanje formiranja novog Vijeća ministara sukladno vašim preporukama i preporukama visoke povjerenice Mogherini koji ste dali nakon izbora.

Vođe bošnjačke konstitutivne zajednice trebamo ohrabriti da se pridruže ovim naporima da se osnuje Vijeće ministara jer mi smo itekako suočeni u Bosni i Hercegovini s gorućom krizom, poglavito u kantonu Bihać gdje se poziva na funkcionalno Vijeće ministara i mislim da je za to krajnje vrijeme.

Sa zabrinjavajućom zebnjom gledam pozive bošnjačkog lidera, gospodina Komšića i njegove prijetnje upućene Republici Hrvatskoj. Nadam se da će s tim ubrzo prestati i da će uskoro prestati i nekonstruktivni način obraćanja jednoj susjednoj zemlji i jednoj članici Europske unije.

Očekujem od vas što veću pomoć od strane Bruxellesa i da konačno prijedemo iz daytonske u bruxellesku fazu jer Dayton se već odavno prekršio, a Bruxelles još nije ni počeo.

Marijana Petir (PPE). – Gospodine predsjedavajući, gospodine povjereniče, prije svega zahvaljujem kolegi Predi što je prihvatio neke moje prijedloge te su oni ugrađeni u izvješće o kojem danas raspravljamo. No kad govorimo o situaciji u Bosni i Hercegovini čini se da unatoč naporima koje ulažemo i preporukama koje dajemo sve ostaje mrtvo slovo na papiru. Unatoč zahtjevu Vijeća i Parlamenta, u Bosni i Hercegovini nije promijenjen izborni zakon, što je rezultiralo dodatnom diskriminacijom Hrvata koji kao konstitutivni narod čak nisu u mogućnosti izabrati niti svog člana predsjedništva. To je samo kontinuitet sustavne diskriminacije spram Hrvata u Bosni i Hercegovini koja se događa u svim segmentima njihova života.

Mjesto Bosne i Hercegovine je u Europskoj uniji. To želim svim srcem. No Bosna i Hercegovina prvo mora postati funkcionalna država jer je trenutačni institucionalni i pravni okvir nezadovoljavajući i neodrživ i zato Dayton treba doživjeti nadogradnju i izmjenu.

S druge strane, posebnu pažnju moram ovdje skrenuti na pitanje zaštite okoliša. Unatoč tome što su usvojeni moji amandmani kojima se poziva Bosnu i Hercegovinu da rad rafinerije u Bosanskom Brodu uskladi sa standardima zaštite okoliša, tu i dalje nema pomaka i građani Slavenskog Broda trpe posljedice zbog toga. Od Bosne i Hercegovine kao potpisnice međunarodnih okolišnih konvencija očekujemo da se počne pridržavati njihovih odredaba.

Zabrinuti smo i porastom radikalizacije te povratkom stranih boraca u Bosnu i Hercegovinu, što predstavlja sigurnosni izazov za cijelu regiju. Stoga pozivam vlasti Bosne i Hercegovine da daju pravi i beskompromisni odgovor na to goruće pitanje.

Josef Weidenholzer (S&D). – Herr Präsident! Auch 20 Jahre nach Dayton hat sich Bosnien und Herzegowina noch nicht von den Folgen dieses Krieges erholt. Appelle und wohlmeinende Zusicherungen gab es viele und viel zu viele, weil ihnen niemals Taten folgten. Deshalb gibt es immer noch diese ethnischen Spannungen. Ein Gefühl der Hoffnungslosigkeit hat sich ausgebreitet, und externe Einflussnahme ist allerorten spürbar. Das Land ist zum Spielball geopolitischer Interessen geworden.

Es gibt nur eine Möglichkeit, aus diesem Dilemma herauszukommen: eine europäische Perspektive. Dazu braucht es aber viel mehr als eine jährliche Debatte im Europäischen Parlament. Es braucht eine neue Dynamik, die von uns ausgehen muss. Die Menschen, allen voran die Jugend, wie die jüngsten Proteste gezeigt haben, warten darauf.

Lassen Sie mich eine junge Frau, eine Studentin, aus Jajce zitieren: Für unsere Generation ist es nicht wichtig, wer welche Nationalität hat und welchen Glauben, sondern dass wir eine gute Zeit zusammen haben.

Procedura «catch the eye»

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Panie Przewodniczący! Prawie 25 lat temu byłem w Sarajewie z pomocą humanitarną w tysięcznym dniu oblężenia tego miasta, teraz, niedawno – z wizytą Parlamentu Europejskiego przede wszystkim pokazującą, czy też monitorującą stan bezpieczeństwa. Muszę powiedzieć, że wolałbym nie wracać do tamtej sytuacji sprzed 25 lat, do takiej wojny, do tych napięć, ale niestety sytuacja dziś właśnie w tym państwie jest pełna napięć i pełna zagrożeń. Trzeba pamiętać, że oferta Parlamentu Europejskiego, Unii Europejskiej dla tego państwa była ofertą mobilizującą. Ale ten element mobilizujący przestaje działać. My nie mamy czasu na to, aby takimi projektami, takimi zachętami tego typu państwa w tej sytuacji wyciągać z wewnętrznych kryzysów. Potrzebna nam jest gradacja celów, niezwykła konsekwencja i przede wszystkim spójność wszystkich zachowań, które z Parlamentu Europejskiego do tego kraju płyną.

Ivan Jakovčić (ALDE). – Poštovani predsjedavajući, Bosna i Hercegovina stoji. Bosna i Hercegovina ne ide naprijed. Glavna krivica je na njihovim političarima. To pratim od 1991. godine, otkad sam u politici, znam točno što se zbiva u Bosni i Hercegovini i, nažalost, moram konstatirati da bosanskohercegovački političari nisu dorasli potrebama naroda u Bosni i Hercegovini.

Ali me raduje to da su vjerski velikodostojnici čak napredniji i avangardniji od političara u Bosni i Hercegovini. Paradoksalno, na Balkanu, ali čini mi se da je to tako i tu ima malo nade.

Proporcija koju gospodin Hahn ulaže u napore da Bosnu i Hercegovinu približi Europskoj uniji je nešto za čestitati, ali želim vas upozoriti na jedan problem, problem migranata u Bosni i Hercegovini, pogotovo u Unsko-sanskom kantonu. Brinimo o tome jer je to na granici s Europskom unijom.

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, já chci podpořit zprávu pana kolegy Predy, je podle mého názoru kvalitní a vyvážená a děkuji za ni. Já jsem přesvědčený, pane komisaři, že my permanentně, trpělivě musíme nabízet balkánským národům evropskou budoucnost. To znamená, pokud zde hovoříme o tom, že reformy v Bosně a Hercegovině nejsou příliš úspěšné, nemůže to vést k tomu, že by Evropa měla polevit a s Bosnou a Hercegovinou omezit dialog. Pokud tak učiníme, bude to obrovská geopolitická chyba a prostor vyplní Rusko, které dnes se srbskou částí etnika z tohoto státu významně komunikuje. A to si zkrátka nemůžeme dovolit. Takže já prosím, zohledněme i tyto geopolitické pohledy a pojďme tedy znovu trpělivě se pokoušet pomoci Bosně a Hercegovině v reformách, které by ji přiblížily k Evropské unii, tak aby konečně tato země mohla získat statut kandidátské země. Je to pro nás mimořádně důležité, pokud tak neučiníme, pak na Balkáně bude posilovat Rusko, Turecko a jiné země.

Σωτήριος Ζαριανόπουλος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, ποιοι άναψαν τους εθνικισμούς στη Βοσνία και αλλού για να διαλύσουν τη Γιουγκοσλαβία; Το ΝΑΤΟ και η Ευρωπαϊκή Ένωση. Και η κατάσταση στη Βοσνία συνεχίζει να είναι από τις τελευταίες εκκρεμότητες για την ευρωατλαντική ενσωμάτωση των δυτικών Βαλκανίων, εν μέσω οξυτάτων ανταγωνισμών Αμερικάνων, ΝΑΤΟ και Ευρωπαϊκής Ένωσης με τη Ρωσία και την Κίνα. Οι εθνικισμοί που καλλιεργήθηκαν δεν λένε να κοπάσουν. Πυροδοτούν συγκρούσεις και αλλάζουν σύνορα, είκοσι χρόνια μετά, όπως τώρα με το Κόσοβο και τη Σερβία, ανοίγοντας την όρεξη και σε άλλους που διεκδικούν αλλαγές συνόρων, όπως η Τουρκία. Η επαίσχυντη, νατοϊκής κοπής, συμφωνία των Πρεσπών μεταξύ Τσίπρα και Ζαεν προβάλλεται σαν παράδειγμα διευθέτησης, όχι για επίλυση διαφορών, αλλά για την υπερίσχυση των ιμπεριαλιστικών συμφερόντων στα κρίσιμα Βαλκάνια. Παράδειγμα, η μετατροπή —και πάλι— τις τελευταίες ημέρες του λιμανιού της Θεσσαλονίκης σε νατοϊκή βάση, κάνοντάς το δυνητικό στρατιωτικό στόχο των αντίπαλων συνασπισμών, κάτι που διαψεύδει τον μύθο του ΣΥΡΙΖΑ περί σταθερότητας με ΝΑΤΟ και Ευρωπαϊκή Ένωση. Ασφάλεια, ειρήνη και φιλία των λαών στα Βαλκάνια σημαίνει ένα πράγμα: να φύγουν το ΝΑΤΟ, οι Αμερικάνοι και η Ευρωπαϊκή Ένωση.

Jasenko Selimovic (ALDE). – Mr President, I would like to thank the Commissioner for keeping up the pace of the work, not just in Bosnia and Herzegovina, but even in the region. It's impressive, actually.

I agree with the rapporteur that the pace of reforms in the country has been slowed down by the elections. We are still waiting for the formation of the government, we don't have formal cooperation with the Parliament and rule of law has not been improved as we had hoped. But there are encouraging signs, both in the long term and the short term. In the short term, there is better economic governance, we have seen the encouraging results in the local elections, we have a decreasing number of returnees from the areas affected by terrorism, and we have seen three Presidents come here and work together. It's actually the first time in my life that I have seen them together.

So it is extremely important to keep up the pace of the European perspective. It gives the perspective to the country and is a motor for the reforms. Thank you for doing that.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, ο ανταγωνισμός Ηνωμένων Πολιτειών και Ρωσίας στα Βαλκάνια οξύνει τις αντιθέσεις και, βεβαίως, τα προβλήματα που δεν μπόρεσε να λύσει το Ντέιτον, τα οποία έχουν σχέση με την ειρηνική συνύπαρξη των εθνοτήτων και των μειονοτήτων στη Βοσνία, εντείνονται. Είναι βέβαιο ότι πρέπει να επαναλάβουμε αυτά που είπαμε και το 2017 σε αυτήν την αίθουσα: ότι θα πρέπει να υπάρξει δίκαιη αντιμετώπιση των μειονοτήτων μέσα στη Βοσνία-Ερζεγοβίνη, ότι οφείλει η κυβέρνηση να αντιμετωπίσει τα τεράστια προβλήματα που υπάρχουν σε σχέση με τη διαφθορά και το οργανωμένο έγκλημα, ότι πρέπει να εξασφαλιστεί η προστασία —ιδίως των Ρομά, η εφαρμογή του κράτους δικαίου, η αξιοκρατία στη δημόσια διοίκηση και, γενικότερα, η προστασία των ανθρωπίνων δικαιωμάτων. Θεωρώ, λοιπόν, ότι όλα αυτά που είχαμε πει και παλαιότερα δεν έχουν μπόρεσει να επιλυθούν στην πορεία της Βοσνίας-Ερζεγοβίνης προς την Ευρωπαϊκή Ένωση. Πρόκειται για ένα εγχείρημα το οποίο φαίνεται ότι δεν μπορεί να επιτευχθεί.

Ivana Maletić (PPE). – Poštovani predsjedavajući, pozdravljam povjerenika. Ono što želim naglasiti je da je sigurnost i stabilnost Bosne i Hercegovine ključna za sigurnost i stabilnost čitave Europske unije. Ne možemo govoriti o političkoj stabilnosti kada jedan konstitutivni narod ne može izabrati svog predstavnika i ravnopravno sudjelovati u procesima donošenja odluka u institucijama Bosne i Hercegovine. Izborni zakon se mora promijeniti. To su, naravno, naglasili i drugi kolege i zato ću se okrenuti još na jedno područje koje možda nije bilo dovoljno naglašeno, a to je naš utjecaj u Bosni i Hercegovini, odnosno sudjelovanje Europske unije u razvojnim programima i procesima Bosne i Hercegovine.

Zapitajmo se koliko smo projekata isfinancirali uz garancije Europskog fonda za strateška ulaganja u Bosni i Hercegovini: nula. Koliko smo IPU dobro iskoristili, je li stopostotna ugovorenost, jesmo li pokušali razviti i neke druge, dodatne projekte koji će pomoći državi u integracijama? Što smo napravili vezano uz zajednička donošenja odluka, organiziranja konferencija? Mislim da možemo puno više.

(Fine della procedura «catch the eye»)

Johannes Hahn, *Member of the Commission*. – Mr President, the Commission welcomes the expected adoption of the resolution on Bosnia and Herzegovina. I would again like to congratulate the rapporteur, Mr Preda, for his high-quality report. I would also like to thank all the Members who have actively participated in its production and in today's debate and have shown a keen interest in Bosnia and Herzegovina's European future.

The Commission takes note of this resolution and will take Parliament's views into account, including those expressed today. We particularly share Parliament's view that the authorities stemming from the October 2018 elections should be formed as soon as possible, without conditions, and that work on the necessary reforms should be resumed. This is particularly necessary against the backdrop of the upcoming Commission opinion on Bosnia and Herzegovina's application for EU membership, provided we receive the outstanding answers to our questions.

I have also taken note of the call to Bosnia and Herzegovina to ensure the functioning of the Stabilisation and Association Agreement and of the associated parliamentary committee, in line with the EU's standards and the country's commitments under the agreement. I will raise this issue with the Bosnia and Herzegovina leadership, and the Commission will review the implementation of the Stabilisation and Association provisions by Bosnia and Herzegovina in the forthcoming opinion.

Finally, I would like to stress that the Commission will spare no effort in supporting Bosnia and Herzegovina on its path towards the European Union. As Ms Maletić and others said, this includes, for instance, identifying and creating new opportunities in terms of programmes and even financing.

The Commission will, of course, keep Parliament informed in the coming months on future developments regarding Bosnia and Herzegovina. Once again, thank you for your support.

George Ciamba, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, once more let me reiterate our gratitude for the excellent work of the rapporteur and also for all the support he got from Parliament.

Romania's Presidency of the Council has put it as a priority to be a friend of the Western Balkans and is going to do its best to advance the region and the countries of the region on their European path. We are fully decided to help all of the countries of the Western Balkans. Of course, they need to pass the reforms needed and I think that in the case of Bosnia and Herzegovina there is an urgent need for formation of the government at all levels and to decisively move with the implementation of reforms. This would help us as well.

I am planning too to go to Sarajevo and I think the Romanian Presidency is going to pay a visit to all the countries of the Western Balkans, before, I think, the crucial discussion we will have in the Council in June. At the same time, one of the events of the Romanian Presidency of the Council is exactly about how to reconcile the region with the past. It's an event that is focused on the youth of the region and how important it is to overcome the divisive rhetoric and to have a real historical reconciliation in the region.

Cristian Dan Preda, *rapporteur*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, Monsieur le Ministre, je vais commencer par la suggestion faite par le ministre, M. Ciamba, car je trouve que c'est vraiment une excellente initiative de travailler avec les jeunes, de leur parler de l'Europe et de voir comment cette réconciliation pourrait être faite. Comme on a pu le constater aujourd'hui, le débat sur la Bosnie-Herzégovine est allé dans toutes les directions: notre collègue britannique a fait intervenir Star Trek dans le débat, le collègue grec parlait de l'OTAN au port de Thessalonique, et j'avais envie de lui demander, si l'on parle des vrais enjeux stratégiques, pourquoi le port du Pirée a-t-il été donné aux Chinois. Mais avec la Bosnie-Herzégovine, il est tout de même question de l'un de nos pays des Balkans occidentaux. Ce pays-là, c'est un pays européen grâce à l'action de nos amis croates: 95 % pourcent des Croates de Bosnie-Herzégovine sont des citoyens européens et je l'ai toujours dit: il n'y a pas de député européen, en particulier, et pas de nation européenne plus proche de la Bosnie-Herzégovine que les Croates. Mais il faudrait peut-être que les Croates pensent aussi aux autres, et pas seulement à eux-mêmes. Ils seront de vrais partisans de l'intégration de la Bosnie-Herzégovine le jour où ils parleront aussi des autres et pas seulement des Croates, qui sont déjà des citoyens européens.

Permettez-moi aussi de suggérer à nos amis socialistes et à nos amis libéraux de faire un petit effort et d'intégrer des partis politiques de Bosnie-Herzégovine dans leur réseau parce que nous, le PPE, sommes très bien représentés là-bas, mais il n'y a ni parti libéral ni parti socialiste en Bosnie-Herzégovine. Comment voulez-vous les aider si vous n'avez pas de contacts, si vous ne travaillez pas avec vos amis sur place? Je sais que ce n'est pas facile, mais pour véritablement aider la Bosnie-Herzégovine à devenir européenne, il faut passer de cette rhétorique à une vraie action sur le terrain.

Presidente. – La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà mercoledì 13 febbraio 2019.

(La seduta è sospesa per pochi istanti)

Dichiarazioni scritte (articolo 162)

Andrea Bocskor (PPE), *írásban.* – Bosznia-Hercegovina uniós tagfelvételi kérelmet nyújtott be, mellyel elismerte az Unióhoz való elkötelezettségét, de sajnos 2017 közepe óta lelassult az EU-val kapcsolatos reformok elfogadása az országban. Sajnálatos, hogy a 2018. október 7-ei általános választásokat megelőző választási kampányt nacionalista és etnikai retorika uralta, szegmentáció jellemezte, és nem a polgárok mindennapi problémáinak megoldására koncentráltak, mely tovább mélyíti a három államalkotó nép közötti szakadékot. Mint számos más felszólalásomban, itt is kihangsúlyoznám, hogy a politikai vezetőknek mindent meg kell tenniük, hogy kerüljék el a nacionalista retorikát, amely megosztja az ország lakosságát és olyan politikai üzenetet kell közvetíteniük, amely az együttműködést segíti, kiegyensúlyozottá teszi az országban élő három nép kapcsolatát. Elítélem a megkülönböztetés valamennyi formáját, fontos, hogy minden ország, mely az Európai Unió tagja kíván lenni, tiszteletben kell, hogy tartsa a demokratikus elveket, a nemzetek kulturális és nyelvi sokszínűségét, biztosítania kell az etnikai és nemzeti kisebbségek számára az oktatáshoz, a foglalkoztatáshoz, az egészségügyi rendszerhez való egyenlő hozzáférést, továbbá a nemzeti kisebbségek képviselőinek politikai és közéletben való részvételének lehetőségét. Bosznia-Hercegovinának tiszteletben kell tartania az alapvető emberi jogokat, véget kell vetnie a nyílt diszkriminációnak, ha az Európai Unió tagja kíván lenni.

Fabio Massimo Castaldo (EFDD), *per iscritto.* – Oggi la Bosnia sembra essere bloccata in un limbo: da un lato, la necessità di cambiamento verso un consolidamento democratico richiesto a gran voce dalle giovani generazioni. Dall'altro, una politica di «conservazione» dello status quo imperniata su una complessa architettura istituzionale risalente agli accordi di Dayton del 1995 e su perduranti divisioni e rivalità etniche. Lo dimostrano bene i risultati e le modalità delle recenti elezioni «general» tenutesi lo scorso 7 ottobre, senza che venissero colmate le lacune giuridiche e apportate le necessarie modifiche alla legge elettorale – come identificate dalla Corte Costituzionale e dalla Corte europea –, nonostante l'intervento degli ambasciatori dell'UE e degli Stati Uniti in Bosnia-Erzegovina, e la partecipazione della commissione di Venezia. Nonostante il rispetto formale delle procedure e delle elezioni, che sono state definite come competitive ed ordinate, rimane il problema di un sistema-stato che viola la Convezione europea dei diritti umani. È evidente: c'è bisogno di maggiore impegno per l'implementazione di un percorso di riforme incentrato sui diritti dei singoli individui, a partire da una riforma costituzionale, come indicato peraltro dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, affinché tutti i cittadini siano trattati allo stesso modo, indipendentemente dall'appartenenza etnica.

Ilhan Kyuchyuk (ALDE), *in writing*. – Bosnia and Herzegovina is a very important country in the Western Balkan region. As the region continues its push to be integrated into the European Union, the EU understands the volatility of peace in the region, which explains the EU's extensive support for democracy, freedom, the rule of law, human rights and economic development in that country. Unfortunately, in that country there is an increasing influence of foreign powers and there is a real need for a stronger EU engagement which remains the best way to ensure progress towards European values, stability and prosperity there. The report underlines many issues with which the young country cannot cope, such as human trafficking, the rule of law, corruption, gender equality and respect for human rights. In this context, I call on the EU Commission to increase its financial and political support for that country and to encourage its EU membership. On the other hand, I call on the Bosnian authorities to commit more political will and efforts to the required reforms and to work together in the name of the common future of the Bosnian people and all Bosnian autonomous regions.

PRESIDENZA DELL'ON. ANTONIO TAJANI

Presidente

17. Resumption of the sitting

(La seduta è ripresa alle 17.06)

18. Debate with the President of the Council of Ministers of the Italian Republic, Giuseppe Conte, on the Future of Europe (debate)

Presidente. – Signor Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana, grazie per aver accettato l'invito del Parlamento europeo per esporre la visione che ha del futuro dell'Europa il governo italiano. L'Italia è uno dei paesi fondatori e siamo ben lieti di poter avviare con Lei questo dibattito sulle grandi questioni che riguardano mezzo miliardo di persone.

Come Lei sa, il Parlamento europeo è fortemente impegnato su alcune tematiche di grande interesse per i cittadini. Noi vogliamo essere il cuore democratico dell'Europa. Siamo l'unica Istituzione eletta dai cittadini e ci siamo fortemente battuti perché ci fosse un incremento del bilancio dell'Unione europea dall'1,1 all'1,3, puntando sulla questione delle risorse proprie, abbiamo scelto di impegnarci con posizioni chiare anche sulla questione dell'immigrazione. Il Parlamento è favorevole a più investimenti nel continente africano per risolvere il problema a monte.

Sulla questione dei rifugiati, da mesi il Parlamento europeo ha approvato una sua proposta che è sul tavolo del Consiglio e Le chiediamo di essere parte protagonista per l'approvazione di un testo che a nostro giudizio può alleggerire la tensione soprattutto nei paesi del Sud dell'Unione, nei paesi che sono più gravati dalla questione dei rifugiati.

Sulla questione della Brexit il Parlamento europeo insiste molto sulla tutela dei cittadini europei che vivono nel Regno Unito.

Sulle grandi infrastrutture abbiamo votato un incremento sostanzioso dei fondi affinché il sistema infrastrutturale europeo possa favorire la crescita.

Per quanto riguarda la politica estera, noi siamo per una politica estera e di difesa comune. Recentemente abbiamo scelto di chiedere agli Stati membri di riconoscere il Presidente ad interim del Venezuela, il signor Guaidò, in base alla Costituzione venezuelana.

Ultimo punto, proprio che riguarda il Parlamento – è so che questo è un punto che fa parte del programma del suo governo –, vogliamo un Parlamento europeo che conti di più, che abbia il potere di iniziativa legislativa come tutti i parlamenti del modo e che abbia anche i poteri d'inchiesta, che a norma del trattato già c'è ma che ancora non ha potuto esercitare.

Signor Presidente, Le do subito la parola affinché Lei possa illustrare il suo pensiero e il pensiero del governo italiano sul futuro dell'Unione europea.

Giuseppe Conte, *Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana*. – Onorevole Presidente Tajani, onorevole Vicepresidente Katainen, onorevoli deputate e deputati al Parlamento europeo, signore e signori, è davvero un onore per me essere qui oggi, e lo dico con sentimento sincero, davanti a voi per delineare e prefigurare il futuro dell'Europa secondo gli indirizzi del Governo italiano.

Pensando all'impegno per l'avvenire del nostro continente, desidero innanzitutto esprimere un commosso ricordo in memoria di Antonio Megalizzi, un italiano che si definiva innamorato dell'Unione europea, caduto vittima, come ben sapete, qui a Strasburgo due mesi fa, della barbarie del terrorismo.

In un mondo globalizzato, nel quale l'economia sembra avere preso il sopravvento sulla politica e sul diritto, e dove il peso di una scelta economica assunta a molte longitudini di distanza può avere stringenti ripercussioni sui nostri cittadini, dobbiamo interrogarci sulla funzione di cui è investita l'Unione europea, sul ruolo che essa può svolgere, tenuto conto che gli stati nazionali, e quindi i medesimi Stati membri, da soli non sono in grado di rispondere alle complesse sfide globali.

Il comune edificio europeo sta attraversando – dobbiamo riconoscerlo tutti – una fase particolarmente critica. Il progetto europeo sembra avere perso la sua forza propulsiva. La complessa congiuntura storica davanti a noi, rappresentanti delle istituzioni, ci sfida, nell'ambito dei rispettivi ruoli e delle diverse responsabilità, ad affrontare temi di cruciale rilievo.

Come già in passato altri che ci hanno preceduto in corrispondenza di altrettante fasi critiche, siamo chiamati a operare uno sforzo comune, alimentato da un grande senso di responsabilità. Abbiamo il compito di rilanciare il progetto europeo, facendogli riacquistare credibilità e coesione in modo da accrescerne la sostenibilità, l'efficacia, la plausibilità.

Le sfide del tempo presente sono nuove e complesse, richiedono visione e, se mi permettete, anche una qualche dose di creatività, ma soprattutto presuppongono consapevolezza della nostra missione nel mondo. Le grandi domande alle quali siamo chiamati tutti a rispondere sono domande di senso. Quale Europa vogliamo? Di quale Europa abbiamo bisogno? Come ci percepiamo e come rappresentiamo noi stessi? Sono domande che interpellano le nostre coscienze e meritano la massima considerazione e autenticità di risposte. Perché siamo nella sede del Parlamento europeo, eletto direttamente dai cittadini dell'Unione, depositario sostanziale e autentico della sovranità europea.

Siamo – dovremmo essere – innanzitutto un popolo: il popolo europeo. Il progressivo avanzamento nel percorso di integrazione ci ha reso realmente popolo, comunità di destino, al di là di ogni *fictione* giuridica? Certamente il percorso di definizione e di costruzione di un popolo europeo ha vissuto momenti significativi di avanzamento. La storia dell'Europa moderna e contemporanea è stata segnata da profonde divisioni, da lacerazioni e contrasti, che hanno definito e forgiato un populismo articolato e ricchissimo di lingue, identità culturali, tradizioni.

Purtuttavia, quelle società hanno conosciuto una irreversibile e feconda contaminazione culturale, giuridica e sociale. Abbiamo sempre più integrato i nostri sistemi economici, i nostri modelli educativi, le nostre legislazioni sociali, cedendo spazi di sovranità e trasferendo competenze via via sempre più importanti dagli Stati all'Unione. Abbiamo consentito ai cittadini dei diversi Stati membri di poter circolare liberamente nel territorio europeo, concepito come uno spazio giuridico unitario. La libera circolazione delle persone, più ancora della libera circolazione delle merci e dei capitali, è stata una delle più significative conquiste nel processo di integrazione europea, se solo si considera il carico di odio nazionalista e di ripiegamento identitario che aveva attraversato il continente tra la fine del diciannovesimo secolo e la prima metà del ventesimo secolo, e che era drammaticamente deflagrato nei due conflitti mondiali.

Gli europei, soprattutto i più giovani, non intendono rinunciare a questa libertà fondamentale di movimento, grazie alla quale, in misura così significativa e con una naturalezza sconosciuta alle generazioni passate, hanno potuto accrescere il proprio patrimonio di esperienze umane, culturali e professionali, accogliendo le specificità nazionali sempre più come declinazioni di una stessa sensibilità, come diverse modalità di partecipare a un comune sentire.

Il processo di creazione di un popolo europeo è stato anche fortemente alimentato dalla dimensione giuridica. Frutto maturo di un secolare processo di civilizzazione, la cultura giuridica ha assunto in questi anni un ruolo decisivo nella creazione di un *idem sentire* sino a favorire la formazione di un *demos* europeo.

Al riguardo è stata fondamentale l'azione svolta, ciascuna nel proprio ambito di competenza, dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e dalla Corte di giustizia, in stretto raccordo anche le Corti costituzionali nazionali. Per questa via si è realizzato uno spazio giuridico europeo nel quale il cittadino potesse riconoscersi e trovare protezione attraverso un sistema raffinato e compiuto di tutela multilivello dei diritti fondamentali della persona, fondata su un patrimonio condiviso di tradizioni costituzionali. Questo sistema avanzato e articolato di tutela giurisdizionale, ormai direi iscritto con caratteri indelebili nel patrimonio giuridico dell'Unione, rappresenta una conquista di civiltà, senz'altro da difendere e preservare, proprio per gli effetti virtuosi che è suscettibile di produrre nell'immaginario collettivo del cittadino europeo, alimentando la consapevolezza di essere parte di un destino condiviso, di appartenere a un popolo nel senso di comunità partecipe di uno stesso fecondo processo di civilizzazione.

Nonostante tutto questo, però, non siamo ancora riusciti a diventare veramente e compiutamente un popolo; non abbiamo avuto il coraggio di costruire un modello inclusivo che, realisticamente, al di là di ogni retorica, favorisse la creazione di un *demos* europeo. Soprattutto a partire dal 1989 è mancata – ci sono isolate eccezioni, per carità – una visione autenticamente politica dell'Unione europea, una prospettiva di lungo periodo, orientata al futuro, senza la quale ogni progetto si arena, ogni sogno scolora, sopraffatto dalla ordinaria amministrazione. È mancato lo slancio profetico, che invece conobbero i grandi statisti del secondo dopoguerra.

Ad aggravare questa assenza di visione prospettica, negli ultimi trent'anni la *governance* europea si è fortemente ancorata alla pura dimensione economica, in una prospettiva univocamente orientata all'attuazione di indirizzi liberisti, tesi a favorire privatizzazioni di servizi e beni essenziali, riduzione della regolamentazione in settori economici vitali, contrazione del sostegno sociale e delle politiche di *welfare*, che hanno accresciuto nel complesso le disuguaglianze nella ricchezza e nelle opportunità.

Soprattutto con l'acuirsi della crisi economica, la *governance* europea ha sostenuto politiche di rigore, tese esclusivamente a contenere i debiti sovrani entro precisi parametri e a mantenere il tasso di inflazione della moneta comune quanto più possibile contenuto, anche a fronte di una fortissima contrazione dei consumi, con effetti devastanti sul piano sociale.

La politica europea, di fronte a una crisi economica senza precedenti, si è ritratta, impaurita, al di qua della fredda grammatica delle procedure, finendo col perdere progressivamente il contatto con il suo popolo e rendendo sempre più incolmabile la distanza, che non è solo geografica, tra Bruxelles e le tante periferie del continente. Progressivamente e inesorabilmente la politica ha rinunciato alla sua funzione legittimante e rappresentativa, apparendo agli occhi dei cittadini distante e oligarchica, incapace di comprendere i reali bisogni della collettività. È divenuta – lo ha osservato acutamente il politologo Jan Zielonka, un parametro cerimoniale a copertura di operazioni globali molto complesse, largamente incomprensibili se non segrete.

La potente carica oppositiva che il popolo europeo, nelle sue diverse declinazioni, sta manifestando nei confronti delle élite parla alle nostre coscienze: ci ricorda che la politica, asservita alle ragioni dell'economia, ha mancato il suo compito, ha abdicato alla sua missione. Siamo di fronte a un tornante decisivo della storia dell'Europa unita. Ci attendono decisioni fondamentali per il nostro futuro. Questo popolo europeo, riaffacciatosi prepotentemente sul palcoscenico della Storia, chiede con urgenza di essere finalmente ascoltato, chiede un decisivo cambiamento di metodo e di prospettiva.

È un'occasione, io ritengo, preziosa per recuperare il tempo perduto, per invertire il processo di progressivo distacco tra governanti e governati, che se ulteriormente alimentato con il silenzio, l'indifferenza o anche solo il tentativo di minimizzarne la portata, può determinare l'implosione del mondo che avevamo conosciuto.

Non dobbiamo avere paura del conflitto: dobbiamo mostrarci capaci di governarlo. Non dobbiamo reagire al cambiamento opponendo un conservatorismo sterile deterioro, tutto proteso a difendere la cittadella assediata. Al contrario, dobbiamo consentire al conflitto di emergere, di manifestare, nelle forme della democrazia, la sua forza propulsiva, di sprigionare la sua carica innovativa, anche assumendo il rischio di abbandonare alcune sicurezze, di riconsiderare i rapporti di forza, modelli di sviluppo e di crescita rivelatisi inadeguati di fronte alle nuove sfide, non più idonei a reggere l'urto di società impoverite, attraversate da precarietà e solitudine, da delusione e rancore, sentimenti che, se ancora pervicacemente negletti, possono alimentare ribellismo e contestazione dagli esiti imprevedibili, come dimostrano vari fenomeni in atto in alcuni paesi europei.

L'uropeismo del ventunesimo secolo, a mio avviso, presuppone inevitabilmente un ripensamento radicale delle forme e degli istituti che hanno caratterizzato la storia dell'integrazione degli ultimi trent'anni. Richiedono urgentemente un'autentica conversione che è anche, per alcuni aspetti, un ritorno alle origini, alle ragioni fondative del sogno europeo. L'Europa che immaginiamo sarà capace di esprimere una forza propulsiva, non semplicemente stabilizzatrice, nell'interesse dei suoi cittadini, degli Stati membri, degli interessi comuni?

La geopolitica è in rapido e continuo mutamento. I nuovi equilibri strategici sono caratterizzati da estrema fluidità, anche considerando che alcune importanti potenze, pur non riuscendo a costituire dei veri e propri poli di attrazione internazionale, vedono crescere costantemente la loro capacità di influenza. In questo contesto, nessuno Stato membro può da solo giocare un ruolo significativo. Di qui l'auspicio che una voce europea unita trovi spazio anche al Consiglio di sicurezza dell'ONU. È una battaglia, questa, su cui l'Unione europea deve muoversi in modo coordinato e deve parlare con una sola voce.

L'Unione europea deve saper parlare al mondo. Un'Unione europea forte, ambiziosa e coesa è innanzitutto necessaria per migliorare la sua capacità di interlocuzione con gli Stati Uniti. Come ho affermato sin dal mio primo discorso al Parlamento italiano, crediamo fortemente nel rapporto transatlantico con Washington: dobbiamo continuare a operare per preservare il valore strategico delle nostre relazioni, in cui prevalgono di gran lunga le cose che ci uniscono, prima di tutto valori e principi, rispetto a ogni possibile differenza e incomprensione.

Al tempo stesso, un'Europa forte è necessaria per accreditarci nel dialogo con i principali *stakeholder* globali. La Russia e la Cina sono parte di ogni soluzione alle principali crisi internazionali, a cominciare da quelle più vicine ai confini e agli interessi europei. Non saprei ravvisare vantaggi per l'Unione europea nel rinunciare al dialogo con la Russia e con la Cina, o nell'illudersi di poter promuovere nei loro confronti politiche isolazioniste.

Dovremo piuttosto promuovere un loro *engagement* a tutto campo.

Ma come si realizza quest'Europa forte di cui condividiamo tutti l'esigenza? Certamente dobbiamo proseguire nel percorso di integrazione della difesa europea, sfruttando tutte le potenzialità racchiuse nell'attuazione della cooperazione permanente e strutturata (la PESCO) e del fondo di difesa europea. Una difesa europea comune non solo non è antitetica all'appartenenza alla NATO, ma può rappresentarne un utile complemento, dando così la dimostrazione concreta che l'Unione europea rimane efficace e capace di progredire, anche per dare più sicurezza ai propri cittadini. Senza dimenticare che un'Unione europea che aspiri ad essere un attore globale non può prescindere dal mantenere stretti legami nel settore difesa e sicurezza con il Regno Unito, anche dopo la Brexit.

Ma il presupposto essenziale per garantire un'Europa forte nel mondo è quello di assicurarne innanzitutto la solidarietà e la coesione, attraverso la responsabilità collettiva degli Stati membri. La migrazione e la *governance* economico-finanziaria sono due sfide emblematiche dell'urgenza di ripristinare fiducia e solidarietà in Europa. È improcrastinabile un cambio di prospettiva sostanziale e questi principi non devono diventare preda di dinamiche divisive tra gli Stati membri sui grandi temi che dovrebbero essere parte integrante del quotidiano dibattito europeo.

I dissidi, anche sul piano bilaterale – e in questi giorni ne abbiamo la chiara conferma – rappresentano più l'effetto che la causa di un'incapacità dell'Europa di proporre soluzioni. È questa incapacità, non i dissidi, che affievolisce la forza propulsiva del progetto europeo.

Alla migrazione l'Europa ha iniziato a guardare tardi. È grazie all'Italia che la questione migratoria è arrivata al centro dell'agenda dell'Unione europea. L'Europa non può continuare ad affrontare i flussi migratori in una prospettiva emergenziale, bensì deve affidarsi a un approccio strutturale in modo da pervenire a soluzioni stabili ed efficaci. Rivolgo anche in questa autorevolissima Aula un appello che ho rinnovato, vedete, in ogni Consiglio europeo, in ogni vertice informale a cui ho preso parte: non si può rinviare oltre la piena attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo del 28 giugno dell'anno scorso: senza una strategia di gestione europea multilivello dei flussi migratori, ne risulta compromessa la stessa tenuta dell'Europa unita. Una strategia europea deve affrontare con la giusta priorità, con un approccio multilivello, i movimenti primari. In caso contrario, i movimenti secondari non saranno mai davvero sotto controllo.

Chi arriva in un paese di sbarco arriva in Europa. Aldo Moro sosteneva che nessuno è chiamato a scegliere tra essere in Europa ed essere nel Mediterraneo, perché l'Europa intera è nel Mediterraneo. Questo principio deve essere sempre ricordato, non solo per affrontare nella giusta prospettiva il tema della migrazione, ma anche nel momento in cui è in gioco la stessa sicurezza europea, dal sostegno al processo politico in Libia, al supporto europeo all'Africa e alla stabilizzazione dello scacchiere mediorientale.

L'Italia, vedete, è convinta promotrice della centralità del Mediterraneo per il futuro dell'Europa. Lo testimoniano le mie visite in Algeria e Tunisia nel novembre scorso, la conferenza di Palermo del 12 novembre scorso, le mie visite in Libano ed Iraq la settimana scorsa. Presto visiterò il Marocco. Questa azione è parte della strategia complessiva dell'Italia, che punta a offrire un consistente e dinamico contributo alla stabilizzazione dei principali teatri di crisi, in coerenza con l'impegno dell'ONU e dell'Unione europea, nell'interesse non solo del nostro paese, ma di tutta l'Europa.

L'Europa, guardando oltre il Mediterraneo, deve investire sul piano politico e finanziario sulla collaborazione con l'Africa e per l'Africa, altrimenti la migrazione illegale potrà essere ridotta temporaneamente, ma mai debellata, né potranno essere migliorati i rimpatri, che necessitano di un'azione coordinata dell'Europa e degli Stati membri, anche attraverso l'incentivo della cooperazione allo sviluppo e con un mutuo riconoscimento europeo delle decisioni in materia.

L'impegno del governo italiano in Africa si inquadra in questo approccio che io stesso personalmente sto perseguendo con estrema convinzione. Per questo mi sono recato anche nel Corno d'Africa, una regione che auspichiamo si appresti a vivere la sua primavera, e in Niger e Ciad a metà gennaio. Se l'Europa ambisce ad essere un punto di riferimento anche sul piano dei valori, ebbene, deve farsi promotrice di un nuovo approccio ai problemi dell'Africa: deve perseguire un nuovo modello di cooperazione ispirato al partenariato fra uguali, in uno spirito che vuole accrescere le opportunità e al contempo le responsabilità da entrambe le parti.

Non possiamo rimanere indifferenti al fatto che la maggioranza della popolazione africana, uomini, donne e bambini, vive in condizioni disumane di povertà nonostante le considerevoli risorse naturali di cui dispongono i rispettivi territori, né possiamo rimanere indifferenti di fronte al fatto che buona parte della ricchezza generata dall'economia africana si disperda tra qualche migliaio di società offshore dislocate in paradisi artificiali o comunque vada a beneficio di investitori stranieri.

Sono lieto che la priorità della collaborazione con l'Africa sia stata riconosciuta dalla stessa Commissione europea. Ringrazio Jean-Claude Juncker per il convinto impulso verso questo obiettivo, così importante per il nostro futuro comune. Al riconoscimento di questa priorità deve accompagnarsi lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie e l'elaborazione di nuove modalità di intervento. L'Europa deve impegnarsi a redigere un catalogo di *best practice* al fine di pervenire a un modello di cooperazione realmente paritario e sostenibile.

Governare la migrazione, fenomeno strutturale destinato a durare nell'Europa di domani, richiede anche una riflessione nella prospettiva del prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027. L'Europa deve evidentemente dotarsi di strumenti e meccanismi finanziari stabili e duraturi per governare i flussi migratori dei paesi di origine e transito. È altresì urgente che le tre rotte mediterranee ricevano attenzione politica ed economica di pari intensità e consistenza. L'Unione europea ha destinato 6 miliardi di euro all'accordo con la Turchia. Il *trust fund* dell'Unione per l'Africa è alla perenne ricerca di finanziamenti e ha un gap di almeno 500 milioni di euro rispetto agli impegni assunti.

Non meno complessa è la gestione europea della dimensione interna del fenomeno migratorio. Essa va sganciata dall'illusione che possa essere risolutiva una protezione del confine esterno marittimo europeo, con un'ingente spesa per migliaia di agenti della cosiddetta Frontex rafforzata e con un onere aggiuntivo sui paesi di primo arrivo che avrebbero un impatto anche in termini di sicurezza.

I flussi migratori non si governano da soli, occorrono sforzi condivisi. Come stabilito al Consiglio europeo di giugno, devono riguardare tutti e 28 gli Stati membri. La proposta di riforma del regolamento di Dublino, approvata dal Parlamento europeo nel novembre del 2017, non è sostenibile nell'attuale Unione europea: prevale purtroppo l'indisponibilità della maggioranza degli Stati membri a partecipare a una solidarietà automatica e obbligatoria. Purtuttavia, l'attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo del 28 giugno, che si ispirano ai principi di solidarietà e di equa ripartizione delle responsabilità, richiamati peraltro nell'articolo 80 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, non può essere rinviata oltre.

Di fronte allo scempio delle vite umane abusate, vendute, spezzate, dobbiamo combattere tutti insieme una lotta senza quartiere ai trafficanti e agli aguzzini, che rappresentano un affronto all'umanità, oltre che una minaccia alla nostra sicurezza. Smettiamo di rimanere divisi, cedendo a logiche nazionaliste o regionaliste, e cerchiamo di mettere in pratica un'autentica solidarietà, così da ripristinare un'Europa rispettosa delle vite umane e della propria sicurezza.

L'esigenza di vera solidarietà e condivisione tra Stati membri, senza divisioni fra aree e regioni dell'Unione, si applica anche alla sfida non meno prioritaria del completamento dell'Unione economica e monetaria, soprattutto in una fase in cui le tensioni commerciali globali mettono a rischio la congiuntura economica europea, come confermato dalle recenti stime della Commissione europea sul PIL degli Stati membri.

Auspico che sia dato maggiore ascolto alla rivendicazione da parte italiana e di altri Stati membri dell'Europa del Sud per un urgente riequilibrio fra riduzione e condivisione dei rischi, in favore di un'effettiva convergenza che non lasci indietro la crescita in nome del rigorismo. L'impegno riformatore – e ovviamente mi riferisco in particolare a quello avviato dal Governo italiano con la legge di bilancio 2019 — è sostenibile sul piano sociale, prima ancora che su quello economico, se le riforme strutturali non diventano però una fatica di Sisifo, che soffoca la crescita e mortifica la coesione sociale.

Con la legge di bilancio l'Italia ha intrapreso un percorso di crescita nella stabilità. Pur tenendo i conti in ordine, ci siamo adoperati per garantire un presente e un futuro migliori a cittadini lasciati indietro e la cui urgente aspettativa di cambiamento il Governo italiano ha inteso rappresentare. Allo stesso tempo, l'impulso agli investimenti pubblici, anche attraverso riforme volte a semplificare l'intero quadro regolatorio-giuridico, testimonia l'intenzione di imprimere dinamismo a un'economia che gioca un ruolo centrale per il nostro continente.

La *governance* economica dell'Unione europea deve tener conto dell'esigenza di bilanciare crescita e stabilità, rischia altrimenti di essere insufficiente anche un impulso prezioso per la crescita rappresentato dal piano Juncker, che rappresenta comunque un segnale concreto di riconoscimento europeo della centralità dell'intervento pubblico in favore degli investimenti.

Ma cosa significa superare l'*austerità*? Non significa certo disconoscere il valore della stabilità finanziaria: significa più complessivamente impegnarsi a perseguire anche il valore della stabilità sociale e dello sviluppo sostenibile. Mi fa piacere che Jean-Claude Juncker abbia fatto in tempi recenti un riferimento al fatto che nel caso della crisi greca l'*austerità* è stata forse avventata. Molti di noi ne erano convinti fin da allora. Ciò che va evitato è che qualcuno fra qualche anno si scusi per una mancata gestione europea della migrazione o per una mancata Europa sociale.

L'Europa deve guardare al futuro di chi già oggi rischia di non avere opportunità nell'Europa di domani. È essenziale che l'Unione europea investa con più coraggio sui giovani, sull'istruzione e sull'innovazione. Essa non deve inoltre disincantare gli investimenti pubblici orientati verso questi obiettivi, considerandoli come un fattore di deficit e di instabilità, anziché come un volano per il futuro del nostro continente.

D'altra parte, il lavoro e il progresso economico e sociale equilibrato e sostenibile sono obiettivi che, sulla scia del trattato di Maastricht, il trattato di Lisbona ha confermato, ma che, a dieci anni dalla sua entrata in vigore, appaiono ancora lungi dall'essere attuati. Le critiche all'incompletezza dell'architettura istituzionale europea, provenienti ormai anche da autorità degli Stati membri, sono state in parte accolte dalla Commissione europea e dalla BCE. Esse hanno preso opportune iniziative, tra cui la decisione dell'Eurogruppo del 21 gennaio che, in attuazione dell'Eurosummit del 14 dicembre scorso, ha costituito un gruppo ad alto livello per esaminare la realizzazione di EDIS, lo schema europeo di

assicurazione sui depositi e il completamento dell'unione bancaria europea.

Per quanto riguarda le crisi bancarie, sono stati fatti passi avanti, anche se la strumentazione richiede una messa a punto di cui è sperabile si faccia carico il gruppo ad alto livello. Il cambiamento delle regole di risoluzione delle crisi bancarie ha comportato un passo indietro nella dotazione di strumenti che va colmato prima che una nuova possibile recessione porti indietro l'orologio della stabilità finanziaria e bancaria italiana ed europea.

Col trattato di Maastricht, il compito di garantire la credibilità dei crediti sovrani fu affidato, se ricordate, agli impegni di convergenza verso il 60 % del rapporto debito/PIL dei singoli paesi, a politiche di rigore del bilancio pubblico e all'attuazione delle riforme a livello nazionale. Nonostante l'occhio vigile della Commissione, la situazione ha palesato, come dimostra il caso italiano, significative criticità dopo lo scoppio della crisi finanziaria negli USA nel 2008 e la conseguente grande recessione mondiale.

Per poter affrontare questi problemi con un approccio più efficace occorre anche procedere con decisione verso la creazione di strumenti di finanziamento comuni a livello europeo, che consentano di affrontare insieme le sfide che abbiamo di fronte, coniugando in maniera equilibrata responsabilità e solidarietà. L'inadeguata e insufficiente solidarietà nell'interno dell'Unione europea spiega anche perché l'Europa faticò e tardò ad essere più equa, più sociale.

La nuova legislatura europea deve perseguire con maggiore decisione e come urgente priorità la lotta contro la disoccupazione e il sostegno alla crescita. Un impulso europeo su queste priorità, anche con formule coraggiose come un'assicurazione europea contro la disoccupazione, è il migliore antidoto contro le derive nazionalistiche, oltre che contro la mancanza di lavoro. Il divario nella disoccupazione, soprattutto giovanile, fra alcune aree europee svantaggiate ed altre con eccellenti tassi di occupazione aumenta fino a favorire chiusure nazionalistiche, se esso deve essere affrontato solo con politiche nazionali. Le aree avvantaggiate cercheranno di assicurarsi contro politiche europee percepite come un costo, mentre le aree svantaggiate su base nazionale non riusciranno, se non in minima parte, a reperire risorse per compiere effettivi progressi.

Un'Europa più equa e più solidale deve essere un obiettivo anche per il prossimo quadro finanziario pluriennale. La complessità connessa a questo tipo di negoziato non deve vedere persa questa priorità, soprattutto di fronte alle sfide esistenziali che l'Unione europea ha di fronte. È dunque decisivo un adeguato equilibrio tra le nuove priorità come immigrazione, crescita, investimenti, sicurezza e politiche tradizionali, la coesione, la politica agricola comune, che devono continuare a ricevere un sostegno pieno, in quanto centrali per la coesione socioeconomica del continente.

Molte altre sono le sfide alle quali siamo chiamati. Dobbiamo impegnarci nella promozione di un commercio mondiale più equo, più capace di tutelare i consumatori. Dobbiamo porre in essere ogni iniziativa utile per concorrere con ambiziosa determinazione all'impegno internazionale sui cambiamenti climatici. Più in generale, dobbiamo continuare a esercitare un ruolo di guida nella protezione dei vecchi e nuovi diritti, tanto più meritevoli di protezione nell'era digitale, anche a dispetto del fatto che i diritti costano. Penso in particolare al ruolo decisivo che l'Europa può svolgere quale *security provider*, con specifico riferimento alle nuove minacce ibride e segnatamente cibernetiche.

Onorevole Presidente, onorevoli deputati, torna preponderante la domanda di senso con la quale ha preso avvio il mio intervento. Quale Europa vogliamo? Di quale Europa abbiamo bisogno per garantire ai cittadini europei un futuro all'altezza dei sessant'anni di pace e di prosperità che l'Unione ha assicurato? La mia risposta è ancora una volta la stessa: l'Europa deve essere vicina ai suoi popoli. L'Unione europea, nel ventunesimo secolo, deve perseguire il suo progetto dal popolo e per il popolo, a partire – e mi fa piacere affermarlo qui oggi – da un Parlamento europeo con ruolo e poteri rafforzati, con particolare riguardo al potere di iniziativa legislativa e di inchiesta, in quanto unica istituzione che gode di diretta legittimazione democratica.

Sarebbe importante anche riconoscere in capo al Parlamento un potere di generale *accountability* rispetto alle altre Istituzioni europee. Il Parlamento europeo potrà svolgere un ruolo decisivo di fronte alla domanda di cambiamento che attraversa l'Europa, dopo un decennio segnato da eventi di portata storica che hanno mutato l'assetto geopolitico del continente. Allo stesso tempo, un adeguato rafforzamento degli istituti di democrazia diretta rappresenta, anche e soprattutto in chiave europea, un'evoluzione essenziale per il recupero di credibilità delle istituzioni nei confronti dei cittadini.

Lo scenario europeo è esplicito nell'indicare una diffusa sfiducia e disillusione dei cittadini. Il Governo che ho l'onore di presiedere nasce dalla volontà di venire incontro con priorità alla urgente domanda di cambiamento dei cittadini italiani, con risposte che per troppo tempo la politica non è riuscita a offrire. Anche a livello europeo, come ho detto all'inizio, questa istanza di cambiamento deve essere compresa e trovare adeguata rappresentanza.

Se servisse un'ulteriore conferma dell'urgenza di mettere in pratica questi principi, basta pensare alla Brexit, tema centrale per l'Unione europea per i prossimi anni. Davanti a questa sfida l'Unione europea ha dimostrato di saper reagire con spirito unitario e solidale e di riuscire a proteggere i risultati di oltre sessant'anni di integrazione europea, senza cedere ad atteggiamenti punitivi verso un membro della famiglia europea che non intende più esserne parte. È un processo epocale, se ci pensiamo, senza precedenti, che va gestito in maniera ordinata, avendo sempre al primo posto l'obiettivo di garantire i diritti dei cittadini e di proteggere il tessuto sociale ed economico dalle conseguenze negative della Brexit.

Onorevole Presidente, onorevoli deputati, con coraggio e con rigore dobbiamo impegnarci affinché si riveda quel che non ha funzionato, anche nell'attuazione dei trattati, e si contrastino le tendenze centrifughe e alla disintegrazione europea, figlie, talvolta, come accade anche nel mio paese, della disillusione europea.

Se vogliamo che l'Europa rimanga il nostro futuro comune, è il momento di far seguire alle parole i fatti, avviando insieme un percorso per una nuova Europa, un'Europa del popolo più solidale, più inclusiva, più equa, in definitiva più democratica, l'unica in cui cittadini di oggi e di domani meritano di vivere.

(Applausi)

Presidente. – Grazie al Presidente del Consiglio dei Ministri. Prima di dare la parola al Vicepresidente Katainen, volevo sottolineare quanto sia importante per noi il coinvolgimento degli Stati membri sulle scelte a favore del rafforzamento dei poteri del Parlamento.

Ho preso atto, insieme a tutti i miei colleghi, di ciò che Lei ha detto. Per quanto riguarda l'immigrazione, le chiediamo un ulteriore impegno, nelle prossime riunioni del Consiglio, affinché vengano accettate le proposte del Parlamento europeo, magari trovando qualche compromesso sulla riforma di Dublino. Credo di riflettere il sentimento di tutta quest'Aula.

Jyrki Katainen, Vice-President of the Commission. – Mr President, Italy holds a very special place in the heart of our Union. It has given Europe so much and has been there from the very start, shaping our Union every step of the way. It was Spinelli and Rossi in prison on the island of Ventotene who set out their dream of a free and united Europe. They called on the nations of Europe, so long adversaries, to come together to ensure that the mistakes of the past would never happen again.

After the war, De Gasperi became one of the great pioneers of the European Union and in 1957 it was on Capitoline Hill that the Treaty of Rome was signed and our Union was born, with six founding Member States.

60 years on, in 2017, it was once again on those same steps in Rome that the leaders of our Member States stood, side by side, to renew their vows for our Union. This time there were 27 of them from right across our continent. A sign of how far we have come.

I say this because Italy's special history is one of the many reasons that it has such a unique and important place in our Union. But I also say this because it shows that Europe moves forward, that Europe is at its best when it has Italy and Italian people at its beating heart. This history must serve as a guide and as a reminder for our future. To build a successful future for our Union, Europe needs a strong Italy at its heart, just as strong as vibrant Italy needs a strong Europe.

We must build our common future together, in unity and in solidarity, always working with and not against each other; talking with each other and not about each other. When it comes to building a true Union of solidarity, Italy is the best place to start. It is where the European Solidarity Corps started its work.

To help Italy rebuild following the tragic earthquakes it suffered in 2016, 230 young European volunteered in Umbria and across the regions hardest hit, in addition to the EUR 1.2 billion of financial support provided to Italy under the EU Solidarity Fund. We all have seen the images of young volunteers from all over Europe helping to rebuild the ancient and beautiful church of Norcia. This is the solidarity that builds our European Union today and that must continue to build our common future.

Italy itself has shown the same spirit countless times over the years. President Juncker said many times 'Italy is one of those who saved Europe's honour in the Mediterranean at the height of the migration crisis'. And the truth is that some others were too slow to support the efforts of the Italian people.

But it is also true that Europe stood up and supported Italy in every way it could. From the beginning of the migration crisis to the end of 2018, the Commission made almost EUR 950 million available to support migration and border management in Italy. This includes EUR 225 million in emergency support to fund border surveillance and search and rescue operations, to improve reception facilities and to support all of the authorities and people on the ground.

Europe has been there for Italy. We should not forget Operation Sofia or the role of the European Border and Coast Guard Agency. Saving lives at sea is a joint effort and here again, we need Italy.

Prime Minister, it is also clear that Europe still needs to overcome its differences and find sustainable and responsible solutions. We can no longer rely on ad hoc solutions. We have come a long way since the peak of the crisis, with arrivals down by over 97% in the eastern Mediterranean and 80% in the central Mediterranean. 700 000 lives have been saved at sea but clearly we now need to finish the job and conclude the necessary reform of our asylum system. The Commission has put everything on the table and it is now time to move ahead. We need the full engagement of Italy if we want to succeed.

Honourable Members, Prime Minister, Europe stands for peace and prosperity and we are all responsible for defending its values together. That means deciding what we want Europe to achieve and it means deciding where to invest and to have the biggest impact on the daily lives of Italians and all Europeans. This is why, last May, the Commission put forward a fair, modern and balanced budget for our future. A budget that is more efficient and more focused on issues that matter the most to our people. For instance, the Commission has proposed an almost threefold increase in funding for migration and security, to reach nearly EUR 33 billion. An increased, simpler more effective and more flexible EU budget for external action will help build partnership with the countries in our neighbourhood and beyond. This will be especially important for Italy as a country, as it has taken so much responsibility in this area.

We will invest in making our economies more competitive, more innovative and productive. Key for Italy will be the 50% increase in funding for research and innovation and the EUR 9 billion Digital Europe Programme that will support Italy's digital transformation.

Investing in our future also involves investing in human capital through education and training. This is why the Commission has proposed a doubling of the budget of EUR 30 billion for the Erasmus+ programme, the EU's flagship for learning mobility. We aim to increase support to all sectors, including higher education as well as vocational education and training. In 2017, more than 65 000 Italians participated in Erasmus programmes.

In the next multiannual budget we will build on the success of investment plans for Europe – the so-called Juncker Plan. Italy is one of the largest beneficiaries of the Plan, with close to EUR 58 billion of investment triggered in Italy's economy and over 215 000 small and medium-sized businesses supported. The Juncker Plan has significantly increased private investment but also public investment in Italy. It is a positive sign because we should not put too much burden on taxpayers if private liquidity is available.

That investment is making a real difference on the ground, right across Italy. EUR 70 million is helping to refurbish the local hospital in Treviso; EUR 200 million is going into upgrading Puglia's water network to improve quality and access to clean drinking water for more than four million people; and EUR 500 million is supporting the rolling out of high speed internet so that seven million more households in Italy benefit from quality broadband access.

The new programme for the next budget in the EU has the potential to go much further by triggering altogether EUR 650 billion for investment. All of this can, and will, make a real difference on the ground in Italy and across our Union. This is especially true at a time when economic growth is becoming harder across some of our major European economies, partly down to global uncertainties but also because of domestic challenges and choices.

Economic growth needs confidence amongst households and investors. Trust is like oxygen, you notice it only when it's running out. Uncertainty is a poison that seriously hampers jobs and growth. Italy's growth has been weaker than the eurozone average for many years. This is a structural problem. The weaker growth means fewer jobs for the Italian people. At the same time – and I say this at every occasion – Italy is among the most creative economies in the world. The future of your country is in your hands. Do what is necessary to unleash this creativity and offer a brighter future for the Italian people.

Honourable Members, dear Prime Minister, it is now two years since we presented the White Paper on the future of Europe, which kick-started the debate we are having now on what we want our Union to achieve in the years ahead. Five scenarios show different possible paths that we could decide today. But, whatever we choose, there are some things that are constant and one of those is Italy's central role in building our Union. Europe needs a strong Italy and Italy needs a strong Europe. It was no surprise or coincidence that the first lines of the White Paper were about Spinelli and Rossi's manifesto.

As we look at our future, we should all inspire ourselves from those that have gone before us to build a stronger and more united Union for generations that follow, just as they did for us.

(Applause)

Manfred Weber, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, I would like to welcome the Prime Minister to the European Parliament.

Your speech, Prime Minister, started with the perspective of people. I am from Lower Bavaria and when I go to the service in my Catholic church, I meet the farmers and the nurses there. All of us have our neighbours and our neighbourhood and we talk with them every day. When I speak with them, I see the same problems. We have the perspective of young people all over Europe and the question of social fairness in the European Union.

To answer this, I think we have to be a little bit more specific than what we heard from you today because, to give an answer on the economic problems, the fact is that Italy is today the country with the lowest growth rate in the European Union, as Jyrki Katainen mentioned. This is not only a problem for Italy; it is a problem for the whole European Union because we are speaking about the G7 countries, so one of Europe's economic engines.

What to do? We in the PPE Group believe that we need investments in today's European Union and in Italy we see a government that cannot even agree on building up a project that has already been approved between France and Italy. In the PPE we believe in a stable currency, which is fundamental for a strong economy to build up trust. Your government discussed for a few weeks at the start of your government whether you should still be a member of the euro area or not.

We believe that only with the will for reform can you win the economic future of your country. The Programme Countries in Europe – Ireland, Poland, Cyprus, Greece and also Spain – showed that if you have the will for reform, you can win the future and you can create jobs for the younger generation. They did the job on the labour market, the judicial system and the tax system. Even in Germany, I must tell you – my country – it was Gerhard Schröder's reforms, the Agenda 2010, which created the starting point for the economic strength of today's Germany. So the will for reform is necessary for winning the future and at the moment your government is not really forward-looking and a front-runner on the question of reforms.

Finally, we believe that a stable budget is crucial for a strong economy and we don't see that either in Italy. We see a growing debt rate. That is what we see.

That is a summary. Additionally, regarding the investments from the European Union in Italy, it is a real problem to see that we have such a lack of growth in Italy and, again, it's your responsibility. It's not the responsibility of others, it's the responsibility of the Italian Government. We fully respect that you are elected and the government has been elected. You have a democratic mandate from the Italian citizens, but it's probably easier to win elections as an anti-elite movement than to stay in government afterwards as an anti-elite movement. Some of you have probably become, in the meantime, the new elites in Italy.

I want to underline a second point which is important, namely the migration thing. I want to show you our full solidarity as the PPE Group, that we think that Italy deserves solidarity. We fully understand the anger of the people in Italy that for years and years they had no solidarity and Italy was alone. That's why we stick to the principle of a binding solidarity mechanism for the European Union, but it is also a problem for us to see that a member of the European Council is here and tells us that his own body, his own institution, is not delivering on this issue. We delivered on this issue. It's up to the Council to deliver now.

Finally, on external affairs, let me thank you for sticking to our European approach in the answer on Russia. At the moment you were ready, as the Italian Government, to give consent to the sanctions. That was a good thing. We have a common understanding that Russia's interest is to weaken the European Union.

On the other hand, in recent days we saw the discussions about Venezuela. For us, as the PPE, it's clear that we have there a socialist dictator, Maduro, an unfair, undemocratic election, and support from the military and the army. They are even stopping the transport of medicine which is so urgently needed in the country. On the other hand, we have a freely elected parliament looking for a fresh start for the country and simply asking for the right to seek early presidential elections for the country.

That's why Guaidó was right when he asked today, in a letter he wrote to the Italian citizens, why their government was not supporting him. Why is the Italian Government not supporting the democratic forces in Venezuela? I think you should answer this question if you believe in the common European approach.

(Applause)

Those are some reflections. I thank you for the general will to look for a clear commitment to the European way of life. Two principles to end with: you said today in an agency at European level that Italy is becoming louder and is more present in the public debate. You say that nobody has a problem with a loud voice from a national point of view. Our problem is, in the European decision-making process, whether loudness is the same principle as egoism. What we need in Europe is compromise, the will for compromise. If everybody were loud, then finally there would only be noise and nothing else.

Finally, you spoke about the breach between people and the European Union decision-making process. You're here in the European Parliament: Lega Nord is here, the Five Star Movement is here, Forza Italia is here, and Partito Democratico is here. All the forces from all over Europe are here. This is the political landscape of Europe. We all represent our citizens. We are all close to our citizens. There are no elites sitting here. We are representatives of our citizens and this is why this is the place for deciding the future of the European Union.

(Applause)

Udo Bullmann, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, I thank the Prime Minister very much for coming to the European Parliament today. This is the House of European democracy. This is the House of public debate and of frank language, so please allow me to start with that and to share my worries.

I am deeply worried when the Government of a founding member of our European community, the Government of the seventh world industrial power, is driving the Italian nation further into economic and political isolation today – and this against the backdrop of a situation externally where we cannot rely on Washington anymore, as we could in the past, and we have new threats from Russia.

We can see your economy shifting towards a recession and we see that industrial production is falling. In this situation, I am deeply saddened by the senseless escalation between France and Italy. What is this? Of what use is this?

(Applause)

In conflicts such as this – and you know it – there are no gains. Nobody can win. This is a perfect lose-lose for your country and for Europe. People in both countries could end up paying a very high price. Italy and France are one another's second trade partners – EUR 76 billion is the volume of the annual trade between them. Hundreds of thousands of jobs depend on that. Hundreds of thousands of jobs, not of the elite but of ordinary folk on the ground.

The Italian people simply cannot afford to lose any more jobs. This year, Italy will grow by only 0.8%. That is the lowest growth rate in Europe. You may dress the situation up by saying that the goal is to bring back the dignity of labour. I very much wish you had brought back the dignity of labour: 75 000 men and women have lost their work, and many more have become trapped in unstable and low-paid jobs, while countless young people are being forced to leave the country in search of a better life.

And as if this wasn't enough, the livelihoods and life savings of Italian families were recklessly put on the line by a calculated head-on collision course with the Commission over the budget. Why was that so necessary? Was it just one man's public relations stunt? It has cost the Italian people EUR 1.7 billion during the past couple of months alone.

And for what? So that Mr Salvini can blame Brussels. Mr Salvini has a scapegoat for everything, but no solution for anything. This is part of the Italian reality today.

(Applause)

To distract from the economic mess, Salvini is now even abusing migration.

Ich selber war vor zwei Wochen in Catania und habe dort sehen können, wie 47 Menschen 12 Tage lang ein Rettungsschiff nicht haben verlassen dürfen, die Sea-Watch, unter ihnen Minderjährige und Folteropfer, weil sie die Gefangenen einer Ideologie waren, weil sie vorgeführt werden mussten, weil es nicht anders ging als sie zum Spielball einer zynischen Politik zu machen.

Das ist nicht das Italien, das wir kennen, meine sehr verehrten Damen und Herren. Wir kennen ein anderes Italien. Wir kennen das große europäische Italien mit Altiero Spinelli, De Gasperi, die niemals – niemals! – für kurzfristige vermeintliche politische Gewinne ihr Land oder gar Europa zur Disposition gestellt hätten.

Ich verstehe sehr gut, und meine Fraktion versteht sehr gut, warum Menschen in Italien enttäuscht sind. Ihre Vorgängerregierung hat Großes geleistet, tausende und abertausende von Menschen aus Seenot gerettet, und Europa hat nicht hinreichend reagiert. Europa hat keine hinreichende Solidarität bewiesen. Aber wer hat sie denn enttäuscht? Doch nicht die proeuropäischen Regierungen, doch nicht diejenigen, die Europa weiter voranbringen wollten?

Schauen Sie doch hin! Sagen Sie doch den Menschen in Italien, wer ihnen nicht hilft, endlich die Dublin-Reform zu machen! Das sind doch die Freunde von Herrn Salvini, das sind doch die Kaczynskis, das sind doch die Orbáns und die Menschen wie Herr Kurz in Österreich, die alles blockieren. Das ist doch die Realität! Lassen Sie uns doch die Wahrheit aussprechen! Und es sind die Proeuropäer, die, auch wieder bei Sea-Watch, die Menschen natürlich – natürlich! – gerettet haben, denn genau das gehört sich auch so.

Es gibt dieses Europa noch, es gibt dieses Italien noch, wo beide füreinander kämpfen; dieses großartige Italien, diese großartige Nation, das Italien von Spinelli und De Gasperi. Das sehe ich, wenn ich die Fischer in Italien sehe, die Fischer von Lampedusa, die trotz der Bossi-Fini-Gesetze und obwohl sie genau wussten, was auf sie wartet, weiterhin die Menschen aus der See gezogen haben. Das sehe ich bei den Seeleuten der Diciotti – einem Schiff der Küstenwache Ihrer eigenen Nation –, die nicht anlanden durften, und die sagen: Wir haben einen Seefahrerkodex, das ist unsere Ethik, und die steht nicht zur Disposition. Und das sehe ich bei den mutigen Bürgermeistern, die Essen und Wohnungen zur Verfügung stellen, auch wenn die Regierung die Schlafplätze vernichtet hat.

Es gibt dieses Italien, das Italien der Menschenwürde, das große Italien der europäischen Werte. Und diesem Italien reichen wir die Hand, weil wir es brauchen. Aber dann sollte Ihre Regierung aufhören, uns die grinsende Fratze der Unmenschlichkeit vorzuführen, denn das hat mit dem Italien, mit dem wahren Italien nichts zu tun.

Es ist Zeit, dass wir in Europa aufstehen gegen den Populismus und gegen diejenigen, die unsere Heimat ruinieren. Italien hat unsere Solidarität, und Italien gehört in die Mitte Europas, in das Herz Europas, zusammen mit seinen engsten Freundinnen und Freunden.

(Beifall)

Presidente. – Prima di dare la parola all'on. Raffaele Fitto, che parlerà a nome del gruppo dei Conservatori e dei Riformisti europei, ricordo ai presidenti dei gruppi che se vanno oltre il tempo a loro affidato lo toglieranno ai parlamentari del proprio gruppo.

Raffaele Fitto, a nome del gruppo ECR. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto rivolgo un benvenuto al Presidente del Consiglio italiano in questa occasione. Penso che sia un'utile occasione molto importante per poter affrontare questioni che riguardano il futuro dell'Europa e il ruolo che un paese che, come è stato ricordato sia da Lei ma anche da tutti coloro i quali sono intervenuti, è centrale nella costruzione di questa Europa e nella sua prospettiva.

Penso altresì che sia importante compiere uno sforzo, nel senso che spesso questi dibattiti rischiano di essere dibattiti molto generali, se non generici, e che abbiano delle diagnosi molto profonde, che talvolta poi sono in contrasto con la realtà che viviamo. Quindi il mio intervento sarà un intervento teso non solo a condividere alcune delle critiche e delle valutazioni molto critiche che sono state fatte su ciò che ha rappresentato l'Europa in questi anni e sugli errori enormi che questa Europa ha fatto sui temi economici e sui temi come quello dell'immigrazione – e dissento da molte delle cose che ho ascoltato in questi ultimi interventi su questi temi –, ma penso che sia altrettanto importante però cercare anche di indicare alcuni elementi di chiarezza.

Io proverò a indicarle, facendole anche degli esempi molto concreti, alcune forti contraddizioni, Presidente, che penso debbano trovare una risposta, perché nel momento nel quale noi parliamo di immigrazione – che è uno dei temi sui quali il suo governo, soprattutto all'inizio di questa legislatura nazionale, ha svolto un'azione che io ritengo non negativa così come viene raccontata, ma anzi utile a porre con forza e a avviare a soluzione un problema – i pescatori italiani non sono in mare a cercare di salvare gli immigrati, ma sono in protesta per quello che sono le norme europee rispetto anche ad alcune delle questioni che li riguardano. Vorrei chiudere questa parentesi e dire però alcune cose molto rapidamente.

La prima è sull'immigrazione. Siamo d'accordo, Presidente. Però sul *Global Compact* c'è una fotografia di quella che è un'incertezza totale che riguarda il suo governo. Lei ha partecipato all'assemblea delle Nazioni Unite, ha detto di essere d'accordo, poi dopo non è andato a Marrakesh e poi si è astenuto. Sul Venezuela ha rivendicato oggi un ruolo importante dell'Europa, dicendo che vi è la necessità di parlare una lingua unica. Ebbene, dobbiamo ricordare che nella riunione dei ministri degli Esteri europei, grazie al dissenso dell'Italia, unico dissenso, l'Europa non ha potuto esprimere una parola chiara in questa direzione.

Così come in materia economica, quello che lei ha detto è vero in termini di analisi, ma mi dispiace, le conseguenze alle quali lei fa riferimento sono assolutamente sbagliate. Non esistono scelte di riforme strutturali nelle sue politiche di sviluppo a livello nazionale, anzi il contrario. Io non sono fra coloro i quali si allarmano perché c'è un rischio di aumentare un po' il deficit in un momento di difficoltà economica. Il tema è come lo aumentiamo, per cosa lo aumentiamo. Noi lo stiamo aumentando per delle politiche che aumentano la spesa pubblica in modo strutturale, altro che riforme strutturali.

Inoltre, oggi è una giornata direi clamorosa perché – è stato ricordato prima – mentre noi siamo qui, mentre Lei ci parla dello sviluppo e della crescita del nostro paese e del ruolo dell'Italia in Europa, il suo ministro delle Infrastrutture presenta una fantomatica relazione per spiegarci che la Tav è un errore e che va bloccata. Sono questi i fatti di fronte ai quali noi ci troviamo. Allora su questo io vorrei, Presidente, che lei desse delle risposte chiare, per consentire che la sua conclusione diventasse realtà, cioè che si passasse dalle analisi, dalle parole ai fatti. E i fatti, purtroppo, non vanno nella giusta direzione né per l'Italia né per l'Europa.

Guy Verhofstadt, a nome del gruppo ALDE. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, proverò a fare il mio intervento in italiano, Presidente.

(Risate sparse ed esclamazioni)

Perché, a parte il mio paese, e ancora, io sono, Presidente Conte, innamorato dell'Italia e degli italiani. Per me infatti l'Italia è più di un paese: per me l'Italia è un'intera civiltà. L'Italia è dove è nata la nostra civiltà europea e per secoli artisti, scrittori e intellettuali di tutta Europa hanno visitato l'Italia almeno una volta nella loro vita. Scoprire l'Italia significava visitare l'Italia, visitare Firenze, visitare Roma, visitare Napoli e poi morire...

(Risate, ride anche l'oratore)

L'ha fatto Montaigne, l'ha fatto Goethe ed è per questo, signor Conte, che oggi mi fa male vedere la degenerazione politica dell'Italia. È vero, una degenerazione iniziata non ieri, non un anno fa: almeno, io penso, venti anni fa. L'impressione è che questo bellissimo paese è passato da un convinto difensore dell'Europa, un fondatore della nostra famiglia europea, a un fanalino di coda dell'Unione. Questa è l'impressione che abbiamo oggi in questa Assemblea e anche all'esterno. E diciamo tutta la verità: tutto è cominciato non con il Presidente del Consiglio Conte, tutto è cominciato con il malgoverno sotto Berlusconi. Questa anche è la verità.

(Applausi sparsi)

Il malgoverno è anche peggiorato sotto il vostro Governo, questo è il problema...

(Proteste ed esclamazioni)

...sotto Salvini, sotto Di Maio, i veri capi di questo Governo, un Governo con un comportamento, signor Conte, a volte antieuropeo e anche un Governo apertamente odioso contro altri Stati membri, che sono parte dalla nostra famiglia europea. È il Governo italiano che ha impedito all'Unione europea di essere unita contro Maduro e di riconoscere Guaidó come Presidente ad interim del Venezuela. E lei lo sa bene perché subisce la pressione del Cremlino e di Putin. Questa è la verità.

(Applausi)

È per questo – e qualcuno ne ha parlato – che dobbiamo dire basta alla regola dell'unanimità al Consiglio il più velocemente possibile. È il Governo italiano, signor Conte, che non fa parte della maggioranza al Consiglio per riformare la nostra politica di asilo e migrazione. Il signor Salvini si è specializzato nel bloccare i porti ai migranti ma blocca anche la creazione di un vero confine europeo, di una vera guardia costiera europea e la realizzazione di una riforma europea di Dublino in questo momento. E questo, per me, è un comportamento assurdo, perché l'Italia e i cittadini italiani sono i primi a pagare per la mancanza di questa politica europea.

E nell'ultimo anno– e questo è il mio terzo esempio – il vostro Governo è stato anche responsabile della stagnazione e un domani, temo, della recessione dall'economia italiana, perché il vostro Governo non ha una strategia per la crescita, non è vero? Il vostro governo ha solo una tattica per farvi rieleggere con regali e debiti. Questa è la verità.

E l'ultima – e voglio concludere con questo – l'ultima leggerezza del suo Governo, di Di Maio, che sta usando e abusando della sua carica per sostenere i *gilets jaunes*, un movimento popolare, è vero, che adesso è dominato da un gruppo di demolitori, demolitori che danno fuoco alle macchine, irrompono nei negozi, distruggono le fermate degli autobus. E Di Maio ha persino incontrato Christophe Chalencon. Lo conosco Christophe Chalencon, Presidente: è lui che ha chiesto, non una ma due volte, un colpo di Stato militare contro il Presidente eletto della Repubblica francese.

(Applausi sparsi)

Ebbene, complimenti! Questo è un comportamento da irresponsabili e non il comportamento di un Vicepresidente del Consiglio dei ministri di un importante paese d'Europa, come l'Italia. Lei ricorda che appena un anno fa, penso, il 23 novembre 2017, Di Maio ha scritto una lettera aperta a Emmanuel Macron, esprimendo la sua ammirazione e suggeriva che il Movimento 5 Stelle era infatti il movimento italiano di *En marche*. Ridicolo questo comportamento! Allora la mia domanda per Lei, Presidente Conte, è per quanto tempo ancora sarà il burattino mosso da Salvini e Di Maio per continuare questa cosa?

(Applausi ed esclamazioni)

La invito a ispirarsi da illustri compatrioti italiani: Spinelli, Ciampi, Giorgio Napolitano, Mario Draghi...

(Proteste e applausi)

Sì, sì, Giorgio Napolitano, sì! Un grande europeo con una grande idea e membro di questa Assemblea. E non dimentichiamo la mia buona amica Emma Bonino. Questi sono gli uomini e le donne che fanno la grandezza dell'Italia e il suo grande ruolo in Europa. Questa è la differenza tra il signor Conte e tutti questi grandi personaggi che ha dimenticato.

(Applausi)

Presidente. – Voglio ricordare a tutti i parlamentari che intervengono che questo non è il Parlamento italiano, non è un dibattito sull'Italia. È un dibattito sulle prospettive dell'Unione europea per discutere le proposte dell'Italia.

Il mio partito politico non sostiene il governo Conte. Sto soltanto cercando di avere un dibattito che non sia un dibattito sulla situazione in Italia. Potete dire tutto quello che volete, ma io vi dico a che cosa serve questo dibattito.

Eleonora Forenza, a nome del gruppo GUE/NGL. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo porre, a nome del gruppo GUE/NGL, alcune domande al Presidente del Consiglio italiano, a partire dalla convinzione che quanto sta accadendo e quanto accadrà in Italia sia particolarmente rilevante per il futuro dell'Europa su cui insistono, a mio avviso, due opzioni, entrambe nefaste e tra loro fortemente interconnesse: la prosecuzione delle politiche neoliberiste e il crescente consenso di un'onda nera reazionaria.

Chi vi parla a nome di questo gruppo è impegnato nella costruzione di un'alternativa ad entrambe queste opzioni nella costruzione di un terzo spazio e di un'alternativa per l'Europa fondata sull'autodeterminazione di donne, uomini, popoli. Ed è proprio sul fronte della possibilità di contrastare i vincoli del neoliberismo, vincoli contro cui ogni giorno questo gruppo parlamentare si batte in nome di un'idea di uguaglianza, che si misura il tradimento delle promesse elettorali di questo Governo, del tutto prono rispetto alle politiche neoliberiste. Si è prima piegato ai vincoli sullo sfioramento deficit/PIL, non ha preso nessun impegno per quanto riguarda il pareggio di bilancio in Costituzione.

A proposito di commercio equo, che lei prima citava, Primo ministro, non c'è una posizione del Governo italiano né sul CETA né sulle clausole ISDS. Lei ha parlato di politica di coesione, eppure il Governo italiano si appresta ad approvare un'autonomia differenziata che è la secessione dei ricchi, è il contrario delle politiche di coesione che sarebbero necessarie per dare una risposta alla questione meridionale come questione europea.

Questo governo ha dato il via libera alla *Transatlantic pipeline*, a cui ci siamo opposti come gruppo parlamentare. Ha infine varato una proposta di *workfare*, una proposta di reddito di sussistenza, di lavoro gratuito e norme «anti-divano» che offendono la dignità di milioni di precari italiani. Ventuno italiani hanno il reddito di 12 milioni di persone, secondo i dati Oxfam, eppure voi non fate una patrimoniale. Voi fate la *flat tax*, ovvero riducete la progressività della tassazione e non fate nessun piano sulla questione salariale. Nessun vero contrasto al neoliberalismo.

Ma non è solo su questo versante che questo Governo ci preoccupa per il futuro dell'Europa. Questo Parlamento ha approvato, il 25 ottobre 2018, anche a seguito di un'aggressione avvenuta nella mia città, Bari, da parte di alcuni militanti di Casa Pound, una risoluzione che esorta gli Stati membri a vietare di fatto i gruppi neofascisti e neonazisti e qualsiasi altra fondazione o associazione che esalta e glorifica il nazismo e fascismo. Le chiedo come intende il Governo italiano contribuire alla sua applicazione e come giudica, signor Presidente, le relazioni tra il ministro degli Interni italiano e gli esponenti di Casa Pound, una forza esplicitamente neofascista. E voglio ricordarle, signor Primo ministro, che alla radice di ogni fascismo – ce lo insegna Hannah Arendt – c'è il processo di disumanizzazione dell'altro, lo stesso che è alla base della guerra alle persone e ai migranti.

Indosso con orgoglio questa felpa, la felpa che indossavo, come altri deputati europei di altri gruppi politici, quando ero appunto sulla Open Arms, proprio nei giorni in cui si svolgeva il Consiglio europeo. Ecco, questa non è una divisa, una di quelle che un po', mi permetta di dire, buffonescamente indossano alcuni ministri del suo Governo. Questo è un segno di solidarietà. Ricevammo sulla Open Arms la notizia che i porti italiani erano chiusi per quelle 59 persone che erano state soccorse in mare.

Lei ha fatto riferimento alle conclusioni del Consiglio europeo che conferma gli accordi con la Turchia, la *relocation* volontaria, il contrasto ai flussi. Non ha fatto riferimento invece alla posizione del Parlamento europeo che chiede una riforma del regolamento di Dublino e un processo di *relocation* obbligatoria. Continua, signor Primo ministro, le consegno anche questo grafico, a dire che la presenza delle ONG in mare aumenterebbe le partenze. Avete attivato un processo di criminalizzazione delle ONG indegno di un paese civile, confondendo con una menzogna chi soccorre le persone con i trafficanti. E allora che le chiedo, Primo ministro, così come ha chiesto la sindaca Ada Colau, di fermare l'ignobile politica di chiusura dei porti e di blocco delle ONG. Le chiedo se un ministro indagato per sequestro di persona di 177 persone può davvero pensare di indicare all'Unione europea il futuro per quanto riguarda le politiche su migranti.

Infine, l'otto marzo, signor Primo ministro, in tutta Europa e anche in Italia scenderanno in piazza le donne, le femministe, quelle che Lei si è dimenticato di menzionare nel Suo intervento. Non è un caso, ha fatto bene, perché quando questo Governo parla di diritti delle donne fa soltanto delle cose negative. Non so se Lei è a conoscenza del fatto che una delegazione della commissione FEMM si è recata in Italia esattamente per affrontare il fatto che la presenza di medici obiettori impedisca il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza. Non so se Lei è a conoscenza del fatto che sono sotto sfratto luoghi di autodeterminazione delle donne come la Casa internazionale delle donne di Roma e come lo spazio Luce e siesta. Non so se Lei è a conoscenza del fatto che le donne chiedono di cassare il DDL Pillon, che le donne chiedono con il piano anti violenza di finanziare i centri anti violenza, un reddito di autodeterminazione e un salario minimo europeo.

È da queste proposte che può ripartire davvero il futuro dell'Europa. Noi continueremo a essere partigiane, perché per salvare l'Europa dal suo naufragio occorre contrastare queste politiche europee, ma anche le politiche del Suo Governo.

Philippe Lamberts, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, Signor Presidente del Consiglio, benvenuto al Parlamento Europeo. L'Italie a mauvaise presse dans les cercles européens. Et pourtant, quand nous pensons à votre pays, ce sont plutôt des images positives qui nous viennent à l'esprit. C'est en Italie que des citoyens se sont prononcés massivement pour le maintien de ce bien commun qu'est l'eau dans le giron public. C'est en Italie, aussi, que les citoyens se sont prononcés contre le retour à cette énergie impayable et risquée qu'est le nucléaire. C'est encore en Italie qu'est né le mouvement du «slow food», antidote à la malbouffe qui tue nos sociétés à petit feu. Et enfin, c'est l'Italie qui a su, en particulier grâce à son tissu de petites et moyennes entreprises, créer trois millions d'emplois verts.

Pourtant, votre gouvernement, Monsieur Conte, nous confronte à une autre réalité et parfois nous renvoie aux pires heures que ce continent a connues. Comme lorsque votre ministre de l'intérieur, qui se voit comme votre véritable patron, affirme son rêve d'expulser d'Italie les Roms et les Sinti qui y vivent.

Votre pays est particulièrement exposé au changement climatique et fait face à une possible récession. Et, face à cela, votre discours nous l'a d'ailleurs montré, vous tournez le dos à l'opportunité de faire de la transition écologique le moteur de l'économie italienne et européenne. Vous pourriez choisir d'écouter les lanceuses d'alertes environnementales, comme Rossella Muroli, les entrepreneuses innovantes, comme Catia Bastioli, ou les maires anti-spéculation, comme Matilde Casa.

Mais, au lieu de cela, au nom d'une croissance mythifiée, votre gouvernement se déchire sur des projets pharaoniques et insensés, comme le tunnel du Val de Susse ou encore l'exploitation pétrolière en mer, pour ne pas parler de la bétonisation continue de votre pays, l'un des plus beaux d'Europe.

Ce pays se trouve, de longue date, face à une équation budgétaire difficile. Et si la part de responsabilité de vos prédécesseurs est importante, personne ne peut nier que l'Italie a fortement souffert des politiques d'austérité imposées dans la zone euro depuis le traité de Maastricht. Mais plutôt que de chercher à construire des alliances pour réformer la zone euro, pour que notre monnaie commune bénéficie à tous les États membres, votre gouvernement choisit le chemin d'une confrontation aussi théâtrale que stérile qui, loin de réduire les risques, les augmente.

Enfin, votre pays est en première ligne face au défi de l'asile et des migrations. Vous pourriez prendre exemple sur la dignité et la détermination de Pietro Bartolo, le médecin de Lampedusa, ou de Domenico Lucano, le maire de Riace. Au lieu de cela, votre gouvernement fait des migrants les boucs émissaires de tous les maux de l'Italie et ferme ses ports aux navires qui sauvent l'honneur de l'Europe en venant au secours des réfugiés. Vous pourriez saisir la main tendue de notre Parlement, qui a adopté à une très large majorité, l'abandon de la règle de Dublin au profit de la solidarité européenne que vous-même et votre gouvernement réclamez.

Car, en effet, la réforme, telle qu'adoptée par notre Parlement, répond exactement aux exigences affichées par votre gouvernement. Mais, ici même, le Mouvement 5 étoiles s'y est opposé alors que la Ligue se réfugiait dans l'abstention. Au lieu de cela, votre gouvernement préfère donc s'associer avec ceux qui ne font que prêcher l'Europe forteresse tout en laissant l'Italie abandonnée à son sort.

Et si la question migratoire est un problème pour l'Italie, Monsieur le Premier ministre, je pense qu'il est plutôt à chercher du côté des presque deux millions de jeunes Italiens qui ont fait le choix, libre ou contraint, de quitter leur pays ces quinze dernières années. Pensez-vous vraiment que ce sont les politiques confuses et contradictoires de votre gouvernement qui vont les inciter à revenir, et surtout inciter leurs frères et sœurs à rester au pays? Nous pensons au contraire que c'est en faisant de l'Italie le moteur d'une transition écologique, solidaire et démocratique que vous rendrez à votre pays un avenir à la hauteur de son histoire, à la hauteur de la place qui est la sienne au sein de l'Union Européenne.

Et de notre côté, nous serons avec celles et ceux qui se mobilisent et se préparent à lancer, autour de ces priorités, une *«onda verde e civica per l'Italia»*.

Laura Agea, a nome del gruppo EFDD. – Signor Presidente, Presidente Katainen, Commissario, colleghi e Presidente del Consiglio Conte. Questo è il 17° dibattito sul futuro dell'Europa, e il rischio è che mentre dibattiamo sul futuro, l'Unione non abbia nemmeno più un presente. Noi continuiamo a considerare l'Europa, che abbiamo fondato, come la nostra casa. Ma l'Unione Europea ha bisogno di una profonda ristrutturazione, perché è stata costruita partendo dal tetto, dimenticando le fondamenta.

Noi vogliamo dare a questa casa fondamenta solide, certe e durature. Vogliamo un'Europa più giusta, più equa, più vicina ai cittadini, senza Paesi di serie A e Paesi di serie B. Vogliamo che l'economia reale torni ad avere il primato sulla finanza, vogliamo più diritti sociali, vogliamo investimenti, crescita e basta austerità!

Vogliamo un'Europa protagonista sulla scena mondiale, che non si faccia mettere in ginocchio da grandi potenze come Russia, Cina e Stati Uniti. Vogliamo un'Unione, non solo di nome, ma anche di fatto. Vi chiedo, questo significa essere a favore o contro l'Europa? Molti hanno l'abitudine di guardare la pagliuzza negli occhi degli altri, ma non si accorgono della trave che è nei loro.

Essere europeisti significa umiliare la Grecia e i greci, e poi ammettere – come se niente fosse – che l'austerità è stato un enorme errore? Essere europeisti significa invocare la solidarietà tra Stati e poi lasciare un solo Paese a gestire il peso dell'immigrazione? Essere europeisti significa creare nel proprio Stato paradisi fiscali? E poi, essere europeisti vuol dire contrastare con una stupida guerra ideologica l'introduzione in Italia del reddito di cittadinanza che – guarda un po' – è una realtà in tutta Europa?

Questi sono falsi europeisti, che si hanno costruito l'Europa, ma quella delle banche e della finanza, della burocrazia e dell'austerità lontana dai cittadini. Siamo ancora in tempo per cambiare e dovremmo prendere esempio dall'Italia, dove oggi il cambiamento è in atto. In soli sette mesi abbiamo tolto i vitalizi degli ex parlamentari, risarcito i risparmiatori truffati dalle banche, imposto il Daspo ai corrotti, tagliato le pensioni d'oro, abbassato la tassazione per le piccole partite IVA e iniziato a pagare 30 miliardi di debiti della pubblica amministrazione nei confronti degli imprenditori.

Finalmente oggi in Italia c'è il reddito di cittadinanza. Abbiamo smantellato la riforma delle pensioni che l'Europa, sì l'Europa, ci aveva imposto il nome dei conti del rigore.

Commissario Katainen, io sono umbra. Lei ha parlato di Norcia, a Norcia serviva soltanto una cosa: scorporare gli investimenti per la ricostruzione dal patto di stabilità e crescita.

Questo abbiamo promesso ai cittadini e questo abbiamo realizzato perché noi quello che diciamo lo facciamo. Il recente Rapporto «Italia 2019», pubblicato dal prestigioso istituto Eurispes, registra un incremento della fiducia degli italiani nel governo: ben quindici punti in più rispetto all'anno scorso. Non ne siamo stupiti, perché il governo del cambiamento, ascoltando i cittadini dà loro una nuova speranza per il futuro.

Per questo ci accusano di essere populistici.

Presidente Conte, come Lei ha già ricordato, se questo significa ascoltare la gente, allora sì, noi siamo populistici. Troppo spesso invece, in questo palazzo, chiusi in queste gabbie, ci si dimentica di ascoltare il popolo.

Colleghi, quante volte vi abbiamo chiesto un segnale forte per i cittadini, a cominciare per esempio dall'abolizione della doppia sede di questo Parlamento? Questa struttura, dove oggi siamo e che occupiamo quattro giorni al mese costa 200.000.000 EURO ogni anno, e non ha ragione di esistere. E noi siamo amici dei francesi, e non consento a qualcuno di fare illazioni sul nostro sostegno ai violenti o ai «casseurs», tanto più che qualcuno si è permesso di definire il nostro governo un governo di lebbrosi.

Chiedo la cancellazione dello spreco della doppia sede: questo non è un attacco alla democrazia, la democrazia non è un privilegio! La democrazia non può essere un palazzo! Iniziamo a dare un taglio ai nostri stipendi, alle pensioni, agli stipendi mostruosi dei commissari, che rappresentano veramente uno schiaffo ai cittadini.

Sulle pensioni privilegiate degli europarlamentari c'è una nostra iniziativa già depositata. Presidente Tajani metta attenzione in questa nostra proposta, dia supporto alla nostra proposta! Oggi tutto questo non è stato realizzato, ma lo faremo noi, grazie al voto dei cittadini alle prossime elezioni e con le altre forze del cambiamento. Abbiamo dato una straordinaria squadra di piloti alla guida dell'Italia. Ora ne daremo una altrettanto capace alla guida dell'Unione Europea perché, statene certi, come stiamo cambiando l'Italia cambieremo anche l'Europa.

Mara Bizzotto, a nome del gruppo ENF. – Signor Presidente, benvenuto Presidente Conte, oggi lei porta al Parlamento europeo la straordinaria esperienza del primo vero governo del cambiamento di tutta Europa. Un governo che rivendica con orgoglio la sovranità del nostro paese, un governo che non piega la testa e ha il coraggio di dire no ai boiardi di Bruxelles, di dire no alle imposizioni di Berlino, no alle manie di grandezza del piccolo Napoleone Macron, un governo che difende finalmente gli interessi del popolo italiano.

In questi mesi, il governo Lega e 5 stelle ha dimostrato con i fatti che il cambiamento è possibile. Grazie al nostro leader Matteo Salvini è stata fermata l'immigrazione selvaggia. Col decreto sicurezza si è messo fine al *business* dell'immigrazione clandestina. Con la famosa quota 100 abbiamo cominciato a smontare la legge Fornero sulle pensioni.

Presidente Conte, molto di buono è già stato fatto, molto altro resta da fare. C'è da dare l'autonomia al Veneto, alla Lombardia, all'Emilia Romagna. C'è da dare una grande riforma fiscale per tagliare le tasse. C'è da dire in modo chiaro che Maduro è un dittatore comunista che va spazzato via e che l'Italia sta al cento per cento col popolo del Venezuela che vuole la libertà.

Presidente Conte, noi della Lega siamo già al lavoro, perché dopo l'Italia vogliamo cambiare da cima a fondo anche l'Europa. E lo faremo col consenso del popolo italiano, che alle elezioni europee farà diventare la Lega di Salvini il primo partito in Italia e il primo partito di tutta Europa.

Basta con l'Europa schiava delle banche e delle multinazionali. Basta con l'Europa dello *spread* e dell'austerità. Basta con l'Europa di Juncker, della Merkel, di Macron, che vogliono comandare a casa nostra e umiliare il popolo italiano. In Italia comandano i cittadini italiani, non la Merkel o Macron.

Dopo le elezioni europee avremo la forza e i numeri per costruire una nuova Europa, l'Europa dei popoli e della libertà, un'Europa capace di difendere le frontiere, fermare l'immigrazione clandestina, tutelare il made in Italy, tutelare le nostre imprese e i nostri lavoratori.

Presidente Conte, siamo convinti che il nostro governo durerà ancora a lungo, perché tutti noi abbiamo una grande missione da compiere: difendere la nostra terra dai burocrati di Bruxelles e difendere la libertà e la sovranità del popolo italiano. Buon lavoro Presidente Conte!

Presidente. – Per informazione generale, ricordo che la scelta delle sedi del Parlamento europeo non è di competenza di questa Assemblea, è di competenza degli Stati membri che hanno sottoscritto un trattato.

Per quanto mi riguarda, invece, onorevole Agea le rispondo che io ho già rinunciato a 500 000 euro di buonuscita da Commissario europeo e devolvo la mia pensione da Commissario europeo a una comunità di recupero per tossicodipendenti.

Steven Woolfe (NI). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, benvenuto Presidente Conte.

I would like to say to Mr Conte, Prime Minister of Italy, that it gives me great joy to see him here today.

Mr Conte, the determination of your Government to resist the privileged power axis of Merkel and Macron, and indeed to resist the pressures of the European Union elite – on show here today – who have suggested that your Government is racist, fascist, in the cahoots of Putin, even anti-feminist and anti-European – you deserve applause for that. You have inspired democrats across this continent and the world. Your Government has demonstrated that Europe is not an institution called the European Union. It is indeed a continent of ancient nations of ancient peoples: ancient peoples but with modern methods. Sometimes they wear yellow vests, sometimes they vote Brexit, and sometimes – like your Five Star colleagues – they take social media and turn it into political power for the ordinary people. Modern methods for ancient voices. But the fact remains that these voices must still be heard.

The debate today is about the future of Europe. Mr Prime Minister, you and your Government and your colleagues are the future of Europe. Bravo, bravo, bravo.

(Applause)

Presidente. – Do ora la parola al Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana perché risponda alle prime domande che gli sono state rivolte.

Giuseppe Conte, *Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana.* – Grazie Presidente. I temi che sono stati toccati sono vari, spaziano da temi di chiara impronta europea ad altri temi, invece, che riguardano più strettamente la politica nazionale seguita del mio governo.

Scusate se non risponderò uno per uno, ma cercherò di raggruppare i temi che sono stati toccati. Inizio da un tema che è stato attraversato un po' e toccato da quasi tutti gli interventi: il tema dell'immigrazione. Ognuno può avere le sue opinioni, però vorrei ricordare quello che ha fatto il mio governo concretamente, come abbiamo affrontato il tema dell'immigrazione e quella che è la realtà dei fatti, poi ognuno trarrà le conseguenze. Quello che forse non dobbiamo fare è oscurare la realtà dei fatti, di come essi si sono svolti.

Dal primo momento che il mio governo si è insediato ha avuto la piena consapevolezza che il tema dell'immigrazione era un tema divisivo, era un tema che aveva sopraffatto il nostro paese, con centinaia di migliaia di sbarchi in pochi anni. L'Italia non è stata in grado, con le politiche precedenti, di reggere all'impatto dei flussi migratori, data la nostra condizione geografica. Qualcuno forse lo dimentica, ma noi siamo nel cuore del Mediterraneo. Quindi le rotte, soprattutto quelle dell'Africa centrale, ci espongono direttamente all'impatto dei flussi migratori.

Ebbene, consapevoli di quello che era successo, consapevoli che una accoglienza indiscriminata, come si era realizzata in passato, significa non integrazione. Non affrontiamo il problema con ipocrisia: accoglienza indiscriminata significa non integrazione. Non faccio il nome, ma anche alcuni, in particolare un mio collega, un premier europeo, che aveva sul tema dell'immigrazione un atteggiamento, come dire, un po' distaccato, mi ha detto, dopo che ha visitato una città italiana del Nord: «Giuseppe, capisco adesso che avete un grave problema», dopo che ha visto per le strade decine e decine di immigrati.

L'abbiamo affrontato come? L'abbiamo affrontato da subito secondo un approccio strutturale, abbiamo compreso che il caso emergenziale ci lascia tutti sopraffatti, non riusciamo a gestirlo. E allora abbiamo elaborato una strategia, articolata in sei premesse, dieci obiettivi che spaziano dalla politica da perseguire nei rapporti con i paesi di transito dove origina il flusso migratorio, dove originano questi percorsi della speranza, ai paesi di transito, al problema delle frontiere europee – anche marittime, attenzione, che non è la stessa cosa di frontiere terrestri –, allo sbarco, alla redistribuzione, ai rimpatri, e via discorrendo.

Vorrei ricordare che l'Italia, nel corso del primo Consiglio europeo a cui ho partecipato a fine giugno, si è fatta, come dire, parte attiva per quanto riguarda quelle conclusioni raggiunte, dove si è ragionato per la prima volta di principi e sforzi condivisi, dove si è affermato per la prima volta il principio che chi sbarca in Italia non sbarca in un paese extraeuropeo, sbarca in Europa.

Però c'è un punto: che una volta che sono stati affermati quei principi, poi la traduzione pratica ancora oggi non si trova. Abbiamo avuto vari Consigli europei, ma di fatto non riusciamo, stentiamo ad applicare conseguentemente quei principi. E certo non per colpa dell'Italia, evidentemente, non per colpa dell'Italia. L'Italia allora, devo desumere che è vero che ha salvato l'onore dell'Europa in passato, ma forse qualcuno pensava che continuasse anche per il futuro a salvare l'onore dell'Europa. Però così non può essere, non può essere perché qualsiasi Stato che si ritrova nella posizione dell'Italia raggiunge un momento di saturazione. I meccanismi di integrazione non funzionano più, i meccanismi di inclusione non funzionano più, sappiamo che ci sono difficoltà per i rimpatri, perché i rimpatri non sono efficaci, perché in molti paesi, addirittura, non è possibile neppure accertare l'identità dei migranti, l'origine, e in ogni caso è solo possibile su accordi bilaterali, quindi oggettivamente non si riesce neppure a rimpatriarli.

E allora l'Italia ha deciso di applicare una linea di maggior rigore rispetto al passato. Certo, lo diciamo a testa alta, lo diciamo e lo affermiamo con forza, con chiarezza e trasparenza: una linea di maggior rigore perché abbiamo ritenuto, dopo aver elaborato questa strategia articolata, che non dobbiamo banalizzare, nessuno si può permettere di banalizzare, abbiamo ritenuto che questa fosse l'unica strada efficace per contrastare il traffico di essere umani.

C'è un problema, un'ipocrisia in Europa: i migranti diventano un problema quando si accendono i riflettori sul Mediterraneo, complice anche qualche ONG, allora scatta un meccanismo massmediatico, e allora diventa il problema del migrante. Ma noi dobbiamo porci il problema dei migranti là dove lasciano il loro villaggio, là dove da subito cadono preda del traffico di questi esseri senza scrupoli. Sapete quanto costa un percorso della speranza, costellato da torture e da violenze personali? Io ho girato tanto in Africa, so di che cosa sto parlando: costa dai tremila ai cinquemila dollari, e delle volte non bastano. Voi pensate, stiamo parlando di persone poverissime che riescono a procurarsi questi soldi e dopo un attimo vengono depredate, defraudate e violentate. Questo è il problema, il problema non è solo nel Mediterraneo.

Per quanto riguarda la gestione poi nel Mediterraneo, vorrei ricordare che l'Italia, nelle attività di *search and rescue*, di salvataggio in mare, si è sempre, sempre ispirata alla tutela dei diritti fondamentali, e anche nel caso che è stato menzionato, evocato, della «Diciotti», l'Italia come prima cosa ha preso le persone più vulnerabili, donne e bambini, le ha subito trasportate e le ha portate a terra. Il fatto poi che, come nell'ultimo caso, ci sia una nave che venga dove sia garantita assistenza sanitaria, approvvigionamento di generi alimentari e via discorrendo, sia qualche giorno nel porto, nella rada, italiano, questo non significa che ci siano maltrattamenti. Ma era giusto, e credo che sia giusto, di fronte alle conclusioni che tutti e 28 i paesi hanno raggiunto lo scorso giugno 2018, pretendere che funzioni un meccanismo redistributivo, cosa che non ancora funziona, che non può non essere – su quello sono d'accordo – su base obbligatoria.

Attenzione, veniamo anche al concreto. Il porto sicuro funziona solo se è quello dell'Italia, solo se lo sbarco è in Italia. Questo non può andar bene. Porto sicuro non significa porto più vicino. Questo è il primo punto. Secondo: il meccanismo redistributivo non può funzionare se ci sono solo tre, quattro, cinque, sei paesi, peraltro senza un meccanismo automatico. Devono essere tutti a partecipare a questo meccanismo di solidarietà. Terzo: c'è un terzo problema, non nascondiamolo, anche i paesi che si dichiarano disponibili a partecipare al meccanismo redistributivo, sono disponibili solo a farlo con coloro che hanno diritto alla protezione internazionale. I migranti economici nessuno li vuole, rimangono nel paese dove sbarcano. Questo per quanto riguarda l'immigrazione.

Per quanto riguarda l'economia, avete trattato il tema dell'economia degli investimenti e le infrastrutture. Qualcuno ha detto: ma l'Italia non vuole fare le riforme necessarie. Vi prego, informatevi. Durante il procedimento di mediazione con il Presidente Juncker, con il Vicepresidente Dombrovskis e il Vicepresidente Moscovici, io, dal primo momento che li ho incontrati, non ho chiesto una cortesia, di evitare la procedura di infrazione. Ho portato un libro corposo, che ho fatto tradurre in inglese, dove ci sono tutte le riforme che abbiamo già realizzato e quelle in corso di realizzazione. Dire che l'Italia non è disponibile a operare le riforme significa semplicemente ignorare quel che sta succedendo in Italia. Abbiamo varato, stiamo realizzando, il più corposo piano di riforme strutturali che sia stato mai pensato.

(Commenti e domande di alcuni deputati. Il Presidente interviene interrompendo l'oratore)

Presidente. – Durante il dibattito successivo avrete la possibilità di fare le vostre domande. Onorevole Danti, se vuole parlare dopo può parlare, se deve interrompere adesso non vale la pena. Più perdetevi tempo con interruzioni, meno parlamentari parlano. Date la possibilità di rispondere e poi farete le vostre domande.

Giuseppe Conte, *Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana.* – Abbiamo approvato una legge sull'anticorruzione che introduce i più elevati standard anticorruzione non solo europei ma internazionali. Abbiamo introdotto una riforma radicale in materia di bancarotta. Oggi in Italia non si parla più di bancarotta o di fallimento: si parla di codice della crisi di imprese e di insolvenza. È un corposo libro, un *corpus* di articoli. Abbiamo introdotto una legge di delega e adesso stiamo per introdurre decreti legislativi delegati per riformare e semplificare tutti i procedimenti amministrativi e snellire tutte le procedure. È quello di cui ha bisogno il mio paese, cosa che non è stata mai fatta negli ultimi anni. Abbiamo una legge di delega intesa a introdurre una riforma radicale per quanto riguarda gli appalti (*public procurement*); abbiamo una legge di delega intesa a riformare il codice civile, il codice del processo civile e il codice del processo penale.

Questo è quello che stiamo facendo. E quando ci dite che siamo contro gli investimenti, forse perché seguite il pubblico dibattito e sentite parlare di TAV, di chi è favorevole e chi no. Ma scusate, non è che la TAV significa il piano di investimenti infrastrutturale in Italia. Noi abbiamo un corposo piano di investimenti infrastrutturali, ai quali abbiamo aggiunto ben 13 miliardi da parte delle aziende di Stato, che sono state convocate a Palazzo Chigi. Abbiamo un piano nazionale: stiamo presentando in questi giorni un piano nazionale per la messa in sicurezza del territorio, un piano nazionale contro i rischi del dissesto idrogeologico, per il riammodernamento delle nostre infrastrutture viarie. E su questo vorrei ricordare che abbiamo chiesto flessibilità, proprio alla Commissione, e l'abbiamo ottenuta nella fase finale

per oltre 3 miliardi – 3 miliardi e 200 milioni – in aggiunta al piano di investimenti già programmato.

E allora, possiamo avere diversità di opinioni, – la democrazia è bella perché quando c'è un dibattito pubblico ciascuno può avere opinioni – però ignorare tutto questo significa fare un torto ai cittadini europei, non solo a quelli italiani. Per quanto riguarda la TAV, è vero, è un progetto che era stato riconosciuto anche di interesse europeo ed era già varato: ma questo Governo ha ritenuto che è corretto nei confronti dei propri cittadini – tanto più se le valutazioni che giustificano quell'opera risalgono a oltre 25 anni fa – riaggiornare le valutazioni, visto che comunque l'opera non è stata ancora realizzata, è nella fase iniziale. E allora, prima di impegnare così tante risorse, prima di realizzare un'infrastruttura che ha un impatto così notevole sull'ambiente, abbiamo deciso di procedere a un'analisi costi-benefici. Abbiamo detto che lo faremo in trasparenza, condivideremo i risultati pubblicamente e ci assumeremo la responsabilità della conseguente decisione.

Per quanto riguarda gli altri progetti, sono tutti in corso di realizzazione. Il TAP, il terzo valico, l'autostrada del Brennero e via discorrendo. E tra l'altro, proprio per accelerare l'investimenti, abbiamo un piano, che renderemo pubblico in questi giorni, per tutti i cantieri in corso.

Una battuta finale – scusi Presidente se sto abusando del tempo – ma una battuta finale sulle scelte di politica estera. Ci viene detto: isolamento politico. L'Italia è in isolamento politico, l'Italia sul Venezuela ha ostacolato ed è rimasta isolata. Attenzione: innanzitutto l'Italia non è isolata. L'Italia ha contribuito, vorrei ricordarlo – e questo è un fatto – al comunicato dell'Alto rappresentante, e quindi dell'intera Unione europea, del 26 gennaio. È stato riconosciuto, anche pubblicamente, che il mio intervento è stato determinante per quel comunicato. Attenzione: molti vogliono anticipare la storia. Occorrerebbe prudenza. Noi non sappiamo quale sarà l'evoluzione della crisi venezuelana. L'Italia ha le idee chiare e non è da sola, è con molti altri paesi. Abbiamo le idee chiare sul fatto che, vorrei ricordarlo, per noi le elezioni presidenziali dello scorso 2018 non sono elezioni democratiche. Non le abbiamo riconosciute. Chiaro? Abbiamo inoltre le idee ben chiare sul fatto che occorrono nuove elezioni presidenziali e occorre che siano assicurate le condizioni perché si svolgano in modo trasparente e che siano credibili secondo gli standard internazionali. Le vogliamo al più presto. Abbiamo consapevolezza che c'è una popolazione che sta soffrendo e quindi stiamo premendo per l'emergenza e abbiamo già stanziato risorse per gli aiuti umanitari nel rispetto del diritto internazionale. Abbiamo consapevolezza che nessun regime può essere giustificato se adotta violenza e reprime il dissenso e le manifestazioni pacifiche con la violenza.

Detto questo, non riteniamo di poter incoronare nessuno che non passi da elezioni libere e democratiche. Lavoreremo per questo.

(Applausi)

Siamo parte attiva del gruppo di contatto; siamo disponibili anche a una forma di mediazione e ammoniamo tutti dalla responsabilità storica di incoronare qualcuno a discapito dell'altro, quando sappiamo bene che le maggiori crisi internazionali, dal punto di vista storico, si sono verificate perché si è avuta la fretta di incoronare un attore protagonista rispetto all'altro nella contesa.

Attenzione: perché così si polarizza e si radicalizza lo scontro. È chiaro che precipitarsi a incoronare un attore significa consentire agli altri attori globali di venire in soccorso dell'altro e sappiamo che così si sono create le peggiori crisi che ancora si trascinano nella storia.

(Applausi)

Presidente. – Iniziamo il dibattito con il «catch the eye». Dobbiamo concludere al massimo alle 19.45. Ci sono più di cinquanta parlamentari che hanno chiesto di parlare: più parlate, meno parlano gli altri.

Lara Comi (PPE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, signor Primo Ministro, benvenuto al Parlamento europeo. lei ha parlato di democrazia. Vede, lei si trova quindi una istituzione che, forse, è la più democratica, perché noi siamo eletti direttamente dai cittadini e ogni giorno rispondiamo ai cittadini, al contrario di lei che è stato nominato. Io sono orgogliosa di essere italiana. Io sto con l'Italia, ma con l'Italia in Europa.

Secondo lei è stata una passeggiata approvare in questa sede il *made in Italy*? Secondo lei è stata una passeggiata approvare la riforma di Dublino, in questa sede, o il *copyright*? E non abbiamo scaricato la colpa nessuno, ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo lavorato, abbiamo fatto alleanze, quelle alleanze che mancano all'Italia, quelle alleanze che mancano nel Consiglio europeo. Perché, vede, lei parla di Europa, parla di unità, e poi viene qui a dire che non si fa la TAV. Forse anche parte del suo governo non è della stessa opinione, o sbaglio?

Lei parla di una riforma di Dublino, però lei stesso ha approvato le quote facoltative, quello che invece noi abbiamo detto che è assolutamente sbagliato. E allora poi si va a chiedere solidarietà, quando si hanno le quote facoltative? Questo è un suo errore, e lo deve riconoscere per onestà intellettuale. E un altro aspetto, mi permetta: il suo video con la Cancelliera Merkel è una vergogna, perché io amo l'Italia e non vorrei mai che un Primo Ministro parli male del governo italiano a un collega.

Sylvie Guillaume (S&D). – Monsieur le Président, Monsieur le Président du Conseil, quand je ne siège pas à Strasbourg ou à Bruxelles, je vis à Lyon. C'est une ville qui a un lien ancien avec l'Italie: passer du Piémont à Lyon, et l'inverse, c'est ce qu'ont fait les fondateurs de la soierie lyonnaise au XVI^e siècle et des générations d'Italiens après eux.

Je veux vous parler du Lyon-Turin, dont il est incroyable ici d'entendre qu'il est encore un projet. En réalité le Lyon-Turin ne fait pas que relier deux villes, de même que le tunnel sous la Manche ne relie pas Douvres à Calais, mais le Royaume-Uni tout entier au reste de l'Union.

Le Lyon-Turin constitue le maillon central du corridor méditerranéen depuis Algésiras jusqu'à Budapest. Mais je vous parle de lien entre les peuples, alors que le rapport Ponti parle, lui, principalement d'argent. Ce rapport refait les calculs faits par les experts précédents et réussit à trouver que le Lyon-Turin coûterait à l'État italien. C'est vrai que certaines recettes seront en baisse, comme les taxes sur le carburant et sur le produit des péages autoroutiers. Eh oui, il y aura moins de circulation routière, moins de camions, mais surtout moins de pollution.

Ma question, Monsieur le Premier ministre est la suivante: ne pensez-vous pas que le lien ancien et fraternel qui lie nos deux pays mérite mieux que ce rapport Ponti, où l'on ne trouve ni rigueur méthodologique, ni souci environnemental?

Bernd Lucke (ECR). – Herr Präsident! Herr Ministerpräsident, vielen Dank für Ihre Ausführungen. Sie haben sehr viel über die Solidarität gesprochen, die Italien jetzt von der Europäischen Union einfordert. Das ist Ihr Beitrag zur Zukunft der EU, dass Sie Solidarität einfordern, und wir wissen, wem die Solidarität gelten soll.

Aber wenn wir über Solidarität sprechen, dann müssen wir natürlich auch darüber sprechen, warum es denn überhaupt zu einer Situation gekommen ist, wo Italien diese Solidarität einfordern muss. Und da möchte ich noch einmal darauf hinweisen, dass wir seit 20 Jahren eine gemeinsame Währung haben: den Euro. Und seit 15 Jahren hat Italien kein Wachstum. Haben Sie mal darüber nachgedacht, ob da vielleicht ein Zusammenhang bestehen könnte?

Könnte es sein, dass Italien selbst einmal darüber nachdenken muss, ob diese gemeinsame Währung eigentlich für das Land geeignet ist, darüber nachdenken müsste, woher es kommt, dass die italienische Zentralbank ein Target-Defizit von 400 Milliarden Euro vor sich herschleppt, woran es liegt, dass Italien seine Schulden um ein Drittel erhöht hat, seit der Euro eingeführt worden ist, woran es liegt, dass Italien ständig gegen die Regeln in Bezug auf sein Defizit verstößt, gegen den Fiskalpakt verstößt?

Herr Conte, wenn Sie Solidarität einfordern, dann muss sich auch Italien mal an die Regeln halten. Im Asylsystem halten Sie sich ja ebenfalls nicht daran. Erst haben Sie die ganzen Flüchtlinge nicht registriert, die gekommen sind. Jetzt schließen Sie plötzlich alle Häfen und fallen damit ins andere Extrem hinein.

Wenn Italien ein Mitglied der Europäischen Union sein will, dann muss sich Italien an die europäischen Regeln halten, sonst kann es keine Solidarität geben.

Ana Miranda (Verts/ALE). – Señor presidente. Señor presidente Conte, ¿por qué su Gobierno impidió que un barco de salvamento como el Open Arms haya podido atracar en el puerto italiano el 29 de junio de 2018?

Señor presidente, yo estaba en ese barco, junto a Eleonora Forenza, junto a Javier López y junto a Miguel Urbán. Cuatro eurodiputados de este Parlamento. Y no se nos dio una respuesta oficial, alegando su ministro de Transportes que el impedimento de poder atracar en un puerto italiano se debía a un motivo de orden público.

¿Por qué están bloqueando los puertos italianos desde entonces? ¿Por qué ustedes hablan de la Europa solidaria mientras no están cumpliendo ningún tipo de reglas, de las reglas de solidaridad europea?

Pero lo que más nos choca es que la parte del Gobierno que podría tener ideas más democráticas se alíe con la extrema derecha, con los amigos del fascismo, con los amigos de Vox, que es justamente lo contrario de la Europa solidaria.

Mario Borghezio (ENF). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, (*fuori microfono*) ... al nuovo Presidente del Consiglio che, *en passant*, ha ridato dignità a un paese, a un popolo che non era abituato a vedere i suoi rappresentanti con la schiena dritta venire in Europa e ragionare come lei è riuscito a ragionare nella fase delicata, e le dobbiamo dare atto del grande successo correndo il rischio di una messa in stato d'infrazione di un paese, e dimostrando invece, con la forza della verità e dei fatti, che il nostro è un grande paese laborioso, i cui fondamentali finanziari ed economici fanno invidia agli altri paesi, che spesso hanno usato l'arma del ricatto e della sopraffazione politica, avendo a che fare con una classe politica, anche europea, piuttosto assoggettata.

La ringrazio per aver dato forza all'altra componente del suo governo, che aveva come obiettivo – e l'ha raggiunto – quello di dimostrare a questa Europa un po' incauta che tutti questi sermoni sull'impossibilità di fermare il traffico di carne umana nel Mediterraneo erano falsi e forse servivano a interessi piuttosto oscuri. Questo traffico è stato bloccato! La ringrazio inoltre per lo sforzo, cui lei ha accennato, di apertura nei confronti dei paesi africani, con i quali bisogna parlare con pari dignità.

Io la prego soltanto di aggiungere in questo sforzo l'apertura e il coinvolgimento del sistema delle piccole e medie imprese del nostro paese ed europee, solo innestando il seme buono della piccola e media impresa e non, come si faceva in passato, coi partiti che intralazzavano in Africa e rubavano in Africa. Questo si deve fare, questo farà un governo serio, un governo del popolo!

Udo Voigt (NI). – Herr Präsident! Willkommen, Herr Ministerpräsident! Sie haben es geschafft, dass Sie die Möglichkeit über das Mittelmeer – diese Masseninvasion – gestoppt haben. Dafür sage ich Ihnen meinen Dank. Es ist auch kein Geheimnis, dass die Asyl-Lobby durch Sie nicht mehr so viel verdienen kann, wie das vorher der Fall gewesen ist. Sie müssen sich heute hier vorkommen wie in einem Tribunal. Aber dies hier ist kein Tribunal. Das ist das Zittern der alten Eliten, die genau wissen, dass sie in drei Monaten nicht mehr die Mehrheit in diesem Hause haben.

Herr Ministerpräsident, wir haben in Deutschland, wir haben in Europa erfahren müssen, dass Migranten auch tausendfach töten können. Stoppen Sie das Morden! Geben Sie den Millionen Europäern, die heute nach Polen, nach Italien, nach Ungarn schauen, wieder eine Hoffnung auf eine neue Zukunft!

Teresa Jiménez-Becerril Barrio (PPE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido, signor Presidente del Consiglio, il fatto di dover fermare il traffico di esseri umani in Africa, ma purtroppo non condivido la posizione di neutralità dell'Italia sul Venezuela, che ha bloccato il riconoscimento di Guaidó da parte dell'Unione europea. Io porto l'Italia nel mio cuore: le mie figlie sono italiane, ho vissuto per oltre vent'anni in Italia e sono veramente delusa dal governo italiano, che non vuole vedere l'urgenza di fermare il tiranno Maduro, che sta soffocando il popolo venezuelano.

Lei ha appena detto che non c'è fretta. Vada a dirlo, signor Conte, a Leopoldo López, a tutti i torturati, a quelli che sono morti, a tutti gli emigranti venezuelani che sono in coda per entrare in Colombia, alla gente che muore di fame. Come diceva Edmond Burke: l'unica cosa necessaria perché trionfi il male è che i buoni non facciano niente.

Renaud Muselier (PPE). – Monsieur le Président, je m'adresse à vous en tant qu'ancien secrétaire d'état aux affaires étrangères de la France, député européen et président de la région Provence Alpes Côte d'Azur.

Ma région partage des centaines de millions d'euros européens dans la coopération avec mes voisins italiens. En réalité, nous partageons tout: nos frontières, le littoral, les montagnes, notre histoire, la Méditerranée et même l'accent. J'ai de l'amour pour votre pays, j'aime les Italiens.

Mais aujourd'hui, le rappel légitime de notre ambassadeur est la conséquence directe de votre ingérence. Pour la première fois depuis la guerre, vous venez de tendre les relations entre nos deux pays; il s'agit d'une faute diplomatique majeure, qui montre que votre discours, soi-disant pro-européen, est faux. Par ailleurs, vouloir faire de la politique en France est parfaitement inadapté à vos convictions, vous qui ne cessez de prôner la souveraineté italienne.

Alors, de quoi vous mêlez-vous chez nous? Je n'ai qu'une question: qui a payé ce déplacement en France? Si c'est le contribuable italien, vous venez d'éliminer vos candidats français, car c'est un délit en France de se servir d'une personne morale lors d'une campagne électorale. Et l'Italie est une personne morale. Vos alliés peuvent vous remercier: avec un ami comme vous, plus besoin d'ennemis.

En fait, votre comportement est inélégant, immoral, indécent, inefficace, irresponsable et illégal. Je ne félicite pas l'héritier de la Renaissance que vous devriez incarner.

Patrizia Toia (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, lei avrà colto dalle parole e dagli atteggiamenti di quest'Aula quanta stima e quanta aspettativa ci sia per l'Italia e quanta delusione e preoccupazione invece vi è per quest'Italia che, oggettivamente, si è fatta più debole, si è isolata, è in conflitto con i paesi fondatori con cui dovrebbe ricostruire il futuro e si allea a paesi che sono contro quell'unità e quella solidarietà che lei ha richiamato. Spero che lei questo lo abbia colto con intelligenza, e glielo dico con preoccupazione non con gioia, perché voglio che il mio paese sia protagonista in questa Europa e non antagonista.

Le dico un'altra cosa, signor Presidente: come possiamo credere alle sue parole, che oscillano tra grandi sogni e citazioni? Per favore, Aldo Moro leggiamolo integralmente: non avrebbe fatto nel Mediterraneo quello che abbiamo fatto noi. Ma non è questo il vero problema. Lei poi invece cade in un ribellismo, in una rivendicazione. Ma dov'è la coerenza che lei invocava? I fatti dove sono?

Allora, lei cita alcune cose, non le dirò che le abbiamo fatte noi, perché non nasce oggi l'Italia in Europa, ma le dico come ci siamo comportati qui. Lei mi dirà se questa è credibilità, signor Presidente, se è coerenza. Ha citato i fondi per l'Africa, ma la sua maggioranza ha votato contro! Ha citato i miliardi del piano Juncker, ma i partiti che la sorreggono – e grandi partiti – hanno votato contro! Ha citato l'esigenza della cooperazione rafforzata, ma perché l'Italia non partecipa all'iniziativa dei nove? Ha parlato delle conseguenze negative della Brexit, ma lo sa che il maggior partito – per ora – italiano che la sorregge sta nel gruppo di Farage? Ecco, io la prego, faccia tornare l'Italia, per il suo stesso bene, protagonista in Europa.

Paulo Rangel (PPE). – Senhor Presidente, Senhor Primeiro-Ministro, é, naturalmente, com imenso gosto que aqui o ouvimos e com um enorme respeito pela vontade do povo italiano. Há, no entanto, um ponto que gostava de sublinhar: citou aqui a dada altura Aldo Moro e é pena que o Governo italiano atual não honre a memória de Aldo Moro, com o seu europeísmo e a sua dedicação à causa europeia. Não basta citá-lo a propósito do Mediterrâneo, é preciso citá-lo a propósito da Europa.

Permita-me que lhe diga, como português, que estranho muito a posição do Governo italiano na questão venezuelana. Não apenas porque ela põe em causa a questão da política externa europeia, mas porque, tal como há uma grande comunidade portuguesa em Caracas e na Venezuela, também há uma grande comunidade italiana.

Será que o Governo italiano não pensa nos italianos que estão a sofrer o regime de Maduro e que estão a sofrer a miséria que ele lhes impôs? Esta é a questão a que o Governo italiano já devia ter respondido. Não basta responder agora. Devia ter respondido na primeira hora.

Massimiliano Salini (PPE). – Signor Presidente, signor Presidente Conte, buonasera, grazie di essere qui. Sarò pratico. Vorrei avere il tempo per descrivere la fatica che si fa qua nelle Istituzioni europee per ottenere risorse da destinare ai migliori progetti che vengono realizzati e proposti dai tanti paesi europei, tra cui il mio. Vorrei dedicare del tempo per raccontare come soprattutto abbiamo tentato negli anni di costruire progetti seri che mettano insieme le esigenze di collegamento del nostro paese, le domande dei nostri imprenditori. Vorrei raccontarle tutto questo, e vorrei raccontarle anche lo stato d'animo di chi fa questo lavoro e poi vede il proprio ministro delle Infrastrutture più attento alle scie chimiche che a questo lavoro.

Ecco, allora, di fronte alla ripetuta richiesta da parte del suo governo di portare pazienza perché nel tempo si vedranno le grandi capacità di questo governo, io le propongo una provocazione. Molti parlamentari che la sostengono spesso hanno provocato l'ambiente politico con ipotesi economiche particolari, soprattutto sugli stipendi. Bene, provate a fare così: se dovremo restituire le risorse meritate da questo paese, fate un mutuo – a tasso fisso perché variabile aumenta con lo *spread* – e le restituite di tasca vostra le risorse che con tanta fatica abbiamo portato a casa per il nostro paese.

Barbara Spinelli (GUE/NGL). – Ho una domanda, caro Presidente Conte. Siccome non vedo l'Unione in grado di divenire una comunità solidale e non discriminatoria sulla migrazione o sulle regole di bilancio, siccome non credo che il reddito di cittadinanza, pure indispensabile in Italia, superi i difetti del sussidio «Hartz IV» riconosciuti ormai in Germania, siccome vedo che la destra estrema sta prendendo il sopravvento sul Movimento 5 Stelle, imponendo la propria agenda su punti cruciali, vorrei chiederle questo, e la domanda è seria, perché temo il momento in cui la Lega abbraccerà forze di destra che vogliono la caduta del governo, porti sempre più chiusi e *regime change* in Venezuela, le chiedo: su quali previsioni, su quale studio della realtà ritiene, come ha detto in un'intervista, che quest'anno e i successivi anni saranno bellissimi? Grazie per una risposta.

Daniele Viotti (S&D). – Grazie Presidente. Io glielo consegnerò poi, Presidente Conte, perché è lungo e noioso questo elenco che le riassumo in qualche numero. Allora: Moavero 8 su 19, Toninelli 3 su 4, Tria 2 su 6, Salvini – figuriamoci – 4 su 4. Sa cosa sono? Le assenze dei ministri italiani dalle riunioni del Consiglio dei ministri. Queste sono le assenze dei ministri italiani dalle riunioni del Consiglio dei ministri, quando si parla di lavoro, quando si parla di giovani, quando si parla di industria, di trasporti, di immigrazione persino! Non siete mai presenti alle riunioni, chiedete scusa ai cittadini italiani! Chiedete scusa ai cittadini italiani e ai cittadini europei! L'Europa ha bisogno dell'Italia, l'Italia ha bisogno di un governo che sia presente in Europa! Ecco quello di cui ha bisogno! Questa la giustificazione che doveva dare oggi, Presidente Conte, invece voi non siete mai presenti!

Chiudo con una citazione, Presidente, ne ha fatta una lei e ne faccio uno anch'io. E la citazione arriva dalla canzone vincitrice del festival di Sanremo, di Mahmood: «è difficile stare al mondo quando si è senza orgoglio». A differenza di quel che voi andate in giro a dire, l'Italia senza è più orgoglio: guardi quest'Aula vuota, Presidente!

Presidente. – Vi prego di usare un linguaggio confacente a quest'Aula, per favore. Altrimenti sarò costretto ad adottare sanzioni nei confronti dei parlamentari che usano un linguaggio che non è consono al Parlamento. Chiaro? Che non accada mai più!

Ivan Jakovčić (ALDE). – Signor Presidente, benvenuto Presidente del Consiglio dei Ministri. Spero che riesca a sentirmi. Grazie di essere venuto qui, è stata una sorpresa per me ascoltarla, e devo dire una sorpresa positiva. Ma, come dicono da noi in Istria, «ciacole no fa fritole», per cui io aspetto anche i fatti.

Vorrei dire, come relatore della macrostrategia adriatico-ionica, che abbiamo bisogno di una buona cooperazione sull'Adriatico. Mi interessa come vedete voi le relazioni con la Slovenia e con la Croazia e come vedete il futuro della cooperazione sull'Adriatico. È importante per me anche come vedete l'allargamento dell'Unione europea. Mi interessa anche se il vostro governo vuole tagliare i fondi per la minoranza italiana in Istria, per il bilinguismo in Istria, che ho fatto io con i miei colleghi. Mi interessa cosa volete fare con il bilinguismo in Slovenia e in Croazia, perché abbiamo bisogno anche dei finanziamenti dell'Unione italiana in Slovenia e in Croazia. E mi interessa, infine, se potete immaginare un recupero di un borgo che potrebbe essere dedicato agli esuli e anche ai popoli europei. Mi interessa sapere se vuole partecipare a questo simbolo.

Herbert Dorfmann (PPE). – Signor Presidente, signor Presidente Conte, lei ha giustamente elogiato l'importanza della libera circolazione, che condivido, provenendo dalla minoranza linguistica più grande che vive in Italia, vicino al confine. Però il suo governo ha fatto una legge, il cosiddetto «decreto sicurezza» – tanto discusso per altre cose come l'immigrazione, ma non voglio parlare di questo – in base al quale, se uno studente o una persona che vuole lavorare all'estero va all'estero, si compera una macchina e vuole tornare in Italia, questa macchina gli viene sequestrata al confine e deve pagare 700 euro di multa. Lei ritiene giusto che una misura del genere sia compatibile con la grande idea della libera circolazione?

Marc Tarabella (S&D). – Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, sono molto lieto di ascoltarla in Aula oggi perché il suo collega Vicepresidente del governo Salvini, che era qui in Parlamento, era davvero poco presente nelle riunioni dove si decideva per l'interesse dei cittadini, perché era lontano dalle telecamere. Ho l'impressione che lui continui ad agire in quel modo all'interno del suo governo: lavorare poco e apparire e chiacchierare in TV molto spesso, designando i colpevoli della pessima situazione dell'Italia, vale a dire profughi, africani, gay, francesi, l'Europa stessa. Una volta i cosiddetti colpevoli erano gli ebrei, i comunisti, gli zingari. È un modo di fare politica che ricorda chiaramente il fascismo, che ha rovinato l'Italia, che ha costretto migliaia di cittadini italiani del dopoguerra ad emigrare per darsi un futuro. La prego di non dimenticarlo, per favore.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Conte, είμαι σύμφωνος με αυτά που λέτε για την πορεία της Ευρώπης, αλλά η Ευρώπη πρέπει να δείξει αλληλεγγύη και η αλληλεγγύη πρέπει να εκφραστεί και στον τομέα της άμυνας και της εξωτερικής πολιτικής, καθώς και στον τομέα της ασφάλειας. Γνωρίζετε ότι η Τουρκία συνεχίζει να απειλεί την Ελλάδα, συνεχίζει να απειλεί την Κύπρο, παραβιάζει συνεχώς τον εναέριο χώρο της Ελλάδας, παραβιάζει τα χωρικά ύδατα της Ελλάδας και παραβιάζει την ΑΟΖ της Κύπρου. Θέλω μία δήλωση δική σας που να στηρίζει την Ελλάδα έναντι των απειλών της Τουρκίας, μία δήλωση δική σας που να στηρίζει την Κύπρο ώστε να μπορέσει να εκμεταλλευτεί τους φυσικούς πόρους, τη στιγμή μάλιστα που η ιταλική εταιρεία Eni θέλει επίσης να συνεργαστεί με την Κύπρο για την αξιοποίηση των φυσικών πόρων και απειλείται από την Τουρκία και η Ιταλία και η Eni και η Κύπρος. Θέλουμε μία δήλωση δική σας εδώ, στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο, στήριξης της Ελλάδας και της Κύπρου και καταδίκης των απειλών του Erdoğan και της Τουρκίας, κύριε πρωθυπουργέ. Το περιμένει ο ελληνικός λαός. Το περιμένουν, επίσης, οι φίλοι μας στην Κύπρο. Θέλουμε δήλωση συμπαράστασης.

Salvatore Cicu (PPE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia importante ricordarci che il nostro paese vive una fase di recessione e, purtroppo, non ho sentito, Presidente, parlare di politica industriale o di politica commerciale, né l'ho sentita parlare delle nostre imprese. Gli accordi commerciali che in Europa si stanno realizzando significano *made-in*, significano import-export, significano crescita di un paese.

Io credo che oggi l'Italia abbia bisogno, non so se lei condivida, che la tassazione si riduca, che le nostre imprese possano ridurre il costo del lavoro, che possano beneficiare di sgravi fiscali e che si abbandonino politiche di sussidi, che non servono a nulla se non a intuire, in qualche modo, come combattere la povertà e la disuguaglianza.

Credo quindi che sia importante, Presidente, che lei sottolinei questo aspetto e ci dia una risposta.

Mercedes Bresso (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, come già alcuni colleghi, e non solo italiani, hanno ricordato, noi qui lavoriamo a progetti che abbiano l'ambizione di fare il bene dell'Italia, ma anche dell'Europa, e la linea di trasporto ad alta capacità del Mediterraneo, che non si chiama Torino-Lione, perché non è la Torino-Lione, è la linea finalizzata al riequilibrio verso sud di tutto il sistema dei traffici dei sistemi di trasporto, che è intesa a consentire a tutti i porti del Mediterraneo di svilupparsi.

Il suo Governo, ce l'ha ancora detto, ha predisposto una burletta di analisi costi-benefici, che non tiene conto della scala temporale di un investimento che durerà centocinquanta anni: la linea attuale, assolutamente inadeguata, ne ha centoquarantannove, fra un anno festeggeremo i centocinquanta anni. Signor Presidente, io credo che, se lei imparerà a ragionare da europeo e non solo a tenere conto delle piccole beghe italiane, forse ci potrà dire qualcosa di più le prossime volte.

Anna Maria Corazza Bildt (PPE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, come parlamentare eletta in Svezia, sono fiera di essere italiana. Ma mi riconosco sempre meno nel mio grande paese: l'Italia che lavora, che ha un cuore immenso, che non sta a guardare quando i bambini vengono lasciati in mare, che crede nei valori umani e che sa che l'Europa è il nostro futuro comune. In meno di un anno l'Italia ha perso terreno, immagine e credibilità su tutti i fronti. Preoccupa la gestione scellerata dell'economia, che ha portato l'Italia alla recessione. I giovani, signor Presidente, chiedono lavoro, non elemosina; dignità, non propaganda: che risposte concrete intende dare – magari mi può anche ascoltare – ai disoccupati e alla piaga del debito che impoverisce famiglie ed imprese?

Ma preoccupa ancora di più la deriva sovranista del suo Governo, che indebolisce l'Italia nel mondo. L'Europa è la soluzione, non il problema. Gli italiani vogliono un paese capace di costruire ponti, non di scavare fossi. Va bene riformare l'Europa, ma non si può fare da soli. L'Italia va aiutata di più sulla migrazione, ha ragione, ma la solidarietà si ottiene con il dialogo, non con gli insulti. Basta queste liti assurde con i nostri vicini, basta alle pessime compagnie come Putin. Non è isolandosi che si va avanti, ma costruendo alleanze. Presidente Conte: cambia rotta! De Gasperi e Spinelli la stanno a guardare.

Igor Šoltes (Verts/ALE). – Gospod predsednik, torej gospod premier, govorite o sožitju v Evropi, o solidarni Evropi, o Evropi brez delitev, ob tem pa vaš notranji minister in tudi naš predsednik Parlamenta dajeta izjave, ki obujajo bojazen, ki obujajo spomin na sovraštvo in grozote.

Govorim o dogodkih pred nekaj dnevi v Bazovici. Kot da bi bile vse žrtve zaman. Na ta način, tudi, gospod predsednik Parlamenta, rušite sožitje, teptate vrednote Evropske unije in zanikate, pravzaprav, zgodovino.

To pomeni tudi žalitev za vse žrtve, ki so bile potrebne, da lahko ljudje ob slovensko-italijanski meji danes živijo v miru. Tako ravnanje in te besede je treba ostro obsoditi in tudi po tem, kar dobivamo iz domovine, mislim, da je moja dolžnost, da vas tudi pozovem k odstopu.

(intervento fuori microfono di Alessandra Mussolini)

(Fine della procedura «catch the eye»)

Giuseppe Conte, Presidente del Consiglio dei Ministri italiano. – Grazie Presidente, alcuni interventi hanno sollevato questioni politiche. Il dibattito politico è il sale della democrazia e ben venga, anche se è vivace, anche se il confronto può essere aspro. Altri interventi non andrebbero commentati perché hanno pensato evidentemente di offendere non solo il sottoscritto, ma l'intero popolo che io rappresento.

(Applausi)

C'è stato chi ha avuto l'ardire – lo dico con molta serenità, Presidente Tajani – c'è stato addirittura un capogruppo, quindi che ha anche la responsabilità di rappresentare un gruppo, che ha dato del burattino a chi rappresenta il popolo italiano. Io burattino non lo sono, non mi sento. Interpreto e sono orgoglioso di rappresentare un intero popolo. Sono orgoglioso di interpretare la voglia di cambiamento del popolo italiano e sono orgoglioso di sintetizzare una linea politica di un governo che non è burattino perché non risponde a logiche, a lobby, non risponde a comitati di affari. Forse burattini sono quelli che rispondono a lobby, gruppi di potere e comitati di affari.

(Applausi)

Mi è stato detto – e credo che anche qui esuliamo dal dibattito franco, aspro, politico – che mi dovrei vergognare per un frammento di conversazione origliato illegittimamente tra me e la Cancelliera Merkel. Vorrei ricordare a chi ha osato vergognarsi pubblicamente per mio conto che forse c'è stato in passato un esponente di un partito che ha ben altri record rispetto alla Cancelliera Merkel in termini di apprezzamenti. Forse allora non ci si è vergognati.

(Applausi e risate)

Vorrei ancora ricordare – e siamo al terzo aspetto che a mio avviso esula da un franco dibattito, ancorché aspro – che è stato detto che i miei ministri non partecipano ai Consigli ministeriali europei, cioè che il mio governo non è rappresentato nei tavoli ministeriali europei. Non devo io insegnare la grammatica delle Istituzioni europee, ma vorrei ricordare che il governo è rappresentato anche da un sottosegretario, da un delegato, e abbiamo sempre presidiato tutti tavoli europei. È chiaro? Abbiamo sempre presidiato tutti tavoli europei!

Vorrei ricordare, allora, per essere ancora più franco e diretto, che lei è esponente di un partito che in passato non ha presidiato adeguatamente per quanto riguarda la vicenda EMA, e ne stiamo ancora pagando le conseguenze.

(Applausi ed esclamazioni)

Per quanto, invece, Presidente...

(Il Presidente interrompe l'oratore per rivolgersi all'Aula)

Presidente. – Vi prego tutti quanti di non usare linguaggi sconvenienti. Si può dire tutto ciò che si vuole, si può sostenere qualsiasi tesi politica, ma l'importante è non offendere gli altri rappresentanti, tutti legittimamente eletti dal popolo, e di non offendere neanche il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana che è stato invitato da noi qui, non si è imposto. Quindi chiedo a tutti di avere un linguaggio più corretto, soprattutto ai miei compatrioti italiani.

Giuseppe Conte, Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana. – Grazie Presidente, vengo invece alle questioni politiche che sono state poste, alcune molto interessanti. Rispondo a un quesito specifico: mi è stato chiesto sostegno per Cipro e Grecia. Vorrei ricordare che il 29 gennaio sono stato a Nicosia, dove con altri sette paesi del Sud Europa abbiamo fatto anche una conferenza stampa finale congiunta, abbiamo preso posizioni specifiche e quindi il sostegno a Cipro c'è già stato.

Per quanto riguarda le altre questioni, invece, sono state dette cose vergognose per l'Italia, per esempio che lasciamo morire bambini in mare. Ma questa è una falsità di una gravità inaudita! È una falsità di una gravità inaudita. L'ho detto prima: abbiamo il dovere di informarci se parliamo in questa sede. Ho detto prima che noi siamo sempre addirittura intervenuti per assicurare protezione per le persone più vulnerabili, pure nei casi più clamorosi ed emergenziali abbiamo subito messo in sicurezza donne e bambini, li abbiamo fatti trasbordare su altre navi o fatti sbarcare. Se noi abbiamo tenuto il punto, è stato perché pretendiamo veramente una solidarietà concreta, che si passi in Europa dai principi ai fatti e si abbiano comportamenti conseguenti anche da parte dei restanti paesi.

Per quanto riguarda la questione con la Francia, io l'ho dichiarato più volte: l'Italia vanta un legame antico, non solo economico ma anche culturale, con la Francia. Pensare che il rapporto tra i due paesi sia messo in discussione da un dissidio, da una singola divergenza, è qualcosa di folle. Siamo due sistemi integrati sul piano culturale ed economico, quindi nulla di tutto questo. Il Vicepresidente Di Maio, peraltro, ha dichiarato che l'incontro che ha avuto con alcuni esponenti del movimento dei *gilets jaunes* è stato fatto, ovviamente, nella sua veste di leader di un movimento politico. Quindi entriamo in una dimensione, quella della dialettica politica, dove le scelte possono essere opinabili, ma sono legittime.

Per quanto riguarda il Venezuela, è stato detto qualcosa anche qui di clamorosamente falso: che l'Italia appoggia Maduro, che l'Italia non preme per le elezioni presidenziali, che io ho detto che non c'è fretta. Ma tutte le nostre dichiarazioni sono al contrario. Il regime di Maduro non è assolutamente appoggiato dall'Italia. Abbiamo dichiarato che le elezioni presidenziali, tutto il Parlamento europeo non le ha riconosciute. Noi non abbiamo mandato nessuno, non abbiamo avallato assolutamente, non riteniamo che il Presidente Maduro abbia legittimazione democratica. Chiediamo al più presto elezioni presidenziali libere – lo scriviamo a cartelloni cubitali? – libere, democratiche e trasparenti al più presto, proprio perché c'è una popolazione che sta soffrendo. E semplicemente non riteniamo che a questo risultato si arrivi schierando ed elevando e riconoscendo presidente qualcuno che si è autoproclamato come tale. Riteniamo che questo, anzi, rallenti il processo che porterà a una soluzione rapida e democratica.

È stato ancora toccato il tema dell'economia e del fatto che ci è stato chiesto perché l'Italia non presta attenzione a una politica industriale, anche europea. Noi abbiamo riconosciuto l'importanza del piano Juncker – l'ho detto anch'io – abbiamo sempre sostenuto l'importanza di una politica industriale dell'Unione europea, e abbiamo anche rimarcato l'importanza di un budget per l'Eurozona, anche con funzione di stabilizzazione.

Sempre per rimanere in tema di politica economica e politica sociale, ci è stato detto: ma come mai, vedete che non crescete? Ma attenzione, ma dobbiamo scontare politiche economiche del passato? Forse è ancora un po' presto, è ancora un po' presto per valutare gli effetti di una manovra economica che adesso contiene misure, che adesso ancora stanno per entrare in applicazione, ancora adesso vengono attuate. Infatti io ho ragionato di una ripresa economica che si svilupperà nel secondo semestre del 2019 perché, ragionevolmente, la nostra politica economica, le nostre misure non potranno entrare in piena applicazione in questi primissimi mesi.

E pensare che noi non siamo attenti alla produzione e al sistema produttivo, pensare che noi non ci stiamo impegnando nel piano degli investimenti, è qualcosa – lo dicevo prima – di completamente sbagliato. Stiamo lavorando su questo, vi dico soltanto che ieri, per fare un esempio, il sottoscritto è stato in tre regioni del Sud Italia, dove la crescita economica stenta rispetto ad altre, dove non c'è sviluppo sociale, per sottoscrivere tre contratti di sviluppo: Basilicata, Molise e Sardegna. Questo governo ha un approccio molto pratico, pragmatico, e cerca assolutamente di sostenere la crescita economica con tutte le misure che ha attuato.

Anche il reddito di cittadinanza, vedete, poteva essere una misura meramente assistenzialistica. Se n'è parlato tanto, parlo di questa misura perché ha catalizzato un po' il dibattito pubblico. Questa misura poteva essere meramente un dispendio di risorse, una misura assistenzialistica. In realtà è stata concepita sulla base di un patto di lavoro, un patto di formazione e meccanismi di inclusione sociale per recuperare al circuito produttivo tante persone – parliamo di cinque milioni di poveri che saranno direttamente interessati – che in questo momento sono assolutamente al di fuori di qualsiasi meccanismo sociale, produttivo, lavorativo, e quindi ai sensi dell'articolo 3, secondo comma, della nostra meravigliosa Costituzione italiana, non hanno reale possibilità di partecipare alla vita economica, democratica, politica e sociale del nostro paese.

Grazie Presidente.

(Applausi)

Presidente. – Grazie signor Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana per aver accettato il nostro invito. Mi scuso se sono stati a volte usati toni che non mi appartengono, però l'Aula è sempre vivace e quando i dibattiti sono vivaci significa che c'è interesse per gli argomenti di cui si tratta, soprattutto per quanto riguarda il futuro della nostra Unione.

Dichiarazioni scritte (articolo 162)

Nicola Caputo (S&D), per iscritto. – Caro Primo Ministro, la ringrazio per le belle parole spese poc'anzi ma soprattutto per la Sua presenza qui, che ci consente di confrontarci lontano dalla cappa di disinformazione del contesto italiano. Lei oggi avrà certamente salutato i sostenitori del Suo governo, miei colleghi, in Italia europeisti mentre qui in Parlamento siedono con Farage e gli amici della Le Pen. E su questa presunta ambiguità, presunta solo per l'Italia, andremo al voto per il rinnovo del Parlamento europeo. Nel frattempo, in preda alla furia propagandistica, l'Italia si sta isolando e non si comprende come vogliamo starci in questa Europa. Da qui, Presidente Conte, appare tutto senza senso. Avete stretto alleanze con paesi che mai daranno una mano all'Italia sui migranti, e avete deteriorato il rapporto con la Francia che è arrivata a richiamare il proprio ambasciatore da Roma. Alcuni Suoi ministri solidarizzano in casa d'altri con le frange più violente dei *gilets jaunes* e varcano il confine senza il rispetto delle procedure previste per i Vertici dello Stato. Gentile premier, dove stiamo andando? Dove state portando l'Italia, e con chi intendete costruire l'Europa?

Birgit Collin-Langen (PPE), schriftlich. – Ich unterstütze die hier im Plenum geäußerte Kritik an Italiens Migrations-, Wirtschafts- und Finanzpolitik. Und ich bin stolz darauf, zu sehen, mit welcher Vehemenz unsere bürgerlichen Parteien die Werte und Grundfesten der EU verteidigt haben.

Ana Gomes (S&D), *por escrito*. – A UE deve ter assento e falar a uma só voz no CS da ONU. Mas Itália é um dos Estados-Membros que tem dinamitado esse desígnio que requer solidariedade e coesão. É ver o conflito que o seu governo criou com França. É verdade que Itália está na linha da frente dos afluxos de migrantes e refugiados e foi, injusta e estupidamente, deixada só durante muito tempo. Mas isso começou a mudar em 2015. Só que em vez de exigir mais solidariedade, o seu governo veio arrasar todos os esforços para a UE gerir os afluxos e a integração de migrantes e refugiados, designadamente boicotando a revisão do regulamento de Dublin, na base do discurso populista, xenófobo, racista e antieuropeu de Salvini. Tal como na América a Lei Seca foi o melhor amigo de Al Capone, na Itália de hoje florescem máfias que estão a ganhar com a caça desumana a migrantes, refugiados e a ativistas que os tentam ajudar. Com a falta de vias legais e seguras na UE para gerir fluxos de refugiados e imigrantes, alimentam-se as máfias que os traficam. Hoje, o Al Capone destas máfias parece estar no seu governo e chamar-se Salvini.

András Gyürk (PPE), *írásban*. – Örömmel látom, hogy most, hogy már negyedik éve tart a migrációs válság, vannak végre olyanok, akik a politikai korrektséggel szembe menve, merik a nevén nevezni a problémát. Most, hogy már a felmérésekből is világosan látszik, hogy az európai választók számára ez az egyik, ha nem a legfontosabb kérdés, lassan a választott képviselők is elkezdnek foglalkozni a témával. Következésképpen, évek óta mondjuk, hogy a beáramló tömegeket csakis a külső határok szigorú megvédésével lehet feltartóztatni, a problémákat pedig a keletkezésük helyén lehet megoldani. Nem az embereket kell idehozni, hanem a segítséget kell odavinni. Fontos, hogy miután végre szembesültünk a problémával, azt valóban megoldjuk és ne csak tovább rontsunk a helyzeten. A nemzeti határvédelmi jogkörök csorbítása, vagy a kötelező elosztási kvóta pontosan ilyen álmegoldások voltak, amelyek csak tovább mélyítették volna a válságot. Remélem ez a mostani szembenézési hullám nem csak egy újabb indok a lopakodó jogalkotáásra.

Tanja Fajon (S&D), *pisno*. – Hvala za vaš poziv, da ponovno zaženemo evropski projekt.

A prav iz vaše države slišimo zelo nevarna, sovražna stališča. Predsednik Evropskega parlamenta Tajani je minuli konec tedna v Bazovici z revizionističnimi izjavami, ki opravičujejo fašizem, močno razburil in prestrašil Slovence. Nedopustno je potvaril zgodovinska dejstva za potrebe po prebujanju italijanskega patriotizma. Socialni demokrati v Sloveniji smo zato že včeraj zahtevali, da predsednik EP odstopi. Spoštovani predsednik Tajani, vaše opravičilo je bilo v posmeh. Namesto, da bi izjave obžalovali, ste nam očitali, da smo vas napačno razumeli in še podžgali nestrpnost. To ni ravno prispevek k miru. S takšnimi izjavami ste izgubili vso verodostojnost, ki jo mora imeti šef tako pomembne institucije.

Spoštovani predsednik Conte, kako gledate na predstavnike Casa Pound in njihove provokacije zoper zamejske Slovence, dijake, nedavno v Gorici? Pozivam vas, da se posvečate iskreni politiki krepitve miru in medsebojnega razumevanja na obeh straneh meje. V Evropski Uniji ni prostora za fašizem!

Miguel Viegas (GUE/NGL), *por escrito*. – O Orçamento da Itália tem sido desde que mudou o governo em Itália. Num gesto inédito, a Comissão Europeia «chumbou» a proposta de Orçamento de Estado apresentada pelo Governo de Itália, dando a este um prazo de três semanas para rever o documento e ajustá-lo às regras do euro e da Governação Económica. Este episódio, revela só por si mais uma vez o carácter profundamente antidemocrático da União Europeia e confirma a sua linha de ingerência e imposição das regras e constrangimentos do Pacto de Estabilidade e do Tratado Orçamental. Mas quando pensávamos que tínhamos visto tudo, eis que, quando tudo apontava para a imposição de mais um procedimento por défice excessivo, a França, para resolver os seus problemas internos, resolveu furar a regra do défice. Nunca mais se falou do caso italiana. O que se terá negociado no seio do Eurogrupo ninguém sabe. Mas o que este episódio confirma é que, mais uma vez, as regras não se aplicam de forma igual a todos os países da zona euro onde parece haver filhos e enteados.

PRZEWODNICTWO: BOGUSŁAW LIBERADZKI*Wiceprzewodniczący***19. Delegated acts (Rule 105(6)): see Minutes****20. EU-Singapore Free Trade Agreement – EU-Singapore Free Trade Agreement (resolution) - EU-Singapore Investment Protection Agreement – EU-Singapore Investment Protection Agreement (resolution) - EU-Singapore Partnership and Cooperation Agreement – EU-Singapore Partnership and Cooperation Agreement (resolution) (debate)**

Przewodniczący. – Kolejnym punktem porządku dziennego jest wspólna debata nad:

— zaleceniem sporządzonym przez Davida Martina w imieniu Komisji Handlu Międzynarodowego dotyczącym projektu decyzji Rady w sprawie zawarcia Umowy o wolnym handlu między Unią Europejską a Republiką Singapuru (07971/2018 — C8-0446/2018 - 2018/0093(NLE)) (A8-0053/2019),

— sprawozdaniem sporządzonym przez Davida Martina w imieniu Komisji Handlu Międzynarodowego zawierającym projekt rezolucji nieustawodawczej w sprawie projektu decyzji Rady w sprawie zawarcia Umowy o wolnym handlu między Unią Europejską a Republiką Singapuru (2018/0093M(NLE)) (A8-0048/2019),

— zaleceniem sporządzonym przez Davida Martina w imieniu Komisji Handlu Międzynarodowego dotyczącym projektu decyzji Rady w sprawie zawarcia, w imieniu Unii Europejskiej, Umowy o ochronie inwestycji między Unią Europejską i jej państwami członkowskimi, z jednej strony, a Republiką Singapuru, z drugiej strony (07979/2018 — C8-0447/2018 - 2018/0095(NLE)) (A8-0054/2019),

— sprawozdaniem sporządzonym przez Davida Martina w imieniu Komisji Handlu Międzynarodowego zawierającym projekt rezolucji nieustawodawczej w sprawie projektu decyzji Rady w sprawie zawarcia, w imieniu Unii Europejskiej, Umowy o ochronie inwestycji między Unią Europejską i jej państwami członkowskimi, z jednej strony, a Republiką Singapuru, z drugiej strony (2018/0095M(NLE)) (A8-0049/2019),

— zaleceniem sporządzonym przez Antonia Lópeza-Istúrizza White'a w imieniu Komisji Spraw Zagranicznych w sprawie projektu decyzji Rady w sprawie zawarcia, w imieniu Unii Europejskiej, Umowy o partnerstwie i współpracy między Unią Europejską i jej państwami członkowskimi, z jednej strony, a Republiką Singapuru, z drugiej strony (15375/2018 — C8-0026/2019 - 2018/0403(NLE)) (A8-0020/2019) oraz

— sprawozdaniem sporządzonym przez Antonia Lópeza-Istúrizza White'a w imieniu Komisji Spraw Zagranicznych zawierającym projekt rezolucji nieustawodawczej w sprawie projektu decyzji Rady w sprawie zawarcia, w imieniu Unii Europejskiej, Umowy o partnerstwie i współpracy między Unią Europejską i jej państwami członkowskimi, z jednej strony, a Republiką Singapuru, z drugiej strony (2018/0403M(NLE)) (A8-0023/2019).

David Martin, Rapporteur. – Mr President, well, finally we are here. It's been over a decade in the making, the Free Trade Agreement between the EU and Singapore, but after many twists and turns, we are at last at the final stage.

I'd like to begin by thanking the Government of Singapore for its patience and support, and in particular their Ambassador for his good cooperation. I'd also like to thank the Commissioner and DG Trade for an agreement that I believe we can readily support in this House, and above all, I'd like to thank my shadow rapporteurs for what has been great cooperation.

My question to those who are still sceptical is: frankly, what is not to like about this free trade agreement? It builds on Canada and Japan and sends the message that the EU is committed to a rules-based trading system. While Donald Trump wants to build walls to separate nations, we are tearing them down, keeping fair and free trade alive.

Singapore is a safe harbour for EU trade and investment, and what a harbour! An important market in its own right, thanks to its unshakable commitment to the rule of law, it has one of the highest per capita incomes in the world and now has more than 10 000 EU companies based there. Many of them are looking forward, as a result of this FTA, to expanding their activities and vying for public sector contracts in Singapore.

Singapore is important in its own right, but it's also of key strategic importance for accessing the ASEAN (Association of Southeast Asian Nations) region, one of the fastest growing regions in the world. Singapore is a major hub, through which a large percentage of our exports pass, and, with the entry into force of the Trans-Pacific Partnership of 11 countries, if we do nothing we will lag behind those nations.

So in economic terms this clearly is a win-win trade deal. In addition to the trade benefits, however, I would also argue that the agreement clearly reflects EU values and positions espoused by this Parliament in very many of our resolutions. For example, nothing in this agreement will prevent the application of the precautionary principle or affect the right of governments to regulate in the interest of their citizens. Public services are protected: the agreement uses the positive list for services, always the preferred option of this Parliament. Imports will have to respect EU standards. It contains commitments on the environment, in respect of the management of forests and fisheries, for example, and a commitment to implement multilateral agreements, including the Paris Agreement.

I particularly welcome Singapore's agreement to the early implementation of the Trade and Sustainable Development chapter and the commitment to take concrete steps to ratify the outstanding three core International Labour Organisation (ILO) conventions. They are serious about this. Singapore has already held talks with the social partners, they are already in dialogue with the ILO and they've set up an interministerial working group to see how they can bring domestic legislation into line with the three ILO conventions.

Moving on to the Investment Protection Agreement, I believe this is the most progressive investment agreement we have so far negotiated, and it should be a model to build on for future agreements. I want to thank the Commissioner and her team for listening to Parliament's concerns about the old and toxic investor-state dispute settlement system. This investment court system will have a permanent tribunal composed of judges or jurors of recognised competence, not arbiters. There will be a code of conduct for judges, proceedings will be transparent, the system will have an appeal mechanism, it contains a commitment to joint efforts towards a multilateral investment court, and it protects governments' right to regulate. It is also worth mentioning that this replaces the existing 13 bilateral investment treaties that Member States already have.

The last point I want to make is that this agreement has one major weakness, which, I believe, should be addressed in future investment agreements. It gives investors rights but it gives them no obligations. We have to look forward to giving them obligations in the future. With that caveat, I'm pleased to commend both of these agreements to this Parliament.

Przewodniczący. – Dziękuję bardzo panu Martinowi. Mam serdeczną prośbę: mamy 50 minut opóźnienia, dlatego proszę o bardzo dokładne przestrzeganie wyznaczonego czasu, ponieważ powinniśmy zakończyć naszą debatę przed północą. Z powyższych względów proszę również o niezadawanie pytań przez podniesienie niebieskiej kartki.

Antonio López-Istúriz White, ponente. – Señor presidente, gracias a mi colega, David Martin, y me uno además con él al agradecimiento al embajador de Singapur, que sin duda ha sido de gran ayuda para todos nosotros en la elaboración de estos informes, presentándonos una imagen transparente y siempre bien informada sobre las realidades de Singapur.

Han pasado ya quince años desde que el Consejo autorizó a la Comisión a negociar un acuerdo con Singapur, y ya era hora de terminar este procedimiento. Mañana damos un paso adelante con el voto de nuestro consentimiento al Acuerdo Marco de Colaboración y Cooperación y a los Acuerdos de Libre Comercio y de Protección de las Inversiones. Hoy, una vez más, enviamos un fuerte mensaje sobre el compromiso de la Unión Europea con la cooperación internacional y el multilateralismo, frente a otros —ya sabemos quiénes—.

En un mundo en el que la cooperación internacional es puesta en duda, la Unión Europea se mantiene firme y señala la importancia de la cooperación internacional. Este Acuerdo con Singapur trata de institucionalizar relaciones que se remontan a hace varias décadas y se basan en una larga historia de amistad y en estrechos vínculos históricos, políticos y económicos.

El nuevo marco jurídico para las relaciones bilaterales proporcionará un refuerzo de la cooperación entre Singapur y la Unión Europea. El objetivo es cooperar en temas como justicia, seguridad, cambio climático, desarrollo; temas a los que están muy atentos nuestros ciudadanos.

Recuerdo la importancia geoestratégica de Singapur. Es un actor imprescindible para asegurar la estabilidad y el equilibrio regional en la región de Asia-Pacífico. Y la seguridad y la estabilidad de la región es importante para Europa, para las empresas europeas y para los europeos. En efecto, Singapur es la puerta para el mercado asiático y una plataforma para las empresas europeas, con una localización estratégica entre las grandes economías que son China, India y Japón. Estos acuerdos mejoran el clima para la inversión y ofrecerán una mayor certidumbre a los inversores europeos.

Quiero destacar que, en el marco de este Acuerdo de Colaboración y Cooperación, vamos a crear un Comité Mixto permanente, un comité integrado por representantes de ambas partes a un alto nivel que tendrá la misión de trabajar a diario en el sentido de cumplir los objetivos establecidos de cooperación. Seremos interlocutores privilegiados a la hora de tomar decisiones en temas como la seguridad internacional, la cooperación científica y tecnológica; en sectores como la energía, el medio ambiente, los recursos naturales y el transporte, en particular, transportes marítimo y aéreo. Cooperaremos en temas de sociedad de la información y, sobre todo, ciberseguridad. Es importante cooperar en estos temas, por ser un campo global que no conoce fronteras, y porque nuestras empresas pierden millones con ataques informáticos, y juntos podemos anticipar ataques y coordinar ese combate. Incrementaremos también —muy importante— los intercambios culturales ya existentes, así como los programas de educación para jóvenes europeos —Erasmus Mundus, entre otros—, y apoyaremos nuevas oportunidades de negocio y de empleo para nuestros jóvenes.

Singapur puede convertirse en esa plataforma para nuestros jóvenes hacia el mercado laboral asiático. Quiero también señalar la importancia de este Acuerdo para la seguridad global y la lucha contra el terrorismo. La única manera de combatir esa lacra que pone en jaque nuestro modelo de bienestar es estableciendo puentes de cooperación con los demás países, intercambiando datos e información, deteniendo la financiación y así imposibilitando los ataques terroristas allá donde se produzcan.

Este Acuerdo significa una ventana abierta a todos los empresarios y empresas europeos para que puedan establecer relaciones comerciales, no solo con Singapur, sino también con otros países asiáticos. Más de 10 000 empresas y empresarios de la Unión Europea están establecidos en Singapur y lo utilizan como un centro para servir a toda la región del Pacífico. Un marco legal estable es la piedra angular de cualquier acuerdo de asociación. Al otorgar a empresarios y empresas europeos seguridad jurídica en sus relaciones con Singapur, estamos abriendo nuevas oportunidades de negocio, estamos promoviendo sus inversiones, su crecimiento y su expansión. Cada vez que nuestros ciudadanos pueden desarrollar de forma libre y segura sus ideas y proyectos de negocio, estamos creando el entorno adecuado para impulsar nuevos empleos.

Ya he mencionado antes temas como el del cambio climático, y quiero hacer hincapié sobre ello. La importancia geopolítica de Singapur a la hora de responder a las catástrofes naturales y humanitarias en Asia Sudoriental es crucial. La Unión Europea tendrá ahora una plataforma privilegiada para cooperar y participar en el proceso de decisión de las políticas de cambio climático adoptadas por Singapur, aportando nuestro *know-how* en el combate al cambio climático, una política clave de nuestra Unión.

Por último, quiero agradecer en todo este trabajo a todos los ponentes alternativos por su ayuda y colaboración en este informe, y confío en que mañana podremos aprobar con una amplia mayoría este Acuerdo Marco de Colaboración y Cooperación con Singapur. Creo que es un enorme logro para todos nosotros y, desde luego, una fuente de estabilidad, de empleo y de garantía de futuro, también para nuestras relaciones internacionales.

Cecilia Malmström, *Member of the Commission*. – Mr President, let me start by thanking the two rapporteurs, David Martin and Antonio López-Istúriz White, for the good work they have done and the long journey that we have travelled jointly, which has brought us to where we are today.

Few places symbolise the benefits of trade and investments like Singapore. Singapore's determination in embracing openness and globalisation has transformed a city state without natural resources into one of the most prosperous countries in the world and has helped its people prosper too. Singapore has become a model of economic transformation and a prime example of how trade, investment and sustainable development can and should go hand in hand.

Embracing openness has served the EU well in the past, too, and still shines a light on the way forward as we discuss the issues facing us today.

Close partners for decades, the EU and Singapore have decided to seal our partnership through the three agreements that we are talking about today and that you will vote on tomorrow. The new EU-Singapore Partnership and Cooperation Agreement will lay down the overall framework for bilateral political cooperation between two like-minded partners. But we are also very close investment and trade partners. Singapore is currently our largest trade and investment partner in south-east Asia and among our top 20 trading partners for goods, our top five for services and our top ten partners for foreign direct investment. The trade and investment agreements between the EU and Singapore will provide a framework for these already strong flows to develop further.

The benefits of the trade agreement are many. Tariffs on bilateral trade will be removed. Non-tariff barriers on EU exports for cars, electronics and renewables we'll do away with. Access to service procurement markets will be improved, and all this will create opportunities for businesses and for individuals on both sides.

The agreement further contains a comprehensive trade and sustainable development chapter that includes obligations in relation to international conventions on workers' rights and the environment; covers areas like biodiversity, eco-labelling and corporate and social responsibility; and gives a strong role to EU and Singapore civil society groups in making sure that these commitments are put into practice.

Ratification of, and compliance with, International Labour Organisation (ILO) fundamental conventions will figure among priority items to focus and deliver on. We need to see sustained efforts in this respect, as of the agreement's entry into force. And here already the Singaporean authorities have shown good engagement in preparing for the implementation of the agreement's sustainable development provisions.

The trade agreement was also negotiated together with an investment protection agreement that contains the fully reformed investment protection system developed at EU level, which the European Parliament requested and helped to shape – and I would like to thank you for this support.

This system addresses the concerns civil society has expressed about vaguely defined rules, lack of transparency, absence of appeal, lack of independence of adjudicators and lack of accountability in bilateral investment agreements that we have today.

So, delivering on the negotiating mandate, the Commission has presented for consent an agreement that tightens the standards on investment protection so as to prevent abuses, an agreement that fully safeguards a government's right to make new laws to protect health, the environment and other public interests. It thus establishes a fully transparent investment court system, a system which, in the very recent opinion of the Advocate-General in relation to a trade agreement with Canada, has been considered fully compatible with the EU Treaties.

That is a stepping-stone towards the multilateral investment courts that could potentially cover all 3 000 existing investment agreements worldwide and could play a central role in the future development of investment policy, including a possible evolution to include investors' obligations, as Mr Martin mentioned.

So these trade and investment agreements negotiated with Singapore are state-of-the-art agreements with a privileged bilateral trade and investment partner to the EU. And, beyond being a partner, Singapore is a beating commercial heart of the south-east Asian region so, in that sense, the agreement will constitute a benchmark for negotiation with other Association of Southeast Asian Nations (ASEAN) partners.

Lastly, on the Partnership and Cooperation Agreement, this is, of course, a stepping stone towards enhanced political and economic involvement between the EU and Singapore, as well as the whole region. It provides a basis, as the rapporteur mentioned, for effective bilateral engagement with Singapore, strengthening the political dialogue and enhancing cooperation in a variety of areas – human and labour rights, justice, security, connectivity, people-to-people links, the information society, education and cultural exchanges, as well as employment and social affairs. It will enable us to step up scientific and technological cooperation in areas such as energy, environment, the fight against climate change, protection of natural resources, smart cities and transport.

Under this agreement, a joint committee will be established comprising representatives of both sides at an appropriately high level to ensure the proper functioning of the agreement and see that it is implemented. It will also set priorities and make recommendations to promote the agreement's objectives.

On regional dynamics, Singapore has advocated regional multilateralism in South-east Asia and is currently the country coordinator for EU-ASEAN dialogue relations. We value that partnership very much and we are committed to ensuring that it will become even stronger. The collaboration with Singapore on ASEAN-related matters has been very fruitful so far.

Cooperation between Singapore and the EU is already deep and wide today and, given the challenges that we are jointly facing, the potential for even greater engagement is significant – founded on a shared vision, a rule-based multilateral system and effective multilateralism. So thank you to the European Parliament for the work that has been done here. We are looking forward to strong support in tomorrow's vote.

Seán Kelly, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, firstly my thanks to rapporteurs David Martin and Antonio López-Istúriz White for their great work and cooperation on this issue, and also to all the shadow rapporteurs. This has been a long time in the making but, thankfully, we're here at last debating it and hopefully voting on it tomorrow.

The value of trade between Singapore and the European Union is, for the European Union exports, EUR 55 billion, and, for the exports from Singapore to us, EUR 44 billion. That trade is set to grow rapidly and enormously with this very good Free Trade Agreement (FTA), and I compliment Commissioner Malmström for her work in that regard.

Many areas will benefit. I know that, in Ireland, the agricultural sector will benefit hugely, and that will be very important to them, as they are concerned about what might happen with our exports to the United Kingdom post Brexit. This shows that the European Union is working for them and for us, and is planning ahead.

I would also like to say that the removal of tariffs and non-tariff barriers is going to help a whole host of businesses, and the Investment Protection Agreement (IPA), which I must mention briefly, is a wonderful, progressive proposal dealing with the problems around investor-state dispute settlement.

Lastly, if we can agree to a Japan deal and a Canadian deal we should agree by an even greater majority to the Singapore deal. If we do so tomorrow evening, we can have a toast with Irish whiskey to this wonderful agreement.

Alessia Maria Mosca, *a nome del gruppo S&D*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, Commissaria, dopo poche settimane dalla votazione in questo Parlamento sull'accordo con il Giappone, ancora una volta ci ritroviamo a discutere della conclusione di un accordo strategico per l'Unione europea, per i suoi cittadini, per i suoi lavoratori e per le sue imprese. L'Unione europea, dopo il vuoto lasciato dagli Stati Uniti, si sta affermando come la protagonista assoluta sullo scenario commerciale globale. La nostra terza via al commercio, antitetica al protezionismo quanto al liberismo sfrenato, non è mai stata così attrattiva. Grazie a questa *partnership* riusciamo a proiettare i nostri standard e i nostri valori a livello globale. Grazie alle clausole sulla protezione dei lavoratori, dei consumatori e dell'ambiente, riusciamo a proteggere i cittadini dagli effetti collaterali della globalizzazione.

Per citarne alcuni, mi riferisco agli impegni assunti da Singapore per la ratifica delle convenzioni dell'Organizzazione mondiale del lavoro, per il rispetto dell'accordo sul clima di Parigi, ma anche per il riconoscimento delle nostre indicazioni geografiche, come le DOP, le DOC. Non solo: non possiamo dimenticarci che oltre il 90% della crescita economica globale nei prossimi anni avverrà al di fuori dei nostri confini. Questi accordi assicurano quindi uno sbocco fondamentale per sostenere occupazione e crescita. Singapore è la porta d'accesso alla regione dell'ASEAN, nel sud est asiatico, la regione economica più dinamica al mondo: mercati sempre più importanti per le nostre produzioni europee e non mi riferisco alle grandi multinazionali: oltre l'80% delle aziende europee presenti a Singapore sono piccole e medie imprese. L'export verso Singapore ha garantito 33 miliardi di euro di fatturato alle nostre aziende.

L'accordo, incrementando questi numeri, creerà migliaia di posti di lavoro in Europa e a quale costo? Nessuno, l'economia di Singapore è totalmente complementare a quella europea: dal settore industriale a quello agricolo, nessun comparto del nostro sistema economico è in conflitto competitivo con Singapore. Di fronte a questi fatti, a questi numeri, non dobbiamo avere dubbi: questi accordi sono fondamentali per i lavoratori europei, i cui prodotti sono venduti e apprezzati in tutto il mondo e per i cittadini, che riceveranno maggiori tutele contro i possibili effetti negativi collaterali della globalizzazione

Charles Tannock, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, the EU-Singapore Free Trade Agreement (FTA) is yet another example of the EU's highly successful global free trade agenda – we've just heard about the conclusion of the Japan agreement – that is opening up markets across the world for all of the EU's current 28 Member States.

As Britain stands just 45 days away from leaving the European Union, I'm reminded once again of all the disingenuous untruths and false promises peddled by the Brexiteers in the Leave campaign. One of those was that Britain needed to leave the European Union in order to strike optimal trade deals with the Commonwealth and the Anglosphere countries that the EU was neither interested in nor capable of concluding in the UK's bilateral interest. Yet here we are today discussing an EU trade deal with Singapore, a Commonwealth and ASEAN country, following on from the EU's FTA with Canada whilst talks on FTAs with Australia and New Zealand are now in advanced stages.

Far from the UK needing to leave the EU to improve trading links with the Commonwealth, it seems patently obvious that, following 29 March, the EU-27 will enjoy far better opportunities to trade with the Commonwealth than the UK will for many years to come. James Dyson, the British industrialist and leading Brexiteer, has clearly appreciated these benefits as he embarks on building his electric vehicle production plant in Singapore and has moved the company's headquarters from Britain to that prosperous city-state. My case rests.

Ramon Tremosa i Balcells, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, let me start by saying that cooperation between the rapporteur, David Martin, and all the shadow rapporteurs has been very good. The clear vote in favour on the Free Trade Agreement that we had in the Committee on International Trade (INTA) last month reflects this excellent cooperation. I also want to thank the Ambassador of Singapore and his Government for their cooperation and patience.

I strongly support both the Free Trade Agreement and the Investment Protection Agreement. This is a win-win fair deal for both sides and for both consumers and companies. Negotiations between the EU and Singapore were launched in December 2009. Nearly 10 years later, here we are, finally. Singapore is by far the EU's largest partner in Asia, accounting for almost a third of EU-Asian trade in goods and services. More than 10 000 European companies have their regional offices in Singapore and they operate in a reliable business and regulatory environment. Singapore is also a trade and transport hub to Asia and a gateway to the major growth economies of the world. This agreement can be a model for other Asian countries as it is the first in this region.

With regard to the Investment Protection Agreement (IPA), it replaces 13 old bilateral investment treaties between individual Member States and Singapore. Tomorrow, I hope we will vote in favour of a new and modern investment court system. The IPA protects the parties' right to regulate and to achieve legitimate policy objectives in areas such as public health, safety and the environment. Moreover, there is no protection of investors' profit expectation. Furthermore, the Investment Protection Agreement defines fair and equitable treatment, preventing forum shopping and parallel claims, among other things.

Lastly, I want to recognise Commissioner Malmström's efforts to improve dialogue, accountability and transparency.

Growth in Europe comes with trade and not with more public debt. Given Brexit and Trump, multilateralism today is welcome and we should keep going in this direction.

Anne-Marie Mineur, *namens de GUE/NGL-Fractie*. – Voorzitter, ik heb drie ernstige bezwaren tegen de investeringsbeschermingsovereenkomst met Singapore.

Deze overeenkomst omvat opnieuw een paragraaf over ISDS, investeerder-staatarbitrage. Ja, ik weet dat u het anders noemt, maar dat is wat het is. We weten dat bedrijven hiermee claims kunnen indienen als regeringen gerechtvaardigde besluiten nemen die hun winsten bedreigen. En de belastingbetaler draait daarvoor op. Dat ondermijnt de rechtsstaat en de democratie.

Ten tweede biedt de overeenkomst exclusieve rechten aan investeerders, maar omvat zij geen afdwingbare regels om de duurzaamheidsdoelen te realiseren. Daarmee komen de belangen van mens, dier en milieu onder druk te staan.

Ten derde biedt de overeenkomst buitenlandse investeerders expliciet de mogelijkheid om staatsobligaties op te kopen. In geval van crisis kunnen die investeerders dan herstructureringen van overheidsschulden blokkeren.

De manier waarop het Parlement en deze Commissie de belangen van multinationals in het algemeen, en de financiële sector in het bijzonder, voorrang geven boven de belangen van burgers, is onacceptabel. Bijna een half miljoen mensen hebben in de afgelopen weken een petitie getekend tegen ISDS om dit soort verdragen te stoppen.

Mijn oproep aan u is: stop ISDS. Stop dit soort handelsverdragen. En stop de klassenjustitie voor multinationals. Dank u wel.

Reinhard Bütikofer, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident, Frau Kommissarin, wertere Kolleginnen und Kollegen! Was lange währt, wird endlich gut, sagt man in Deutschland. Lange gewährt hat es ja. Ich muss sagen, Singapur war sehr geduldig mit uns. Ich gratuliere Singapur, dass sie jetzt, wo sie gerade die Verantwortung für die Koordination des Dialogs zwischen der EU und ASEAN haben, endlich zum Ziel kommen.

Die Abkommen zeigen, dass Europa zur Verwirklichung unserer Werte und Interessen die verstärkte Kooperation mit Asien sucht. Wir brauchen strategische Partnerschaft. Wir wollen auch mit ASEAN eine strategische Partnerschaft zur Verfolgung von Sicherheit und Entwicklung im indopazifischen Raum. Wir wollen die Konnektivität zwischen der EU und Asien stärken und wir wollen multilateral zusammenarbeiten. Und schließlich wollen wir die volle Anwendung der Menschenrechte, von Meinungs- und Versammlungsfreiheit, bis zur Abschaffung der Todesstrafe, und ökologischen und sozialen Fortschritt.

But I must raise a problem, and I am saying this in English so that the Singaporeans will also understand: public debt titles should not be covered by investment protection agreements (IPAs). Since the financial crisis of 2007, the EU has had standards and procedures if a government defaults on its debt and the debt needs restructuring. Here, the Singapore IPA creates a loophole. As the German business daily *Handelsblatt* writes today: „The IPA increases the threshold for investor consent in debt-restructuring procedures vis-à-vis the level that otherwise exists in the EU.“

Investors that operate under this IPA would be privileged over other investors. That's unacceptable. That's why we demand that there should be no vote on the IPA tomorrow until Annex 4 on public debt is removed.

Tiziana Beghin, a nome del gruppo EFDD. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si può concedere alle *corporation* il potere di fare causa agli Stati. Se vi siete candidati a questo Parlamento, è perché, come me, anche voi credete fermamente di poter fare la differenza per i vostri cittadini e se volete continuare a farlo, se volete che le decisioni prese in quest'Aula siano davvero indipendenti, non potete votare a favore dell'accordo sugli investimenti con Singapore. Questo accordo è ancora peggio del CETA e permetterà a grandi *corporation* di fare causa ai nostri governi, alle nostre regioni, ai nostri comuni. Le leggi che promulgheremo qui non avranno più alcun valore perché potrebbero essere smantellate da corti arbitrali di avvocati senza scrupoli, non appena toccheranno gli interessi dei grandi potenti dell'economia.

Collegli, io credo nel commercio internazionale e lo sostengo sempre quando porta vantaggi concreti per le nostre imprese: ma qui non parliamo solo di commercio, ma di due accordi differenti e bisogna distinguere bene: c'è un accordo sugli investimenti, che consentirà alle *corporation* di fare causa agli Stati, e un accordo di libero scambio vero e proprio, che riguarda solo e soltanto esportazioni e importazioni. Quest'ultimo è senz'altro positivo per la nostra economia: ci permetterà di espanderci in un mercato in rapida crescita come quello asiatico e, normalmente, non avrei problemi a sostenere un accordo del genere che è esclusivamente commerciale. Tuttavia, vorrei sottolineare che questi negoziati sono stati portati avanti con una certa mancanza di trasparenza e voglio dire che la Commissione ha informato il Parlamento soltanto a cose fatte dei problemi legati alla tutela di alcune indicazioni geografiche.

Per questo motivo, valuteremo con attenzione come reagire a queste altre mattanze. Ma una cosa è certa: ci opporremo al trattato sugli investimenti, perché contiene quel famigerato tribunale speciale, che consente appunto di portare avanti solo le istanze delle multinazionali, qualcosa a cui noi ci eravamo già opposti fermamente con il CETA e continueremo a combattere anche qui. È questo il motivo per cui i cittadini ci hanno votato.

France Jamet, au nom du groupe ENF. – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, mes chers collègues, décidément, le commerce n'a pas d'ennemis, et c'est bien le credo de la Commission, de ses technocrates et des libre-échangistes de tout poil.

Alors que l'Union européenne a déjà largement abandonné ses frontières et éliminé ses droits de douane sur la quasi-totalité de ses lignes tarifaires, ce traité avec Singapour, véritable entrepôt et carrefour du commerce international, s'ajoute à tous les autres accords de libre-échange en cours ou à venir. On ouvre ainsi béantes nos portes aux marchandises d'Asie, du Pacifique, d'Amérique du Nord vers l'Europe, ce qui mettra résolument en péril notre économie.

Et cet accord est d'autant plus dangereux, notamment pour les consommateurs français et européens, que Singapour ne reconnaît pas une grande partie de nos normes européennes. Quant aux valeurs de l'Union européenne, n'en parlons plus, elles s'arrêtent définitivement et systématiquement là où les intérêts financiers des multinationales commencent.

Liberté de la presse, droits de l'homme ou le fait que Singapour soit sur une liste grise des paradis fiscaux, rien de tout cela ne dérange la Commission. Le commerce n'a pas d'ennemi, sauf que ni la France, ni l'Europe ne profitent de ces échanges, quant aux multinationales, oui. Sauf que cette politique ultralibérale du profit, de la chicane et de la procédure, les peuples n'en veulent plus. Ils veulent décider de ce qui rentre sur leur territoire, de ce qui finit sur les étals de leur marché ou dans leur assiette. Ils sont désormais déterminés à se défendre contre cette politique mondialiste d'europhobes béats: ce qu'un traité nocif a fait, le peuple finira par le défaire.

Godelieve Quisthoudt-Rowohl (PPE). – Herr Präsident! Ich möchte mich auf einige Punkte beschränken.

Erstens: Es ist das erste Abkommen, das nach dem EuGH-Urteil über die alleinige Zuständigkeit oder die gemischte Zuständigkeit von Freihandelsabkommen verhandelt worden ist. Insofern ist es ein sehr modernes, fortschrittliches Abkommen, über das wir morgen abstimmen werden.

Zweiter Punkt: Der erste Teil des Freihandelsabkommens. Singapur hat sich zu den ILO-Arbeitskonventionen bekannt, hat sich schriftlich verpflichtet, sie zu ratifizieren. Das ist in unserem Sinne. Es ist für uns und für die Frau Kommissarin, die die Verhandlungen geführt hat, eigentlich ein Sieg.

Im Investitionsschutzabkommen haben wir ein bilaterales Gericht mit Berufungsmechanismus vereinbart. Das, was wir seit Jahren hier im Parlament fordern, ist jetzt schriftlich niedergelegt. Singapur hat sich dazu bekannt. Das ist für uns auch positiv.

Singapur wird sich für den Handel mit der gesamten schnell wachsenden ASEAN-Region als Türöffner erweisen. Deshalb wird die EVP dafür stimmen. Vielen Dank für die Zusammenarbeit mit allen Beteiligten.

Karoline Graswander-Hainz (S&D). – Herr Präsident, werte Kommissarin, werte Kolleginnen und Kollegen! Der von der Kommission so oft propagierte Handel für alle lässt weiterhin auf sich warten.

Mit diesem Handelsabkommen wird wieder einmal eine marktradikale Politik fortgeschrieben, von der lediglich große Konzerne profitieren. Nachhaltigkeit, Arbeitnehmerinnen- und Arbeitnehmerrechte und Umweltstandards spielen im Vergleich eine untergeordnete bis gar keine Rolle. Singapur hat nämlich die acht Kernarbeitsnormen nicht ratifiziert und implementiert. Daher braucht es die Möglichkeit von Sanktionen bei Verstößen.

Doch auch diese sucht man in diesem Text vergeblich. Beim Investitionsschutzabkommen stellt ICS zwar eine Verbesserung dar, an der Grundproblematik an sich, hat sich allerdings nichts verändert. Ausländische Investoren haben noch immer privilegierte Sonderklagerechte am nationalen Instanzenzug vorbei.

So sieht für mich kein wertebasierter Handel aus. Deshalb werde ich – wie schon im Handelsausschuss – sowohl gegen das Handelsabkommen als auch gegen das Investitionsschutzabkommen mit Singapur stimmen.

Jan Zahradil (ECR). – Pane předsedající, paní komisařko, já už sedím v tomto Parlamentu třetí volební období, a tak si dobře pamatuji, jak dlouho nám trvalo, než jsme se dostali až sem, protože zejména se Smlouvou o volném obchodu mezi Evropskou unií a Singapurem tady žijeme už od minulého volebního období. Teď jsme konečně úspěšně na konci té cesty, myslím, že si k tomu můžeme všichni pográtulovat. A nejde jenom o to, že Singapur je dnes technologickým a logistickým centrem světa nebo minimálně jihovýchodní Asie, jde také o to, že EU se tak jasně staví do čela liberalizace světového obchodu. Je důležité, že po Japonsku se tady schvaluje další podobná dohoda se Singapurem, a chtěl bych jenom připomenout, že máme ještě jeden dluh, který nás čeká, to je podobná smlouva s Vietnamem. Já chci pevně věřit, že se i tady nám podaří to hlasování ještě před koncem volebního období tohoto Parlamentu.

Marietje Schaake (ALDE). – Mr President, Commissioner Malmström and colleagues, goods have been exchanged for centuries and over greater distances as modes of transportation connect ever further places around the world. And now increasingly also, because of digitisation, services can be offered anywhere. An interpreter from Australia can translate a book written here in France or a software coder in India can design a website for someone in Brazil.

So, clearly, the EU – or we – do not create trade, but what we can and should do is ensure that rules around trade create a level playing field that is predictable and fair, and that we act with the aim of having higher standards and sharing the benefits.

Presidents Xi and Trump show us very clearly what the alternative looks like: with no respect for rules, uncertainty damages markets and people's livelihoods.

I think it's a little bit ironic in this context that I hear such harsh criticism from some of my colleagues, not so much about trade, for example – trade with China – but rather about the trade rules and agreements that we're trying to agree on. So I'm glad to see those who are showing leadership. I'm glad, too, for our Singaporean partners, with whom we've been in the process of negotiating for no less than ten years.

Singapore is a major modern open hub for trade services and investment and a strong partner in the south-east Asian region in general. But this agreement will not make the Singaporeans become exactly like us and neither will we copy them. As always, we are responsible for setting our own laws and standards. I'm very happy to see that we have been able to convince the Singaporeans to replace the outdated 13 agreements that included Investor-State Dispute Settlement (ISDS) chapters between different Member States of the EU and Singapore and replace them with the Investment Court System. We pushed for that and it's good to see the results. It guarantees more transparency, maintains our right to regulate and creates an appeals mechanism; a greater role for civil society.

So those who dislike ISDS like I do should actually support this modern agreement with Singapore. I think together we can send a signal – at a time when nationalism and protectionism and populism are rising – that leadership supports openness and that we stand together with partners for fair and rules-based trade.

Emmanuel Maurel (GUE/NGL). – Monsieur le Président, mes chers collègues, Madame la Commissaire, les accords de libre-échange se suivent et se ressemblent. Ils se suivent à un rythme de plus en plus accéléré, c'est la fin du mandat, un rythme presque frénétique. Et ils se ressemblent parce qu'ils obéissent toujours à la même logique, qui consiste à privilégier systématiquement les intérêts des détenteurs du capital ou des méga-entreprises face à ceux des consommateurs et des salariés. Par conséquent, de ce point de vue-là, il n'y a rien de nouveau dans cet accord avec Singapour; pas de contrainte en ce qui concerne les normes environnementales, des tribunaux privés qui vont favoriser les entreprises au détriment des États, pas de normes sociales contraignantes, des droits pour les investisseurs, mais jamais d'obligations.

Je voudrais quand même modérer l'enthousiasme des collègues: il est question de Singapour, et nous entendons que l'Europe partage plein de valeurs communes.

Tout d'abord, il ne s'agit pas d'une paisible démocratie parlementaire, c'est un régime autoritaire.

Ensuite, et c'est aussi important pour nous, je pointe la contradiction: c'est un paradis fiscal reconnu, un des champions du monde de l'opacité financière. Il y a une contradiction de la part de l'Europe à dire: nous traquons l'évasion fiscale et, en même temps, nous contractualisons joyeusement avec un tel État.

Alors, Madame la Commissaire, vous déclarez que c'est le meilleur accord possible, mais je crois qu'il y a encore beaucoup de chemin à faire.

Yannick Jadot (Verts/ALE). – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, chers collègues, Madame la Commissaire, vous avez vanté avec raison la dynamique économique de Singapour, mais il y a une chose que vous n'avez pas vantée dans l'exemplarité de Singapour, c'est la liberté de la presse et la démocratie.

Et pour cause, cet accord d'investissement affaisse, mine les systèmes démocratiques. Comment ne voyez-vous pas que le développement des populismes, le développement des nationalismes est poussé, attisé par les transferts de souveraineté que vous organisez en permanence des citoyens vers les multinationales? Ces tribunaux d'arbitrage où des dizaines de milliers de multinationales basées à Singapour vont pouvoir attaquer les États européens sur l'environnement, sur la santé, sur les services publics et maintenant même sur la restructuration des dettes! Cela mine les démocraties! L'Europe, c'est la démocratie, l'Europe, ça doit être les citoyens, ça ne peut pas être les multinationales!

S'il-vous-plaît, chers collègues, rejetez cet accord d'investissement, on ne peut pas en permanence soutenir les multinationales, soutenir les paradis fiscaux, soutenir les régimes autoritaires: ça mine la démocratie, ça tue le projet européen!

William (The Earl of) Dartmouth (EFDD). – Mr President, it is very good that somebody else is passionate about a trade agreement. Anyway, Singapore is a success story. Singapore now has a bigger GDP per capita than Germany, but Singapore is not – repeat, not – part of a very large trading bloc. Perhaps the ill-informed UK Remainers will note that basic fact.

The EU-Singapore deal is a success for free-trade principles and, by the way, to respond to a point made earlier, this agreement has now been signed 45 years after the UK originally joined the EU. The EU's method of trade agreements is a bit like *Strictly Come Dancing*: slow, slow, quick, quick, slow. Under the agreement, tariffs will be abolished entirely on a wide range of manufactured goods, and between the EU and Singapore there will be mutual recognition of professional qualifications. But what the agreement does not require is freedom of movement of people. This demonstrates again that free trade and free movement can be – indeed are – entirely separate.

Now to Brexit. The EU grants Singapore the abolition of tariffs but, at the same time, the EU sabre-rattles about a hard tariff border with the UK. For Singapore, the EU liberalises trade in services. At the same time, the EU scaremongers about impeding the existing trade in services between the EU and the UK. One day perhaps, the EU will show the same sound commercial sense towards the UK that it is currently showing towards Singapore. However, I have to say it's probable that that day will come only when the current President of the Council, Donald Tusk, finds his own special place in hell. For the record, Mr Tusk's planned and toxic abuse will achieve nothing. It doesn't befit a senior politician and it is not in the least bit helpful.

So I recommend to the EU authorities – and I see a distinguished representative here – that they sign a treaty on Brexit similar to that entered into with Singapore.

Danilo Oscar Lancini (ENF). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato quanto bello e vantaggioso possa essere l'accordo di libero scambio tra l'UE e Singapore. A me sembra incredibile: ogniqualvolta l'UE negozia un trattato commerciale di investimenti con qualche partner al di fuori dei nostri confini tutto sembra sempre solo a nostro favore.

La verità è che questo accordo è stato negoziato in un'epoca ormai superata dall'attuale realtà. Singapore, come riportato nella proposta di accordo commerciale, è un *hub* sito nella regione del Sud-Est asiatico. Il rischio concreto, cari colleghi, è che il vantaggio di questo trattato lo raccolgano altri soggetti che non sono parte dell'Unione europea e che non rispettano i parametri fissati per i trattamenti commerciali. Le statistiche indicano Singapore come il terzo paese di provenienza di prodotti contraffatti al mondo. Non ci sono garanzie di lotta a tale fenomeno, assai presente in Asia, e di cui l'industria italiana è una delle principali vittime. Rischiamo di aprire le porte a prodotti taroccati di basso costo, di origine malese, cinese o indonesiana, che a Singapore vedono solo l'ultima fase della lavorazione.

Molti dubbi permangono anche sulle indicazioni geografiche protette. Il sistema in vigore a Singapore non prevede l'esistenza di un registro. Le nostre indicazioni geografiche non saranno automaticamente tutelate, ma gli operatori europei dovranno attivare autonomamente le procedure.

Singapore è inoltre un centro finanziario globale e la liberalizzazione reciproca dei servizi finanziari è proprio uno dei principali scopi dell'accordo che però potrebbe consentire di aggirare i regolamenti europei in materia. Alcune associazioni dipendenti collocano Singapore in una lista grigia di paradisi fiscali globali e l'accordo fornisce poche garanzie circa l'esclusione fiscale e il trasferimento degli utili delle multinazionali con la sede nell'UE.

David McAllister (PPE). – Herr Präsident, meine sehr geehrten Damen und Herren, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte eine Anmerkung zur außenpolitischen Dimension machen. Wie oft haben wir hier im Plenum schon darüber gesprochen: Das über Jahrzehnte gewachsene System einer multilateralen und von regelbasiertem Freihandel geprägten Weltordnung steht unter Druck. Bisherige Partner stellen das gemeinsam Erreichte infrage und arbeiten durch protektionistische Maßnahmen vielmehr daran, das Erreichte zurückzudrehen.

Auch deswegen kommen die Handels- und Investitionsschutzabkommen zwischen der Europäischen Union und Singapur aus meiner Sicht zur richtigen Zeit. Diese Verträge gehen über rein wirtschaftliche Erwägungen hinaus. Sie sind ein starkes Zeichen gleichgesinnter Partner, um unser regelbasiertes internationales System der Zusammenarbeit und des Multilateralismus zu verteidigen und zu fördern.

Joachim Schuster (S&D). – Herr Präsident! In der EU sind wir stolz, dass wir nicht nur für Freihandel, sondern gleichzeitig für einen wertebasierten Handel eintreten. Zu einem wertebasierten Handel gehört es ohne Zweifel, dass wir – wie auch unsere Handelspartner – ein Minimum an Arbeitnehmerrechten garantieren. Deswegen legen wir in allen Verhandlungen immer wieder Wert darauf, dass alle ILO-Kernarbeitsnormen ratifiziert und umgesetzt werden.

Singapur weigert sich beharrlich, dies zu tun. Auch der jüngste Brief des Handelsministers an den Vorsitzenden des Handelsausschusses zeigt, dass Singapur nicht gewillt ist, seine beschäftigtenfeindliche Haltung zu überdenken. Statt konkreter Umsetzungspläne enthält das Schreiben nur Weiße Salbe. Das ist nicht akzeptabel. Wer privilegierte Handelsbeziehungen zur EU anstrebt, muss auch ein Mindestmaß an Arbeitnehmerrechten gewährleisten. Das ist nicht nur wichtig zum Schutz der dortigen Beschäftigten, es geht auch darum auszuschließen, dass Arbeits- und Lohndumping ein Wettbewerbsvorteil wird.

Es ist eine Frage der Glaubwürdigkeit. Wer es mit dem wertebasierten Handel ernst meint, sollte die Abkommen mit Singapur ablehnen.

Bill Etheridge (EFDD). – Mr President, how brilliant to see everyone so excited about doing a trade deal with a dynamic, low-tax, global-facing, island economy! It's wonderful to see this, and I've got good news for you: there's another one, a hell of a lot closer that you could do a deal with as well, when you finally wake up to reality.

The great thing is, that when the UK leaves the EU, Singapore has already provided the mood music to say they're ready to do a deal with us, because dynamic island economies that love to trade with the whole world like to get things done quickly. They don't take 10 years of monolithic plodding to get to a point where they're just about to put a report forward. What they do is to talk about trade. They talk about ways to make one another wealthier, and to get products and services moving between them. That's how it works. They don't try and impose rules and regulations and nonsense on one another that takes a decade.

I'm looking forward to the same kind of excitement about a trade deal with the UK. You're going to love it!

Jacques Colombarier (ENF). – Monsieur le Président, passer un accord avec Singapour, c'est déjà donner un premier blanc-seing à la Chine.

Sorti de la Fédération de Malaisie en 1965, Singapour, du fait de sa composante démographique à 75 % chinoise, constitue une plateforme avancée de la Chine. Aujourd'hui, plus de 65 % des exportations singapouriennes sont en fait constituées de produits en provenance de Chine, qui sont au final réexpédiés.

C'est donc ouvrir l'économie de marché à la Chine, ce qui, sur le principe, n'est pas une mauvaise chose mais ce qui ouvre la porte à un déséquilibre grave, si ce n'est mortel, pour nos économies, tant en terme de quantité que de qualité des produits, dont les normes sont évidemment pratiquement inexistantes par rapport aux nôtres.

De plus, quand on connaît le caractère à la fois dense et opaque des activités bancaires et financières de Singapour, il y a lieu de s'inquiéter particulièrement. Aussi, nous vous invitons avec insistance à rejeter cet accord au nom de la protection économique des nations d'Europe, et de la France en particulier.

José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra (PPE). – Señor presidente, señora comisaria, señorías, quisiera felicitar a los ponentes. Ya se ha subrayado aquí el carácter estratégico de este acuerdo con Singapur, que realmente es el socio comercial más importante de la Asociación de Países del Sudeste Asiático y el tercer exportador, después de China y Japón, de la región.

Pero a mí me interesaría subrayar más todavía la apuesta, como han hecho otros colegas, en favor del libre comercio, en favor de un comercio justo basado en reglas, en estos tiempos de tentaciones proteccionistas. Quiero felicitar a la Comisión por su excelente política comercial. Es verdad que estos acuerdos se podrían haber concluido antes, pero, como dice la comisaria Malmström, muchas veces, en estos tiempos de globalización, no se trata solamente de exportaciones y de importaciones, sino de cadenas de producción cada vez más complejas donde materias primas y componentes se ensamblan en una cadena de producción planetaria.

Por lo tanto, más y mejores puestos de trabajo, mayores oportunidades para nuestros ciudadanos y más oportunidades para nuestras empresas.

Jude Kirton-Darling (S&D). – Mr President, Singapore is a trusted and strategic partner of the EU and it's right that we seek to deepen our relations. As the first ASEAN country to finalise agreements with the EU, these will be models for the region and so they matter. Trade is a powerful tool for human development, but trade agreements are not per se a public good if the rules of the game they set benefit the few rather than the many and these trade and investment agreements create a framework of rules in which fundamental workers' rights are dependent on political promises made in the 11th hour, while international investors are guaranteed new legal rights to sue our governments.

I can't support creating new corporate privileges, especially while labour activists like Jolovan Wham face tough justice when we should be delivering trade justice.

Daniel Caspary (PPE). – Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Endlich finden wir bei diesem langen Prozess ein Ende und werden morgen hoffentlich diesem Abkommen als Europäisches Parlament zustimmen. Das Abkommen ist grundsätzlich seit vielen Jahren fertig. Wir haben uns dann entschieden, am Beispiel dieses Abkommens Sachen vor dem Europäischen Gerichtshof klären zu lassen. Es gibt kein Abkommen, das nicht nur von uns, sondern auch vom Europäischen Gerichtshof so intensiv geprüft wurde.

Wir schaffen endlich auch mit Singapur, das zu machen, was wir mit Japan gemacht haben, mit Kanada gemacht haben und mit vielen anderen Ländern machen wollen: nämlich Regeln für den globalen Handel aufstellen, damit sich eben nicht der Größte und Stärkste immer durchsetzt, wie das viele Kollegen angesprochen haben, sondern damit die Macht des Rechts gilt und wir einen klaren Rahmen für die Handelsbeziehungen haben.

Deswegen meine Frage an all die Kolleginnen und Kollegen, die dieses Abkommen ablehnen wollen: Was wird denn besser, wenn wir dieses Abkommen nicht tun? Wir verpassen viele Chancen, wir lassen anderen den Markt, wir verpassen es, unseren Arbeitnehmern Absatzmärkte in der Region zu erschließen.

Wir verbessern gar nichts, wenn wir diesem Abkommen nicht zustimmen. Deswegen bitte ich all die Kollegen, die sich heute kritisch geäußert haben, bis morgen noch mal ihre Position zu überdenken.

Pedro Silva Pereira (S&D). – Senhor Presidente, Senhora Comissária, este Parlamento Europeu deve aprovar, sem mais demora, os três importantes acordos com Singapura que estão finalmente diante de nós.

O acordo de parceria e cooperação, porque faz justiça à importância estratégica da nossa relação com Singapura.

O acordo de proteção do investimento, porque é mais um passo na erradicação dos sistemas de arbitragem privada e porque vai derrogar treze acordos bilaterais obsoletos.

E o acordo comercial, porque facilita as relações comerciais com um parceiro relevante no Sudeste asiático, porque promove o desenvolvimento sustentável e porque contém compromissos claros de Singapura para a ratificação das convenções da Organização Internacional do Trabalho.

Aprovemos também uma resolução progressista, como aquela que nos foi proposta pelo nosso colega David Martin, e votemos a favor sem mais demora.

Christofer Fjellner (PPE). – Herr talman! Äntligen ett frihandelsavtal med Singapore, ett av världens mest frihandelsvänliga länder. Det borde vara tämligen enkelt, ändå har det tagit tio år. Det är inte deras fel, det är vårt fel. Inte minst många mina kollegor i det här huset, som gjort allt de kan för att skicka grus i maskineriet – inte minst kring frågor om investeringar, och det hör man nu att de vill fortsätta att göra. Det här har skadat EU:s handelspolitik. Vi har behandlat Singapore illa. Det gäller att vara ärlig med det.

Men det här är ett bra avtal. Det är mycket bra avtal med en dynamisk ekonomi i Sydostasien. Och i morgon borde vi rösta för det. Enhälligt. Trots det är det många här inne – allt för många – som vill samla de höger- och vänsterextrema tillsammans med många från socialdemokraterna och de gröna till att försöka dra tillbaka europeisk handelspolitik, att lämna utrymme åt Kina, att Europa ska följa USA:s exempel. Det vore det värsta vi kunde göra i dessa tider. Därför hoppas jag att vi får en bred uppslutning och att vi kan restaurera det förtroende den här processen har skadat.

Neena Gill (S&D). – Mr President, I rise as a member of Parliament’s ASEAN delegation and strongly believe in this region’s geo-strategic importance for the EU. I’ve had an opportunity to discuss this Agreement with a variety of stakeholders in Singapore, including NGOs and independent trade union representatives, and they all support a stronger partnership between us and their country. It’s especially important given that global trade is in a state of flux. The US is rewriting the rules and can no longer be relied on as a stable trading partner.

I am fully aware that some of my colleagues have reservations, especially around the ratification of the ILO Conventions and sustainability. I, for one, am thoroughly reassured by my colleague, David Martin, one of the rapporteurs, who has done an outstanding job and has succeeded in getting the Singaporeans to address many of our concerns with a letter on behalf of the Prime Minister making commitments on the ILO Conventions and an inclusion in the Agreement that sets benchmarks on sustainable development which go beyond other agreements. It’s not just a feather in your cap, David, but also one for the S&D Group and this Parliament. Well done to both the rapporteurs. I would urge my colleagues to support ...

(The President cut off the speaker)

Jarosław Wałęsa (PPE). – Mr President, tomorrow we will vote to enhance free trade and maintain the international competitiveness of European companies. We will vote to promote not only economic growth but also norms and values that will help address today’s complex global value chains, achieving a level playing field while promoting social inclusion and environmental protection.

Even though sometimes it is challenging for European companies, we are proud to set standards and to be an example in the global world. In return, our businesses grow. The trade agreements have contributed to the significant growth of EU exports. We now have the largest web of preferential trade agreements in place worldwide – around 70 in total, spanning five continents – and we have to remember too the European jobs that are created through these agreements.

Once again, trade agreements with countries like Japan, Singapore or Vietnam have an effect and we too benefit from them. We should take advantage of them in the future as well. Tomorrow I hope we will vote in favour of this agreement, and I will encourage everyone to do so.

Francisco Assis (S&D). – Senhor Presidente, estes acordos são essenciais para uma União Europeia que não se pretende fechada sobre si própria, antes procura-se abrir ao mundo e contribuir, assim, de forma ativa e positiva para a regulação do grande fenómeno da globalização.

Este acordo de parceria e cooperação em concreto, que estamos hoje aqui a apreciar, constitui um bom ponto de partida para um maior envolvimento político e económico da União Europeia numa região fulcral do globo como é o Sudeste asiático. Constituirá, certamente, a base para melhorar a relação bilateral por parte da UE e dos seus Estados-Membros com Singapura, reforçando o diálogo político e permitindo uma melhor cooperação numa vasta gama de domínios.

Este acordo abrange as cláusulas políticas padrão da União Europeia em matéria de direitos humanos, no que diz respeito ao Tribunal Penal Internacional, à questão das armas de destruição maciça, armas ligeiras e de pequeno calibre e à luta contra o terrorismo. Abrange também áreas fundamentais como a saúde, o meio ambiente, mudanças climáticas, energia ...

(O Presidente retira a palavra ao orador.)

IN THE CHAIR: PAVEL TELIČKA*Vice-President*

President. – I do apologise, colleagues. I have been informed that we are 25 minutes behind schedule, which means that we will have to respect the time allocated. We have no other option. My apologies in advance. We will keep the catch-eye-procedure. We will not allow blue cards, as I understand was the case before I took over.

Alojz Peterle (PPE). – Hvala lepa gospod predsedujoči in hvala kolegu Davidu za odlično poročilo.

Partnerstvo in sodelovanje med Evropsko zvezo in Singapurjem ne zadeva le zaščite trgovine in naložb, ampak vključuje politično partnerstvo, ki bo omogočilo poglobljeno sektorsko sodelovanje na ključnih področjih. Partnerstvo zagotavlja pravni okvir za močnejše in širše sodelovanje, ki se bo osredotočilo na tematike varstva okolja, mednarodne stabilnosti, pravičnosti, varnosti in razvoja.

Sporazum ponuja tudi nove možnosti za sodelovanje, kot so človekove pravice, pravičnost, svoboda in varnost ter omejevanje jedrskega orožja, ter znanstvenega in tehnološkega sodelovanja na ključnih področjih, med katerimi je najprej zdravje.

Ta sporazum bo omogočal, da se bomo skupaj posvetili boju proti raku. In ta sporazum predstavlja precedens za poglobljeno sodelovanje med Evropsko zvezo in Singapurjem in širšo regijo jugovzhodne Azije.

Andrejs Mamikins (S&D). – Mr President, this Agreement is well balanced. As far as I know, the Singapore Trade Minister has promised to ratify the remaining ILO Conventions as soon as possible. But what I find particularly relevant is the monitoring of its application by the EU. While it's true that Singapore ranks very high on Transparency International's Corruption Perceptions Index, paradoxically it also ranks very high on the Financial Secrecy Index.

To prevent Europeans from using Singapore as a bank secrecy paradise, the EU needs to put measures in place and make them applicable to individual Member States. Recently, a protocol on bilateral avoidance of double taxation between Latvia and Singapore entered into force to boost cross-border investment. The question remains as to whether enhanced rights for investors are compatible with human and environmental rights and visa transparency standards. The Agreement has good potential for the European Union, but a lot depends on the EU's capacity to require its strict application.

Bogdan Andrzej Zdrojewski (PPE). – Panie Przewodniczący! Zaczynaliśmy w 2014 r. od pytań kierowanych do Trybunału Sprawiedliwości. Odpowiedź otrzymaliśmy w 2017 r., jest 2019 r. i do takich państw jak Indonezja, Filipiny, Wietnam dzisiaj nową umową dołączymy – co bardzo cieszy – kolejny kraj z Azji, bardzo istotny dla nas, Singapur. Od razu dodam, że tak samo cieszyłem się z umowy pomiędzy Unią Europejską a Kanadą. Według mojej oceny ochrona inwestycji, likwidacja podwójnego opodatkowania, tych rozmaitych barier celnych służy nie tylko oczywiście naszym partnerom, ale przede wszystkim nam. Z tego należy się cieszyć. Dodam natomiast, że procedury, którymi się posługujemy, są niestety bardzo uciążliwe. Narażają Unię Europejską na zbędną stratę czasu. Warto przy tej okazji zastanowić się, co zrobić, co uczynić, aby te procedury były prostsze, szybsze i transparentne.

Cristian-Silviu Bușoi (PPE). – Mr President, I welcome the EU-Singapore Partnership Agreement and I congratulate both negotiation teams on their sustained efforts during bilateral negotiations. Singapore has, for a long time, been a reliable political and economic friend of the EU, currently hosting more than 10 000 of our companies and sharing our fundamental values on a free and competitive economy and the rule of law.

As Singapore is one of the founding members of ASEAN and a major hub in the region, I personally perceive this partnership as a solid geo-strategic foundation for the future region-to-region relationship between the European Union and ASEAN member states, one of the fastest growing economies in the world. The EU-Singapore Free Trade Agreement will create new opportunities for new businesses to export to Singapore. This Agreement will give an estimated boost to the EU economy of EUR 550 million over the next 10 years.

Catch-the-eye procedure

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, paní komisařko, já Vám chci vyjádřit obrovský obdiv za to, že jste dokončila práci na této smlouvě o volném obchodu. My bychom měli být lídrem, který podporuje v celém světě principy volného obchodu na rozdíl od současné administrativy USA. Jen k tomu dodám jednu věc. Měli bychom být v budoucnu ambicióznější při sjednávání podobných dohod a zkrátka zkrátit dobu vyjednávání. Zde téměř deset let vím, že tam byl posudek Evropského soudního dvora a jiné ještě okolnosti, ale opravdu přemýšlejme, co udělat pro to, abychom do budoucna takovéto dohody sjednávali rychleji. Já osobně doufám, že tato dohoda povede k tomu, že uzavřeme multi-laterální dohodu s celým sdružením ASEAN v této oblasti. Takže prosím jen tak dál, volný obchod má být ideologie, kterou EU bude šířit v oblasti mezinárodního obchodu po světě, a přemýšlejme, jak v této věci postupovat efektivněji.

Stanislav Polčák (PPE). – Pane předsedající, rovněž já se chci vyznat ve víru v obchod bez překážek, tzn. volný obchod, který je ovšem založen na společných hodnotách. Myslím si, že se Singapurem sdílíme řadu společných hodnot, ať je to podpora v liberálně konzervativní směřování státu, v právní stát, v obchod, který je založen na férových principech. Zde bych chtěl ocenit zpravodaje, jeho vyjednávací tým. Nesmíme už dále ztrácet čas, myslím si, že vzájemný respekt obou stran nalezl rovnovážnou polohu v té vyjednané dohodě. A myslím, že to jsou příležitosti především pro naše podniky, příležitosti pro naše občany, samozřejmě instituce. Nevím, jaká jiná dohoda by byla na stole, pokud se zde objevují opakované námitky, žádná jiná dohoda na stole není, ten čas ztrácíme jenom díky postupu institucí EU. Já jsem plně pro to tento návrh podpořit.

Nicola Caputo (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il rafforzamento delle relazioni con Singapore va visto certamente in chiave favorevole. Apre un'area importante di mercato e offre la possibilità di migliorare il dialogo nelle aree dei diritti umani, dell'ambiente, del cambiamento climatico e in materia fiscale.

Tuttavia, l'accordo di cui discutiamo contiene alcune delle pericolose misure che già evidenziai a suo tempo nel caso del TTIP: una forma di ISDS, uno strumento di diritto pubblico internazionale che garantisce a un investitore straniero il diritto di dare inizio ad un procedimento di risoluzione delle controversie nei confronti di un governo straniero. Offrire alle *corporation* il potere di fare causa ai governi per aver protetto l'ambiente, la salute e i diritti umani è profondamente sbagliato. Al contrario, dovremmo rimpiazzarlo con un sistema che obblighi le imprese a pagare per le loro violazioni dei diritti e dell'ambiente, e da subito. Il trattato UE-Singapore è soltanto il primo. Sarà un modello per accordi futuri in Cina, Messico e altri grandi economie del mondo.

Νότης Μαρίας (ECR). – Κύριε Πρόεδρε, η συμφωνία οικονομικής συνεργασίας Ευρωπαϊκής Ένωσης-Σιγκαπούρης οδηγεί σε περαιτέρω αύξηση του εμπορίου και αυτό φυσικά σημαίνει αθρόες εισαγωγές φτηνών προϊόντων από τη Σιγκαπούρη στην Ευρωπαϊκή Ένωση. Διότι, στην πράξη, η Σιγκαπούρη είναι το προγεφύρωμα της Κίνας. Εκεί εισάγονται με τον Α ή Β τρόπο κινεζικά προϊόντα, τα οποία εν συνεχεία θα εισάγονται στην Ευρωπαϊκή Ένωση. Αλλά και όσον αφορά τα προϊόντα που κατασκευάζονται στη Σιγκαπούρη, ξέρουμε όλοι ότι εκεί δεν τηρείται η εργατική νομοθεσία. Έχουμε ένα κλασικό μισθολογικό ντάμπινγκ και έχουμε, ουσιαστικά, μια διαδικασία που παραβιάζει οποιαδήποτε έννοια δικαίου εμπορίου. Η Σιγκαπούρη είναι μια περιοχή που αξιοποιείται από τους μεγάλους επιχειρηματικούς ομίλους της Ευρωπαϊκής Ένωσης και άλλων χωρών για τη δημιουργία υπερκερδών. Είμαι, φυσικά, ενάντια και στη λογική του ISDS που υπάρχει, το οποίο —επί του πρακτέου— προστατεύει τους επενδυτές εις βάρος των κρατών. Τέλος, η Ευρωπαϊκή Ένωση φαίνεται ότι έχει ξεχάσει ότι στη Σιγκαπούρη δεν τηρούνται τα ανθρώπινα δικαιώματα, παραβιάζεται το κράτος δικαίου, παραβιάζεται κάθε δημοκρατική έκφραση και ισχύει ακόμη η θανατική ποινή.

(End of catch-the-eye procedure)

Cecilia Malmström, *Member of the Commission*. – Mr President, let me answer a few questions. Public debt is excluded from this. The Investment Protection Agreement (IPA) is very clear on excluding the EU sovereign debt restructuring from the investment protection, so here you can be calm.

Investor-state dispute settlement (ISDS) does not exist anymore in the European Union. We have replaced it – very much at your demand and with your help, cooperation and push, and I thank you for that – with a new modern system that the Advocate General declared perfectly compatible with EU laws. It does away with many of the flaws of ISDS. There are full-term arbitrators with a code of conduct, there is full transparency, there is an appeal mechanism, there are very clear limits on what can be brought to the table, and it says that states have the right to regulate.

Singapore is not on the list of non-cooperative jurisdictions for tax evasion.

On geographical indications (GIs), it is true that this still remains to be done. Singapore is about to establish a register to protect the GIs to which the European Union countries can apply for protection of the 196 geographical indications that were on the consulting list and the Free Trade Agreement (FTA) will enter into force only when there is satisfactory compliance with this.

It is true that Singapore still has to ratify three ILO Conventions, but hard work is ongoing inside the Government of Singapore and cooperation with the ILO to make sure that legislation is in compliance with these three Conventions and that they are eventually ratified. As was referred to, there has been a letter from the Government of Singapore on this process.

If – and I hope you will – this House votes strongly in favour of these agreements tomorrow, you will vote for an ambitious FTA, which will be a reference for many other upcoming agreements in the ASEAN region. You will vote in favour of an Investment Protection Agreement that follows the approach that you have helped to shape.

You will also help to frame the broader cooperation between the EU and Singapore, giving our relations a solid and broad foundation in areas such as security, people-to-people contact, research etc., through the Partnership and Cooperation Agreement and it will be the first agreement that is endorsed by this Parliament following the new modern architecture.

With this we are expanding the circle of friends that we are setting up with like-minded countries, countries who believe in multilateralism, countries who believe in global rules and norms, and countries who believe that we can make mutually beneficial, fair and sustainable trade agreements with friends and with whom we are contributing to shaping globalisation.

Thank you very much for this debate and thank you again to the two rapporteurs.

David Martin, *Rapporteur*. – Mr President, I won't take two minutes because firstly, the Commissioner has kindly answered many of the questions, but also as I look around the room I can't see a single person who made a critical comment still in the room, so there's nothing to answer.

I just want to repeat that, in terms of the free trade agreement, this is good for jobs, it's good for investment and one that we should support in terms of investment. This is the most modern investment agreement that we have ever achieved.

And I conclude with the point that the Commissioner made: we are trying to engage with like-minded countries to ensure that in trade the rule of law applies while some other countries want the law of the jungle to apply, and we must stick by the rule of law and continue our work in promoting bilateral and multilateral trade agreements.

President. – My understanding is that those colleagues who were critical and left were probably convinced in the course of the debate. I have no other explanation than that.

The joint debate is closed.

The vote will take place on Wednesday, 13 February 2019.

Written statements (Rule 162)

Urmas Paet (ALDE), kirjalikult. – ELi ja Singapuri vabakaubandusleping on esimene selline kahepoolne kaubandusleping ELi ja ASEANi liikmesriigi vahel. Leping keskendub peamiselt selliste mittetariifsete tõkete eemaldamisele nagu standardite tunnustamine, toodete märgistamine ja juurdepääs riigihangetele; keskendutakse ka töötajate kaitse ja keskkonnakaitse tugevdamisele. Samuti sõlmitakse ELi ja Singapuri vahel investeeeringute kaitse leping ning partnerlus- ja koostööleping, mis aitavad kaasa ELi investeeeringute kaitsele, arvestades ELi ettevõtjate üha suurenevat majanduslikku huvi sealse piirkonna vastu. Partnerlus- ja koostööleping aitab ka luua soodsama poliitilise ja majandusliku keskkonna nii ELi huve silmas pidades kui ka aidates kaasa teatud valdkondade edendamisele Singapuris.

21. Experiencing backlash in women’s rights and gender equality in the EU (debate)

President. – The next item is the debate on the oral question to the Commission on experiencing backlash in women’s rights and gender equality in the EU, tabled by João Pimenta Lopes, on behalf of the Committee on Women’s Rights and Gender Equality (O-000135/2018 – B8-0005/2019) (2018/2684)(RSP)).

João Pimenta Lopes, Autor. – Senhor Presidente, Senhora Comissária, permita-me, antes de mais, sinalizar o trabalho e a cooperação com todos os colegas que contribuíram para a construção desta pergunta e resolução.

A evidência do retrocesso dos direitos das mulheres na União Europeia não permite omissões. Na última década os direitos laborais, económicos, sociais e culturais das mulheres foram severamente comprometidos. As políticas de direita, com o patrocínio ou impostas desde a União Europeia, determinaram o agravamento da precarização das relações laborais. As políticas de baixos salários, a desregulação dos horários de trabalho, o aumento da idade da reforma, que impõem múltiplas discriminações sobre as mulheres. Simultaneamente, degradaram-se as respostas sociais e de serviços públicos. A degradação ou a ausência de serviços públicos que garantam a assistência e cuidados, seja na infância, seja em situações de doença, seja na velhice, constitui uma ignóbil desresponsabilização dos Estados nas respostas às necessidades das populações, contribuindo para situações que afastam as mulheres do mercado de trabalho.

A proteção da maternidade, determinada em lei, está comprometida pela enorme pressão sobre as trabalhadoras para que abdicuem dos seus direitos, uma consequência direta da precarização dos vínculos laborais. A degradação da oferta pública dos serviços de saúde e a ofensiva contra o direito à saúde sexual e reprodutiva é mais um elemento de ataque aos direitos das mulheres.

São conhecidas e inaceitáveis as tentativas de reverter ou impedir a consagração dos direitos na interrupção voluntária da gravidez e de que lhes estejam assegurados os devidos cuidados de saúde reprodutiva.

Os níveis globais de pobreza e desemprego, que afetam particularmente as mulheres, permanecem em níveis insustentáveis. As disparidades salariais e nas pensões entre homens e mulheres persistem em valores inaceitáveis. O aumento da violência sobre as mulheres, que se tem vindo a verificar neste mesmo período, não pode ser desligado do corte de direitos e da degradação das condições socioeconómicas das populações.

No meu país, desde o início do ano, foram mortas nove mulheres e uma criança vítimas de violência doméstica. Estes números são uma expressão brutal e crescente na União Europeia das múltiplas formas de violência sobre as mulheres, seja a violência doméstica, seja a violência e o assédio sexual, a violência e o assédio no local de trabalho, a violência e a exploração na prostituição.

A consagração da igualdade e do combate à violência em lei, seja no domínio nacional ou internacional, de que é exemplo a Convenção de Istambul, são passos importantes e necessários, mas não basta a consagração em lei. Não pode haver lugar a políticas de faz de conta nas políticas de igualdade ou apensos rápidos no combate a todas as formas de violência.

O êxito da prevenção, do combate e da erradicação da violência sobre as mulheres nas suas múltiplas formas é indissociável da efetivação dos direitos das mulheres na lei e na vida. É necessário criar programas específicos de proteção e acompanhamento das vítimas, medidas de reforço dos apoios sociais, de acesso à justiça, às casas de abrigo, aos cuidados de saúde mental nos domínios da prevenção, do tratamento e da reabilitação, de respostas que garantam autonomia económica e que garantam, na prática, a confiança e a segurança de que a lei protege, de facto, as mulheres vítimas de violência nas várias etapas até refazerem a sua vida.

O caminho da emancipação económica e social das mulheres é determinante na construção da igualdade e do combate a todas as formas de violência. Tal exige colocar o trabalho como elemento central para suprir as desigualdades entre homens e mulheres. Igualdade na vida que exige o combate ao desemprego e à precaridade laboral, a valorização dos salários e a eliminação das discriminações salariais, a participação das mulheres em igualdade em todos os setores de atividade, o direito a ser mãe e trabalhadora com direitos, a proteção social da maternidade e paternidade nos domínios pessoais da saúde e da segurança social, a criação de uma rede pública de equipamentos de apoio à criança, aos jovens, aos idosos, às pessoas com deficiência e às vítimas de violência, o acesso ao Serviço Nacional de Saúde e à proteção na saúde sexual e reprodutiva, a proteção das mulheres vítimas de prostituição e de tráfico para fins de exploração sexual e assédio moral ou sexual no local de trabalho.

O combate pela igualdade e contra todas as formas de violência é um combate de todos, um combate que exige que os Estados assumam as suas responsabilidades e se afirme, de facto, como um elemento insubstituível de consagração da igualdade e do combate a todas as formas de violência.

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Mr President, honourable Members, Europe is confronted with increased populist and extremist trends which also manifest themselves in sexist and racist hate speech and in backward trends regarding women's and girls' rights.

The Commission, with the support of High Representative Mogherini, has put gender equality at the centre of the EU's internal and external action. The Strategic Engagement for Gender Equality for the years 2016-2019 has been our framework for the promotion of gender equality and gender mainstreaming in the EU and beyond. In 2019 we are taking stock of progress, identifying gaps and preparing the setting of priorities for the future. In this context, the views of the European Parliament are very welcome.

I also warmly welcome the agreement reached on the work-life balance proposal. This will offer more choices for parents and carers in terms of reconciling family and professional life. In November 2017, the Commission adopted an action plan to tackle the gender pay gap, which comprises a broad and coherent set of more than 20 concrete actions. The majority of these have been implemented and the remaining measures should be concluded this year.

Reliable data are essential in order to monitor trends in gender equality in the EU. That is why Eurostat is currently developing an EU survey on gender-based violence, with the aim of having updated statistics, following on from the EU-wide survey by the Fundamental Rights Agency in 2014.

Eradicating gender-based violence has been a key priority for the Commission. We have just finished a second year of targeted action and awareness raising. We are continuing to push ahead on EU accession to the Istanbul Convention on gender-based violence. With regard to ratification by the Member States, as of today 20 Member States have ratified this Council of Europe convention but, as you know, ratification is being seriously challenged in other countries. The political and public debate around the Istanbul Convention is a good illustration of the impact of the current backlash against gender equality and women's rights in Europe. Misleading arguments about the convention and its measures are being used in public debate. We must confront these and explain that the sole purpose of the convention is to prevent and combat violence against women and domestic violence against children, women and men, without any hidden purposes or effects.

This situation is paralysing some Member States in the process towards ratification of the convention and the EU's accession to it. Time is running out if we are to conclude that process before the end of this Parliament's term.

Gender equality is not only a core value of the EU but it is also central to the Union's external action. I am glad that this Parliament has welcomed the good progress made on implementing international cooperation and development under the EU Gender Action Plan. This plan focuses on the enhancement of women's integrity, economic and social rights and on participation and the elimination of gender-based violence.

The Council has welcomed a new and ambitious EU strategic approach to 'Women, Peace and Security', which explicitly combines internal and external policies and requires analysis of, and response to, the gender-related root causes of inequalities, violence and conflict.

Lastly, we need to continue our sustained efforts. This is one of the reasons why, in September 2017, the EU and the United Nations jointly launched the Spotlight initiative with the objective of eliminating all forms of violence against women and girls worldwide. Backed by an initial contribution of EUR 500 million, our ambition is to see this initiative being transformational for the lives of women and girls worldwide, in particular for young people and those living in the most marginalised and vulnerable situations.

The Commission will continue its engagement in the field. I count on Parliament's and the Council's continued commitment to make this happen.

Sirpa Pietikäinen, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, in societies which have a good welfare state, democracy, openness and respect, women usually do well, and vice versa when women do well, societies do well on these aspects.

That's why the backlash on the women's position is a canary in the mine, not only on the question of women but on the whole state of society. And there are lengthy experiments and research showing that when women suffer, societies are on the way to limiting democratic rights, limiting the welfare state and limiting other aspects of freedom.

Women do not have the choice or the liberty to ask whether they are discriminated against as women or for other reasons – because women make up more or less half and half of workers, entrepreneurs, emigrants or disabled people. So women face multiple discrimination.

And yes indeed, we in Europe have seen a backlash throughout the last years, especially in some Member States. Women are human and human rights apply to women and women's rights, including sexual and reproductive rights, are a part of human rights, so we need the Commission to tackle even more strongly this backlash and challenge our Member States in their activities in all fields of life.

Iratxe García Pérez, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor presidente, comisaria, hablamos del retroceso de los derechos de las mujeres en Europa. En 2014, hace cinco años, debatíamos aquí sobre los derechos de salud sexual y reproductiva, y yo dije en ese momento: «No permitamos que nuestras hijas vayan a tener menos derechos que nuestras madres». Bueno, pues esa amenaza hoy está más cerca que nunca.

Polonia, con su ley del aborto; Hungría, eliminando los estudios de género en las universidades; Bulgaria, negándose a ratificar la Convención de Estambul. ¿Y saben cuál es la última ocurrencia de esta nueva ola ultraconservadora? El líder del Partido Popular en España decide que, para garantizar la sostenibilidad de las pensiones, las mujeres tenemos que parir; tenemos que tener hijos para poder pagar las pensiones, y eso se hace retrocediendo treinta y cinco años y recuperando la ley del aborto de 1985.

Miren, las mujeres cobramos menos salarios, menos pensiones; tenemos dificultades para incorporarnos al mercado laboral; somos las cuidadoras de las personas dependientes; todos los días hay mujeres asesinadas por la violencia machista, víctimas de la violencia sexual y la trata de seres humanos; incluso las mujeres, muchas veces, tenemos miedo de volver solas a casa, y ante eso no podemos permanecer impasibles.

Hoy hay muchos motivos. Hay más de mil motivos. Esa es la campaña que lanzan las organizaciones de mujeres para movilizar la huelga feminista del 8 de marzo, y nosotros, este Parlamento, tiene que servir de altavoz para llenar las calles de una reivindicación de igualdad. Porque esta no es una cuestión de mujeres. Esta es una lucha por una Europa feminista que avanza, que no se rinde y que trabaja.

Jadwiga Wiśniewska, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Szanowni Państwo! Oczywiście, że jestem za równością kobiet, ale niestety stanowczo nie zgadzam się z głównymi założeniami i kluczowymi elementami tej rezolucji, po pierwsze, dlatego że zmierza ona do ograniczenia wolności słowa poprzez wezwanie do potępienia krytyki konwencji sambulskiej, po drugie, dlatego że potępia ukierunkowanie polityki równościowej na politykę macierzyńską i rodzinną, co jest koronnym dowodem na to, że uważacie państwo, iż macierzyństwo jest kulą u nogi, która przeszkadza kobiecie w rozwoju zawodowym, z czym absolutnie zgodzić się nie mogę, i po trzecie, dlatego że zawiera skandaliczne wezwanie do uznania ochrony życia poczętego za dezinformację. A więc chcielibyście państwo ograniczyć działalność ruchów prolife uznających, że aborcja jest zabiciem dziecka nienarodzonego. Stanowczo nie zgadzam się z założeniem rezolucji, jakoby aborcja czy prawa mniejszości seksualnych mogły być rozumiane jako pogorszenie praw kobiet. Dlatego proponuję alternatywny projekt rezolucji, w której podkreślam potrzebę zmniejszenia luki płacowej i emerytalnej. Zwracam uwagę na konieczność zwalczania przemocy wobec kobiet. Potępiam przymusowe małżeństwa, okaleczanie żeńskich narządów płciowych. Wskazuję na konieczność zwiększenia udziału kobiet w życiu publicznym. Zwracam uwagę na problem...

(Przewodniczący odebrał mówczyni głos)

Angelika Mlinar, *on behalf of the ALDE Group*. – Mr President, let me start by thanking the rapporteur and all the shadow rapporteurs for a really fruitful cooperation on this resolution.

Women throughout the European Union continue to face discrimination, harassment, are denied equal access to participation in public and political life, and suffer sexual and gender-based violence and abuse in public places and at home. We are now seeing a backlash against women's rights, a backlash that hurts us all. We need to be alert. The advances of the last few decades are fragile and should by no means be taken for granted. Ultra-conservative, anti-feminist and religious groups systematically call gender equality into question and use religion, tradition or culture to legitimise violations of women's rights. This includes organised lobbying against abortion, reproductive health rights and sexual education reforms. These attacks provide a powerful illustration of the extent and the nature of the backlash against women's rights and gender equality in Europe.

In this resolution we call on the European Union to put words into action. I call on the Union and the Member States to commit to the realisation of women's human rights, accelerate the implementation of all women's rights instruments, keep women's rights on the highest level of the political agenda at all times and, finally, invest in women's and girls' rights and in women's organisations. We also need to ensure that national and regional budgets include increased dedicated investment to secure women's rights. Equally, women's organisations and experts should be included in all regional and global discussions on all issues and in national delegations to the intergovernmental meetings.

Finally, I salute the frequently under-funded but absolutely vital work of women's human rights defenders. These activists are often targeted because of their efforts to promote gender equality.

Malin Björk, *för GUE/NGL-gruppen*. – Herr talman! Kvinnors rättigheter är en central del av demokratin. Det borde vara en självklarhet 2019. Ändå står vi här i dag och konstaterar det uppenbara: att vi faktiskt har ett bakslag, en backlash. Den är ideologisk eller politisk på det sättet man pratar om kvinnor och män och jämställdhet. Konservativa och nationalistiska högerextrema krafter hatar och hotar våra rättigheter. Den är också faktisk eller materiell i bemärkelsen ökad fattigdom bland kvinnor, arbetslöshet, minskad tillgång till offentlig service och att kvinnoorganisationer och kvinnoaktivister blir mål för attacker.

Kampen för jämställdhet och kvinnors rättigheter har inte varit en naturlag, som min mamma alltid sa: "Det kommer bara att fortsätta att bli bättre, Malin". Nej, det varit en kamp och segrar har vunnits. Det har varit rösträtten, det har varit aborträtten, det har varit ekonomisk självständighet. Och nu står vi här i dag igen, känner jag. Vi kommer inte undvika, vi kommer bara inte undvika och ta ett steg tillbaka. Vi kommer att kräva att vi går framåt. Den här feministiska kampen kommer aldrig, aldrig att ge sig. Vi kommer inte att låta de konservativa krafterna här eller någon annanstans ta kontroll över våra liv.

Terry Reintke, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! In Bulgarien wird die Bevölkerung mit falschen Informationen gegen die Istanbul-Konvention aufgewiegelt. Daraufhin stoppt das Parlament die Ratifizierung. In Polen soll in Schulen Sexualkundeunterricht vermittelt werden, dass Masturbieren zu Pornosucht führt und katholische Frauen nur mit der Ovulationsmethode verhüten sollten. In Deutschland wird, anstatt das Informationsverbot zur Abtreibung endlich abzuschaffen, eine fünf Millionen Euro teure Studie in Auftrag gegeben, um negative Auswirkungen von Schwangerschaftsabbrüchen zu beweisen.

Der *backlash* ist im vollen Gange. Überall in Europa werden erkämpfte Errungenschaften demokratischer Gesellschaften bekämpft, und vor allem betrifft das Frauen. Die Kontrolle über den weiblichen Körper steht ganz oben auf der Liste neokonservativer, rechtsextremer und christlich-fundamentalistischer Bewegungen. Dazu gehören aber auch Schmierkampagnen gegen die Istanbul-Konvention und Hass und Hetze gegen LGBTI und andere Minderheiten. Nicht nur mit ihren Ideen, sondern vor allem mit Geld überschütten US-amerikanische Anti-Choice-Organisationen und russische Oligarchen Europa, um die Zeit zurückzudrehen.

Und was haben wir gemacht? Wir haben viel zu lange gewartet und nichts getan. Damit muss jetzt endgültig Schluss sein! Wir machen den Mund auf und stellen uns gegen die frauen- und minderheitenverachtenden Bewegungen, die unsere Freiheit einschränken wollen. Und wenn sie versuchen, irgendeine rassistische und patriarchale natürliche Ordnung wiederherzustellen, dann können sie sich auf unseren Widerstand gefasst machen.

Und wo fangen wir damit an? Hier in diesem Parlament! Präsident Antonio Tajani hat seine Teilnahme am Gipfeltreffen reaktionärer Gruppierungen im März in Verona angekündigt. Ich sage: Wenn sich der Präsident dieses Parlaments diesem Haus auch nur irgendwie verbunden fühlt, dann sagt er diese Teilnahme wieder ab. Wir kämpfen für ein freies und gleichberechtigtes Europa

(Der Präsident entzieht der Rednerin das Wort.)

Dobromir Sośnierz (NI). – Panie Przewodniczący! Pani Lopez martwi się tutaj, że obserwuje wrogię nastawienie do praw kobiet. Są to oczywiście takie obserwacje zupełnie bezwartościowe, podobnie jak cała ta gadanina, te bzdury o nierównościach i dyskryminacji. To, co Pani naprawdę obserwuje, to być może jest takie zniecierpliwienie wobec tej waszej ciągłej paplaniny, taka zdrowa reakcja społeczeństwa, które jest zalewane tą kłamliwą propagandą, jątrzącą, głoszącą jakąś chorą wojnę płci, przedstawiającą wizję świata, w której najważniejsze jest to, żeby stosunek chromosomów X i Y był w każdym miejscu taki sam. Jest to zdrowe i normalne zniecierpliwienie społeczeństwa wobec ludzi tworzących problemy tam, gdzie ich nie ma. A skoro od tylu lat smarujecie te swoje farmazony, te dyrdymały, rezolucje, sprawozdania, apele, programy i nie odnotowujecie żadnych sensownych efektów – sama tu Pani twierdzi, że być może nawet wręcz przeciwnie – to znaczy, że robicie to źle, to chyba znaczy, że to nie działa. Jaki więc z tego wniosek dla feministek? Więcej tego samego, więcej rezolucji, kolejna debata, więcej gadania, dalsze programy, dalsze apele i tak dalej, i dalsze denerwowanie ludzi.

Agnieszka Kozłowska-Rajewicz (PPE). – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz! Szanowni Państwo! Prawa kobiet zawsze były i są częścią podstawowych wartości europejskich. Nie ma bardziej prokobiecej organizacji politycznej niż Unia Europejska. A jednak ta rezolucja nie pojawia się przypadkowo. Prawicowa i populistyczna fala, która idzie przez Europę, przynosi swoje owoce w postaci znacznego pogorszenia w kwestii praw kobiet. Backlash dotyczy w szczególności najbardziej prywatnej sfery życia, czyli zdrowia i praw reprodukcyjnych kobiet. Wracają recepty na antykoncepcję awaryjną. Pojawiają się propozycje ustaw zakazujących aborcji. Organizacjom prokobiecy odmawia się finansowania. Nęka się je nieustającymi kontrolami. Z podejrzliwością patrzy na wszystko, co ma w tytule gender, równość płci albo feminizm. Aż trudno uwierzyć, że żyjemy w XXI wieku. Pani Komisarz, najwyższy czas, żeby Komisja Europejska wnikliwiej przyjrzała się swoim możliwościom interwencji i użyła wszelkich środków, aby zatrzymać backlash i wzmocnić prokobiecy kierunek polityk krajowych w Unii Europejskiej.

Vilija Bliņkevičiūtė (S&D). – Gerbiamas Pirmininke, nepaisant priimtų teisės aktų rekomendacijų strategiją lyčių lygybės srityje realybė iš tikrųjų yra tokia, kad mes esame tik pusiaukelėje siekdami lyčių lygybės ir šiuo metu pažanga yra tokia lėta, o kai kuriose srityse netgi blogėja moterų teisių padėtis. Visų pirma, mes vis dar nesugebame įveikti smurto prieš moteris, kuris yra vienas didžiausių žmogaus teisių pažeidimų, nes iki šiol aštuonios valstybės narės vis dar nėra ratifikavusios Stambulo konvencijos. O ką tai reiškia, kad tose šalyse nėra smurto prieš moteris? Ar kad vyriausybės trūksta politinės valios ratifikuoti šį svarbų tarptautinį dokumentą? Gaila, bet pažangos vis dar nėra siekiant sumažinti vyrų ir moterų atlyginimų skirtumą už tą patį darbą, o tuo pačiu ir pensijos skiriasi net keturiasdešimt procentų. Ir galiausiai vis dar niekaip nesugebama pramušti stiklo lubų politikoje sprendimų priėmimo, nes moteris vis dar turi kovoti, kad lygiomis teisėmis su vyrais galėtų dalyvauti tame sprendimų priėmimo. Ir pati didžiausia gėda, kurią turio pripažinti, kad mano valstybėje Lietuvoje, vyriausybėje šiuo metu nėra nei vienos...

Ruža Tomašić (ECR). – Poštovani predsjedavajući, diskriminacija žena i sustavno onemogućavanje ostvarivanja njihova punog potencijala nešto je protiv čega se moramo boriti, uvijek i svugdje. I sama sam bila žrtva diskriminacije na temelju spola pa dobro znam kako je to. U tom se smislu društvena klima mora trajno promijeniti i biti poticajna za žene, da se razvijaju u području u kojem god žele. Neke društvene skupine s time imaju problema i njima moramo poslati jasnu poruku da su slobodne birati kakvim će životom živjeti, ali ne i nametati svoj izbor drugima. Ne radi se tu samo o ultratradicionalistima, nego i o feministima koji također slabo uvažavaju žene koje žive drukčijim načinom života.

Također moramo reći da sve veću svijest o pravu na život ne smatram nazadovanjem u ljudskim pravima. Nerođena djeca najugroženija su skupina, jedinstvena po tome što se ne mogu sama boriti za svoja prava. Ta činjenica ne daje nam pravo da ih zanemarimo već, dapače, traži od nas da se za njih posebno zauzimamo.

Ernest Urtasun (Verts/ALE). – Señor presidente, venimos de una crisis económica que ha supuesto un retroceso clarísimo en los derechos de las mujeres. La austeridad ha venido directamente asociada a un retorno de las pautas patriarcales y a una sociedad más desigual. Y ahora, con la emergencia de las fuerzas de extrema derecha, que tienen un efecto gravísimo en la agenda de determinadas fuerzas democráticas como los populares, vemos cómo hay un ataque clarísimo a los derechos de las mujeres. En algunos países incluso se llega a cuestionar la propia existencia de leyes contra la violencia hacia las mujeres, como acababa de ocurrir con el acuerdo de gobierno en Andalucía. O el presidente de los populares españoles, que pide volver a Ley del aborto del año 85.

¿Pero esto qué es? ¿De qué estamos hablando?

En una sociedad que es aún profundamente desigual, venir con esta ofensiva de ataque contra las mujeres. La única respuesta a eso, señora comisaria, es una agenda de la igualdad ambiciosa, más ambiciosa que nunca. Desbloquear todo lo que tenemos parado en el Consejo, ir a la ofensiva con la ratificación del Convenio de Estambul y movilizarse en la calle.

Y yo espero que este próximo 8 de marzo sea un éxito de movilización en favor de la igualdad y los derechos de las mujeres.

Barbara Matera (PPE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati alle ultime battute finali di questa legislatura e vogliamo tirare le somme. Abbiamo lavorato duramente all'interno della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere al Parlamento europeo, ma non siamo soddisfatti, perché l'articolo 8 del trattato sul funzionamento dell'Unione non è stato applicato in tutti gli Stati membri.

Nonostante gli sforzi, l'indice di uguaglianza di genere stilato dall'EIGE mostra disparità persistenti, con progressi solo marginali dal 2005 al 2015. Un dato che ci rattrista e che ci dice che sono ancora necessari miglioramenti significativi in tutti gli Stati membri. Ed è soprattutto nel lavoro che si registra un regresso sostanziale: le donne sono particolarmente colpite, a differenza degli uomini.

Ed è ancora più deprecabile la campagna contro la convenzione di Istanbul. Su un tema così importante ci sono ancora degli ostacoli sulle definizioni, non si capisce come ci possa essere ancora in Consiglio il rifiuto da parte di alcuni governi...

(Il Presidente toglie la parola all'oratore)

Anna Hedh (S&D). – Herr talman! Under mina snart 15 år i Europaparlamentet har jämställdhet och kvinnors rättigheter varit en av mina absolut viktigaste prioriteringar. Jämställdhet mellan kvinnor och män är ett av EU:s grundläggande värden och är helt avgörande för att Europa ska kunna fungera. Alla medlemsstater har i enlighet med EU-fördragen åtagit sig att respektera, garantera, skydda och förverkliga grundläggande rättigheter och kvinnors rättigheter. Att detta inte görs i EU eller i medlemsländerna gör mig minst sagt förbannad.

Den tioårsperiod som vi nu befinner oss i präglas av ett iögonfallande organiserat frontalangrepp mot jämställdhet och kvinnors rättigheter. Det går bakåt, inte framåt. En rad medlemsstater begränsar tillgången till sexuell och reproduktiv hälsa, organisationer som jobbar för kvinnors rättigheter får minskade möjligheter att verka och vi ser svart på vitt i detta betänkande att endast mycket marginella framsteg har gjorts på området 2005-2015. För mig som feminist är detta djupt, djupt allvarligt.

Jordi Solé (Verts/ALE). – Señor presidente, una brecha salarial del 16,5 %, del 40 % en las pensiones; una de cada tres mujeres que ha experimentado violencia física o sexual o ambas; solo un 36 % de mujeres en esta Cámara, y así un largo etcétera. Las cifras son muy claras: estamos todavía lejos de conseguir la igualdad efectiva entre hombres y mujeres. Y, aun así, la derecha se atreve a cuestionar, de forma cada vez más desacomplejada y con más desfachatez, medidas indispensables para asegurar la protección de los derechos de las mujeres.

Esta ola ultraconservadora también está presente en el Estado español. La derecha neofranquista se atreve incluso a cuestionar la existencia de la violencia machista. Nos hablan de violencia «doméstica» y exageran el número de casos de denuncias falsas. Pero, a pesar de estos crecientes ataques a los derechos de las mujeres, la ola feminista es cada día más fuerte. Se vio el pasado 8 de marzo y lo volveremos a ver en pocas semanas.

Dubravka Šuica (PPE). – Poštovani predsjedavajući, jačanje ženskih prava i ravnopravnost spolova temeljno je pravo Europske unije i složila bih se sa svima onima koji kažu da dolazi do nazadovanja u pojedinim pravima žena.

Istina je da populistički i ekstremistički trendovi tome doprinose, kao i govor mržnje koji je evidentan u mnogim našim društvima. Isto tako se slažem s onima koji kažu da je demokratsko društvo dovoljno jako i razvijeno ako su ženska prava dovoljno razvijena i jaka.

I stoga se slažem s izjavom koja je došla s lijeve strane: „nemojmo dopustiti da naše kćeri imaju manje prava nego što su imale naše majke“, ma što tko pod tim podrazumijevao.

Nasilje nad ženama danas je prisutno u društvu, slabo ga iskorjenjujemo. Bez obzira na to što je u nekim državama ratificirana konvencija o pravima žena, o borbi protiv nasilja nad ženama, nasilje postoji i dalje. Trebamo se i dalje boriti. Ja smatram da je to najveći problem današnjeg društva, puno smo donijeli dokumenata, a još uvijek na terenu nemamo ravnopravnost u pravom smislu riječi.

Marijana Petir (PPE). – Poštovani predsjedavajući, činjenica jest da mi niti danas, u Europi, nismo uspostavili ravnopravnost spolova i ženama osigurali jednake mogućnosti. Napredak nije postignut u stvaranju institucijskih i političkih okvira za uspostavu ravnopravnosti kao što su socijalna i radna zaštita, obrazovanje, zdravstvena skrb, sprečavanje nasilja nad ženama i na tome trebamo raditi.

Žene su danas diskriminirane na različite načine te su primorane birati između karijere i obitelji, umjesto da im olakšamo da imaju oboje. To je stvaran problem koji zahtijeva stvarno rješenje, a ovo izvješće ne nudi odgovor na ta prevažna pitanja.

Ne mogu se složiti s definicijama nazadovanja i napretka kako ih vidi i predlaže izvjestitelj. Prava žena ne smiju biti podložna redefiniranju ovisno o vremenu ili ideologiji, baš suprotno – ona su bezvremenska i zato pripadaju svim ženama.

Kao osoba koja se zalaže za zaštitu svakog života i ljudskog dostojanstva te poštovanje načela supsidijarnosti, razočarana sam sadržajem ovog izvješća i ne mogu ga podržati.

Catch-the-eye procedure

Michaela Šojdová (PPE). – Pane predsjedající, je faktem, že prosazování rovných práv, rovných šancí je úkol dlouhodobý. Diskriminace je nepřipustná, proto bychom měli na této evropské úrovni podpořit všechna opatření, která podpoří postavení žen ve společnosti a umožní jim svobodnou volbu, důstojné mateřství i profesní kariéru. Proto také podporuji směrnici, kterou navrhla paní komisařka, která umožní lepší sladování profesního a rodinného života. Je smutné, že tato ústní otázka byla zneužita ke kritice konzervativní politiky. Jako členka Křesťanské demokratické strany říkám, že tato politika chrání ženy, chrání nenarozený život, chrání každý život, proto bychom měli v zájmu života podporovat také tuto politiku, která chrání mateřství a rodičovství.

Julie Ward (S&D). – Mr President, it's important that the European Parliament addresses the current backlash against women's rights and gender equality in Europe, particularly because some of the forces driving this backlash are represented in this House.

Conservative forces are becoming stronger. They're well organised and they have managed to convince more and more people that they're on the right side of history. This is very dangerous.

Attacks against sexual and reproductive health rights are becoming more frequent in Europe, with some countries even restricting access to contraceptives.

Anti-gender campaigns push against the rights of LGBTIQ+ people. The ratification of the Istanbul Convention is slow and painful despite it being the best legal tool we have to fight against gender-based violence. Meanwhile, domestic violence continues to be widespread and normalised.

I'm worried that some people are not aware of this backlash. They think that feminism is a fight of the past, but we need to continue to speak up for women's rights and empower those that are growing up now to take up the fight.

Marek Jurek (ECR). – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz, Panie i Panowie Posłowie! To władze Unii Europejskiej, a nie krytycy konwencji stambulskiej wprowadzają w błąd opinię publiczną. Mówię władze Unii Europejskiej, bo Pani Komisarz występowała tu oficjalnie. Art. 14 tej konwencji zapowiada wykorzystywanie szkolnictwa do szerzenia niestereotypowych ról płciowych. Karta praw podstawowych gwarantuje rodzicom prawo do sprzeciwu wobec takich eksperymentów na dzieciach. Art. 12 mówi, że szkoły mają wykorzeniać tradycje i obyczaje utrwalające stereotypowe role kobiet. Pewnie Odyseję trzeba będzie zakazać, bo Penelopa za długo czekała na męża. Jak można mówić, że kraje, które nie przyjęły konwencji, tolerują przemoc?! Pani Komisarz, Pani kraj nie toleruje przemocy, to w Niemczech – a nie w Republice Czeskiej – dochodzi do przymusowych małżeństw. Proszę nie wprowadzać w błąd opinii publicznej. Proszę szanować kraje Unii Europejskiej takie jak Bułgaria, które konstytucyjnie powiedziały, że nie chcą tej konwencji. Pani ma obowiązek ich bronić.

Eleonora Forenza (GUE/NGL). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, viviamo una contraddizione in questo continente: un movimento femminista sempre più forte, che combatte la violenza sessista patriarcale, e un quadro istituzionale che invece rischia di arretrare pesantemente.

Mi riferisco ad esempio al mio paese. Non so se la Commissaria è al corrente del fatto che a settembre, come commissione FEMM, abbiamo audito alcuni spazi femministi, spazi di autodeterminazione delle donne, come la casa delle donne Lucha y Siesta, come la Casa internazionale delle donne. Spazi che sono sotto attacco da parte delle istituzioni locali, spazi che non vengono riconosciuti e che invece in questo Parlamento sono stati riconosciuti attraverso la relazione sul *gender mainstreaming*.

In Italia, la presenza di obiettori, come la stessa commissione FEMM ha potuto riscontrare in una delegazione, è ostativa rispetto all'interruzione volontaria di gravidanza. Abbiamo il Ddl Pillon che mette in discussione il diritto di famiglia. In Italia c'è un arretramento dei diritti delle donne che lo sciopero dell'8 marzo metterà ancora una volta a fuoco.

(End of catch-the-eye procedure)

Věra Jourová, Member of the Commission. – Mr President, let me conclude by saying that I am grateful for the dedication and support of Parliament for advancing gender equality and women's rights. Let me just react, because I know we are running late, to two speakers.

First to Ms Matera: I am not satisfied either. I expected better or bigger progress when I started in this position of the Commissioner responsible for gender equality. However, we have to be aware of the wider context we are in. Somebody called this era the 'era of anxiety'. We see a lot of uncertainty and nervousness in our society, and in such an atmosphere, people tend more to come back to old traditions and things which have somehow proved to work over the time before. So this period is not very favourable for new concepts, for new trends which will be accepted by wider society.

That's why we spoke about the results, that there is very little progress, but I wanted to mention this as one of the reasons why we have such little progress. Just an illustration: recently we had one government which didn't have any women in it, that was Hungary. Now, as Ms Blinkevičiūtė mentioned, it's Lithuania where there is no woman in the government. The people in these countries, the women in these countries, do not seem to mind, reactions are quite weak, and I believe that the people in the Member States have to express what they think about this and how they feel about such inequality, about seeing that there is no woman in their government.

So we have to trust the people, that they will express how they want to live. I was always against, for instance, a regulation that will order people how to combine their roles. That's why I was happy about the work-life balance initiative, which opens up the choice, which gives the opportunity to combine roles at work and at home for working parents, for women and men.

And I think that this is the way Europe should continue, by offering choices, enhancing equality, not tolerating discrimination – this has to be very much emphasised – and continue the smart policy which will combine regulation where needed – but I don't believe regulation here works too well – but campaigning, awareness-raising, funding, training and so on.

The second comment from Mr Jurek: I know very well what I said about the Istanbul Convention. We respect the right of sovereign states to ratify or not to ratify the Istanbul Convention. I just want to repeat here that I will continue to explain some of the misunderstandings and misleading arguments which appear around the interpretation of the Istanbul Convention, because I think that it is important to understand what the Convention is and what it isn't.

Mr President, I wanted to speak briefly but, as you see, I didn't manage it.

President. – I have received two motions for resolutions tabled in accordance with Rule 128(5) of the Rules of Procedure.

The debate is closed.

The vote will take place on Wednesday, 13 February 2019.

22. Policy challenges and strategies against women's cancers and related comorbidities (debate)

President. – The next item is the debate on the oral question to the Commission on policy challenges and strategies against women's cancers and related comorbidities, by Daniela Aiuto, on behalf of the Committee on Women's Rights and Gender Equality (O-000134/2018 – B8-0006/2019) (2018/2782(RSP)).

Daniela Aiuto, Autore. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, gentile Commissario, ogni giorno migliaia di donne affrontano la loro battaglia contro il male del secolo, il cancro. Lo fanno mentre continuano con coraggio ad accudire la loro famiglia, mentre provano a continuare a lavorare nonostante tutto. Per loro e per tutte chiediamo con forza un accesso più facile ed economico agli esami diagnostici e preventivi e alle cure.

I dati che Eurostat ci presenta ogni anno sono allarmanti: un europeo su tre sviluppa il cancro durante la sua vita. Circa 600 000 donne europee muoiono di tumore ogni anno, di cui per carcinoma mammario oltre 90 000, oltre ai tumori all'utero e al collo dell'utero, solo per fare alcuni esempi.

Lo sappiamo, i tumori sono devastanti per tutti, uomini, donne e purtroppo anche bambini, ma va riconosciuto che quando colpiscono noi donne, ci colpiscono spesso nella nostra femminilità, aggredendo il nostro corpo e privandoci di quelle parti che fisiologicamente ci fanno sentire donne, come il seno o l'apparato riproduttivo, e da cui scaturiscono delle enormi ripercussioni psicologiche che vengono spesso accantonate o sottovalutate in confronto alla gravità della malattia stessa.

Rispetto alle cifre di coloro colpite mortalmente dal male, fortunatamente molte di più sono le donne che riescono a vincerlo. Oltre l'80 % delle europee colpite dal tumore al seno, ad esempio, sopravvive dopo le cure. E sono anche queste donne che dobbiamo tutelare, loro e le loro famiglie. Dopo la malattia, infatti, la loro vita cambia in maniera radicale, sia a causa delle cure invasive, come la radioterapia o la chemioterapia, sia in seguito alle operazioni chirurgiche che sono costrette a subire, con delle devastazioni non solamente fisiche – pensiamo a un'isterectomia o a una mastectomia – ma anche psicologiche.

Esortiamo quindi la Commissione europea, di concerto con gli Stati membri, a mettere in atto politiche e programmazioni in ambito sanitario, che tengano conto di un ventaglio molto più ampio di sfaccettature che si nascondono dietro questo terribile male.

Tre sono gli aspetti principali che voglio sottolineare. Il primo è l'aspetto della prevenzione, del monitoraggio e dell'accesso alle cure. È indubbio che l'alta incidenza di mortalità derivante dalla malattia tumorale è dovuta al fatto che spesso si interviene in una fase già evoluta della malattia, rendendo vana ogni possibile cura. Siamo consci che se una malattia è diagnosticata in tempo, la percentuale di guarigione è molto più alta. È fondamentale la prevenzione attraverso un monitoraggio costante e accessibile, anche dal punto di vista economico, con degli screening sia generici che specifici. La prevenzione, è vero, non è di sempre facile attuazione, in quanto le visite di controllo risultano spesso onerose e i tempi di attesa sono molto lunghi. Esortiamo pertanto a lavorare su questo tema per difendere la salute di tutte.

Il secondo aspetto è legato alla specificità delle cure necessarie in caso di malattia delle donne. Stiamo parlando di malattie tumorali che colpiscono organi prettamente femminili, come il seno o l'utero, che possono andare ad inficiare la femminilità della stessa donna. Le cure devono tener conto che si va ad intervenire su organi e parti del corpo che rappresentano la nostra femminilità e dovrebbero, per quanto possibile, tenere conto anche degli aspetti estetici, oltre che funzionali.

Ultimo aspetto, ma proprio su questo mi piacerebbe che ci soffermassimo, è l'aspetto psicologico e assistenziale. A tale aspetto si lega la necessità di garantire un supporto e un'assistenza adeguati al genere femminile. Nel momento in cui il corpo della donna viene aggredito per combattere la malattia e chirurgicamente vengono menomate per sempre le parti più essenziali della nostra femminilità o della nostra capacità riproduttiva, spesso in maniera irreversibile, l'assistenza psicologica, anche nel periodo successivo alle cure e alle terapie chirurgiche, è assolutamente necessaria e deve diventare un diritto di tutte. Lasciare queste donne da sole significa rendere loro molto più difficile portare avanti il loro ruolo di madri o di mogli, ruoli che di certo non si interrompono con la malattia.

Concludo chiedendo alla Commissione di impegnarsi per elaborare una strategia europea uniforme per tutti gli Stati membri, attraverso programmi di screening sui tumori, unita a maggiori investimenti sia nei programmi di ricerca che nelle infrastrutture sanitarie.

IN THE CHAIR: MAIREAD McGUINNESS

Vice-President

Vytenis Povilas Andriukaitis, *Member of the Commission*. – Madam President, there were three very comprehensive questions, so, if you will allow me, I will take a bit more than three minutes because I need to address all the very sensitive questions.

Let me begin by thanking this House and especially Ms Daniela Aiuto for raising this crucial issue of women's cancer on behalf of the Committee on Women's Rights and Gender Equality. When it comes to cancer, the statistics are startling. It is Europe's second leading cause of death. In 2015, cancer cut short the lives of more than 580 000 women, and it is increasing in prominence; almost four million new cases are expected this year alone.

But this disease is not only about statistics. Cancer damages our families, communities and economies and our health-care and cure systems, and so on. Since the first Europe Against Cancer programme in 1980, science, research and public policies have led to new initiatives, more effective prevention and promotion schemes and improved screening, treatment and care. I am proud of what we have achieved together to fight cancer.

Legislation on tobacco and on carcinogens, the European Code Against Cancer and the implementation of national cancer plans are a few examples of concrete achievements. I am now going to outline other examples as a reply to your specific questions.

Question No 1, about preparing a strategy at EU level. Let me stress that the Commission and the Member States are already collaborating to strengthen national cancer plans and ensure that patients, including women, benefit from high quality programmes. This will encompass all aspects of the cancer management cycle from fighting against the main carcinogenic risk factors that cause cancer to early prevention and early detection of cancer, survivorship and rehabilitation, and concrete cancer types.

This is in line with the 2017 European Guide on Quality Improvement in Comprehensive Cancer Control, which includes recommendations on screening, integrated cancer care, quality improvement in aftercare at community level and survivorship and rehabilitation.

At the same time the Joint Research Centre provides evidence-based European Guidelines for breast cancer, covering the entire pathway of care and the latest information indicators quantifying the cancer burden across Europe. These data are enabled by the European Cancer Information System, which allows the use of patterns of incidence, mortality and survival.

In addition, the Commission is supporting Member States' efforts on vaccination, including against the hepatitis B virus and the human papillomavirus that causes liver and cervical cancer in women, and I ask you all to be very active in fighting against vaccine hesitancy because it is about prevention of cancer.

I should emphasise that since the adoption of a Council recommendation on cancer screening, we have seen a continuous improvement in national screening programmes for breast and cervical cancer. Twenty-five EU countries now have population-based programmes for breast cancer and 22 for cervical cancer. Of course it would be good to have all Member States together but it is much more than when we started with 18 and 17 countries 10 years ago.

Over the past decade the EU's average proportion of women targeted for breast cancer increased from 54% to 58% – as always, prevention is a very difficult task, to motivate people to follow a prevention idea – and screening for cervical cancer rose from 54% to 60%. This has a concrete impact on breast and cervical survival rates and reflects both early detection and effectiveness of treatment.

Second point, does the Commission plan to prepare standards for cancer screening programmes, and so on? I would like to recall that the European Commission Initiative on Breast Cancer provides the European Breast Guidelines, which cover the entire breast-cancer cycle from screening to end-of-life care, and they are tailored to the needs of the different users.

In addition, the European Guidelines for Quality Assurance in Cervical Cancer Screening have been updated also, but guidelines, recommendations and best practices need to be translated into practice through implementation of concrete solutions in Member States and we are doing a lot to encourage Member States to really provide on the ground those programmes in regard to implementation.

This will drive change and improvement on the ground. In this context a new Steering Group on Health Promotion, Disease Prevention and Management of Non-Communicable Diseases bridges those gaps between knowledge and funding in a practical way, advising Member States with concrete examples of what they can do, because we have only one tool, once again to cooperate. It advises the Commission about evidence-based best practices in Member States that can be transferred, scaled up and implemented more broadly with support from the EU health programme and as an EU financial instrument.

The new framework programme for research, Horizon Europe, is introducing the concept of mission driving initiatives in research – it just proposed it – and cancer in, for example, children, girls, and so on could be considered.

The third question is: will the Commission and Member States plan a cancer-prevention awareness campaign? A very good question! A timely question!

Let me assure you that prevention is the cornerstone of our efforts. We know very well that prevention is better than cure, but how can we disseminate that message to the public? The Commission continues to work with the Member States and the World Health Organisation, including the International Agency for Research on Cancer, and with non-governmental organisations in order regularly to update, and to promote implementation of, the European Code Against Cancer. This Code is a very powerful tool: simple, understandable and powerful. The Code contains 12 messages to reduce the risk of cancer, highlighting areas like tobacco use, exercise, diet, alcohol intake, nutritional issues, and so on, in a very simple way but using very strong messages.

In addition, the Code recommends taking part in organised cancer screening programmes, including for breast and cervical cancers, and urges people to vaccinate children against hepatitis B and the human papillomavirus. Such initiatives providing information in a citizen-friendly, easily understandable way are essential to get the message across on how cancer risk can be reduced.

But I encourage Member States to do more in the spirit of cooperation, such as organising cancer awareness campaigns about available screening programmes and in public spaces. I saw an excellent example when I used to take the plane from Brussels to Poland a lot: I saw a stewardess who informed women on the plane, telling them about the possibilities for using breast-cancer screening. It was an excellent example of cooperation. Let's do more.

And, of course, in the context of the European elections, this topic should be kept very high on the political agenda and in public debate. We have achieved progress but we must continue to do more in the field of cancer. We need to research and be innovative, and to improve treatment, care and quality of life for cancer patients. We must continue to prevent cancer by promoting positive lifestyle choices – a healthy choice, an easy choice – this is also a cornerstone and it is part of an integrated approach to fighting cancer.

Finally, I want to take this opportunity to welcome the MEPs Against Cancer election manifesto, in particular its focus on prevention, and I look forward to working with you to prevent and control cancer, including in women.

Marijana Petir, u ime kluba PPE. – Gospođo predsjedavajuća, gospodine povjereniče, nije li zastrašujuća činjenica da je četvrtina smrti u Europskoj uniji upravo posljedica raka? Prema istraživanju sveučilišta u Washingtonu Republika Hrvatska, najmlađa članica Europske unije, uz Mađarsku je među 10 zemalja svijeta s najvećom smrtnošću od raka. Prema podacima Svjetskog fonda za istraživanje raka u 2018. godini zabilježeno je više od 2 milijuna novih obolijevanja od raka dojke, najčešćeg raka u žena i drugog najčešćeg oblika raka uopće. Prema istom istraživanju na prvom mjestu po obolijevanju žena od raka dojke nalazi se Belgija, a slijede Luksemburg i Nizozemska.

Bolest ne bira spol, dob, nacionalnost, porijeklo, društveni status, svi smo jednako izloženi. Stoga je iznimno važno da kampanja osvještavanja dopre do svakoga. Važno je da preventivni pregledi budu omogućeni svima, uključujući i stanovnike ruralnih područja. Važno je osigurati svima oboljelima liječenje bez iznimke. Jednako je važno educirati i obitelji oboljelih te njima pružiti adekvatnu podršku. Moramo inzistirati na istraživanjima i stvaranju strategije temeljene na posebnim potrebama žena i muškaraca.

Ovo je zajednička borba. Suradnja na europskoj razini je ključna za razvijanje europske strategije za borbu protiv raka pri čemu na raspolaganju stoje i europski fondovi. No treba voditi računa da nadležnosti nad zdravstvenim sustavom imaju države članice.

Biljana Borzan, u ime kluba S&D. – Poštovana predsjedavajuća, prije svega želim zahvaliti izvjestiteljici na odličnoj rezoluciji i otvaranju važne teme o kojoj moramo govoriti. U Europi svake godine milijun i 300 tisuća ljudi umre od raka, što je više od četvrtine smrtnih slučajeva. S druge strane, za neke vrste raka, poput raka dojke, vjerojatnost preživljavanja je 80 posto, ali uz ključan uvjet ranog otkrivanja. Trebamo uspostaviti bolji sustav kontrola i pregleda za sve vrste raka, te bolju i pristupačniju zdravstvenu skrb za sve pacijente.

Svaka žena treba imati univerzalan i jednak pristup zdravstvenim uslugama, osobito pregledima za rano otkrivanje raka, liječenju te besplatnoj i visokokvalitetnoj podršci nakon liječenja, bez obzira na mjesto boravišta, socijalni status, zanimanje, kulturu ili bilo koji drugi čimbenik. Žene koje prežive rak mogu se susresti s posebnim poteškoćama pri povratku na posao, u obrazovanje ili u obiteljski život. Posebno je problematično očuvanje reproduktivnog zdravlja tijekom terapija.

Oboljenja od raka su vrlo zabrinjavajuća i može se učiniti mnogo više za spašavanje života udruživanjem resursa, znanja i postojećih tehnologija. U svojim amandmanima naglasila sam da se mora ulagati u istraživanje svih vrsta raka. Također, potrebno je reagirati na zabrinjavajuće razlike u smrtnosti od raka između centralne i istočne Europe u odnosu na europski prosjek. Pozivam Komisiju da reagira, posebno u pogledu učestalosti i smrtnosti od raka jajnika i raka vrata maternice.

Potrebno je, također, promovirati zdraviji životni stil. Oboljelima je potrebno pružiti kvalitetnu njegu, ali i podršku za njihovu obitelj.

Države članice trebaju uspostaviti kvalitetne centre za liječenje koji mogu biti financirani iz Strukturnih i Kohezijskih fondova.

Velika obećanja koja su dana da će Europa biti ta koja će pronaći najefikasniji način liječenja raka moraju biti popraćena adekvatnim resursima, a ne ostati samo popis lijepih želja.

Jana Žitňanská, za skupinu ECR. – Ďakujem veľmi pekne, pani predsedajúca. Na Slovensku ročne pribudne okolo tridsaťtisíc nových prípadov rakoviny. Napriek tomu, že ide o jedno z ochorení, ktoré najviac zabíja, v súčasnosti nepoznáme presný počet pozitívne diagnostikovaných na Slovensku. Už niekoľko rokov totiž u nás neexistuje funkčný národný onkologický register. Tomuto stavu by však mal tohto roku nastať koniec a zber údajov by sa mal konečne obnoviť. Rovnako po rokoch úsilia mnohých lekárov a zástupcov pacientskych organizácií sa v týchto dňoch konečne spúšťa skrining na zachytenie rakoviny krčka maternice, rakoviny hrubého čreva a konečníka a rakoviny prsníkov. Práve posledný menovaný typ rakoviny je na Slovensku najčastejším zhubným nádorom u žien. Žiaľ, mnoho žien je diagnostikovaných už s pokročilou formou rakoviny, a tak v priemere tristo žien ročne u nás zomiera úplne zbytočne. Veľmi preto vítam zavedenie skriningu, ktorý bude pozývaným ženám aj odporúčať preverené mamografické pracoviská. Je totižto nesmierne dôležité, aby vyšetrenia boli robené kompetentne a tiež aby sa vyvracal mýtus o škodlivosti mamografů. Pretože mamografia je v súčasnosti naozaj jediná metóda, vďaka ktorej možno zachytiť aj včasné štádium rakoviny prsníka. Skriningové vyšetrenie zaberie v živote ženy niekoľko minút, no môže zachrániť život. Tak aj touto cestou chcem apelovať na ženy, aby sa nebáli a absolvovali preventívne vyšetrenie.

Lieve Wierinck, namens de ALDE-Fractie. – Dank u, mevrouw de voorzitter. Commissaris Andriukaitis, dames en heren collega's, er zijn heel wat uitdagingen in ons beleid om het leven van een vrouw met kanker te verbeteren.

Voor mij begint dit met preventie op Europees niveau. De eerste uitdaging die we moeten aanpakken, is de kwaliteit van screening harmoniseren in heel Europa. Een vroegere screening bij risicogroepen kan het aantal patiënten al drastisch verminderen.

De levenskwaliteit wordt sterk beïnvloed door elke vorm van kanker. Zo moeten vrouwen vechten tegen depressies, angsten, slaapstoornissen, verlies aan eetlust en gebrek aan levenslust. Daarbij kunnen de neveneffecten van kankertherapie leiden tot een vervroegde menopauze, wat voor jonge vrouwen betekent dat moeder worden bijna onmogelijk wordt.

Vandaar dat ik het initiatief "Transforming Breast Cancer Together" ondersteun. Met dit initiatief gaan we over de partijgrenzen en de grenzen van de lidstaten heen samenzitten met stakeholders om van gedachten te wisselen over de vraag hoe we het leven van vrouwen met borstkanker kunnen verbeteren.

Kanker heeft ook een negatief effect op de professionele carrière van een vrouw, met als gevolg dat ze lange tijd afwezig kan zijn en zelfs haar baan kan verliezen. Zelfs na genezing ondervinden patiënten nog gevolgen. Vandaar dat ik een sterke voorstander ben van het initiatief "het recht om te worden vergeten". Na genezing moet het mogelijk zijn verzekeringen af te sluiten of financiële transacties zoals leningen aan te gaan alsof men nooit ziek is geweest.

Dankzij onderzoek en innovatie is er al veel vooruitgang op het vlak van kankerpreventie, behandeling en zorg voor kankerpatiënten. Ik steun dus mee de vraag naar een geharmoniseerd en vooruitstrevend Europees kankerbeleid. Ik dank u.

Ángela Vallina, en nombre del Grupo GUE/NGL. – Señora presidenta, yo creo que no podemos permitir en esta Unión Europea del siglo XXI que los intereses, además comerciales, de las grandes farmacéuticas y empresas dedicadas al negocio de la salud se antepongan a la vigilancia, por parte de los poderes públicos, de la salud de los ciudadanos y las ciudadanas.

Como leemos en prensa, como dice la defensora del pueblo, como dice el último informe del Observatorio Europeo, es imposible disimular el infinito número de reuniones entre lobbies y la Comisión. O los innumerables eventos, dentro de esta Cámara, patrocinados por empresas también del sector sanitario.

Esta connivencia la observamos, por ejemplo, en el caso de los implantes mamarios defectuosos fabricados por una empresa francesa, que ha sido objeto de constante denuncia pública durante los últimos años. A pesar de este escándalo, otros fabricantes siguen sin advertir adecuadamente de los riesgos y efectos adversos del gel de silicona. Y es por ello que en las próximas semanas volveremos, otra vez, a tratar este tema en la Comisión de Peticiones.

Lo mismo sucede con los tratamientos contra el cáncer, que necesitan de un sistema sanitario fuerte, indiscutiblemente universal y público, y con el mayor número de medios posibles y adecuado a las especificidades de género. Debemos hacer que la Comisión promueva el intercambio de buenas prácticas en la prevención, detección, tratamientos y seguimiento de la cura de las enfermedades, como en el caso del cáncer de mama.

En segundo lugar, los Estados que ejecutan las medidas relativas a la salud pública deben plantear una visión holística, no solo con una financiación adecuada de sus sistemas sanitarios para que sean accesibles y de calidad, sino también en el marco de control a los productos sanitarios de alto riesgo, evaluando su efecto en la salud de las mujeres.

Finalmente, tanto las instituciones como los países deben hacer un uso eficiente de los Fondos Estructurales y de todos los instrumentos financieros existentes a nivel europeo para invertir en investigación, desarrollo, centros médicos especializados y personal adecuado.

Agnieszka Kozłowska-Rajewicz (PPE). – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Szanowni Państwo! Choroby cywilizacyjne, w tym nowotwory, to w dużej mierze jest efekt skażeń środowiska, które nas otacza. Przemysłowa produkcja żywności, zanieczyszczenia wody, gleby, powietrza, kancerogenne materiały budowlane przynoszą swoje żniwo w postaci chorób nowotworowych. I dlatego oprócz opieki medycznej zwalczanie nowotworów wymaga bardzo szerokich działań na rzecz całej otaczającej nas cywilizacji. Bardzo dobrze, że ten raport się pojawił, ta rezolucja, o której dzisiaj rozmawiamy. Bardzo dobrze, że są tam bardzo konkretne metody, w jaki sposób zapobiegać nowotworom i w jaki sposób je skutecznie leczyć. I z dużą satysfakcją przyjmuję to, co usłyszałam ze strony Komisji Europejskiej, że zalecana w tej rezolucji strategia europejska, europejskie podejście do sprawy już jest po części realizowane. My potrzebujemy takiej strategii. Potrzebujemy wspólnych rozwiązań, wspólnego finansowania i przede wszystkim zapewnienia dostępu do takiego najlepszego standardu, tak żeby każda kobieta mieszkająca w Europie – niezależnie, czy żyje w Europie Wschodniej czy w Europie Zachodniej – miała takie same szanse na wyleczenie, kiedy przytrafi się jej nowotwór.

Jadwiga Wiśniewska (ECR). – Pani Przewodnicząca, Szanowni Państwo! Co trzeci Europejczyk w ciągu swojego życia zachoruje na raka, a co roku w Unii Europejskiej umiera z tego powodu ponad 1 300 000 osób, co stanowi około 26% wszystkich zgonów. Główne postacie raka, które dotyczą kobiet, to rak piersi, macicy i szyjki macicy. Rak piersi jest w populacji kobiet najczęstszą chorobą nowotworową kończącą się zgonem. Zgadzam się z tym, że strategia europejska na rzecz zwalczania chorób nowotworowych jest bardzo potrzebna. Niestety występują znaczne różnice między diagnozowaniem i standardami leczenia raka w Europie Środkowo-Wschodniej względem Europy Zachodniej. Powinniśmy podjąć działania zmierzające do wyrównania tych dysproporcji, do propagowania zdrowego stylu życia, do zwracania uwagi na to, że konieczne są badania przesiewowe i wczesna diagnoza.

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, statistiky jsou jasné, neúprosné, prostě rakovina je zabiják a v EU až 26 % úmrtí je zapříčiněno rakovinou. Evropská unie si naštěstí uvědomuje potenciál spolupráce členských států a přišla s řadou iniciativ, kterými se jí snaží řešit. Já chci poděkovat panu komisaři, který je zde vyjmenoval a vyjmenoval je také s velkou osobní zaujatostí. Je zřejmé, že mu na tom velmi záleží a že rozumí této práci, kterou dělá pro občany, a zejména také pro ženy. Právě jednou z nejběžnějších forem rakoviny v EU je rakovina prsu. Představuje 13,4 % všech případů rakoviny. V rámci prevence rakoviny u žen musí být podporován zdravý životní styl, zdravá výživa a samozřejmě také screening a diagnostika. Doufám, že i Evropský sociální fond, který bude integrovat dosavadní program pro zdraví, pomůže ke zlepšení situace.

Francis Zammit Dimech (PPE). – Sinjura President, bla ebda dubju qed nitkellmu, kif smajna anke fil-bidu ta' din id-diskussjoni, fuq marda serja hafna li giet deskritta hawn bhala dik tas-seklu.

Jekk inhares lejn Malta, pajjiż zghir, qed nitkellmu fuq elfejn każ ġdid ta' kanċer fis-sena, disa' mitt mewta. Minn dawk l-elfejn każ ghandek tliet mija u hamsin li huma l-kanċer tas-sider. Irrid nghid li ghandna rata tajba ta' kura ghalix ir-rata taghna hija ta' 87 % u allura aktar mill-medja Ewropea u hawnhekk tara l-effett ukoll ta' meta jkollok population based screening. Però fl-Ewropa rridu nahdmu wkoll biex ikollok rata ta' aċċettazzjoni aktar għax jista' jkollok programmi ta' screening imma mhux kulhadd jaċċetta volontarjament li dawk jagħmilhom.

Irrid nirreferi wkoll għall-hidma tal-NGOs – dawn huma kruċjali. Jiena għibthom hawn biex jagħtu anke l-vuċi tagħhom f'dan il-Parlament. Irridu nitkellmu dwar medicina iktar effettiva u li nagħtu r-rizorsi kollha meħtieġa favur dan il-qasam. Fuq kollox il-prevenzjoni anke marbuta ma' kwalità ta' hajja ahjar u ikel ahjar.

Catch-the-eye procedure

Anna Záborská (PPE). – Vážená pani predsedajúca, tak ako pani Aiuto, aj ja som presvedčená, že v boji s rakovinou máme v Európskej únii ešte stále rezervy. Včasný skrining rakovinových ochorení, cenovo dostupná účinná liečba, šírenie vedecky podložených informácií o životnom štýle a faktoroch, ktoré môžu pomôcť pri prevencii rakoviny, rovnako ako pomoc rodinám s chorým na rakovinu – to všetko sa musí stať európskym štandardom, ktorý bude dodržiavaný vo všetkých členských štátoch. Dnes to, žiaľ, ešte stále nie je samozrejmosť. Medzi strednou a východnou Európou a zvyškom Európy existujú stále rozdiely v miere výskytu aj úmrtnosti nielen na rakovinu vaječníkov a krčka maternice, ale aj iných foriem rakoviny. To nesmieme tolerovať. Rovnako však nesmieme zabúdať ani na fakt, že rakovina je choroba, ktorá si svoje obeť nevyberá podľa pohlavia. Preto podporím tak predložený návrh uznesenia, ako aj pozmeňujúce návrhy pani Petir.

Julie Ward (S&D). – Madam President, 4 February was World Cancer Day and it was an opportunity for all of us to raise awareness of cancer and show our support for the victims and their families.

As a Member of the European Parliament, it's my responsibility to highlight areas where the European Union can do better to both prevent cancer and support the victims.

I therefore want to highlight the misery caused to women suffering from industrial-related diseases, which are completely preventable. In both the cleaning and beauty industries, women are particularly at risk of exposure to carcinogenic substances. The chemicals used in their day-to-day work are known to increase the chances of cancer.

So politicians across Europe should reflect on what we can do to prevent workplace cancers. We must ensure that workers have adequate and enforced protection from substances and conditions that are known to cause cancer. Women should not be at greater risk of cancer just because of the work they do.

Νότης Μαριάς (ECR). – Κυρία Πρόεδρε, ο καρκίνος θηρίζει και αυτό αφορά και τους άνδρες και τις γυναίκες. Το 26% των θανάτων οφείλεται στον καρκίνο. Για τις γυναίκες έχει αποδειχθεί, τόσο από τη συζήτηση όσο και από τις μελέτες, ότι ο καρκίνος αφορά βασικά τον καρκίνο του μαστού, τον καρκίνο της μήτρας και τον καρκίνο του τραχήλου της μήτρας. Φυσικά, είναι δυνατή η πρόληψη και σε αυτό πρέπει να εστιάσουμε. Να έχουμε πρόσβαση σε διαγνωστικά τεστ για τις γυναίκες και να υπάρχει η δυνατότητα θεραπείας —και μάλιστα χαμηλού κόστους— διότι διαφορετικά είναι απαγορευτική η πρόσβαση στη θεραπεία για τις γυναίκες. Βεβαίως, το επόμενο στάδιο είναι η ψυχολογική στήριξη, διότι οι παρεμβάσεις που γίνονται, ιδίως η θεραπεία του καρκίνου του μαστού, μπορεί να οδηγήσουν σε ποσοστό επιβίωσης της τάξης του 78% για τις γυναίκες, αλλά από εκεί και πέρα απαιτείται στήριξη.

Ana Miranda (Verts/ALE). – Senhora Presidente, o cancro é uma doença que não faz diferenças e que afeta muitas mulheres na Europa provocando um sofrimento físico e psicológico enorme. Para todas essas mulheres, para muitas das nossas famílias, o nosso apoio.

Para lutar contra o cancro todas as mulheres devem ter acesso universal e gratuito aos serviços de saúde públicos, que não devem ser reduzidos pelas políticas de austeridade. Neste domingo, no meu país, quarenta mil pessoas reclamavam serviços públicos.

A detecção precoce, os tratamentos, o apoio para a sobrevivência e a reabilitação também com fundos europeus. A detecção precoce do cancro é fundamental, com mamografias. E também a vacina do papiloma humano, como acaba de indicar uma equipa do México. A investigação fundamental é muito importante para essa detecção, assim como a consciencialização entre as raparigas.

Stanislav Polčák (PPE). – Paní předsedající, já bych chtěl ocenit vystoupení pana komisaře a je jasné, že celá naše diskuse se vede tématem, jaké rezervy má v tomto tíživém tématu EU. Myslím, že je to samozřejmě o prevenci a propagaci, životním stylu a i o konkrétní pomoci těm postiženým rodinám. Já bych chtěl zde sdílet jeden příběh z České republiky o Lucii Bitallové, které byla diagnostikována právě rakovina děložního čípku. Bylo jí 28 let. Myslím, že se stala hrdinkou v České republice, protože se nebála o této věci veřejně mluvit. Prohlásila: „Nebud' blbá, běž na prohlídku!“ – to byla kampaň, která byla vedena v České republice. Motivovala tisíce žen, aby právě s měsícem Raka si spojily tu preventivní prohlídku. Já vím, že je to trochu nesystémové řešení, každopádně je to řešení, které může připomínat ženám tu roli prevence a potřebu preventivních prohlídek. Toto je konkrétní příběh z České republiky a

chtěl bych ho zde ocenit.

Soledad Cabezón Ruiz (S&D). – Señora presidenta, las mujeres viven más tiempo, pero viven peor. Manifiestan con más frecuencia no tener las necesidades médicas cubiertas. La investigación, en muchos casos, no las contempla. Una de cada ocho mujeres en la Unión Europea padecerá cáncer, mientras el cribado para su diagnóstico precoz, entre los 50 y los 69 años, varía entre los países entre un 30 y un 90 %.

Otros cánceres de forma específica que afectan a las mujeres producirán infertilidad y muchos daños psicológicos. Por eso es necesario no solamente que el próximo programa de investigación de la Unión Europea tenga recogida de forma clara la dimensión de género en los problemas de salud, sino que la propia Comisión Europea lidere el abordaje integral del cáncer en la mujer en los diferentes países de la Unión Europea, desde la investigación a la detección precoz, al tratamiento y también a la reparación.

Dubravka Šuica (PPE). – Gospođo predsjedavajuća, prevažna je ova tema i žao mi je što raspravljamo o njoj u kasne sate. Vlada prava epidemija karcinoma diljem svijeta, posebno u Europskoj uniji. Čuli smo različite statistike koje idu u prilog ovoj tezi i važno je napomenuti i podsjetiti da ovdje u ovom Parlamentu djeluje naša skupina, Zastupnici protiv raka, koju predvodi gospođi Peterle i u koju su se mnogi od nas uključili i upravo je plod našeg rada ovaj manifest o kojem ste govorili, gospodine povjereniče. Mislim da je taj manifest važan za borbu protiv raka i definitivno moramo imati jednoliko europsko rješenje.

Ljudi koji žive u zapadnim zemljama nemaju jednaki pristup kao oni koji žive u istočnim zemljama Europske unije i mislim da je i to jedna od naših bitki, borbi za jednakost. Dakle, jednakost pristupu liječenju. Neki mogu pristupiti *smart* lijekovima, neki ne mogu. Dakle, nije svugdje jednak pristup i to je ono što moramo izravnati i zato Vam se zahvaljujem na ovom današnjem izvješću.

(End of catch-the-eye procedure)

Vytėnis Povilas Andriukaitis, Member of the Commission. – Madam President, I have listened with great interest to this discussion and I am grateful for your invaluable interest and engagement. Let me react a little bit. Some people raised issues about medical devices, prosthesis and so on. Now we have a new Medical Devices Directive; now we are carrying out a health technology assessment because it's about innovation in cancer treatment. Let's go forward. It is in our hands to regulate the environment, speaking about multinationals and so on, and it's about transparency.

Let's take carcinogens. We included a lot of new carcinogens on the list when we talked about safety at work. Acrylamides, endocrine disruptors, the fight against tobacco, a tracking and tracing system, the possibilities of strictly regulating pesticides. We did a lot in those four and a half years together and thank you. We are cooperating in cancer prevention. That is the comprehensive answer, of course. Sitting on top of cancer requires investment in research and innovation. Through each framework programme for research, the EU has invested some EUR 2.8 billion since 2007 on prevention. Altogether this is OK – we are moving forward. Some EUR 440 million have been devoted in the last ten years to cancer that specifically affects women, mainly targeting breast cancer and cancers of the reproductive organs.

Secondly, access to data also empowers patients. In this light, I would like to inform you about the adoption last week of the recommendation of the creation of a secure system that really enables citizens to access their electronic health files across Member States and can help us to support those who are suffering from cancer.

Finally, I would like to underline that cancer treatment is no longer just about survival. We therefore need to ensure that the reintegration into education, employment and daily life for women having suffered from cancer is as easy as possible. It is the responsibility of employers and trade unions, and it would also be good to raise questions about cancer at the Council of the Heads of State or Government. In 1980 it was raised at Council level and now there is not one word from the European President. It's time to show political will to move forward and encourage all Member State's governments to do more.

President. – I have received one motion for a resolution tabled in accordance with Rule 128(5) of the Rules of Procedure.

The debate is closed.

The vote will take place on Wednesday, 13 February 2019.

Written statements (Rule 162)

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), raštu. – Sveikintina, kad šiandien diskutuojame su Komisija šį svarbų klausimą, nes kai kuriais vėžiniais susirgimais, pavyzdžiui, krūties, gimdos ir gimdos kaklelio vėžiu, serga daugiausia arba išimtinai moterys. Be to, ne tik ES, bet ir visame pasaulyje daugiausia vėžiu sergančių moterų miršta nuo krūties vėžio. Pagal turimus duomenis matome, kad, anksti diagnozavus krūties vėžį ir laiku jį gydant, moterų išgyvenamumo procentas gali siekti beveik 80 proc. Tai rodo, koks svarbus kokybiškas profilaktinis visų gyventojų tikrinimas dėl vėžio. Tačiau, net jei moterims pavyksta įveikti vėžį, kova nesibaigia, nes dažnai joms kyla rimtų ir paprastai pakankamai neįvertinamų psichologinių problemų, ypač jei joms buvo atlikta histerektomija ar mastektomija. Moterys ir jų šeimos nariai turėtų gauti specialią konsultavimo pagalbą. Be to, labai svarbu, kad moterys galėtų lengvai dalyvauti patikros programose, būtų gydomos už prieinamą kainą ir vienodomis sąlygomis ir gautų prieinamą ir vienodą paramą, joms būtų teikiama prie konkrečių aplinkybių pritaikyta pagalba ir informacija apie su gyvensena susijusius veiksnius, kurie gali padėti išvengti vėžio. Taigi Europos Parlamentas ragina valstybes nares pasinaudoti ES lėšomis, pavyzdžiui, Europos struktūriniais ir sanglaudos fondais ir Europos investicijų banko priemonėmis, be kita ko, siekiant sukurti kokybiškos atrankinės patikros, prevencijos ir gydymo centrus, kurie būtų lengvai prieinami visiems pacientams.

Sirpa Pietikäinen (PPE), kirjallinen. – Tuen parlamentin mietinnön kantaa, jonka mukaan syöpien torjumiseksi tulee lisätä tutkimusta, seulontaa, diagnosointia, seurantaa, hoitoa ja hoidon jälkeistä tukea. Joka kolmas eurooppalainen sairastuu syöpään elämänsä aikana. Miehillä ja naisilla on kullekin ominaiset syöpätyypit. Suomessa naisten yleisin syöpäsairaus on rintasyöpä. Joka vuosi yli neljä tuhatta naista sairastuu rintasyöpään Suomessa. Miesten ja naisten syöpäsairauksien diagnosoinnissa ja ennaltaehkäisyssä tarvitaan eri lähestymistapoja ja näihin kohdennettua politiikkaa. Suomessa loistava esimerkki on rintasyövän seulonta. 50-69-vuotiaat saavat kutsun seulontaan parin vuoden välein. Tällä pyritään havaitsemaan rintasyöpä aikaisessa vaiheessa, jolloin hoito on tehokkaampaa. Suomessa rintasyöpäennuste onkin hyvä: 89 % sairastuneista on elossa viiden vuoden jälkeen sairauden toteamisesta. Kuolleisuus on alempi seulontaan osallistuneiden naisten kesken, ja näin pystytään estämään kymmeniä rintasyöpäkuolemia vuosittain. Seulonnoista ja muista aikaisen diagnoosin mahdollistavista toimenpiteistä tulisi saada eurooppalainen hoitosuositus.

23. The rights of intersex people (debate)

President. – The next item is the joint debate on

— the oral question to the Commission on the rights of intersex people, tabled by Claude Moraes, on behalf of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs (O-000132/2018 – B8-0007/2019) (2018/2878(RSP))

— the oral question to the Commission on the rights of intersex people, tabled by Claude Moraes, on behalf of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs (O-000133/2018 – B8-0008/2019) (2018/2878(RSP))

— the oral question to the Commission on the future of the LGBTI List of Actions (2019-2023) tabled by Malin Björk on behalf of the GUE/NGL Group, Tanja Fajon and Daniele Viotti, on behalf of the S&D Group, Sophia in 't Veld, on behalf of the ALDE Group, Roberta Metsola and Sirpa Pietikäinen, on behalf of the PPE Group and Terry Reintke, on behalf of the Verts/ALE Group (O-000006/2019 - B8-0014/2019) (2018/2878(RSP)).

Claude Moraes, author. – Madam President, we are now moving to the question of discrimination against lesbian, gay, bisexual, transgender and intersex (LGBTI) people and it's important that this item has been placed on the agenda today. I know that many people today in the Chamber care about this issue, and I particularly thank Parliament's LGBTI Intergroup for ensuring that this has been brought to the agenda.

In particular, I want to raise one aspect of the fight against discrimination against LGBTI people, and that is to highlight the fact that this is the first time a specific aspect of this issue is being debated in this Parliament – having been debated in the Parliamentary Assembly of the Council of Europe and, indeed, in the UN. This will be the first time that the daily discrimination faced by intersex people – the ‘I’ in LGBTI – has been discussed here in the European Parliament. And that is significant and important.

So, to focus on the oral question and resolution put forward by the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs, which touches upon this issue not often discussed but extremely important. Why important? If we are going to measure our values in the European Union by the way particular communities are treated and their vulnerability, then clearly the position faced by intersex people, not only in the European Union but also worldwide, is of significance. And it's worth mentioning that human rights violations experienced by this community are significant, and we need to put them on the agenda today.

Intersex people face violation of their bodily integrity. Very often intersex is still considered as a disease, as something wrong, to be fixed, and ‘normalising’ surgery is often applied. Medical treatments are carried out on intersex newborns in at least 21 EU Member States. Secondly, throughout their lives, intersex people are victims of stigma, verbal discrimination including in the workplace, harassment, and lack of adequate medical care, legal recognition and access to justice, and of the invisibility of their bodies in our society. However, there is still no legal protection against discrimination based on such sex characteristics: no legal recognition of intersex people.

So today, we call on the Council and the Commission to ensure a de-pathologisation of intersex people and to prohibit unnecessary sex-normalising treatment and surgery. We know that in some Member States there has been progress, but in too many Member States there is insufficient progress.

We ask for gender and sex characteristics to be recognised as a ground of discrimination. We ask for provision of adequate, impartial psychosocial counselling; for the mainstreaming of flexible birth registration; and for legal gender-recognition procedures to be facilitated.

The key questions we're asking of the Commission are very important ones. Today, almost 10 years on – and while I know the Commissioner is strongly committed to this, as she said in the LIBE Committee – we still do not have our cross-cutting anti-discrimination directive. So the base, which I know the Commissioner and the Members here are committed to, has not been put in place. And really the question is: what can we do to advance this anti-discrimination directive in a wider way?

Secondly, specifically with the intersex community, what are we doing to ensure that sex characteristics as a ground of discrimination, hate crime and hate speech are recognised?

Today, in the EU, only Malta and Portugal have outlawed medically unnecessary treatments on intersex children, and only Malta, Portugal and Greece have explicitly recognised sex characteristics as a ground of discrimination, hate crime and hate speech. It is intolerable that people in Europe continue to be discriminated against because of who they love, the body they are born with, and their personal sense of their gender. It is important today that we have put this on the agenda. And, I repeat, if we are to have values across the EU that we can respect, then they must entail caring for the most vulnerable minorities in our society; facing up to such discrimination; and showing that we are not afraid to stand up against it.

For that reason, I am very proud that this oral question and resolution are being presented to you today.

Anna Maria Corazza Bildt, *author*. – Madam President, in ‘LGBTI’, what does the ‘I’ stand for? It stands for intersex people, not for ideology. Behind that unknown letter, there are people who suffer from discrimination and violence, and have suffered since childhood. I'm proud to be the author for the PPE Group of what is the first-ever resolution on the human rights of intersex people – the forgotten letter ‘I’.

Children are being subjected, without informed consent, to medical treatment and surgical operations which damage their health and reproductive rights. Think! What if it was your child?

In this time of populism on both sides of the Atlantic, the human rights agenda is under attack. We are seeing a normalisation of sexist and homophobic rhetoric, in which the LGBTI community has become an easy target of the extreme right. Discrimination on grounds of sexual orientation or gender identity should not have any place in our modern societies. I want to agree with you, Mr Moraes, that the anti-discrimination directive, on which I am the shadow rapporteur for the PPE Group, should move forward. It's unacceptable that it has been blocked for years in the Council.

Too often, LGBTI people are victims of bullying, hate speech, homophobia, stereotypes and stigmatisation, at school and online. The European Union must stand up for open societies and take the lead in respecting fundamental rights globally, living up to our core values of tolerance, equality and diversity. While legislation, including on access to justice, is a necessary step, it's not enough. We have to join forces to change the rhetoric and the attitudes, and, with our joint resolution, we should secure the future of the LGBTI List of Actions that expires now.

So, we are calling on you, Commissioner, and on the Commission to adopt a clear strategy and an action plan to make sure that we will promote and protect LGBTI people in Europe and beyond, recognising that LGBTI rights are human rights.

Malin Björk, författare. – Fru talman! Hbtq-personer utsätts för diskriminering, för hatbrott, för hot. Hbtq-personers familjer erkänns inte – ingen fri rörlighet här, minsann. Transpersoner och intersexpersoner utsätts för kränkande ingrepp och till och med könsstympning. Hbtq-flyktingar låser man in och deporterar – år 2019 i Europa. I vissa länder har det gått framåt med kamp och solidaritet mellan olika grupper, men i andra länder går det åt helt fel håll. Nationalister och konservativa attackerar våra rättigheter. De organiserar sig och menar att vi är onaturliga. Vi är *freaks*, vi är önskadade.

Det får vara slut. Det är dags att slå tillbaka och vi tänker göra det tillsammans med andra rörelser som vill se ett bättre Europa och en mer mänsklig och jämlik framtid – queer solidaritet, mina vänner – flyktingsolidaritetsrörelser, kvinnorrörelser, funktionsrörelser och många andra som vill se en medmänsklig och jämlik framtid. Vi kräver politisk aktion. Tänk att ministrarna inte ens kunde enas om några små rader om hbtq-rättigheter, för då sa Orbán och Polen och andra nej.

Här har vi kollegor lyckats enas om en strategi för intersexpersoners rättigheter. Vi flyttar fram positionerna. Vi kräver också en övergripande strategi för hbtq-rättigheter mot diskriminering, en ny diskrimineringslagstiftning. Vi behöver sätta stopp för hatbrott och hot mot hbtq-personer. Vi behöver stötta alla *hbtq-kids* runt om i Europa. Vi behöver stå upp för regnbågsfamiljerna.

Vi kommer inte att försvinna. Själv tänkte jag komma tillbaka hit som EU-parlamentariker efter valet i maj och då ska det bli politisk verkstad, må ni tro. Då tänker vi flytta fram positionerna. För våra kroppar, våra liv, våra drömmar, våra begär är inte bara en verklighet, utan de är också en chans för alla som vill bryta mot könskonservativa uppfattningar för att se storheten i vad det innebär att vara människa med olika familjer, olika drömmar, olika liv och olika kroppar. Ta den chansen.

Daniele Viotti, autore. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, signora Commissario, mi permetta di dire intanto una parola iniziale sul fatto che queste due interrogazioni, che chiuderanno probabilmente i lavori di questa legislatura, sono anche il completamento di un lavoro fatto con le tante colleghe e i tanti colleghi all'interno dell'intergruppo LGBTI del Parlamento europeo, e quindi questo mi riempie di orgoglio.

Attraverso questa risoluzione, Presidente, il Parlamento europeo intende invitare la Commissione a garantire che i diritti delle persone LGBTI rappresentino un'assoluta priorità nel programma di lavoro dal 2019 al 2024. È infatti cruciale assicurare una strategia di follow-up comprensiva e forte dell'elenco di azioni per migliorare ulteriormente la protezione dei diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuali, e promuovere l'uguaglianza.

Ad oggi i diritti delle persone LGBTI non sono tutelati in modo uniforme in tutta Europa. L'Unione europea non dispone, purtroppo, ancora di una protezione globale contro la discriminazione basata sull'identità di genere, sull'orientamento sessuale o sulle caratteristiche sessuali. Le unioni omosessuali non sono riconosciute ancora in tutti gli Stati membri, la sterilizzazione è un requisito per il riconoscimento giuridico del genere in otto Stati membri, e 18 Stati membri richiedono una diagnosi di salute mentale. In 21 Stati membri i bambini intersessuali vengono sottoposti a interventi di «normalizzazione sessuale».

Nel frattempo l'elenco delle azioni rimane limitato in termini di priorità e di impegno, e le risposte innovative dell'Unione europea, come il pilastro dei diritti sociali, non vengono integrate. Solamente ridando credibilità a questo documento programmatico, tutelando i diritti delle persone intersessuali, proteggendo i cittadini europei da ogni forma di discriminazione attraverso la direttiva orizzontale antidiscriminazione, bloccata ormai da dieci anni, come è già stato detto, e prendendo misure concrete per garantire la libertà di movimento delle famiglie, comprese le famiglie LGBTI, daremo conformemente risposta alle richieste della Corte di giustizia. Questa è una lotta contro la transfobia, l'omofobia, che si cura anche attraverso la cultura...

(Il Presidente toglie la parola all'oratore)

Sophia in 't Veld, *author*. – Madam President, I will not repeat what has been said by all my colleagues because I think we are all on the same wavelength. I would just like to make a couple of remarks about what the EU institutions are doing.

First of all, like my colleagues, I'm pleased and proud that we have our very first resolution on intersex people on the agenda. I think that is a strong political signal. At the same time, we're also looking at the resolution on the LGBTI list of actions that was adopted by the Commission at the start of its term of office. In my view, these two resolutions should be a kind of legacy to the next European Parliament, and also to the next Commission, and a call for stronger action – even stronger action than has been taken in the past five years – because I think that a lot still needs to be done.

A lot has been achieved, but if I look at the Council, for example, I note that at one of the last Council meetings the Member States couldn't even agree on a joint statement on LGBTI rights. Hello! We're still in the Middle Ages. Some countries are blocking it. I also note, like other colleagues, that the anti-discrimination directive has been blocked for more than 10 years now.

But I note, too, if I look at our own House, that the President of our House, Mr Tajani, is one of the keynote speakers at the World Congress of Families, which is probably one of the most homophobic, anti-choice events that you will find in the world. One of the co-organisers is an organisation called CitizenGO, which is also one of the champions of the so-called Nashville Declaration, which is the most homophobic declaration in the world. It has also been signed by some people in this House. I do not feel represented by Mr Tajani showing up at such an event and then arguing here for LGBTI rights. That is hypocrisy if ever I have seen it.

Terry Reintke, *author*. – Madam President, the European Parliament strongly condemns sex-normalising treatments and surgery. That is a very simple yet very meaningful sentence – and sentences that change history are often not complicated but rather simple.

Tomorrow this House will have the chance to make history when we vote for the first intersex resolution here in this Parliament. And yes, we will not be able to make up for all the suffering that the binary-gender ideology has wrought in so many people's lives: the involuntary treatments, the forced sterilisation and surgical procedures, the stigmatisation and the discrimination. But we can say tomorrow, loud and clear, that we will fight for a future in which the rights of intersex people will be upheld in this Union.

This message is long overdue, but it comes at a very crucial moment because the rights of all LGBTI people are currently under attack. After decades of progress, we are in danger of going backwards. To prevent that from happening, the EU must adopt a strategy on how to prevent it. A new list of measures on LGBTI rights is the least that the Commission can do in order to stand firm with those who are fighting to love and to live as they want to.

The specific measures that we want the Commission to take are: to unblock the cross-cutting equality directive proposal in the Council; to make LGBTI rights a priority, including in the forthcoming work programme; to follow up on the Coleman case to enable freedom of movement for LGBTI citizens of the European Union; and to ensure that all possible measures are taken to fight discrimination against LGBTI people throughout the European Union. We have to do this for European citizens.

George Ciamba, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, I would like to thank the European Parliament for the opportunity to discuss such an important subject here today. I will focus particularly on the rights of intersex people, which should be protected in all Member States and which are the subject of one of your questions to the Council.

I would like to begin by stating very clearly that violence and discrimination have no place in European society. We should not forget that Romania's Presidency of the Council of the European Union has as one of its priorities combating discrimination of any kind. The principles and values enshrined in the EU Treaties, the Charter of Fundamental Rights of the European Union and EU legislation are not up for negotiation or bargaining.

In Europe, the commitment to decency, tolerance and equal treatment is the very foundation of the idea of a just society. This is a source of pride for Europeans, and for good reason: our society is becoming more inclusive and diverse than ever before. Together, we have taken steps to guarantee equal treatment for women, ethnic minorities, sexual minorities, persons with disabilities, religious minorities and citizens of all ages. And we continue to work on that. I believe that all three EU institutions fundamentally agree on the direction of the journey – towards even greater emancipation and tolerance.

I am proud to say that the Council has already adopted legislation that clearly prohibits discrimination on the grounds listed in Article 19 of the Treaty on the Functioning of the European Union, but, as you well know, the anti-discrimination law book remains incomplete. We have better protection, at EU level in respect of discrimination on some grounds rather than others. As many of you have often reminded us, the Council has not yet exhausted its legal capabilities in that regard.

I would like now to turn to the specific issue of violence and discrimination against intersex people. For, indeed, you speak of real suffering in the questions you have put to the Council and the Commission today. I am proud to point out that, in June 2016, the Council responded positively to the Commission's list of actions to advance LGBTI equality. It was the first time that the Council had adopted a declaration devoted to the advancement of equality for lesbian, gay, bisexual, transgender and intersex persons. So it was a historic moment.

In its conclusions the Council invited the Commission to promote the measures outlined in this list of actions and to report on a regular basis on the progress achieved. The Council also invited the Member States to take their own actions to combat discrimination on the grounds of sexual orientation and gender identity. It is, of course, the responsibility of the Member States to hear that call.

Honourable Members, the advancement of equal treatment is a joint effort to which we all must contribute. When it comes to cooperation at EU level, the Commission's list of actions, including the exchange of good practice, is to be welcomed. The Commission has also undertaken a campaign of awareness raising. The Fundamental Rights Agency is also making important contributions by mapping out the situation of intersex people, including the problems they face in terms of birth registration as well as the matter of non-necessary surgery – which you mentioned – and the closely related problem of informed consent. This is, first and foremost, a question of medical ethics, for which the Member States are responsible and accountable.

The issue of birth registration is also a national matter. Indeed, when it comes to the more specific issues identified in your question, it is the Member States that have the key competences. However, this does not mean there is no European dimension or solution. Of course there is.

As you know, the category of intersex is not included on the list of prohibited discrimination grounds in the Treaties, but I believe it is obvious that extending the right to equal treatment for intersex people is entirely within the spirit of our common European values and our common campaign for inclusiveness. As we pursue, improve and defend our values, we all benefit from constructive exchanges, including the one we are holding here today and the vote you will have tomorrow.

Thank you for your attention. I would like to remind you, as I said at the beginning, that the Romanian Presidency of the Council has as one of its priorities the fight against discrimination, and this is one of the opportunities that we are proud to have.

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Madam President, let me first start by thanking Parliament for tabling this debate on the discrimination against LGBTI people. The Commission is committed to the advancement of equality of LGBTI people and welcomes that Parliament has ensured, through the report, that these issues, and particularly the situation of intersex persons, are kept high on the political radar screen.

It is exactly for this reason that we published a list of actions to advance LGBTI equality, in December 2015. In the coming months we will present a third report on the implementation of the list of actions. I will come back to this list of actions at the end of this opening remark.

Let me say a few words on the problems related to intersex people who, as we all know and as you mentioned many times, are having serious problems because they do not fit into the main gender categories – female and male. The unnecessary surgical operations and treatments that intersex children may undergo are especially worrying since they are not able to give their fully informed consent due to their young age.

However, according to the Treaty on the Functioning of the European Union, the definition of health policies and the organisation and delivery of health services, fall under the responsibility of Member States. The Commission respects the principle of subsidiarity in the area of ethical accountability for the surgical treatment that intersex young people and children undergo. The possibility to provide a third gender option at birth or in public documents are also competences of the Member States.

Regarding transgender people, Member States have to ensure that the relevant laws are applied in accordance with the latest international human rights standards. The European Court of Human Rights ruled that the condition of compulsory sterilising surgery or treatment for legal gender recognition violated Article 8 of the Convention.

So I will now come back to our list of actions which aim to advance LGBTI rights. Within the framework, or based on this list of actions, the Commission has carried out several activities to raise awareness of the difficulties that transgender and intersex people experience. It recently published a new report on trans and intersex equality rights in Europe.

We also financially support civil society organisations whose work also includes promoting transgender and intersex equality. We have released awareness raising videos and we organised a good practice exchange between the Member States on these topics.

Upon the request of Parliament, the pilot project Health4LGBTI was carried out, which also focused on the specific health issues transgender and intersex people face.

As part of the list of actions, the Commission also monitors and enforces existing rights of LGBTI people under the Free Movement Directive. The Commission welcomes the recent ruling by the Court in the Coman case and the Commission will monitor Member States' compliance with the EU free movement acquis as regards issues related to sexual orientation.

The Commission will continue to implement the list of actions to advance LGBTI rights in 2019. This year a new Eurobarometer on discrimination, including relevant questions for LGBTI equality, and the second Fundamental Rights Agency LGBTI survey will take place. These surveys will provide us with important data that will help us to target our future actions. This year is the year of evaluation and preparatory works for the future, updated LGBTI list of actions which should be adopted by the newly established Commission and endorsed by Parliament.

The Commission is committed to successfully and positively handing over its work to advance LGBTI equality to the next Commission, which will have to decide how it will continue these policies. But I will strongly recommend that my successor involve the European Parliament and civil society organisations in the design of its future LGBTI list of actions, as also suggested in the motion we are debating today.

I want also to react to the debate we have heard up to now. The Commission continues to promote the adoption of the horizontal equal treatment directive. As you rightly pointed out, I will call it a shameful situation that it has been blocked for years in the Council. You are aware that this piece of legislation requires unanimous adoption. That's why we need to have all the Member States on board.

When I indicated that after so many years of having this blocked, the Treaty offers the option of enhanced cooperation, you will not be surprised that the Member States – at least in the reactions I got in the Council meetings, but also in many bilateral meetings where I raised this issue – confirmed that they need more time and they do not want us to go for the enhanced cooperation, because this is about fundamental rights. So I just convey this information to you and I will continue to keep pushing because we regularly discuss the prospects of this directive, which I would like to see in a positive way.

My last comment: you also raised the issue of hate speech online and hate speech in general. The Commission is continuing very intensive work, together with the IT sector, to achieve a radical decrease in hate speech online and a decrease in hate speech from the social networks. We are reasonably successful. The IT sector is doing what it committed itself to do in the Code of Conduct and we will continue to do this exercise in the future until the end of my mandate.

José Inácio Faria, *em nome do Grupo PPE*. – Senhora Presidente, Senhora Comissária, depois do movimento Me Too milhares de pessoas LGBTI partilharam no Twitter histórias de discriminação e de *bullying* homofóbico sob o *hashtag* MeQueer, muitas delas são nossos concidadãos europeus.

Em pleno século XXI a União Europeia carece ainda de uma proteção abrangente contra a discriminação em razão da identidade de género, da orientação sexual e das características sexuais. As pessoas LGBTI continuam excluídas de uma verdadeira liberdade de circulação e das estratégias de inclusão social da União, como o pilar europeu dos direitos sociais, e persistem assimetrias nos diferentes Estados-Membros quanto à proteção dos seus direitos civis e ao acesso a serviços públicos fundamentais, como a educação, a saúde ou a segurança social.

Perante este cenário, Senhora Comissária, a Comissão tem de elaborar uma estratégia inclusiva a favor das pessoas LGBTI que inclua a promoção do reconhecimento civil das pessoas intersexo, englobe a implementação de projetos de prevenção da violência homofóbica e transfóbica nos sistemas educacionais dos Estados-Membros e garanta também a necessária proteção para os requerentes de asilo LGBTI.

Julie Ward, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, when we talk about LGBT people, intersex people are often forgotten about. They have been dehumanised for centuries and discriminated against because of their bodies. This been presented as a health issue, when in fact there is nothing unhealthy about being intersex. The forced mutilations practiced on intersex children are an abomination. It is truly unacceptable that in 2019 such awful violations of bodily autonomy are still taking place in the EU.

The fact that we are so prone forcibly and permanently to change the bodies of children who cannot give consent shows how far we are willing to go to reinforce ridiculous gender binary. Intersex people are proof that there is more to humanity than men on one side and women on the other side. Intersex people are proof that categorising people on the basis of their sexual features is simply narrow minded and does not reflect reality. I will stand with all intersex people, especially children, and I will tell them: 'You are not alone.'

Helga Stevens, *namens de ECR-Fractie*. – Voorzitter, collega's, zelfs nu zijn LGBTI-rechten niet gegarandeerd in de EU. Er bestaan grote verschillen tussen de EU-lidstaten. Er is nog steeds geen allesomvattende bescherming tegen discriminatie op basis van genderidentiteit, seksuele oriëntatie of geslachtskenmerken. Veel EU-landen erkennen geen huwelijken die werden gesloten tussen twee mannen of twee vrouwen, wat in België wel mogelijk is. Voorafgaande sterilisatie is in acht lidstaten nog steeds een voorwaarde om juridisch van geslacht te mogen veranderen, terwijl 18 lidstaten een psychologisch onderzoek eisen. In 21 lidstaten wordt "geslachtsnormaliseringschirurgie" uitgevoerd bij intersekskinderen. Het is maar de vraag of dit strookt met het Europees Handvest van de grondrechten.

Ik steun het verzoek aan de Commissie om ervoor te zorgen dat onder andere LGBTI-rechten een prioriteit zijn in haar werkprogramma voor 2019-2024, en om de samenwerking tussen de verschillende DG's te versterken, met als doel LGBTI-rechten beter te mainstreamen, zoals op het vlak van onderwijs en gezondheid. Ook zou de Commissie een nieuw strategisch document moeten goedkeuren om de gelijkheid van LGBTI-mensen te bevorderen.

Het is ook van belang dat Europa doorgaat met bewustmakingscampagnes over LGBTI-mensen en hun gezinnen. Daarnaast moet Europa ook de vrijheid van verkeer garanderen voor alle gezinnen, inclusief regenboogfamilies, in de hele EU, gezien de recente zaak-Coman bij het Europees Hof van Justitie.

Kortom, het is onaanvaardbaar dat LGBTI-mensen in veel EU-landen nog steeds als tweederangsburgers worden behandeld.

Cornelia Ernst, *im Namen der GUE/NGL-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Heute haben wir nun zum ersten Mal eine Entschließung zu den Rechten von intersexuellen Menschen auf dem Tisch. Das wurde wirklich Zeit, denn die Tabuisierung dieses Themas erleichtert es nach wie vor, Menschen in einen dunklen Raum der Rechtlosigkeit zu sperren. Und was für sie angeblich richtig ist, bestimmen dann eben andere, die glauben, dass das Falsche und die Abweichung ausgemerzt werden muss, indem schon Säuglingen operativ ein Geschlecht verpasst wird.

Was auch immer wir heute erzählen – bitte, lassen Sie uns über eine Sache Einigkeit herstellen: Wir sollten uns mit aller Kraft dafür einsetzen, dass solche Operationen, solche medizinischen Behandlungen bei Säuglingen verboten werden, und zwar überall, weil sie furchtbare Folgen haben können und weil sie mitnichten medizinisch notwendig sind. Intersexuelle sind einfach keine Kranken, die man heilen müsste, sondern normale Leute, die über sich selbst entscheiden wollen und Respekt genießen möchten. Alles zu tun, damit niemand Angst haben muss, verlacht, bevormundet, bedroht zu werden und sich selbst in Zweifel zu setzen – ich denke, darum geht es – deshalb muss Diskriminierung wegen fehlender Anerkennung von Intersexualität auch strafrechtlich verfolgt werden, brauchen wir Unterstützungsaktionen, Öffentlichkeit, positive Öffentlichkeit und die Normalisierung der Debatte –, darum, ob es um geeignete Geschlechtsbezeichnungen auf Ausweisdokumenten geht, oder darum, endlich zu begreifen, dass das menschliche Leben keine Einbahnstraße ist.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señora presidenta, comisaria Jourová, una pregunta oral es un instrumento de control sobre la Comisión que incita a la Comisión a actuar a partir de la Resolución que votaremos el jueves.

He participado en todos los debates que tienen que ver con la discriminación que sufre la ciudadanía europea en sus derechos fundamentales, y particularmente las personas y colectivos más vulnerables. Es el caso de las personas que han sido discriminadas, u objeto de abuso, e incluso de criminalización, por su orientación sexual. En función de a quién deciden amar. El colectivo LGTBI, el colectivo transexual y las personas intersexuales también.

Por ello, creo que es importante que fijemos la vista en las mejores prácticas de aquellos Estados miembros que se distinguen por tener una visión, en primer lugar, que no trata la intersexualidad o la transexualidad o la orientación sexual como una patología, pero que, además, no impone un género forzado a las personas transexuales a través de prácticas médicas, quirúrgicas o farmacológicas.

Recuerdo el informe Lunacek, que votamos en 2014. Propone una visión global de los derechos de las personas en función de su orientación sexual, de transexuales e intersexuales. Este es el camino que le invitamos a seguir.

Eleonora Forenza (GUE/NGL). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, considero anche io molto importante, come è già stato detto, che ci sia questa discussione, una discussione congiunta che riguarda i diritti delle persone LGBTI, e la risoluzione sui diritti delle persone intersessuali. Come ricordava il collega Viotti, credo che questa discussione sia anche il frutto di quanto è stato fatto dall'intergruppo LGBTI a cui sono felice di aver potuto contribuire. Così come sono felice che il movimento femminista si autodefinisca sempre più movimento transfemminista esattamente perché ritiene appunto indisgiungibili la liberazione delle donne e la liberazione delle persone LGBTI. Credo che, in particolare, come sottolineava la collega Ernst, sia da condannare ogni forma di intervento chirurgico che voglia riportare a un binarismo di genere i bambini intersessuali. Quindi sono davvero molto contenta di questa discussione.

Dobromir Sośnierz (NI). – Pani Przewodnicząca! Nie ma absolutnie żadnego powodu, żeby w Unii Europejskiej martwić się o prawa osób z dysfunkcjami seksualności tzw. LGBT i QXYZ i tam tak dalej. Już w tej chwili jest to grupa, której poświęcamy nadmiernie dużo uwagi, zwłaszcza w zestawieniu z jej znaczeniem w społeczeństwie, i ciesząca się nawet pewnymi przywilejami. Bo niedawno w Wielkiej Brytanii doszło do tego, na przykład, że policja napadła w domu i aresztowała kobietę tylko dlatego, że w internecie nazwała facetem, no faceta, który wcześniej wyciął sobie klejnoty i zmienił płeć w papierach. Jeśli ktoś myśli, że wycinając sobie to i przeżywając coś innego, zmienia płeć, no to oczywiście ma prawo tak myśleć, ale ktoś inny z drugiej strony ma prawo myśleć coś innego. I ma prawo takie poglądy wyrażać w sieci i nie tylko. A to, co próbujecie robić, to jest zastraszanie ludzi. To co próbuje robić rządząca Unią Europejską obyczajowa lewica, to jest cenzura, tłumienie siłą krytyki i terroryzowanie społeczeństwa.

(End of catch-the-eye procedure)

Věra Jourová, Member of the Commission. – Madam President, honourable Members, I spoke for too long earlier, so I will be brief now. I want to thank you for the debate. Parliament has again shown very strong commitment and I will try to do the same: to express my preparedness to work on our next steps on this important agenda.

One concrete thing that we should do together with the LGBTI Intergroup is to carry out some assessment of how the List of Actions worked: what are the achievements, and what things should be changed in the future LGBTI action plan. We will have the new data from Eurobarometer, and it will be important that we meet and that we work together. So, this is my invitation, and I'm sure this will be an important event, where we can work together on this issue.

George Ciamba, President-in-Office of the Council. – Madam President, thank you so much and thank you once more for this exchange. I think it has shown how much work remains to be done. At the same time, I think we can be proud of the forward strides we have taken in this field. As I recalled earlier, the Council reacted positively to the Commission's List of Actions in support of the whole LGBTI community.

I look forward to its further implementation. When it comes to fighting discrimination and violence, the fine words of our treaties and our declarations and our political debates are quite clear. Europe is on the side of progress, tolerance and light. It is our responsibility as politicians to turn words into action.

President. – The debate is closed.

The vote will take place on Thursday, 14 February 2019.

24. Use of cannabis for medicinal purposes (debate)

President. – The next item is the debate on the oral question to the Commission on use of cannabis for medicinal purposes, tabled by Dubravka Šuica, Guillaume Balas, Urszula Krupa, Catherine Bearder, Estefanía Torres Martínez, Martin Häusling and Piernicola Pedicini, on behalf of the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety (O-000122/2018 - B8-0001/2019) (2018/2775(RSP)).

Dubravka Šuica, izvjestiteljica. – Poštovana predsjedavajuća, u protekloj godini veliki dio moga rada u Parlamentu posebno je bio usmjeren na javno zdravlje, borbu protiv raka, podizanje svijesti javnosti i pristup medicinskim uslugama i lijekovima.

Večeras predstavljamo rezoluciju Europskog parlamenta i usmeno pitanje o upotrebi kanabisa u medicinske svrhe. Puno smo raspravljali o ovoj temi u Odboru ENVI, a prilikom izrade ove rezolucije željeli smo se usredotočiti na podupiranje kvalitetnih istraživanja lijekova koji se temelje na kanabisu, kao i na razlikovanju lijekova na bazi kanabisa koji su prošli klinička ispitivanja i koji su regulatorno odobreni, a i samog medicinskog kanabisa.

Taj izraz je u velikoj mjeri nedefiniran s pravnog stajališta i zato smatram da on ostaje nejasan i otvoren za tumačenje. Osim toga, važan aspekt ove rezolucije bio je napraviti strogu razliku između upotrebe kanabisa u medicinske svrhe i njegove zloupotrebe.

Zemlje Europske unije se u velikoj mjeri razlikuju u pristupu propisima za kanabis, uključujući zakonodavstvo o kanabisu za medicinske svrhe, na primjer, o maksimalnim razinama dopuštenih koncentracija THC-a i CBD-a.

Čak i u onim državama članicama u kojima je medicinski kanabis zakonit, uvjeti za pristup, propisivanje, kupnju, određivanje cijena, povrat novca, kao i razina znanja zdravstvenih radnika o uporabi ovakvih lijekova jako se razlikuju i predstavljaju problem za pacijente. Zato smo u usmenom pitanju Komisiji zatražili obrazloženje: što je Komisija poduzela kako bi podržala kvalitetna istraživanja, što planira poduzeti u pogledu budućih istraživanja, koliko sredstava planira izdvojiti za istraživanja u ovom području u okviru Devetog okvirnog programa Obzor Europa i smatra li Komisija da regulatorno okruženje u Europskoj uniji podržava kvalitetna istraživanja o medicinskom kanabisu. Isto tako, smatra li Komisija da bi trebala poboljšati pristup pacijenata medicinskom kanabisu? Također, namjerava li Komisija uspostaviti norme za nefarmaceutski medicinski kanabis kako bi zajamčila sigurnost korisnika?

U rezoluciju smo pozvali Komisiju i nacionalne vlasti da rade zajedno kako bi osigurali pravnu definiciju medicinskog kanabisa i da napravimo jasnu razliku između lijekova na bazi kanabisa odobrenih od Europske medicinske agencije ili drugih regulatornih agencija, medicinskog kanabisa kojeg ne podržavaju klinička ispitivanja i kanabisa za druge primjene.

Kao što znamo, biljka kanabis sastavljena je od brojnih kanabionida koji mogu imati neuroprotektivno djelovanje, mogu doprinijeti smanjenju nekih simptoma u pacijenata kao što su upale ili bakterijske infekcije, a mogu pospješiti i rast kostiju.

Također, sveobuhvatno reguliranje lijekova na bazi kanabisa koji se temelji na dokazima podrazumijevalo bi dodatne resurse za javna tijela, ograničilo crno tržište, zajamčilo kvalitetu proizvoda i točno označivanje kako bi se pomoglo kontroliranju prodajnih točaka, ograničilo pristup toj stvari za maloljetnike, ali i omogućila pravna sigurnost i siguran pristup pacijentima koji bi ga koristili u medicinske svrhe s posebnim mjerama opreza za mlade i trudnice.

Važno je naglasiti da pregled postojeće znanstvene literature o upotrebi kanabisa daje uvjerljive i zadovoljavajuće dokaze da ima terapijske učinke u liječenju kronične boli u odraslih, na primjer u slučaju raka, o kojem smo govorili u prošloj točki, kao i u slučaju epilepsije, Alzheimerove bolesti, artritisa, astme, Chronove bolesti, glaukoma, kao i simptome spastičnosti koje opisuju pacijenti s multiplom sklerozom te su djelotvorni u liječenju pacijenata s poremećajem anksioznosti, PTSP-jem i depresijom.

Ne bih željela ići predaleko s ovom temom pa ću ovdje zaključiti da je rad europskih institucija i agencija na podizanju svijesti o značaju istraživanja i pravnoj definiciji ovog medicinskog kanabisa od najveće važnosti i može pomoći samo pacijentima kojima su zbilja potrebni ti lijekovi, naravno, uz stroge propise i temeljitu analizu.

Na nama političarima, javnim osobama, profesorima, aktivistima je da se ujedinito u borbi za poboljšanje zdravlja u svakom pogledu. U svakom slučaju želim još samo naglasiti da želimo striktno odijeliti upotrebu kanabisa u medicinske svrhe od onoga koji se koristi za rekreacijske svrhe i to je vrlo važno naglasiti tako da se svaka zlouporaba ovom našom željom otklanja.

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Madam President, honourable Members, over the past decade, we have seen growing public interest in the development of therapies derived from cannabis and its components and in the use of cannabis for medical purposes. The therapeutic use of cannabis has been discussed in relation to a wide range of medical conditions, from multiple sclerosis to post-traumatic stress disorder and anxiety.

I would first like to highlight the distinction between non-pharmaceutical medical cannabis and medicinal products derived from cannabis. When it comes to the regulatory point of view, the EU angle is limited. This is a Member State competence, which means that each national authority will decide whether it is legal in its territory. On the other hand, the EU pharmaceutical legislative framework is clear and robust and includes cannabis-derived medicinal products.

A marketing authorisation is granted for a medicinal product only after its quality, safety and efficacy have been evaluated, and a positive benefit/risk balance related to its use has been concluded. Once placed on the market, medicinal products continue to be monitored through pharmacovigilance activities, which also apply to cannabis-derived medicinal products.

So, how exactly can the EU contribute to this discussion? Well, early dialogue and scientific advice for medicinal-product development are examples of EU added value. Furthermore, coordination between the various EU agencies is crucial.

Let me now address each of the questions you raised. As a starting point, let me stress that more research is needed on the safety and efficacy of cannabinoid-based therapies. Opportunities to support this type of research will be available through the upcoming Horizon 2020 calls for research proposals in 2019 and 2020. As for previous framework programmes for research and innovation, the EU has funded a number of relevant projects and fellowships. More than EUR 40 million has been dedicated to research on cannabis and cannabinoid-based compounds. Our mission is to encourage research and innovation in Europe and we will continue with that approach.

In the new framework programme, Horizon Europe, the Commission will continue to support research, including in innovative areas including novel therapeutic approaches.

Turning now to your second series of questions, let me say that the healthcare-related issues are complex, and decisions are taken by the Member States. The EU regulatory framework for pharmaceuticals provides for the authorisation of medicinal products derived from cannabis when their quality, safety and efficacy have been proven. Any other use of cannabis for a medical purpose falls within the competence of the Member States. However, that is not to say that the EU is not contributing to this discussion. In October 2016, the European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction launched a new service on cannabis, providing updates on cannabis policy models. In December 2018, the agency published a report on medical use of cannabis and cannabinoids, as well as questions and answers for policy making. This was in response to the growing interest in the topic.

On your third set of questions, I want to take this opportunity to stress that non-pharmaceutical medical cannabis lies outside EU competence. At the same time, the Commission is aware of the discussion in the World Health Organisation Expert Committee on Drug Dependence about the pharmaceutical preparation of psychoactive substances. If applicable, the relevant conclusions will be considered in the framework of the pharmaceutical legislation on a product basis.

Peter Liese, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Der medizinische Einsatz von Cannabis ist sinnvoll. Cannabisprodukte können Patienten helfen, denen andere Medikamente nicht oder nicht gut genug helfen.

Wir müssen uns in der Debatte vor zwei Extremen hüten. Das eine Extrem ist, so wie beim Pawlowschen Hund, man hört das Wort Cannabis und reagiert: Oh, das ist was Gefährliches, Schreckliches, illegale Drogen, da müssen wir dagegen sein. Wenn es medizinisch kontrolliert eingesetzt wird, ist dieser Pawlowsche Reflex nicht angemessen.

Aber auf der anderen Seite müssen wir eben auch aufpassen, dass Patienten nicht eine Einstellung entwickeln, wie es mir mal als Arzt von einem Patienten vorgetragen wurde, der sagte: Ja, gegen meine Rückenschmerzen hilft eigentlich nur, wenn ich in einen Joint rauche. Ohne, dass das wirklich vorher gut von einem Facharzt untersucht worden war, der ihm vielleicht ganz andere Tipps noch hätte geben können, was man gegen die Rückenschmerzen alles machen kann.

Also, man muss das in einem regulierten Rahmen machen. Man muss das vorsichtig machen. Ich stimme auch ausdrücklich dem Punkt 14 in der Entschließung zu, dass man das eben – wie bei anderen Medikamenten – unter den Regeln der Zulassung machen muss. Es kann doch nicht sein, dass wir der Industrie bei anderen Sachen hohe Auflagen machen und sagen, wenn sie Cannabis einsetzen, darf man es einfach so irgendwo machen.

Da findet die Entschließung den richtigen Rahmen, und deswegen werden wir sie morgen hoffentlich mit großer Mehrheit unterstützen.

Guillaume Balas, *au nom du groupe S&D*. – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, j'ai eu des douleurs musculaires un jour et dans mon pays, la France, je suis allé voir un neurologue et la seule chose qu'il m'a dite c'est «fumez du haschich».

D'abord, le problème c'est que fumer c'est mauvais pour la santé et qu'ensuite le haschich est prohibé dans mon pays. Ne croyez pas que dans toute l'Europe aujourd'hui, on puisse utiliser du cannabis médicinal, c'est-à-dire la molécule CBD, ce n'est pas vrai. Donc, nous avons besoin d'un encadrement européen et de ce point de vue-là il est très important que la Commission puisse donner des indications claires aux États membres.

Je voudrais également dire que la résolution présentée ici est claire sur le fait notamment que c'est bien les médecins qui contrôleront les prescriptions et c'est très important. Il ne s'agit pas de dire aujourd'hui que n'importe qui peut utiliser du cannabis, mais que c'est bien le médecin, seul juge, qui peut dire que le cannabis CBD peut être utilisé dans le cadre de la résolution d'un certain nombre de douleurs pour les patients. Mais à cet égard, un certain nombre d'amendements ont été déposés, notamment par les députés conservateurs, qui consistent à dire que seule la forme médicamenteuse pourrait être utile. Or, ce n'est pas tout à fait vrai car, on le sait, des modes de prescription doux, par exemple, tisanes, pommades ou autres peuvent être parfois beaucoup plus efficaces et beaucoup plus ciblés chez certains patients qui supportent mal les médicaments. Donc, attention. Certes il faut des médicaments et il faut qu'ils soient contrôlés, mais il faut aussi faire confiance aux médecins pour qu'ils puissent prescrire d'autres modes d'administration, et c'est notamment le sens des amendements que mon groupe déposera, qui soient des modes plus appropriés pour certaines pathologies et certains profils.

N'enfermons pas le débat, il n'y a pas de dérive possible, nous ne parlons ici que de cannabis médicinal, de la molécule CBD, et non pas de cannabis récréatif, je le précise une nouvelle fois, et il nous faut être ouverts car il ne faudrait pas que les lobbies pharmaceutiques soient les gagnants dans cette affaire.

Urszula Krupa, *w imieniu grupy ECR*. – Pani Przewodnicząca! Popieram nie tylko poszukiwanie nowych leków pochodzenia naturalnego kojarzonych ze zmniejszoną ilością objawów ubocznych, ale przede wszystkim profilaktykę, która powinna być fundamentalna w opiece zdrowotnej, obejmując znacznie szerszy zakres, niż tylko eliminowanie czynników ryzyka. Do tej pory zwrócono na to uwagę w rezolucji. Oficjalne dane na temat badań i finansowania marihuany medycznej są nikłe. Udokumentowane skutki lecznicze preparatów farmakologicznych na bazie marihuany dotyczą jedynie zmniejszenia spastyczności w SM, działania przeciwbólowego i przeciwwymiotnego po chemioterapii w chorobie nowotworowej. Przed rozpowszechnianiem marihuany medycznej należałoby najpierw przeprowadzić badania kliniczne nad wpływem szczególnie zawartych tam THC i CBD, a wprowadzanie do powszechnego używania marihuany określanej jako lecznicza z bardzo wysokimi procentami THC i nikłymi CBD wydaje się mało odpowiedzialne. Tego typu odmiany przed wprowadzeniem do lecznictwa otwartego powinny być przebadane w warunkach klinicznych i dopiero ewentualnie używane do leczenia w poszczególnych jednostkach chorobowych, jednak tylko wtedy, kiedy zyski z podania narkotyku będą większe niż skutki uboczne. Eksperymentowanie z narkotykami, z ich zaleceniem w tak wielu jednostkach chorobowych i dolegliwościach bez uprzednich wiarygodnych badań zaprzecza profilaktyce, tym bardziej że leczenie narkotykami charakteryzuje się adaptacją do nich, koniecznością używania coraz większych dawek, silniejszych narkotyków i powikłań.

Luke Ming Flanagan, *on behalf of the GUE/NGL Group*. – Madam President, I support most of this resolution. We must create the legislative architecture to support the legalisation of medical cannabis across the European Union. We need to see an end to the situation whereby people such as Vera Twomey and her husband Paul must, in spite of getting a licence to treat their daughter's debilitating illness, travel six times a year to the Netherlands to get this medicine. They should be able to source this medicine locally, either that or the importation of this proven medicine be delivered to their house.

Freedom of movement of goods is meant to be one of the cornerstones of this Union. Let's make the freedom of the movement of this medicine a reality. Vera Twomey and her husband Paul have woken hundreds of thousands of people up to the fact that medicinal cannabis can help. Their nine-year-old daughter is now seizure-free and the constant trips to the hospital have become a thing of the past. Ava now has a future. We need this future to be made available to all who need it. This resolution will go some way to achieving that.

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Madam President, I would like to thank you for this interesting debate and let me just briefly conclude by assuring you that the Commission will continue to support activities that increase scientific understanding and help develop clear and constructive advice in this area.

President. – I have received one motion for a resolution tabled in accordance with Rule 128(5).

The debate is closed.

The vote will take place on Wednesday, 13 February 2019.

Written statements (Rule 162)

Pilar Ayuso (PPE), *por escrito*. – Es importante diferenciar entre uso recreativo y utilidad terapéutica del cannabis. Es obvio que el cannabis no es una panacea, pero sí posee propiedades terapéuticas para el tratamiento sintomático de algunas enfermedades. Por ejemplo, el dolor crónico, que en mi opinión está muchas veces desatendido desde el punto de vista médico. El cannabis se utiliza como complemento de calmantes y otros fármacos que no consiguen por sí solos paliar el dolor.

No debemos, por otro lado, banalizar los riesgos del consumo de cannabis. Según el Comité de Expertos en Farmacodependencia de la OMS, su consumo puede producir efectos adversos como mareos y alteraciones motoras y de la función cognitiva. Resulta necesario llevar a cabo un mayor número de investigaciones farmacológicas, preclínicas, toxicológicas y de ensayos, que garanticen el control de la calidad, seguridad y eficacia del uso médico del cannabis y sus cannabinoides, así como de estudios que permitan conocer los posibles riesgos asociados a su consumo. Habría así mismo que estudiar su legalización para usos terapéuticos en medicina.

Miriam Dalli (S&D), *in writing*. – As a Maltese representative I am proud to say that by passing progressive and necessary legislation, Malta is at the forefront of European progress in the field of medical cannabis. A common European approach will impact and shape national health policies, research and education and bring this beneficial treatment to those in need. This resolution is timely as it calls on the Commission to develop a comprehensive strategy for the sector, emphasising the all-important need for the standardisation and unification of products containing cannabis-based medicines. This should also cover CBD where a lack of regulation has allowed low-standard products to enter the market across Europe. We need to ensure EU-wide standards and requirements that will ensure patients' safe and reliable access to high quality products. However, it is worth noting that without a structured doctors education programme, it doesn't matter what the law says if doctors do not have the necessary expertise to prescribe the medicine. Education must go hand in hand with the legislation and proper balanced guidelines are essential for the way ahead.

Czesław Hoc (ECR), *na piśmie*. – Paracelsus, zwany ojcem medycyny nowożytnej, jest autorem słynnej tezy „tylko dawka decyduje od tym, czy dana substancja jest trucizną, czy też lekiem”. Moim zdaniem, podobnie możemy powiedzieć o marihuanie – tylko odpowiednia proporcja dawki THC do CBD oraz droga podania decyduje o tym, czy marihuana będzie lecznicza czy rekreacyjna („narkotykowa”). Bowiem dwie główne substancje zawarte w suszonych lub sfermentowanych kwiatostanach żeńskich konopi indyjskich (*Cannabis sativa*) to THC (delta-9-tetrahydrokanabinoid), który ma działanie „narkotyzujące”: wprawia w stan euforii, daje uczucie „pełnego luzu”, zmienia doznania, natomiast CBD (kanabidiol) posiada działanie przeciwdrgawkowe, przeciwpsychotyczne, przeciwzapalne, przeciwnowotworowe, prawdopodobnie zapobiega też zmianom neurodegeneracyjnym. Zatem dla celów leczniczych chcemy CBD z niewielką domieszką THC. Ot i cała mądrość i... sztuka. A ponieważ medycyna jest pospółu wiedzą i sztuką, zatem należy jej zaufać. Przyjęte dossier przez PE daje zielone światło dla kontrolowanego i w sposób naukowy nadzorowanego stosowania.

wania marihuany w celach leczniczych. Jeśli bowiem są lub będą dowody naukowe, że marihuana zmniejsza ból, wymioty, poprawia apetyt i samopoczucie spowodowane chemioterapią czy też redukuje liczbę napadów u pacjentów cierpiących na padaczkę lekooporną oraz rzadkie zespoły padaczkowe, zmniejsza spastyczność mięśni i ból u pacjentów cierpiących na stwardnienie rozsiane, a co więcej wpływa korzystnie na układ odpornościowy – to dlaczego urzędowo mamy tego zabraniać!?

25. Human germline genome modification (debate)

President. – The next item is the debate on:

— the oral question to the Council on human germline genome modification, tabled by Miroslav Mikolášik and by Peter Liese, on behalf of the PPE Group (O-000012/2019 - B8-0011/2019) (2019/2568(RSP)); and

— the oral question to the Commission on human germline genome modification, tabled by Miroslav Mikolášik and by Peter Liese, on behalf of the PPE Group (O-000013/2019 - B8-0012/2019) (2019/2568(RSP)).

Miroslav Mikolášik, autor. – Vážená pani komisárka, vážená pani predsedajúca, kolegovia a kolegyne, otázka, ktorú si dnes kladieme, ktorú kladieme Komisii a Rade, má obrovský význam pre ďalší vývoj nielen našej spoločnosti, ale i ľudstva ako takého. Modifikácia ľudského genómu sa totiž netýka len úzkej skupiny, ktorá chce určovať smerovanie vedecko-výskumného pokroku, týka sa nás všetkých. Technológia genetického editovania somatických buniek je prínosom s revolučným potenciálom napredovať v liečbe chorôb jednotlivých pacientov. Je však potrebné dôkladne ho odlišovať od genetického editovania embryí a gamét, ktoré prináša riziko závažných vedľajších účinkov, a to nielen pre jednotlivca, ale aj pre jeho potomkov. Dedičné genetické zmeny by tak viedli k zmenám všetkých budúcich generácií. Nezodpovedný a neetický experiment čínskeho vedca Che Ťien-khueja, ktorý vytvoril prvé geneticky upravené deti na svete pomocou technológie genetického editovania, si vyžaduje vážnu medzinárodnú odpoveď. Touto odpoveďou nemôže byť jednoduché volanie po zavedení štandardov bezpečnosti a efektívnosti pre takto „zeditované deti“. Problémom nie je len to, ako to bolo vykonané, ale predovšetkým, čo bolo vykonané. Genetická úprava zárodočnej línie je medzinárodne zakázaná práve pre svoj rozpor s hodnotou ľudskej dôstojnosti, ľudských práv, integrity, ale aj rovnosti. Následky reprodukčného genetického inžinierstva vyvolávajú závažné spoločenské a etické riziká. Vedecká komunita nemôže mať výhradnú kompetenciu rozhodovať o tak závažnej veci s ďalekosiahlymi dôsledkami. Dôvera verejnosti voči novým technológiám je súčasťou ľudského pokroku. Je potrebná celospoločenská diskusia založená na správnej interpretácii vedeckých poznatkov v sociálnom kontexte. Preto vyzývame Komisiu, aby zaujala jasný postoj lídra v podpore celosvetového zákazu genetickej modifikácie ľudí a vytvorila platformu na zapojenie verejnosti do tejto diskusie.

George Ciamba, President-in-Office of the Council. – Madam President, I would like to thank you for the opportunity to discuss the human germline genome modification review and to thank the two honourable Members who prepared this question for their long-standing and well-known dedication to the subject of ethical consequences stemming from our increased knowledge about human DNA.

I am well aware of the recent unfortunate event that is referred to in the question and which has triggered widespread awareness of the consequences emanating from the possibility to adjust the human genome. The honourable Members refer to clinical trials where genome editing is used in treatments affecting an individual who is suffering from a serious medical condition.

Based on that reference, I understand that we agree that increased knowledge about the human genome, and in particular about genetic causes of illness, could contribute to alleviating human suffering by opening the way to new therapies against such diseases. On the other hand, I am strongly convinced that we are all very concerned about the risk associated with manipulating the genome of future generations.

In this context, I allow myself to recall that the debate on the ethical consequences of knowledge about and the possibilities to manipulate the human genome has been ongoing for some decades now. Politicians and scientists are well aware of the situation. This has resulted in legislative and other initiatives to strictly regulate manipulation of the human genome and in particular to prevent human germline genome modification.

I would like to point to the legislative framework at Union level, in particular the legislative acts concerning pharmaceuticals and medical devices. We set strict rules for interaction with the human genome for somatic purposes and prohibit germline modification.

This said, I would like also to draw everyone's attention to the Charter of Fundamental Rights of the European Union, the first principle of which is human dignity, and which clearly prohibits eugenic practices in the fields of medicine and biology. To the best of my understanding the act of germline genome editing to which the honourable Members refer would therefore be illegal in the Union.

I read your questions as dealing with future directions in this field. It must be noted that the Treaties, and in particular Article 168(7) of the Founding Treaty of the European Union, give Member States, and not the Union, the competence for medical care, including the corresponding ethical considerations.

The use of gene editing as a means of medical care should be regulated at Member State level. I am convinced that the Commission, which has the sole right of initiative concerning Union legislation, is following this issue and will, if it deems it necessary or appropriate, prepare legislative proposals.

The Romanian Presidency, and I believe the incoming Presidencies, are ready to give our full priority to the examination of any such proposals and I thank you for your attention.

Věra Jourová, *Member of the Commission*. – Madam President, the Commission is indeed aware of the ethical and legal implications of the latest developments in the field of human germline modification. At global level it participates in dialogue with international communities and institutions such as the National Academies of Sciences for Engineering and Medicine and the OECD Working Party on Biotechnology, Nanotechnology and Converging Technologies. The latter has been looking into the ethical and legal debate on germline genome editing. We are also involved with the World Health Organisation in considering the governance and oversight of human gene editing.

At the level of the European Union, the EU Framework Programme for Research and Innovation and the EU clinical trials and legislation for medicinal products contain specific requirements prohibiting these types of research activity. In addition, the EU has a robust regulatory framework on medicinal products, which is underpinned by the principles of the Council of Europe's Oviedo Convention on protecting human rights in the biomedical field. Regulation 1394/2007 on advanced therapy medicinal products provides for strict controls in respect of quality, safety and efficacy and for a centralised authorisation system. However, decisions on the application of germline editing techniques for in vitro fertilisation purposes and on funding of national research projects remain the prerogative of the Member States.

Furthermore, the Commission is working with national authorities to strengthen oversight on novel technologies in the field of tissues and cells. The Independent Advisory European Group on Ethics and New Technologies is currently working on an opinion on genome editing, which will explore, inter alia, the ethical implications of germline genome editing. The Commission is also exploring how to build on existing surveys of EU public attitudes towards genome editing; how to launch calls for research proposals on public outreach and acceptance of new technologies, such as genome editing, for health applications; and how to organise an event on the ethical, social and legal aspects of genome editing therapeutics.

Peter Liese, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die moderne Gentechnik bietet großartige Chancen, und die müssen wir nutzen. Aber es muss ethisch motivierte Grenzen geben, die wir respektieren. Nicht alles was technisch machbar ist, darf auch durchgeführt werden. Die Experimente des Forschers He Jiankui, die er im November auf der Konferenz in Hong Kong vorgestellt hat, sind unverantwortlich – nicht nur in dem Einzelfall. Eingriffe in die menschliche Keimbahn sind generell unverantwortlich.

Ich bin sehr dankbar, dass es auch in der Wissenschaftsgemeinde einen großen Aufschrei gegeben hat. Aber dieser Aufschrei muss jetzt nachhaltig sein. Wir müssen wirklich klare Grenzen ziehen, die auch eingehalten werden.

Ich bedanke mich ausdrücklich beim Rat für die Interpretation der Charta der Grundrechte, die ich für völlig korrekt halte. Aber es ist wichtig, dass wir das auch in die Köpfe hineinbringen, dass auch die Charta der Grundrechte diesen Missbrauch der Gentechnik ausschließt. Wir müssen alle gemeinsam weiterarbeiten, dass das auch wirklich nicht noch mal passiert.

Guillaume Balas, *au nom du groupe S&D*. – Madame la Présidente, soyons en effet rigoureux. Le premier élément est que nous ne savons pas exactement ce qu'il en est des recherches qui ont été menées par ce scientifique chinois: rien aujourd'hui n'a été scientifiquement prouvé quant aux conclusions auxquelles il déclare être parvenu. J'appelle donc réellement à la prudence, aujourd'hui nous ne pouvons pas courir après les effets d'annonce.

Le deuxième élément est que nous avons déjà une charte des droits dans l'Union européenne et il faudra un jour qu'il y ait un cadre législatif adapté par rapport à cela, qui interdise et encadre un certain nombre de pratiques qui peuvent être extrêmement dangereuses.

Le troisième élément, enfin, et c'est un petit peu l'ironie du sort, est que ce scientifique chinois affirme avoir utilisé la technique CRISPR-Cas. Or, cette technique aujourd'hui dénoncée pour le génome humain est pourtant utilisée par nous-mêmes pour les nouvelles techniques d'hybridation végétale, dont on nous dit qu'elles ne posent aucun problème et qu'elles ne peuvent pas polliniser de manière malfaisante la nature.

Je pense que nous devrions être cohérents et regarder ce que nous-mêmes faisons par rapport à ces techniques avant de nous embarquer dans le suivi d'annonce.

Stanislav Polčák (PPE). – Paní předsedající, i já bych chtěl zdůraznit, že každá technologie, inovace je vítaná, ale pokud se odehrává ve sdíleném rámci všeobecných hodnot, které, myslím si, že mají i odraz v právu EU, jak potvrdil pan zástupce Rady. Já bych chtěl zdůraznit, že při editaci genomu embryí a gamet hrozí nejenom danému jedinci, ale i jeho potomkům velmi vážné škodlivé účinky. Dědičné genetické změny by pak vedly ke změnám ve všech dalších generacích, ostatně o tom hovořil zde i pan kolega Mikolášik. Tento postup navíc také vážně ohrožuje lidskou důstojnost a modifikace dědičné zárodečné linie zakazují také mezinárodní dohody, nejen tedy právo EU. Vítám jasné prohlášení, které zde sdělila paní komisařka Jourová. Ptám se: Jaká opatření hodlá Komise přijmout vzhledem k tomu provedenému čínskému pokusu? O jeho garanci, že skutečně byl proveden tak, jak bylo tvrzeno, ještě panují určité pochybnosti. Já pevně věřím, že i Komise dokáže čínské vědce nasměrovat k tomu, že budou respektovat tyto mezinárodně platné závazky.

Soledad Cabezón Ruiz (S&D). – Señora presidenta, los grandes avances científicos siempre han suscitado grandes debates desde el punto de vista de la ética, y precisamente ese es el límite de estos grandes avances científicos, los límites éticos, para que sea una ciencia de calidad.

Elegir embriones, los rasgos que deban tener, seleccionar embriones a la carta, por supuesto, es algo inadmisibles desde el punto de vista científico, pero claramente hay que separarlo también de los avances y las oportunidades que nos puede traer la próxima revolución, como es la terapia génica, para el tratamiento de posibles enfermedades monogénicas, o incluso las células madre, que hoy ya se usan en el tratamiento del cáncer.

Por lo tanto, siempre en contra del uso inadecuado de la ciencia, pero no de bloquear las oportunidades que, como digo, en un futuro próximo nos podrá traer la genética. Celebro este debate precisamente porque eso es lo que necesitamos: debatir el marco ético que tendrá que regular esta nueva disciplina que hoy viene a dar paso a numerosos tratamientos y numerosas oportunidades.

Marijana Petir (PPE). – Poštovana predsjedavajuća, postupak kineskog istraživača koji tvrdi da je dizajnirao GMO djecu zaslužuje svaku osudu. Taj čin je protivan i etici znanosti koja bi trebala imati plemenitu svrhu i biti u službi čovjeka.

Modifikacija genoma ljudskih embrionalnih stanica prvoklasno je etičko pitanje, a na nama je, kao zakonodavcima, da postavimo granice i stvorimo zakone koji će etički neprihvatljivo onemogućiti i da tako osiguramo da znanost ne nadilazi etiku. Znanost nam uistinu omogućuje da bolje razumijemo i istražimo i svijet oko nas i samog čovjeka. Znanstvena istraživanja mogu na plemenit način pomoći izlječenjima raznih bolesti, no važno je ne izgubiti iz vida činjenicu da nije sve što je znanstveno moguće i dohvatljivo, ujedno i etički prihvatljivo. Izmjena genoma ljudskih zametaka i gameta zasigurno je neprihvatljiva i zato jer će uvedene promjene genoma biti nasljedne i prenositi se na buduće naraštaje.

Ljude se ne može proizvoditi prema narudžbi. Europska unija mora jasno stati iza globalne zabrane izmjene ljudskih embrionalnih stanica i zauzeti se da to bude standard koji će znanstvenici diljem svijeta poštovati.

Luigi Morgano (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, mi associo totalmente alle parole del collega Mikolášik e di molti colleghi che mi hanno preceduto. Se confermata, l'avvenuta sperimentazione relativa alla modifica del genoma germinale umano, compiuta da questo ricercatore cinese lo scorso novembre, viola sicuramente il principio della dignità umana, sancito tra l'altro dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, e solleva delicatissime questioni di ordine anche scientifico, sociale e primariamente etico.

La ricerca biomedica ha portato a indubbi e importanti progressi nella comprensione di gravi patologie, volti ad alleviare la sofferenza umana, ma è fondamentale distinguere tra *editing* del genoma somatico e modifica del genoma germinale, cioè del DNA. La modifica del genoma germinale è inaccettabile perché comporta, come è stato detto, gravi rischi di effetti potenzialmente dannosi, non intenzionali, non solo per l'individuo ma anche per i suoi discendenti, provocando alterazioni ereditabili di cui ignoriamo le possibili conseguenze nelle future generazioni.

L'Unione europea, proprio in considerazione del suo ruolo di primo piano nella ricerca scientifica internazionale, sulla base dei suoi principi e dei suoi valori, deve ribadire senza ambiguità che c'è una linea rossa che non può e non deve essere superata perché aprirebbe la breccia pericolosissima...

(Il Presidente interrompe l'oratore)

Věra Jourová, Member of the Commission. – Madam President, honourable Members, thank you for your views on this ethically and scientifically highly sensitive issue. As I have stated earlier at the start of this debate, the Commission will keep exploring the subject, which will surely reappear in the near future.

George Ciamba, President-in-Office of the Council. – Madam President, I wish to thank you for raising this issue. The Council has taken good note of the question and of everything that has been said today and I can reassure you that it will stay high on our agenda.

President. – The debate is closed.

Written statements (Rule 162)

Anna Záborská (PPE), písomne. – Fakt, že prednedávnom sa čínsky vedec odvážil modifikovať DNA v zárodočných bunkách detí, vyvolal na celom svete veľké znepokojenie. V tejto rozprave by sme sa mali zaoberať predovšetkým dvomi zásadnými etickými problémami, ktoré majú vážne politické dôsledky. Prvým je fakt, že samotná existencia v princípe dostupnej technológie editovania genetickej informácie v zárodočných bunkách ohrozuje tak ľudskú dôstojnosť, ako aj osudy rodín a celých generácií. Takto spôsobené zmeny DNA sú totiž dedičné. No je tu aj druhý problém: ukázalo sa, že časť vedeckej komunity nedokáže odolať pokušeniu „hrať sa na Boha“. Jej samoregulácia zlyhala. Je len jediná odpoveď na tieto dva problémy, a to regulácia v podobe zákazu. Ten musí byť prísne kontrolovaný a jeho prípadné porušenie trestané. Nielen v Únii, ale kdekoľvek na svete.

Tadeusz Zwiefka (PPE), na písme. – Nie tylko chińska gospodarka rozwija się w zawrotnym tempie. Nie jest tajemnicą, że od lat w tym kraju inwestuje się ogromne pieniądze w rozwój nauki, w tym także na polu medycyny. Faktem także jest, że wiele z tych domniemyanych odkryć czy nowych metod leczenia różnych chorób trudno jest zweryfikować przez szeroko rozumiany świat nauki. Tak też jest w przypadku ogłoszenia przez chińskiego badacza He Jiankui, że po raz pierwszy wykorzystano edycję genomu zarodkowego, by wyeliminować możliwość zarażenia się wirusem HIV i że w wyniku tego narodziły się bliźnięta. Niepotwierdzenie tego eksperymentu nie zmienia faktu, że cały świat zaczął przyglądać się z niepokojem i oburzeniem badaniom prowadzonym w Chinach, które przekraczają wszelkie ustalone granice etyki. Cieszę się, że Parlament Europejski podjął debatę na ten temat, ponieważ jest to najwyższy czas, by przenieść dyskusję ze świata nauki do świata ludzi. Zmiana ludzkiego genomu i eksperymenty na ludziach to już nie science fiction. Jest bardzo cienka linia między poszukiwaniem ratujących życie ludzkie metod leczenia w obszarze inżynierii genetycznej a projektowaniem człowieka. Nie uciekniemy od tej trudnej dyskusji, dlatego musimy ją jak najszybciej rozpocząć i rozpowszechnić wśród naszych obywateli. Na szali są zdrowie, godność ludzka i przyszłość kolejnych pokoleń.

26. Agenda of the next sitting : see Minutes

27. Closure of the sitting

(The sitting closed at 00.01)

—

Key to symbols used

*	Consultation procedure
***	Consent procedure
***I	Ordinary legislative procedure: first reading
***II	Ordinary legislative procedure: second reading
***III	Ordinary legislative procedure: third reading

(The type of procedure is determined by the legal basis proposed in the draft act.)

Abbreviations used for Parliamentary Committees

AFET	Committee on Foreign Affairs
DEVE	Committee on Development
INTA	Committee on International Trade
BUDG	Committee on Budgets
CONT	Committee on Budgetary Control
ECON	Committee on Economic and Monetary Affairs
EMPL	Committee on Employment and Social Affairs
ENVI	Committee on the Environment, Public Health and Food Safety
ITRE	Committee on Industry, Research and Energy
IMCO	Committee on the Internal Market and Consumer Protection
TRAN	Committee on Transport and Tourism
REGI	Committee on Regional Development
AGRI	Committee on Agriculture and Rural Development
PECH	Committee on Fisheries
CULT	Committee on Culture and Education
JURI	Committee on Legal Affairs
LIBE	Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs
AFCO	Committee on Constitutional Affairs
FEMM	Committee on Women's Rights and Gender Equality
PETI	Committee on Petitions
DROI	Subcommittee on Human Rights
SEDE	Subcommittee on Security and Defence

Abbreviations used for Political Groups

PPE	Group of the European People's Party (Christian Democrats)
S&D	Group of the Progressive Alliance of Socialists and Democrats in the European Parliament
ECR	European Conservatives and Reformists Group
ALDE	Group of the Alliance of Liberals and Democrats for Europe
GUE/NGL	Confederal Group of the European United Left – Nordic Green Left
Verts/ALE	Group of the Greens/European Free Alliance
EFDD	Europe of Freedom and Direct Democracy Group
ENF	Europe of Nations and Freedom
NI	Non-attached Members